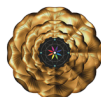


IL MAESTRO
(LA MAESTRA)
DELLA PAROLA

*La mitologia Dogon rivela
l'ingegneria genetica degli esseri umani*

SHANNON DOREY



Ringraziamenti

A Ogotemméli e Marcel Griaule va il merito di aver fatto emergere questa antica mitologia che ci fornisce conoscenze sull'inizio della civiltà umana. Anche a Robert Temple va il merito di essere stato un pioniere in questo campo di studi con il suo libro *Il mistero di Sirio*. Vorrei anche ringraziare la dottoressa Elizabeth Dunstan, presidente del Comitato per le pubblicazioni dell'International African Institute, per avermi dato il permesso di ristampare alcuni estratti da *Conversazioni con Ogotemméli*. Sono altresì grata a Barbara Ardinger, Ph.D., per la sua pazienza e il suo sostegno durante la redazione di questo lavoro. Vorrei anche ringraziare la mia meravigliosa famiglia, che nel corso degli anni mi ha incoraggiato in una forma o nell'altra.

È stato fatto il possibile per rispettare i requisiti di legge in materia di diritti d'autore. Se sono stati commessi errori o omissioni, si prega di accettare le scuse dell'autore e di rivolgersi all'autore per eventuali reclami.

Nota dell'autore

Questo libro si basa principalmente sulle *Conversazioni con Ogotemméli* dell'antropologo francese Marcel Griaule. È stato registrato quindici anni dopo il primo contatto dei Dogon isolati con gli europei. Sebbene la religione sia praticata ancora oggi, è evidente che sono avvenuti dei cambiamenti in seguito all'interazione con gli europei. È per questo motivo che la religione viene citata soprattutto nel passato

tensione.

Anche se *Conversazioni con Ogotemméli* è stato registrato nel 1946, le mie ricerche indicano che si tratta di una religione orale estremamente antica. Se ne trovano tracce nella maggior parte delle religioni antiche del mondo. I Nummo erano esseri immortali e, sebbene fossero ermafroditi, erano identificati con il sacro femminile. Credo che fossero le dee del Neolitico, che si sono evolute in Atena, Artemide, le Gorgoni, Neith e Iside delle culture successive. Venivano dalla preistoria e la loro influenza sull'umanità ha posto le basi per tutto ciò che sarebbe seguito.

Indice dei contenuti

Ringraziamenti	ii
Nota dell'autore	iv
Nomi e termini significativi utilizzati in questo libro	1
La negazione collettiva	7
I Dogon e gli Ogotemmèli	11
Descrizioni fisiche dei Nummo	14
Ingegneria biologica	28
Il ratto della Terra	33
Distruzione del mondo	38
Il Timeo di Platone	48
La Dea	53
La creazione degli esseri umani	68
Tempo e immortalità	79
Gli otto antenati	82
La formica e la tessitura	88
Le pietre dell'ombelico	92
Morte e rigenerazione	106
Mummificazione e regicidio	114
Miti e immagini pagane	122
Amore proibito	133
Circoncisione	142
L'inconscio	148
La deglutizione e le pietre	152
Musica e danza	160
Il Binu e l'immortalità	174
La Digitaria	178
L'altare del sacrificio	183
La pulizia della Terra	187
Religione e cultura Dogon	191
Il mito di Prometeo	202
L'alluvione mondiale	212
Lo Zodiaco	218
Il Granaio Celeste	235
Miti dell'emisfero orientale	243
Miti delle Americhe	256
Belus	265
Appendice A - Il mistero di Sirius recensito	271

Nota

Per motivi tecnici, le note a piè di pagina fino a pag. 60 non seguono la stessa numerazione ordinale presente all'interno del testo. Tener fede alla numerazione cardinale nel testo per leggere la nota corrispondente.

Da pag. 60 in poi, pur seguendo una diversa numerazione rispetto alle pagine precedenti, i numeri delle note a piè pagina corrispondono invece con quelli all'interno del testo.

Nomi e termini significativi utilizzati in questo libro

Gli archetipi. Secondo lo psicologo Carl Jung, i simboli immagazzinati nel nostro inconscio ci accompagnano dall'inizio dei tempi e hanno significati simili per tutte le persone. Egli chiamò queste immagini universali archetipi, che sono simboli o immagini senza origine nota. Si riproducono in ogni tempo e in ogni parte del mondo, anche quando si deve escludere la trasmissione per discendenza diretta o per "fecondazione incrociata" attraverso la migrazione. (*Vedi Prologo*)

Robert Temple. Il libro di Temple del 1975, *The Sirius Mystery*, basato sul lavoro degli antropologi Marcel Griaule e Germaine Dieterlen, propone la teoria degli antichi astronauti (i Nummo) per spiegare come i Dogon conoscessero Sirio B. È stato ripubblicato nel 1998. (*Vedi Appendice A*)

Dogon. Popolo africano che vive nella regione della Scarpata di Bandiagara, nel Mali centrale. Alcuni Dogon praticano la loro antica religione, ma oggi ci sono molti Dogon musulmani e alcuni cristiani. I Dogon sono famosi per la loro arte e le loro cerimonie. La loro patria è oggi un importante sito turistico. Griaule (*vedi sotto*) ha documentato la religione dei Dogon quando erano uno degli ultimi popoli africani a passare sotto il dominio francese. Prima di allora, i Dogon isolati avevano mantenuto le proprie credenze e pratiche religiose. A causa del loro isolamento, erano considerati dagli europei la razza più arretrata dell'intera regione e il miglior esempio di "barbarie primitiva" conosciuto al mondo.

Ogotemmêli (morto nel 1947). L'anziano dogon cieco Ogotemmêli fu scelto per presentare la conoscenza segreta a Griaule (*vedi sotto*). Considerato una delle menti più potenti delle Scogliere di Bandiagara, fu iniziato dal nonno e dal padre ai misteri della religione Dogon all'età di quindici anni. Secondo Griaule, l'iniziazione totale di Ogotemmêli durò più di vent'anni. È grazie a Ogotemmêli che Griaule ha registrato la religione in modo così accurato. (*Cfr. Capitolo 1*)

Marcel Griaule (1898-1956). Antropologo francese che stabilì una relazione di venticinque anni con il popolo Dogon durante i viaggi sul campo iniziati nel 1931. Dopo aver interrogato insistentemente gli anziani Dogon sulla loro religione, Griaule fu finalmente ammesso agli insegnamenti più profondi della religione Dogon. Griaule ammise di non aver mai capito la religione, ma la registrò così come Ogotemmêli gliela aveva raccontata. Il suo libro *Conversazioni con Ogotemmêli* fu

stampato per la prima volta in francese nel 1948 con il titolo *Dieu d'Eau: entretiens avec Ogotemméli*. (Vedi capitolo 1)

Amma. Dio creatore dei Dogon. Identificato con il DNA sorgente che si è corrotto sulla Terra. Associato anche al Nummo. (Vedi sotto)

Nummo. Esseri alieni puramente spirituali, immortali, venuti dalle stelle. Sebbene fossero ermafroditi, i Nummo erano identificati con il sacro femminile. Nella mitologia Dogon si ipotizza che il mondo dei Nummos stava morendo, ed è per questo che alcuni di loro sono venuti sulla Terra. Il loro piano era quello di creare qui una nuova forma di vita utilizzando gli animali della Terra, in modo da poter trasferire le loro anime in quegli animali e vivere sul pianeta. Quando Ogotemméli parlava dei Nummo, li chiamava il Serpente o lo Spirito. I Nummo erano anfibi. Poiché si muovevano lentamente e avevano un collo informe, sono stati paragonati a lucertole, camaleonti e talvolta anche a bradipi. Venivano anche descritti come pesci in grado di camminare sulla terraferma; quando erano sulla terraferma, i Nummo stavano in piedi sulla coda. La pelle dei Nummo era principalmente verde, ma, come quella dei camaleonti, a volte cambiava colore. Si dice che a volte avesse tutti i colori dell'arcobaleno. I Nummo erano anche identificati con il pesce gatto. Erano simboleggiati dal sole, dai serpenti, dai pesci, dalle lucertole, dalle mucche, dagli arieti e da Sirio A. (Vedi Capitolo 2)

Astronave Nummo. Mitica fucina e granaio. Tutti i semi sono scesi dal cielo nell'astronave Nummo. I semi nel granaio rappresentavano il DNA, o seme umano. Il fuoco nella fucina rappresentava l'anima, o essenza spirituale. (Vedi capitolo 2)

Fabbro. Questa figura simboleggiava l'interferenza dei Nummos nello sviluppo naturale della Terra. Quando era associato allo Sciacallo, era visto come malvagio; altre volte, era visto come un aiutante dell'umanità. I Nummo erano anche conosciuti come "Fabbri del Cielo". La fucina era anche il granaio e l'astronave dei Nummo. (Vedi capitoli 5 e 19)

Sciacallo. Maschio mortale monosessuato nato nel primo esperimento (vedi sotto), era associato alla Terra e agli animali terrestri, simboleggiati dalle formiche. Sotto le spoglie del Fabbro, rubò l'astronave Nummo e si schiantò sulla Terra, creando una devastazione mondiale. "Lo Sciacallo era solo fin dalla nascita", disse Ogotemméli, "e per questo fece più cose di quante se ne possano raccontare". I Nummo erano in grado di comunicare tra loro e con altri animali e piante a un livello sconosciuto agli esseri umani, ma poiché lo Sciacallo non aveva questa

connessione, Ogotemmèli disse che era "solo dalla nascita". Il fuoco rubato dallo Sciacallo rappresentava le anime dei Nummo perse dalla Terra durante l'esperimento. Lo Sciacallo era associato al grano *Digitaria*, simbolo del seme umano difettoso o del DNA, e a Sirio B, la stella nana bianca. Era simboleggiato dai numeri tre e sei, dalla luna, da un cane, da una capra e da un toro. Era associato al Secondo degli Otto Antenati, che si riteneva avesse un patrimonio genetico difettoso. *(Si vedano i capitoli 3, 4 e 5).*

Fratello androgino. Immortale, essere ermafrodita nato nel primo esperimento, sorella dello Sciacallo. Era nata perfetta e immortale. Solo dopo la nascita dello Sciacallo, i Nummo capirono che il primo esperimento era fallito. Era simboleggiata dalla stella gigante rossa *Emme ya*, dal sole e dai numeri quattro e cinque. In alcuni passaggi è associata al Maestro (Mistress) della parola, noto anche come il Settimo Antenato, che nacque nel secondo esperimento e che fu il salvatore dell'umanità. *(Vedi capitoli 3 e 7)*

Platone (ca. 428-348 a.C.). Filosofo greco e autore dei dialoghi socratici. Nel *Timeo* (scritto intorno al 360 a.C.), Platone racconta la storia di Atlantide, che secondo lui si basa su antichi documenti egizi tramandati da Solone. Molti degli stessi simboli che compaiono nel *Timeo* compaiono anche nella religione Dogon. *(Si vedano i capitoli 6, 7, 8 e 9).*

Maestro (Signora) della parola. Griaule si è riferito al Maestro (Mistress) della Parola come "lui", mentre la "Maestra del discorso" avrebbe dovuto essere "lei". Era il Settimo Antenato Nummo nato nella Seconda "Parola" o secondo esperimento *(vedi sotto)*. Sebbene la Maestra della parola fosse un ermafrodito immortale, l'anziano Dogon Ogotemmèli disse che era principalmente una donna. Era vista come la perfetta combinazione di DNA Nummo e umano e considerata la speranza per l'umanità. Nel mondo dei Nummo, il Settimo Antenato poteva accoppiarsi solo con il Secondo Antenato (vedi sotto), che era collegato al materiale genetico malvagio e allo Sciacallo. Il bene (Settimo Antenato) veniva combinato con il male (Secondo Antenato) in modo che il materiale genetico buono bilanciassero quello cattivo. Il Maestro (Mistress) della parola era anche associato alla sorella androgina dello Sciacallo nata nel primo esperimento *(vedi sopra)*. L'Ottavo Antenato *(vedi sotto)* fu rigenerato usando il DNA del Maestro (Padrona) della parola o del Settimo Antenato. *(Vedi capitoli 7, 11, 12, 16, 19)* La Maestra del linguaggio era associata alla tessitura. In questo senso, era percepita come se avesse tessuto il suo tessuto genetico nell'umanità.

Otto Antenati. Gli Otto Antenati erano tutti immortali e androgini, tutti nati nella Seconda "Parola" o esperimento (*vedi sotto*) e identificati con il sistema stellare delle Pleiadi. Poiché tutti gli Otto Antenati erano androgini e immortali, erano considerati Nummo, ma a causa del loro elemento umano erano Nummo impuri. In vari passaggi, il Settimo Antenato viene anche indicato come il Settimo

Nummo. Gli Otto Antenati erano umani dalla testa ai piedi. e sotto la vita avevano la coda di pesce come i Nummo. Avevano la pelle verde e gli occhi spalancati. I primi quattro antenati erano principalmente maschi e associati alla Terra. I secondi quattro erano principalmente femminili e associati al mondo dei Nummo. Quando gli Otto Antenati furono portati a vivere nel mondo dei Nummo, tutto andò bene fino a quando il Primo e il Secondo Antenato iniziarono una relazione sessuale che rovinò l'esperimento di ingegneria genetica. Il Terzo Antenato, anch'egli principalmente maschio, scoprì la relazione ma promise al Primo e al Secondo Antenato che non l'avrebbe detto ai Nummo. Quando il Nummo lo scoprì, però, gli Antenati Nummo furono cacciati dal paradiso o decisero di lasciare il mondo dei Nummo da soli, perché non potevano vivere con le restrizioni. In ogni caso, tutti gli Otto Antenati finirono per tornare sulla Terra. (*Vedi capitoli 10 e 16*)

Primo Antenato. Immortale e androgino, ma principalmente maschio e in grado di accoppiarsi solo con l'Ottavo Antenato. Questa figura ha una relazione segreta con il Secondo Antenato che rovina l'esperimento di ingegneria genetica. (*Vedi capitoli 10 e 16*)

Secondo antenato. Immortale e androgino, aveva l'elemento malvagio nel suo codice genetico ed era quindi associato allo sciacallo, ai maschi e al grano *Digitaria*. Il Secondo Antenato poteva accoppiarsi solo con il Settimo Antenato, che era l'elemento buono nella religione e conosciuto come il Maestro (Mistress) della parola. (*Vedi capitoli 10, 16 e 22*).

Terzo antenato. Immortale e androgino, ma principalmente maschio. Ha scoperto una relazione tra il Primo e il Secondo Antenato. Poteva accoppiarsi solo con il Sesto Antenato. (*Vedi capitoli 10 e 16*)

Quarto antenato. Immortale e androgino, ma principalmente maschio. Poteva accoppiarsi solo con il Quinto Antenato. (*Vedi capitoli 10 e 16*)

Quinto antenato. Immortale e androgino, ma principalmente femmina. Poteva accoppiarsi solo con il Quarto Antenato. (*Vedi capitoli 10 e 16*)

Sesto antenato. Immortale e androgino, ma principalmente femmina. Poteva accoppiarsi solo con il Terzo Antenato. (*Vedi capitoli 11 e 16*)

Settimo Antenato. Conosciuto anche come il Settimo Nummo e il Maestro. (Signora) della parola (*vedi sopra*).

Ottavo Antenato. Prima figura nata con il materiale genetico del Settimo Antenato. Androgina, ma principalmente femminile. Questa figura era associata a Lébé (*vedi sotto*), che nacque dopo la mescolanza del materiale genetico del Settimo e dell'Ottavo Antenato. Secondo Ogotemméli, il Settimo Antenato era il Maestro (padrone) della parola, ma l'Ottavo Antenato era la parola stessa. (*Vedi capitoli 12, 13, 16 e 19*).

Lébé. Figlio del Settimo e dell'Ottavo Antenato. Lébé era percepito come una rigenerazione dell'Ottavo Antenato che utilizzava il DNA del Settimo Antenato. Secondo Ogotemméli, anche se Lébé era immortale e androgino, era principalmente femmina, proprio come il Settimo e l'Ottavo Antenato. In tutta la mitologia, Griaule si riferisce a Lébé come "lui", mentre avrebbe dovuto essere "lei". Lébé fu l'ultima creazione e i suoi discendenti divennero esseri monosessuali e gli antenati dell'umanità. Era simboleggiata dal leone, dal numero otto e dal numero nove. Il sistema numerico originale era una metafora della creazione di Lébé, con i primi sette numeri che simboleggiavano il Settimo Antenato e l'Ottavo Antenato rigenerato che indicava la nuova sequenza di numeri. La nuova sequenza rappresentava Lébé. (Anche l'ottava musicale era una metafora di questo processo).

La prima "Parola". Primo esperimento di ingegneria biologica eseguito dal Nummo sugli animali della Terra. Era simboleggiato dalla gona fibrosa, che rappresentava il DNA. Furono create due progenie. Una era il maschio monosessuato dello Sciacallo, identificato con gli esseri umani (*vedi sopra*); l'altra era un essere androgino e immortale associato ai Nummo. Sebbene i Nummo fossero androgini, erano più femminili che maschili ed erano quindi associati al sacro femminile. Poiché lo Sciacallo era mortale, non aveva alcun legame con la spiritualità dei Nummo e non ricordava di aver vissuto in precedenza. Le anime Nummo coinvolte nel primo esperimento si persero sulla Terra nel corpo dello Sciacallo e di coloro che erano nati come lui. A causa del fallimento dell'esperimento, i Dogon consideravano la Terra come l'essere vulnerabile che era stato essenzialmente violentato dai Nummo nel primo esperimento. Ogotemméli si riferiva allo stupro della Terra come all'"errore primordiale di Dio". (*Vedi capitoli 3 e 4*)

Seconda "Parola". Il secondo esperimento di ingegneria genetica eseguito dal Nummo per creare gli Otto Antenati. Lo scopo del secondo esperimento era quello di cercare di correggere l'errore del primo esperimento, permettendo a tutti gli esseri di nascere immortali e impedendo a una creatura come lo Sciacallo di nascere di nuovo sulla Terra. Poiché si diceva che l'informazione genetica fosse intessuta nell'umanità, questo esperimento fu identificato con la tessitura. L'esperimento ebbe successo finché la procreazione fu controllata. Gli Otto Antenati nacquero grazie all'uso del materiale genetico utilizzato nel primo esperimento. Invece di dividere l'informazione genetica in due esseri, come era accaduto nel primo esperimento, la si divise in otto.

L'esperimento fallisce a causa di un'indiscrezione sessuale. (*Vedi Capitoli 10, 12, 16*)

Terza "Parola". Terzo esperimento di ingegneria biologica realizzato dal Nummo. L'ottava musicale era una metafora della "Terza Parola", quindi questo esperimento si identificava con la musica. Lébé (*vedi sopra*) fu creato in questo esperimento, che avvenne dopo il ritorno degli Otto Antenati sulla Terra. (*Vedi capitolo 19*)

Binu. Il culto di Binu venerava le anime degli Otto Antenati e di alcuni altri individui che non avevano perso l'immortalità dopo la propagazione della "Terza Parola". (*Vedi capitolo 21*)

Prologo:

La negazione collettiva

Nel corso della storia ci sono stati esempi di soffocamento di nuove idee e scoperte scientifiche a causa della paura ad esse associata. Il poeta e visionario Giordano Bruno fu messo al rogo nel 1602 a causa delle sue idee filosofiche. Secondo John J. Kessler, Bruno trascorse otto anni in una prigione papale ma si rifiutò di ritrattare. "Aveva scritto di un universo infinito che non lasciava spazio a quella concezione infinita più grande che si chiama Dio. Non riusciva a concepire che Dio e la natura potessero essere entità separate e distinte, come insegnato dalla Genesi, come insegnato dalla Chiesa e come insegnato persino da Aristotele".¹ Nel 1633, anche Galileo Galilei fu giudicato colpevole con l'accusa di eresia perché sosteneva la teoria esposta in precedenza dall'astronomo Niccolò Copernico, secondo cui la Terra ruotava intorno al Sole. Questa teoria era considerata incompatibile con le Scritture. Nel 1925 l'insegnante di biologia John T. Scopes fu processato nel Tennessee per aver infranto una legge statale che vietava l'insegnamento dell'evoluzione, come postulato da Charles Darwin nel suo libro "*L'origine delle specie*" (1859). Scopes, a cui era stato chiesto di testare la legge antievolutione, fu condannato e multato di 100 dollari, ma il verdetto fu poi annullato per un cavillo. La legge fu abrogata solo nel 1967.²

Gli stessi scienziati a volte temono le idee non convenzionali, come ha scoperto Thomas Kuch nel suo studio sugli scienziati all'inizio degli anni Sessanta. In *The Structure of Scientific Revolution* (1962), Kuch sosteneva che, contrariamente a quanto si credeva, gli scienziati tipici non erano pensatori obiettivi e indipendenti. Piuttosto, erano individui conservatori che accettavano ciò che era stato loro insegnato e applicavano le loro conoscenze per sostenere le teorie esistenti. Di conseguenza, molti scienziati ignoravano le nuove ricerche che potevano minacciare il paradigma esistente.²

Più recentemente, Joel Barker ha applicato la teoria dei paradigmi agli affari. In un video di presentazione, *The Business of Paradigm*, Barker utilizza l'esempio degli orologiai svizzeri per mostrare cosa succede negli affari quando si ignora un paradigma in evoluzione. Quando gli svizzeri inventarono l'orologio al quarzo, il nuovo design non si adattava all'idea che avevano del modo in cui gli orologi dovevano essere prodotti. In effetti, il nuovo design sembrava così insignificante che gli svizzeri non si preoccuparono nemmeno di ottenerne il brevetto. I giapponesi, invece, non erano accecati da un paradigma esistente. Sono stati in grado di vedere il potenziale del design e hanno prodotto i nuovi orologi. Barker riferisce che, a

¹ John J. Kessler, Ph.D., Ch.E. *Giordano Bruno: il filosofo dimenticato*.

http://www.infidels.org/library/historical/john_kessler/giordano_bruno.html

² BBC News. 11 agosto 1999. *Mondo: Il Kansas americano rifiuta la teoria dell'evoluzione*.

<http://news.bbc.co.uk/1/hi/world/americas/417996.stm>

³ Thomas Kuch, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*. University of Chicago Press, 1962.

⁴ Joel Barker, *Il business dei paradigmi*. 1989. <http://www.joelbarker.com>

seguito del cambiamento di paradigma, la quota di mercato degli orologiai svizzeri è scesa dall'80% del 1968 a meno del 10% di oggi.⁴

Questi esempi mostrano come le emozioni dell'inconscio possano manipolare la nostra percezione della realtà senza che ce ne rendiamo conto. Possono impedire agli individui di andare avanti e scoprire la verità sul mondo e sulla propria esistenza in esso.

C.G. Jung riteneva che lo studio dei sogni fosse un modo per venire a contatto con il contenuto dell'inconscio e comprendere la verità. Egli riteneva che, analizzando le immagini presenti nei sogni, gli individui potessero comprendere meglio ciò che accadeva nel loro inconscio. Secondo lui, i sogni esprimono pensieri inconsci che non ci permettiamo di riconoscere quando siamo svegli. Secondo Jung, questo è il motivo per cui "oggetti o idee banali possono assumere un significato psichico così potente in un sogno che ci si può svegliare gravemente turbati, nonostante si sia sognato nient'altro che una stanza chiusa o un treno perso".³ Ha detto che i sogni immagazzinano informazioni sia passate che future,⁴ e che molti artisti, filosofi e scienziati devono alcune delle loro migliori idee a ispirazioni apparse improvvisamente nei loro sogni. Ha citato l'esempio del chimico tedesco del 19th secolo Friedrich August Kekulé che, mentre faceva ricerche sulla struttura molecolare del benzene, sognò un serpente con la coda in bocca. Egli interpretò il sogno a significare che la struttura era un anello di carbonio chiuso.⁵

Jung credeva che le immagini immagazzinate nell'inconscio e presenti nei sogni ci accompagnassero dall'inizio dei tempi e avessero significati simili per tutte le persone. Egli chiamò queste immagini universali *archetipi*. Jung riteneva che l'umanità avesse ereditato i simboli archetipici proprio come gli animali hanno ereditato gli istinti.⁶ Poiché questi simboli archetipici sono universali, secondo lui, sono estremamente potenti e il loro potere ha contribuito al loro utilizzo nei miti, nelle religioni e nelle filosofie.⁹

Un archetipo è l'acqua, che rappresenta comunemente la rinascita e la fertilità. Nelle religioni di tutto il mondo l'acqua è stata utilizzata per i battesimi. Quando vediamo l'acqua nei nostri sogni, nell'arte, nella letteratura o nella mitologia, la associamo istintivamente alla rinascita. È associata al grembo materno e alle acque primordiali. "Il ciclo dell'acqua evoca il mito dell'eterno rinnovamento: l'acqua cade dal cielo, penetra nella terra e risale in superficie sotto forma di sorgenti, ruscelli, affluenti e fiumi che sfociano nei mari e negli oceani.... Se la pioggia non cade, la terra diventa arida e sterile. In questo senso, l'acqua è la fonte della vita... L'acqua è l'organo

⁵ Carl G Jung e M. L. von Franz, Joseph L. Henderson, Jolande Jacobi, Aniela Jaffe, *L'uomo e i suoi simboli*, pubblicato da Dell Publishing Co. Inc. New York. N.Y. 1964, p. 29.

⁶ Jung. p. 29.

⁷ Jung. p. 27.

⁸ Jung. p. 64.

⁹ Jung. p. 68.

sensoriale della terra o, per essere più precisi, rende la terra sensibile e ricettiva".⁷

Nella mitologia Dogon, l'acqua era l'essenza degli esseri alieni noti come Nummo. Le parole "acqua" e "Nummo" erano usate in modo intercambiabile.⁸

Secondo l'anziano Dogon Ogotemméli, l'acqua era il simbolo della forza vitale. del mondo. I Nummo erano presenti in tutte le acque: erano l'acqua, "l'acqua dei mari, delle coste, dei torrenti, delle tempeste e delle cucchiariate che beviamo".⁹ Così come alcuni simboli archetipici rappresentano la rinascita e il rinnovamento, altri simboli rappresentano la distruzione. Sono nati da realtà inquietanti che ci sono sfuggite a livello conscio, ma che sono immagazzinate collettivamente in quello che Jung chiama l'inconscio collettivo. Le paure associate a questi archetipi ci hanno impedito di riconoscere cose del passato che dovremmo essere in grado di riconoscere. Gli individui vanno in terapia per venire a patti con i loro pensieri inconsci individuali che influenzano la loro vita in modo negativo. Così come le paure inconse influenzano i pensieri e le decisioni coscienti di un individuo, le paure che si nascondono nell'inconscio collettivo influenzano l'intera umanità.

Jung diceva che agli uomini e alle donne piace credere di essere padroni della propria anima. Ma finché non siamo in grado di controllare i nostri stati d'animo e le nostre emozioni e di essere consapevoli dei modi segreti in cui i fattori inconsci influenzano le nostre decisioni, non siamo certo i padroni di noi stessi.¹³ Se permettiamo ai nostri pensieri inconsci di dirigere le nostre decisioni coscienti, la nostra percezione del mondo è distorta. La paura può impedirci di progredire nella comprensione del mondo. Può impedire il cambiamento. Può soffocare l'osservazione scientifica. Le teorie di Jung sull'inconscio aiutano a spiegare perché la religione Dogon è rimasta praticamente sconosciuta al mondo. L'idea che gli esseri umani siano stati creati come risultato di un esperimento biologico fallito è difficile da credere. Il fatto che si supponga che siamo spiritualmente e fisicamente connessi al Nummo alieno che ci ha creati è una realtà ancora più spaventosa. Purtroppo, come ha sottolineato Jung, solo affrontando la nostra realtà oscura saremo in grado di superare la paura ad essa associata. Finché non riusciremo a farlo, non troveremo mai la verità che ci è sfuggita.

In questo libro, utilizzerò esempi tratti dalla mitologia egizia, greca, cristiana e da altre mitologie mondiali per mostrare come la religione Dogon sembra essere stata la fonte di queste altre credenze. Rivelerò come la mitologia originale dell'umanità, che è sopravvissuta con i Dogon, sia stata riscritta, riformulata e dimenticata da altri gruppi e società religiose. Ritengo che la verità originale possa essere stata negata da questi altri gruppi perché gli eventi erano troppo dolorosi per essere ricordati consapevolmente. Sembra che gli esseri umani preferiscano dimenticare di essere stati un tempo immortali piuttosto che ricordare il mondo puramente spirituale che è andato perduto. Poiché i Dogon erano isolati e hanno mantenuto una cultura orale

¹⁰ Didier Colin, *Dizionario di simboli, miti e leggende*. Hachette Illustrated UK, Octopus Publishing Group, Londra 2000. p.530.

¹¹ Griaule. p. 18.

¹² Griaule. p. 18.

¹³ Jung 72.

fino agli anni '40, le loro storie sono state tramandate e protette dai cambiamenti che si sono manifestati altrove. Poiché le loro storie sono ricche di simbolismo e molto dettagliate, la religione Dogon non è facile da manipolare. Per questo motivo, credo che solo i Dogon siano diventati i custodi della verità. Ed è proprio all'anziano Dogon Ogotemmêli che possiamo guardare per uscire dall'oscura paura dell'inconscio e raggiungere la luce della verità.

Capitolo 1

I Dogon e gli Ogotemmêli

Ho conosciuto i Dogon leggendo un articolo sul sistema stellare di Sirio. L'articolo raccontava come la tribù Dogon del Mali, in Africa, avesse una conoscenza avanzata della stella nana bianca oggi nota come Sirio B. Questa stella è invisibile all'occhio e così difficile da osservare anche con un telescopio che non sono state scattate fotografie fino al 1970. Sirio B è una stella nana bianca piccola e debole, ma estremamente densa e pesante, motivo per cui esercita un'influenza su Sirio. L'esistenza della stella fu sospettata per la prima volta nel 1844 a causa delle irregolarità osservate nel movimento di Sirio. Gli astronomi dell'epoca stabilirono che doveva essere una seconda stella a causare l'irregolarità e la stella in questione fu finalmente individuata nel 1862. Secondo l'articolo,

... il nome Dogon di Sirio B (*Po Tolo*) è composto dalla parola "stella" (*tolo*) e da "po", il nome del seme più piccolo a loro noto. Con questo nome descrivono la piccolezza della stella: è, dicono, "la cosa più piccola che ci sia". Affermano anche che è "la stella più pesante" e bianca. I Dogon attribuiscono quindi a Sirio B le sue tre principali proprietà di nana bianca: piccola, pesante e bianca.

Continuano a dire che ha un'orbita ellittica con Sirio A ad un punto [*sic.*] dell'ellisse (come in effetti è), che il periodo orbitale è di 50 anni (la cifra reale è 50,04 +/- 0,09 anni), e che la stella ruoti sul proprio asse (è così).¹⁰

Queste informazioni sulla stella nana bianca erano state comunicate agli antropologi francesi Marcel Griaule e Germaine Dieterlen, tra il 1931 e il 1950. I Dogon dissero agli antropologi di aver ricevuto le loro conoscenze da visitatori venuti sulla Terra dalle stelle. Uno dei rituali chiave della religione era il festival Dogon *Signi*, che celebrava Sirio B. Secondo Griaule e Dieterlen, vi erano prove che i Dogon praticassero il rituale *Signi* associato alla stella nana bianca almeno dal 13th secolo. Hanno determinato questa data basandosi sulle maschere Dogon *kanaga* trovate conservate in una grotta a Ibi nel 1931. Era usanza dei Dogon scolpire una di queste maschere per ogni cerimonia *Signi* che si svolgeva ogni sessant'anni. A quel tempo, c'erano nove maschere intatte e almeno altre tre che si erano sbriciolate in polvere. Ciò farebbe risalire le cerimonie al XIII secolo.¹¹

I Dogon conoscevano anche le quattro lune principali di Giove. Dicevano che gli alieni che avevano fornito loro le conoscenze astronomiche erano conosciuti come Nummo, esseri anfibi inviati sulla Terra a beneficio dell'umanità. Questi esseri anfibi si dice che fossero più simili ai pesci che agli uomini e che dovessero vivere in

¹⁴ http://www.new-civi.most.org.pl/millennium_matters/sphinxv.html

¹⁵ Germaine Dieterlen e Marcel Griaule, *La volpe pallida*. Traduzione in inglese di Stephen C. Infantino, Ph.D. (Parigi, Francia 1965) Originariamente pubblicato in francese come *Le renard pale* da L'Institute d'Ethnologie. (Chino Valley, Arizona. Continuum Foundation. 1986.) p. 14.

acqua.¹²

Anche FS Ancient Mystery News ha parlato dei Nummo e ha raccontato come "la loro 'astronave arrivò dal cielo e atterrò con grande rumore e vento, su tre gambe. Dopo l'atterraggio, qualcosa con quattro gambe è apparso e ha trascinato l'astronave in una cavità, che si è riempita d'acqua finché l'astronave non ha galleggiato..."¹³

Queste informazioni sui Dogon mi hanno ispirato a rintracciare il libro di Marcel Griaule, *Conversazioni con Ogotemmêli*. Griaule ha registrato la religione Dogon in un periodo in cui i Dogon sono stati uno degli ultimi popoli africani a passare sotto il dominio francese. Prima di allora, i Dogon isolati avevano mantenuto le proprie credenze e pratiche religiose. A causa dell'isolamento, i Dogon erano considerati dagli europei la razza più arretrata dell'intera regione e il miglior esempio di "barbarie primitiva" conosciuto al mondo. Anche gli africani musulmani condividevano questa opinione, poiché nessuno dei due gruppi era in grado di comprendere le tradizioni dei Dogon.¹⁸ Griaule stabilì il suo rapporto con il popolo Dogon durante i viaggi sul campo iniziati nel 1931.¹⁹ Dopo aver interrogato per anni gli anziani Dogon sulla loro religione, fu finalmente ammesso agli insegnamenti più profondi della religione Dogon. L'anziano Dogon Ogotemmêli fu scelto per presentare la conoscenza segreta a Griaule. Ciò avvenne in trentatré giorni, a partire dall'ottobre del 1946.²⁰

Ogotemmêli era considerato una delle menti più potenti delle scogliere di Bandiagara, nel Mali, dove vivevano i Dogon.¹⁴ Il nonno di Ogotemmêli lo aveva iniziato ai misteri della religione Dogon all'età di quindici anni e, dopo la morte del nonno, il padre si era fatto carico dell'istruzione. Secondo Griaule, l'iniziazione totale di Ogotemmêli si era protratta per più di vent'anni.¹⁵ È grazie a Ogotemmêli che Griaule ha registrato la religione in modo così accurato. Essendo una religione misterica, la religione Dogon può essere compresa appieno solo individuando la ripetizione dei suoi schemi simbolici. Quando la religione è stata creata, la sua continuità è stata stabilita attraverso il suo simbolismo piuttosto che attraverso la sua cronologia. Senza la coerenza simbolica, sarebbe stato impossibile per me o per qualsiasi altro ricercatore avvicinarsi alla sua comprensione. Sembra che la religione sia stata deliberatamente creata in questo modo per proteggerla da influenze esterne. Le mie ricerche indicano che la religione Dogon era una delle prime religioni misteriche che si pensava fossero andate perdute per l'umanità.

La struttura unica di questa religione suggerisce che sia stata creata in una cultura orale. Ecco perché è stato così difficile per i ricercatori comprenderla. Poiché

¹⁶ http://www.new-civi.most.org.pl/millennium_matters/sphinxv.html

¹⁷ <http://www.100megsfree4.com/farshores/adogon.htm> FS Ancient Mystery News

¹⁸ *Conversazioni con Ogotemmêli: Un'introduzione alle idee religiose dei Dogon*. Marcel Griaule. Oxford University Press, Londra per l'International African Institute, 1965.p.1

¹⁹ Griaule p. XV. ²⁰ Griaule p. 2

²¹ Griaule p. 15.

²² Griaule p. 14.

viviamo in una cultura scritta, la sua composizione simbolica è estranea al nostro modo di pensare. Il fatto che a una persona intelligente come Ogotemmêli siano occorsi più di vent'anni per imparare la sua complessità è testimoniata dalla sua stessa religione. Non è una mitologia facile da capire, ma credo che sia senza dubbio la mitologia più significativa registrata fino ad oggi.

È perché i Dogon hanno insistito nell'aggrapparsi alle loro tradizioni che la verità sull'esistenza umana si è conservata per noi. Le antiche storie raccontate da Ogotemmêli sono state tramandate di generazione in generazione nel corso dei secoli. Credo che sia il più antico e completo documento di origine orale conosciuto dalla storia. Nel suo libro, *Conversazioni con Ogotemmêli*, Griaule ammise di non aver capito molto della religione che aveva registrato e trasmesso al mondo. Si limitò a scriverla come Ogotemmêli gliel'aveva raccontata. Questo è uno dei motivi per cui la sua testimonianza è così significativa. È un resoconto storico, per la maggior parte, privo di pregiudizi personali.

Un altro aspetto importante del racconto è che Ogotemmêli era cieco. Era orbo fin dall'infanzia e divenne completamente cieco in seguito a un incidente. Tutto ciò che raccontò a Griaule proveniva dalla storia e dalla sua memoria. Nulla è stato influenzato dai cambiamenti che avrebbe potuto vedere in seguito nel villaggio Dogon.

Un'attenta analisi di questa mitologia dimostra che è la fonte fondamentale da cui si sono evolute le altre religioni, compreso il cristianesimo. Ci fornisce il ricercato anello mancante e le risposte alle domande che hanno afflitto l'umanità fin dall'inizio dei tempi. Storici, psicologi, antropologi e altri ricercatori troveranno le informazioni qui presentate preziose per la loro comprensione del nostro passato.

Capitolo 2

Descrizioni fisiche dei Nummo

Il punto cruciale della religione Dogon non si basava semplicemente sulla realtà che esseri alieni fossero giunti sulla Terra da un altro sistema stellare. L'obiettivo principale della religione era che questi alieni avessero combinato il loro DNA con gli animali della Terra per creare l'umanità. Secondo i Dogon, non c'era vita intelligente sul pianeta quando i Nummo vi giunsero per la prima volta. La tradizione della religione suggerisce che il mondo dei Nummo era in via di estinzione, motivo per cui sono finiti sulla Terra. Secondo i Dogon, i Nummo erano androgini e si percepivano come immortali; cioè, quando morivano e rinascevano, erano in grado di ricordare la loro esistenza precedente. L'immortalità in questo senso è ciò che noi chiamiamo reincarnazione. Ogotemmêli descriveva la vita e la morte dei Nummo come simili a un serpente che si libera della sua pelle.

Poiché il mondo dei Nummos stava morendo, avevano progettato di incorporare la loro coscienza negli esseri terrestri che avevano creato e di vivere qui sul pianeta. La religione Dogon ci dice che il loro esperimento è fallito.

Per capire cosa accadde in quel periodo, è fondamentale comprendere le differenze biologiche tra i Nummo e gli esseri umani. Le caratteristiche fisiche dei Nummo sono quelle che normalmente associamo alle specie inferiori. Il fatto che Ogotemmêli abbia descritto questi esseri simili a serpenti e pesci come superiori agli esseri umani deve essere sembrato impensabile nel 1946. Sospetto che l'idea della superiorità umana sia stata la ragione principale per cui l'esistenza dei Nummo è stata storicamente negata.

È molto probabile, tuttavia, che qualsiasi essere alieno che visitasse la Terra sarebbe molto diverso dagli animali che si sono evoluti su questo pianeta. Secondo scienziati come Carl Sagan, le creature aliene probabilmente non ci assomiglierebbero affatto. Questo perché le creature si evolvono generalmente in relazione all'ambiente del loro pianeta. Sagan riteneva che sarebbe stato possibile trovare vita intelligente su un altro pianeta, ma non la possibilità di trovare alieni simili a noi.¹⁶

È dalle descrizioni fornite da Ogotemmêli che è emersa la vera composizione fisica e spirituale dei Nummo. Secondo le descrizioni di Ogotemmêli, i Nummo, che egli chiamava anche il Serpente, erano anfibi spesso paragonati a serpenti, lucertole, camaleonti e, a volte, persino a bradipi (a causa della loro lentezza e del collo informe). Venivano anche descritti come pesci in grado di camminare sulla terraferma; quando erano sulla terraferma, i Nummo stavano in piedi sulla coda. La pelle dei Nummo era principalmente verde, ma, come il camaleonte, a volte cambiava colore. Si dice che a volte avesse tutti i colori dell'arcobaleno.²⁴

Ciò che sappiamo dei camaleonti terrestri è che il loro colore cambia in base ai cambiamenti di umore o di temperatura.

²³ Carl Sagan, *Cosmos*. Random House New York. 1980. p. 284.

²⁴ Griaule p. 188.

Il camaleonte di Jackson sembra un triceratopo dell'epoca dei dinosauri. Il camaleonte *Brookesia perarmata* ha un aspetto orrendo con corna. Il camaleonte velato ha la cosiddetta casacca, fatta di ossa della cresta parietale, che inizia al centro della parte superiore della testa e poi sale e torna indietro fino a raggiungere il resto della casacca.¹⁷ Ogotemmèli ha fatto diversi riferimenti al fatto che il Serpente avesse corna o addirittura una casacca. In un passaggio, descrive il cranio del Nummo, dicendo che c'era una spiga di miglio in una lunga fessura che sporgeva dal cranio del Serpente.²⁶ C'era un altro riferimento a questo lungo corno o casque che sporgeva dal cranio del Nummo quando Ogotemmèli descrisse il cappuccio indossato dall'antenato del Nummo mettendo in relazione la sua testa con un gambo di grano. Egli disse che la testa del Nummo si inserisce nel cappuccio oblungo nello stesso modo in cui un gambo di mais si inserisce nella sua buccia.²⁷



Figura 2-1. Camaleonte con corno

Le figure 2-1 e 2-2 mostrano camaleonti. Il primo ha un corno, il secondo un casco.



Figura 2-2. Camaleonte con casacca sulla testa ¹⁸

Altri tipi di camaleonti mostrano variazioni di queste corna, con alcune che sporgono verso l'alto e altre più grandi. I camaleonti hanno lunghe lingue appiccicose, leggermente spaccate come quelle dei serpenti e di altre lucertole, e si

²⁵ Sito web del Centro CCIC. Informazioni generali sui camaleonti. <http://www.geocities.com/ccicenter/generalinformation.html> ²⁶ Griaule. p. 117. ²⁷ Griaule. p. 195.

²⁸ Entrambi camaleonti. Copyright 2001. Collezione di immagini Hemera Photo-Objects Premium Volume II.

nutrono di grilli, vermi, scarafaggi e mosche. Questa lingua non è diversa da quella del Nummo, che Ogotemmèli descrive come biforcuta.¹⁹

Le zampe anteriori del camaleonte hanno due dita fuse che puntano verso l'esterno e tre dita fuse che puntano verso l'interno. Anche le dita dei Nummo erano insolite e si differenziavano da quelle degli esseri umani.²⁰ Secondo Ogotemmèli, l'aspetto fisico dei Nummo poteva essere visto nei gioielli e negli altri stili della tribù. Gli anelli di rame venivano indossati solo sul primo dito, sull'anulare o sul mignolo perché sulle mani palmate dei Nummo comparivano dei rigonfiamenti circolari al posto delle articolazioni, che questi anelli imitavano. Ha detto che la gente della tribù non portava anelli sul pollice o sul terzo dito perché sul Serpente quelle dita erano lisce e flessibili e gli anelli non sarebbero rimasti al loro posto. Poiché il Nummo aveva solo la coda e non i piedi, nessuno della tribù portava gioielli sulle dita dei piedi. Tuttavia, indossavano un anello di rame o una fila di perline sulla caviglia destra per replicare l'osso circolare che si trovava all'estremità della coda del Nummo.³¹

In altri esempi di imitazione dell'aspetto del Nummo da parte dei Dogon, i membri della tribù indossavano un cerchietto di perline verdi sulla tempia per imitare la fronte scintillante del Nummo e collane per rappresentare le rughe del collo del Serpente. Questo cerchietto di perline verdi sulla tempia del Nummos e il collo rugoso del Nummos sono anch'essi caratteristiche delle iguane. Le due perline rosse che i membri della tribù portavano sulle narici indicavano gli occhi rossi dei Nummos. Altri membri della tribù portavano braccialetti di rame ai polsi e ai gomiti per rappresentare le ossa circolari che si estendevano dalla pelle in quella parte delle braccia del Serpente. Si dice che le braccia dei Nummos fossero flessibili e avessero "lunghe ossa non unite". I bracciali indossati erano quattro, perché quattro simboleggiavano le femmine e il Nummo rappresentava il femminile sacro.²¹

Ogotemmèli disse anche che il Serpente non aveva orecchie esterne, ma solo fori uditivi. Ci sono alcune indicazioni che indicano che il Nummo potrebbe aver dovuto utilizzare qualche dispositivo per comunicare con gli esseri umani. A un certo punto, Ogotemmèli ha indicato che gli esseri umani comunicavano con i Nummo attraverso un tamburo con una spirale di rame.³³

Le donne si limavano anche i denti a punta per imitare quelli affilati del Serpente e avevano tatuaggi sul corpo che ricordavano le linee presenti sul ventre dei Nummos. Una delle linee si estendeva dai seni all'ombelico della donna, l'altra si estendeva orizzontalmente da un lato all'altro del ventre. Secondo Ogotemmèli, le incisioni che creavano questi tatuaggi erano due file di brevi linee oblique che formavano una serie di V senza punte.²²

²⁹ Griaule. p. 18.

³⁰ Sito web del Centro CCIC. Informazioni generali sui camaleonti <http://www.geocities.com/ccicenter/generalinformation.html>

³¹ Griaule. p. 81.

³² Griaule. p. 81. ³³ Griaule. p. 64

³⁴ Griaule. p. 80-81.



Figura 2-3. Figure Ubaid che mostrano tatuaggi sul ventre ²³

Se esaminiamo le figure Ubaid nella Figura 2-3, vediamo questi esseri Nummo descritti da Ogotemméli. Queste figure sono state scoperte a Ur, nell'Iraq meridionale, e risalgono al 4500 a.C. circa. Secondo Gordon Childe, provengono da villaggi preistorici della cultura Ubaid, che prende il nome da un sito vicino a Ur esplorato nel 1922. Childe ha detto che sono ricomparsi nella Mesopotamia settentrionale, dove sono stati trovati in molti siti dalle propaggini curde in Assiria a est del fiume Tigri fino all'ansa dell'Eufrate vicino a Carchemish, e anche più a ovest. ²⁴

Il British Museum espone anche altre figure quasi identiche a queste. Una è una figura in terracotta di una donna lucertola che allatta un bambino lucertola. Il museo la descrive come una figurina di lucertola. La descrizione del museo riporta la testa del bambino come a forma di chicco di caffè e allungata, con occhi obliqui.

³⁵ Copyright The British Museum.

³⁶ Gordon Childe. *Nuova luce sull'Oriente più antico*. V. Routledge and Kegan Paul Ltd. Londra. Pubblicato per la prima volta nel 1934. Rivisto nel 1952. p.13.

Leonard Woolley trovò la figura, insieme ad alcune ossa e a un recipiente di argilla, in una tomba mal conservata nel cimitero di Ur.²⁵

L'aspetto interessante è che queste figure mostrano linee orizzontali che si estendono da un lato all'altro del ventre. Mostrano anche le linee verticali che appaiono in due file di brevi incisioni oblique che formano una serie di V senza punte. Un'altra figura in terracotta conservata al British Museum mostra queste linee che si estendono da appena sotto il seno della figura fino a sotto l'ombelico, proprio come venivano tatuate le donne Dogon. Sulle figure, le linee appaiono solo sotto l'ombelico. È significativo che queste linee appaiano su tutte le figure.

La statuetta di lucertola del British Museum rivela chiaramente che la creatura ha una coda di pesce. La coda è meno pronunciata nelle statue di cui sopra (Figura 2-3), ma è comunque evidente. I segni circolari in corrispondenza delle articolazioni delle spalle di queste figure potrebbero rappresentare le ossa circolari che si distendevano dalla pelle del Nummo in corrispondenza delle articolazioni e che venivano imitate dai Dogon nell'indossare bracciali di rame per le braccia e i polsi. Poiché queste antiche statue assomigliano alle descrizioni dei Nummo, ciò suggerisce che i Nummo hanno viaggiato in altri luoghi della Terra oltre all'Africa. Ciò suggerisce anche che la religione Dogon è estremamente antica.

Una figura simile, esposta all'Iraq Museum di Baghdad, viene definita dea serpente o dea madre e risale al periodo proto-letterato del 4000 a.C.²⁶ La statua del museo di Baghdad è stata danneggiata e la parte inferiore è mancante, ma presenta le stesse linee sul ventre descritte da Ogotemmêli. Presenta anche i segni simili a protuberanze in corrispondenza delle articolazioni delle spalle, descritte come ossa circolari che si estendono dalla pelle.

Queste figure assomigliano alle creature descritte da Ogotemmêli anche sotto altri aspetti. Sono simili a serpenti, pesci e lucertole. I loro volti assomigliano a quelli delle iguane. Mancano di orecchie e hanno quelle che sembrano casacche sulla testa. Queste casacche potrebbero anche essere dei copricapi di qualche tipo, che potrebbero coprire le corna descritte da Ogotemmêli. Ogotemmêli disse anche che gli occhi dei Nummo erano obliqui, proprio come in queste figure. I Nummo erano anche descritti come bradipi per il loro collo informe; anche queste figure hanno un collo informe. Allo stesso modo, i bradipi hanno nasi insoliti e, di profilo, la figura sulla destra ha un naso un po' sporgente che ricorda quasi quello di una mucca. Questo è rilevante perché nella mitologia egizia i Nummo erano associati a Iside, che a volte è conosciuta come la "mucca del cielo". Secondo Ogotemmêli, i Nummo erano anfibi e vivevano sia sulla terraferma che in acqua. Dalla religione Dogon si evince che i Nummo preferivano l'acqua alla terraferma, poiché la loro coda da pesce sarebbe stata più utile per muoversi in acqua che sulla terraferma.

Sebbene i Nummo siano stati descritti come simili ai camaleonti, i camaleonti sono abitanti della terraferma, mentre i Nummo erano anfibi. Gli anfibi a noi più noti

³⁷ Il British Museum *Compass*, figura di donna in terracotta che allatta un bambino
<http://www.thebritishmuseum.ac.uk/compass>

³⁸ Scala/Art Resource New York. Dea Serpente.

sono rane, rospi e salamandre, specie che sono sopravvissute per centinaia di milioni di anni. Il recente declino globale delle popolazioni di anfibi e l'inquietante numero di anfibi deformati hanno portato a nuove ricerche su queste creature. Nel 1997, gli zoologi della Oregon State University hanno presentato il primo importante studio sul campo sulla causa del crescente numero di deformazioni fisiche negli anfibi. Hanno concluso che le deformità sono il risultato dei livelli di radiazioni ultraviolette, o UV-B, presenti nella luce solare. L'esperimento è stato condotto con salamandre dagli arti lunghi nei laghi della Cascade Range dell'Oregon centrale. I risultati hanno mostrato che più del 90% degli embrioni di salamandra non protetti dalle radiazioni UV-B sono morti o si sono schiusi con deformazioni.²⁷

La mitologia Dogon ci dice che i Nummo preferivano grotte buie e fresche e amavano muoversi di notte piuttosto che alla luce del giorno. È possibile che fossero influenzati dalla luce solare come le moderne salamandre dagli arti lunghi.

Ci sono altri anfibi meno conosciuti che sono notevolmente più forti. Una specie, il killifish, sta apparentemente "rompendo tutti i pronostici". Nel 2002, lo scrittore scientifico Peter Calamai *del Toronto Star* intervistò i ricercatori dell'Università di Guelph David Noakes e Pat Wright, che stavano studiando il killifish *Rivulus marmoratus*, originario delle paludi di mangrovie della Florida e dei Caraibi.²⁸ Secondo quanto riportato nell'articolo, queste creature hanno un'incredibile capacità di sopravvivenza e potrebbero addirittura superare lo scarafaggio come migliore possibilità di "sopravvivere a un'apocalisse ambientale". I killifish erano "felici" a temperature comprese tra i 10 C (50 F) e i 40 C (104 F) e "prosperavano in acque che variavano da quasi fresche a due volte più salate del normale...". Erano anche in grado di vivere fuori dall'acqua per settimane, purché rimanessero umidi.²⁹

Non solo i killifish avevano la capacità di vivere sia dentro che fuori dall'acqua come i Nummo, ma erano anche autofecondanti come i Nummo, avendo organi riproduttivi sia maschili che femminili. Ogotemmèli disse a Griaule che i Nummo non erano solo anfibi, ma anche autogeneranti e androgini. Egli disse che "per una speciale dispensa, permessa solo a loro, erano in grado di fecondarsi da soli, essendo duali e bisessuali".⁴²

Parlando del comportamento sessuale del killifish, Calamai ha riferito: "Sebbene l'autofecondazione possa sembrare un vantaggio per la sopravvivenza - evitando tutta l'energia spesa nella ricerca di compagni e nel corteggiamento - dovrebbe essere una condanna a morte evolutiva". Ha citato Noakes, che ha detto: "Dovrebbero diventare completamente sterili e molto vulnerabili". Invece di scomparire dalla Terra, tuttavia, i killifish sembrano essere forti sopravvissuti. La ragione di ciò sarebbe il loro insolito comportamento sessuale.

³⁹ Il declino degli anfibi è complicato e preoccupante 12-08-97 David Staath FONTE: Andrew Blaustein. Giornale Proceedings of the National Academy of Sciences. <http://oregonstate.edu/dept/ncs/newsarch/2000/Feb00/frogs.htm>

⁴⁰ The Toronto Star, 28 luglio 2002. p. A.14. "Fathoming a really odd fish", di Peter Calamai, scrittore di scienze.

⁴¹ Calamai p. A 14.

⁴² Griaule.p.24.

Recenti ricerche hanno dimostrato che l'85% dei killifish sviluppa le ovaie circa un mese dopo la nascita. Entro un altro mese sviluppano anche i testicoli. E per i successivi due o tre anni della loro vita media, la maggior parte di loro rimane un tipico killifish, riproducendosi attraverso l'autofecondazione.

Ma il restante 15% sviluppa solo i testicoli fin dall'inizio. E un altro 5-10% dei killifish bisessuali torna a essere solo maschio.

Questi maschi primari e secondari hanno colori più vivaci rispetto alla versione bisessuale, più spenta e dominante.³⁰

I ricercatori avevano previsto un tipico comportamento di corteggiamento tra i maschi e le femmine ai primi stadi. "Ma Noakes e Richard Green, un matematico dell'Università del Minnesota, hanno calcolato che i killifish dovevano riprodursi con questo metodo antiquato solo l'1% delle volte per mantenere un livello protettivo di diversità genetica nella specie".³¹

È probabile che i Nummo anfibi si procreassero come i killifish. Quando i Nummo combinarono il loro DNA con quello degli animali terrestri, l'esperimento sembrò riuscire e i primi esseri umani nacquero autofecondati e immortali come i Nummo. Rispetto ai killifish, questi individui rappresentavano circa l'85% della specie. Solo dopo la nascita di un maschio monosessuato fu evidente che l'esperimento era fallito. I maschi monosessuati, se confrontati con i killifish, rappresentavano circa il 15% della popolazione, e questi individui erano nati mortali senza alcuna conoscenza di un'esistenza precedente.

Ogotemmèli descrisse il primo esperimento biologico, che prevedeva l'unione tra il Nummo e la Madre Terra, con la nascita di due tipi di ibridi umani/Nummo. Una progenie era nata "normale" come il Nummo, cioè era un Nummo androgino o "gemello". L'altra prole, invece, era difettosa: era un maschio monosessuato conosciuto come "lo Sciacallo".³² In tutta la religione, i riferimenti alla "gemellarità" rappresentano l'androginia autofecondante. Anche se i Nummo "gemelli" erano esseri androgini autofecondanti, il popolo Dogon li percepiva come femminili. Erano identificati con il sole, che era un simbolo femminile. Lo sciacallo, invece, era un maschio monosessuato. Era la progenie difettosa simboleggiata dalla luna.

In questo primo tentativo di ingegneria biologica, l'aspetto androgino dei Nummo non è stato trasmesso a entrambi i figli. Il maschio è nato completamente separato dal mondo dei Nummo e legato alla Terra. Ogotemmèli spiega come "l'incidente originale era destinato a influenzare il corso delle cose per sempre; da questa unione difettosa nacque, invece dei gemelli previsti, un unico essere, il Thos aureus o

⁴³ Calamai p. A 14.

⁴⁴ Calamai p. A 14.

⁴⁵ Griaule. p. 167.

Sciacallo, simbolo delle difficoltà di Dio".³³ Da questa prima progenie, i Dogon percepivano l'ibrido androgino umano/Nummo come femminile e buono, mentre il fratello di questo essere era percepito come nato senza anima.

È stato questo problema di "nascite gemellari" contro "nascite singole", o androginia contro esseri monosessuati, a contribuire al disordine all'inizio dei tempi. Questo tema è diventato una base importante della religione Dogon. "Lo sciacallo era solo fin dalla nascita", diceva Ogotemmèli, "e per questo ha fatto più cose di quante se ne possano raccontare".³⁴ Secondo la religione Dogon, i Nummo erano in grado di comunicare tra loro e con altri animali e piante a un livello sconosciuto agli esseri umani. Poiché lo Sciacallo non aveva questa connessione, Ogotemmèli disse che era "solo dalla nascita".

La religione suggerisce che il motivo per cui l'esperimento fallì fu che i Nummo trascurarono di prendere in considerazione il problema di combinare il loro DNA androgino, sviluppato spiritualmente, con il DNA di animali non evoluti e mortali. I Nummo non sapevano che la loro essenza spirituale era connessa alla loro essenza biologica e che la manomissione di una di esse si ripercuoteva sull'altra. Poiché i Nummo trascorrevano la maggior parte del loro tempo in acqua, probabilmente comunicavano usando il sonar, come fanno i delfini. Quando un delfino comunica con il sonar, non solo "vede" l'oggetto, ma può dire qualcosa sulla sua struttura interna. La visione umana, invece, si ferma alla superficie dell'oggetto visto.³⁵ Questo aspetto della comunicazione sonar potrebbe essere il motivo per cui i Nummo avevano un legame spirituale tra loro e con altre piante e animali. Lo sciacallo, più simile all'uomo, non aveva questa connessione.

Comunicazione

Il dottor John Lilly, che ha trascorso anni a studiare le difficoltà di comunicazione tra gli esseri umani e i delfini, identifica alcuni dei problemi che esistono quando queste due specie tentano di comunicare. Secondo Lilly, il suono ha una velocità diversa in acqua rispetto all'aria. Quando il suono si sposta da un mezzo all'altro, si verifica ogni tipo di fenomeno, tra cui la dispersione, l'assorbimento e la trasmissione parziale.³⁶ Nella comunicazione tra delfini e uomini, questo significa che quando un delfino sale in superficie, la maggior parte del suono che produce viaggia nell'atmosfera. Questo è il motivo per cui il metodo di comunicazione dei delfini non funziona in aria come la comunicazione umana e perché la comunicazione umana non è utile ai cetacei sott'acqua.

⁴⁶ Griaule. p. 17.

⁴⁷ Griaule. p. 22.

⁴⁸ John C. Lilly. M.D. *Le possibilità di parlare con altre specie Comunicazione tra uomo e delfino* Crown Publishers Inc. New York. N.Y. 1978 pp.55-56.

⁴⁹ Lilly p. 50.

Sott'acqua, con cavità chiuse, possono comunicare a distanze sorprendenti, dell'ordine di sei miglia per il delfino dal naso a bottiglia e dell'ordine di cinquecento miglia per la balenottera.

La trasmissione a lunga distanza delle informazioni contenute nella voce umana in aria è limitata a mezzo miglio o un miglio in condizioni di silenzio. Con speciali linguaggi a fischiotto, come quelli usati nelle Isole Azzorre e dagli Indiani [Popolazioni Indigene] del Messico, la trasmissione di informazioni può essere effettuata su lunghe distanze di circa tre miglia in montagna.³⁷

Lilly sottolinea anche che quando siamo sott'acqua non possiamo vedere nelle profondità della notte nera, né possiamo vedere nella nebbia o nell'acqua torbida. Ma anche se la nostra vista è limitata, possiamo ancora sentire.³⁸ Lilly ritiene che il metodo di comunicazione sonicultrasonico dei delfini sia molto più complesso del nostro. Ritiene che le loro menti utilizzino gli analoghi acustici, al contrario degli analoghi visivi, che sono il modo di comunicare degli esseri umani. In altre parole, i delfini vedono il loro ambiente attraverso il suono.³⁹

Lilly riferisce inoltre che i delfini vedono gli oggetti intorno a loro e sono in grado di inviarsi immagini sonore olografiche. Sono in grado di usare queste immagini in modo simbolico per comunicare tra loro, proprio come noi usiamo le parole stampate lette ad alta voce per comunicare.

Ciò implica un'immensa complessità della memoria acustica e della rappresentazione acustica, ben al di là di quanto abbiamo ottenuto con le simulazioni al computer o in termini di concetti relativi agli eventi acustici. Solo la nostra matematica più sofisticata e avanzata può avvicinarsi a un'analisi di questo tipo di sistema. Il cervello dei delfini ha aree per l'imaging acustico 10 volte più grandi di quelle umane e aree per l'imaging visivo circa un decimo di quelle umane. In effetti, il delfino "vede" utilizzando il sonar, inviando onde sonore e interpretando l'eco degli oggetti colpiti dal suono. Mentre la vista si ferma alla superficie dell'oggetto visto, il sonar penetra nei materiali. Un delfino non solo "vede" gli oggetti con il sonar, ma può anche dire qualcosa sulla struttura interna di ciò che incontra.⁴⁰

Questa descrizione della comunicazione sonar da parte di Lilly ci fa capire quanto questa forma di comunicazione sia diversa dalla normale comunicazione umana. I delfini possono dire qualcosa sulla struttura interna dell'oggetto che incontrano, ma la visione umana si ferma alla superficie dell'oggetto da esaminare.

⁵⁰ Lilly. p. 50.

⁵¹ Lilly. p. 82.

⁵² Lilly. p. 137.

⁵³ Lilly. pp. 55-56.

Secondo Ogotemmèli, fu il Nummo a insegnare il linguaggio agli esseri umani.⁴¹ Si pensa che alcuni dei Dogon abbiano avuto origine in Egitto e ci sono forti parallelismi tra i Dogon e l'antica mitologia egizia. I geroglifici egiziani, uno dei più antichi stili di scrittura, utilizzavano simboli visivi che a volte erano orali. Per questo motivo gli studiosi moderni hanno impiegato così tanto tempo per decifrarli. Inoltre, i geroglifici sono scritti sia in righe che in colonne e la direzione dei segni cambia, con testi scritti sia da sinistra a destra che da destra a sinistra. Ciò sembra indicare che chi ha creato i geroglifici non aveva alcuna nozione di fonetica umana. L'egiziano antico è completamente estraneo a qualsiasi altra lingua conosciuta dall'uomo.⁴² Lo stile di scrittura da sinistra a destra e da destra a sinistra potrebbe riflettere la comunicazione sonar descritta da Lilly. È possibile che quando i Nummo cercarono di trasferire il loro metodo di comunicazione agli esseri umani, dovettero farlo trasferendo i loro analoghi acustici, che interpretarono come eco degli oggetti colpiti dal suono.

Solo con la scoperta della Stele di Rosetta, nel 1799, sono stati fatti progressi nella traduzione della lingua degli antichi Egizi. Questo perché sulla pietra era inciso lo stesso passo in greco antico e in geroglifico. Dopo oltre vent'anni di lavoro, uno studioso francese di nome Jean Champollion tradusse la scrittura egizia in greco. Egli giunse alla conclusione che, se in origine i geroglifici erano pittogrammi, in tempi successivi i glifi rappresentavano dei suoni.⁴³

Secondo Tom Hare dell'Università di Stanford, è stato il concetto che i geroglifici potessero essere utilizzati per registrare i suoni a svelare il loro significato.⁴⁴ Nella maggior parte delle lingue, la struttura fonetica consente la comprensione, ma nei geroglifici non è così. Hare ritiene che ciò possa dipendere dal fatto che l'antica lingua egizia non ha vocali, per cui parole che potrebbero essere distinte nella pronuncia appaiono simili o addirittura identiche in base alle informazioni fonetiche fornite nei glifi.⁴⁵

Quando Aristotele descrisse il linguaggio dei delfini nella *Historia Animalium*, disse che i delfini non erano in grado di emettere un suono articolato o un suono composto da una vocale e una consonante in combinazione.⁴⁶ Questa osservazione di Aristotele potrebbe essere applicata anche a coloro che hanno creato i geroglifici egizi, dato che nella lingua scritta non esistono vocali. Hare riferisce anche che gli

⁵⁴ Griaule p. 20.

⁵⁵ La lingua egizia e la sua scrittura, <http://www.guardians.net/egypt/egypt.htm>

⁵⁶ La Stele di Rosetta <http://www.guardians.net/egypt/egypt.htm>

⁵⁷ Tom Hare, "On Reading Egyptian" Università di Stanford, rivisto nel marzo 1999. <http://www.stanford.edu/~thare/egypt/index.htm>

⁵⁸ Tom Hare, "On Reading Egyptian" Università di Stanford, rivisto nel marzo 1999. <http://www.stanford.edu/~thare/egypt/index.htm>

⁵⁹ Lilly. p. 156.

Egizi chiamavano la loro scrittura *medu netcher*, ovvero "le parole degli dei", e sottolinea che la parola *geroglifico* è un termine greco che significa "scrittura sacra".⁴⁷

Trasporto

Oltre a utilizzare il sonar per comunicare, i Nummo potrebbero essere stati simili ai delfini in altri modi. In alcuni passaggi delle *Conversazioni con Ogotemmêli* si legge che i Nummo dovevano mantenersi umidi per sopravvivere. L'olio di *Lannea acida*, proveniente da un albero identificato come l'albero dei Nummo, veniva usato dai Nummo per evitare che la loro pelle si seccasse. L'umidità era considerata la forza vitale. Ogotemmêli diceva che se il serpente avesse sudato lo avrebbe privato della sua forza e sarebbe morto.⁶¹ Durante i rituali o le cerimonie associate al Nummo, ci si sforzava di evitare che l'Hogon, che rappresentava il Serpente, si affaticasse o sudasse. Le cerimonie si svolgevano nelle grotte di Kunnu-Sese e l'Hogan veniva portato a spalla da un uomo attraverso una massa di rocce e pendii scivolosi fino al suo tempio.⁴⁸ Secondo Ogotemmêli, veniva trasportato perché usciva dal "territorio riservato" e c'era il rischio che bruciasse il villaggio, seccando tutto il miglio e facendolo diventare rosso. In altre parole, il dispositivo che il Serpente usava normalmente per il trasporto non poteva essere portato nel villaggio umano perché avrebbe danneggiato i raccolti. Questo ci dice che i Nummo usavano un qualche tipo di dispositivo meccanico per spostarsi, perché non erano in grado di manovrare rapidamente sulla terraferma. Dovevano avere delle aree ristrette in cui il dispositivo non veniva usato a causa del suo impatto sui raccolti. Si ipotizza anche che il dispositivo fosse fatto di ferro per proteggere la terra dalle fiamme che emetteva. Secondo Ogotemmêli, il ferro era "il colore dell'ombra" e il sandalo che il Serpente indossava per spostarsi era fatto di ferro perché il ferro proteggeva il terreno dai "piedi di fuoco".

Nelle cerimonie di Nanduli, quando il sacerdote rappresentava il Nummo indossava due sandali di ferro, che venivano appoggiati sull'altare. Quando i Dogon realizzarono per la prima volta dei sandali per imitare i Nummo, usarono il ferro, ma alla fine i Nummo li convinsero a usare il cuoio perché era più comodo e più facile camminare.⁴⁹ L'impraticabilità dell'uso del ferro per proteggere i piedi suggerisce che il sandalo di ferro dei Nummo era alimentato da qualcosa di diverso dai muscoli dei Nummo stessi, che già avevano difficoltà a muoversi sulla terraferma.

Nelle loro astronavi, i Nummo erano associati al rame, all'ariete, all'arcobaleno, al sole e al calafato. Ogotemmêli raccontava che l'"ariete" aveva il potere di muoversi una volta salito in cielo. Quando si muoveva tra le nuvole, continuava, lasciava una traccia di quattro colori che sembrava un arcobaleno. Come riferisce Griaule, "il suo

⁶⁰ Tom Hare, *"On Reading Egyptian"* Stanford University revised March 1999. <http://www.stanford.edu/~thare/egypt/index.htm>⁶¹ Griaule. p. 118.

⁶¹ Griaule. p. 119.

⁶³ Griaule. p. 119.

piede anteriore sinistro faceva una traccia nera, il destro una traccia rossa, gli altri due una verde e una gialla. Questa quadruplici traccia era chiamata "la traccia del Nummo". Si diceva inoltre che, in caso di violente tempeste, l'ariete d'oro si immergeva nell'acqua della palude di Bananga, a sud di Ogol inferiore, tra le ninfee per proteggersi.⁵⁰ Ciò suggerisce che i Nummo vedevano un arcobaleno di colori quando viaggiavano nel cielo e che le tempeste violente erano pericolose per loro, per cui si riparavano nelle paludi tra le ninfee.

In altre descrizioni, le astronavi brillavano in una sfera di luce rossa e c'erano tubi o tubature che circolavano o si arricciavano intorno alla parte superiore esterna dell'astronave. Questi tubi contenevano acqua o "rame liquido" e sembravano assomigliare alle corna di un ariete, motivo per cui sono stati identificati con gli arieti. Poiché anche il Nummo aveva le corna, le astronavi erano viste dai Dogon come la forma celeste del Nummo.

La nave è stata anche descritta come una caleidoscopio rosso rotondo che emetteva rame liquido mentre si muoveva nello spazio. Brillava con l'olio di *Lannea acida*. Ogotemmèli associava il rame al vello d'ariete che, a suo dire, veniva "espulso dagli Spiriti dell'Acqua nell'atmosfera umida del cielo".⁵¹

È provato che i Nummo usavano il "rame liquido" come combustibile e che lo estraevano dai corpi d'acqua: "L'essere Nummo, in un certo senso, è rame in virtù della sua essenza celeste e luminosa, e riporta a sé tutto il rame che passa su luoghi acquatici che sono le sue riserve".⁵² Ogotemmèli diceva che i raggi che cadono dalle nuvole si trasformano in rame quando toccano il suolo. "Tuttavia, non sulla superficie del suolo, ma nelle profondità della Terra, troppo profonde perché gli uomini possano afferrarle, avveniva la trasformazione".⁵³ Chiunque indossasse braccialetti di rame veniva avvertito di stare lontano dall'acqua, o avrebbe rischiato di essere trascinato da essa, forse a causa del processo utilizzato dai Nummo per estrarlo. Ogotemmèli disse: "Passare con il metallo vicino a certe acque significava rischiare di vederlo tornare all'acqua e di essere trasportati con esso".⁵⁴ Il rame, disse, "appartiene al Nummo: egli [ella] è il rame, egli [ella] espelle il rame". Ogotemmèli disse anche che il rame era sia acqua che sole.⁵⁵

Altrove, Ogotemmèli ha messo in relazione l'astronave dei Nummos con l'uncino di Smith. Ha detto: "L'uncino di Smith è spesso doppio, con ciascuno dei suoi rami che termina in un ricciolo stretto. È la fronte cornuta dell'ariete celeste, le cui corna intagliate trattengono le nuvole di pioggia". Questo è un altro riferimento alle tubature intorno alla nave, che si diceva contenessero acqua o forse "rame liquido",

⁶⁴ Griaule. p. 108.

⁶⁵ Griaule. p. 106.

⁶⁶ Griaule. p. 121.

⁶⁷ Griaule. p. 120.

⁶⁸ Griaule. p. 121.

⁶⁹ Griaule. p. 121.

che, secondo Ogotemmêli nella citazione precedente, era sia rame che acqua e faceva parte del sole. Il suo processo era in qualche modo legato a quello per cui la luce del sole fa evaporare l'acqua e produce nuvole di pioggia. Questo potrebbe essere il motivo per cui l'astronave veniva vista come un arcobaleno quando si muoveva nel cielo. I simboli dell'acqua e del sole erano sinonimi e indicavano il Nummo.

La maggior parte dei passaggi di *Conversazioni con Ogotemmêli* ci dice che i Nummo amavano vivere in alta montagna, nell'acqua o nelle profondità di tunnel e grotte sotterranee. Come già detto, preferivano avventurarsi fuori di notte. Ogotemmêli dice: "Salendo i pendii di arenaria ed entrando nel quartiere di Grendonan si percorre la pista scivolosa per la quale Lébé, sotto forma di un grande serpente scintillante, passa ogni notte al santuario in città dalla grotta in cui vive di giorno". La menzione della pista scivolosa può far pensare che il Serpente si muova di notte su un qualche tipo di dispositivo da viaggio, dato che la pista è stata precedentemente identificata con l'astronave Nummo.

Un altro passaggio cita la Grotta delle Donne Ferme, da cui il Serpente usciva di notte, e un'altra grotta chiamata Grotta del Baobab di Dio, in cui tornava all'alba. Alcune persone, dice Ogotemmêli, avevano visto il Serpente in piena luce del giorno, di colore beige brillante e sul pezzo di terra chiamato "Luogo del riposo", che era stato intenzionalmente lasciato non seminato nel campo del sacerdote del Serpente.⁵⁶

Questo oggetto beige brillante raggomitolato nel campo non seminato era probabilmente l'astronave dei Nummo o il dispositivo di trasporto descritto in precedenza in questo capitolo. I Nummo stavano in luoghi bui e freschi durante il giorno per evitare che la loro pelle si seccasse sotto il caldo sole africano. Il riferimento al beige o al marrone indica che si trattava di qualcosa di diverso dai Nummo stessi, che erano descritti come verdi. Il campo in cui l'oggetto si accartocciava era stato lasciato libero di seminare, rivelando che il dispositivo utilizzato dal Serpente per spostarsi influiva sulle coltivazioni degli abitanti del villaggio. Ogotemmêli disse che non potevano "uscire dal territorio riservato" perché il loro dispositivo di trasporto avrebbe bruciato il miglio e il villaggio stesso. Il campo del sacerdote lasciato libero potrebbe significare che è stato creato appositamente per l'astronave o per qualche altro dispositivo di trasporto, e per questo è stato chiamato "Luogo di riposo".

Oltre a necessitare di un dispositivo che li aiutasse a manovrare adeguatamente sulla terraferma, i Nummo avrebbero anche avuto bisogno di un modo per inalare ossigeno quando erano fuori dall'acqua. Noakes e Wright spiegano come i killifish studiati fossero in grado di assumere ossigeno con mezzi diversi dalle branchie quando erano fuori dall'acqua. Il killifish è anche in grado di gestire i rifiuti corporei ricchi di ammoniaca.

L'ammoniaca è molto tossica se si accumula nei tessuti", spiega Wright. Quando un pesce è in acqua, l'ammoniaca ionizzata può diffondersi dalle

⁷⁰ Griaule. p. 118

branchie. Fuori dall'acqua, deve avvenire un processo diverso per evitare l'avvelenamento da ammoniaca. ... Quando sono fuori dall'acqua, i piccoli pesci riescono in qualche modo a trasformare lo ione ammoniacale in ammoniaca gassosa e a trasudarla da qualche parte del corpo. Come e dove sia possibile è ancora un mistero.⁵⁷

Non si sa ancora come i Nummo abbiano affrontato questo particolare problema. Ogotemmêli non ne ha mai parlato.

Dal racconto di Ogotemmêli possiamo concludere che i Nummo erano diversi dagli esseri umani sotto quasi ogni aspetto. Erano immortali, mentre noi ci percepiamo come mortali. Preferivano l'acqua, le grotte e i luoghi bui e freschi, mentre noi preferiamo il calore e la luce del sole. Erano principalmente abitanti dell'acqua, mentre noi siamo abitanti della terra. Non avevano piedi o gambe e, a differenza di noi, non potevano muoversi rapidamente sulla terraferma. Erano principalmente androgini e autofecondanti, mentre noi siamo principalmente esseri monosessuali che necessitano di un compagno per procreare. Avevano ossa morbide e flessibili, mentre le nostre ossa sono dure e rigide, e la loro pelle era priva di peli, mentre noi abbiamo peli sul corpo. Non avevano orecchie e, poiché passavano più tempo in acqua che sulla terraferma, probabilmente comunicavano usando il sonar. Il loro mondo era probabilmente basato sull'acustica, mentre il nostro è basato sulla vista. Il fatto che i Nummo fossero così diversi da noi sotto tutti questi aspetti suggerisce che probabilmente erano reali. Se fossero stati creati dalla nostra immaginazione umana, sarebbero stati più simili a noi.

⁷¹ The Toronto Star, Peter Calamai. p. A.14

Capitolo 3 Ingegneria biologica

Poiché la religione Dogon è stata presentata al mondo alla fine degli anni '40, non sorprende che a Griaule e ad altri antropologi dell'epoca sia sfuggito il simbolismo della mitologia legata al DNA. Gli scienziati iniziarono a lavorare sul DNA solo all'inizio degli anni Cinquanta, quando scienziati britannici come Rosalind Franklin iniziarono a fare ricerca in questo campo. La Franklin produsse la prima foto del DNA, che divenne la base per l'eventuale scoperta del DNA da parte di James Watson e Francis Crick nel 1953.⁵⁸

Il DNA è stato menzionato per la prima volta nella religione Dogon come una gonna fibrosa. È stato identificato con una gonna fibrosa perché il DNA assomiglia alle fibre di una gonna. Le fibre erano "l'essenza del Nummo".⁷³ Rappresentavano il DNA del Nummo. Ogotemmèli disse che il Nummo fece "due fili" con le fibre delle "piante già create nella regione celeste". La Terra, disse, era "nuda e senza parole". Volendo porre fine a questo disordine, il Nummo fece un filo per la parte anteriore e uno per quella posteriore.



Figura 3-1. DNA umano⁵⁹

⁷² Introduzione alle biotecnologie <http://www.dupont.com/biotech/intro/history/1953.html>

⁷³ Griaule. p. 20.

⁷⁴ <http://www.ornl.gov/hgmis/graphics/slides/images1.html> filamenti di DNA Galleria di immagini del Genoma umano del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti. Crediti immagine Programma Genoma Umano del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti, <http://www.ornl.gov/hgmis>.

Ogotemmèli spiegò che lo scopo della gonna, tuttavia, non era solo la modestia, ma l'ordine dell'universo.⁶⁰ Parlò del "segno degli elicoidi" e delle "fibre" che "cadevano in spire",⁶¹ parole che indicano che le fibre della gonna erano simboli dei filamenti di DNA. Se osserviamo l'immagine del DNA nella Figura 3-1, vediamo che assomiglia alla descrizione di Ogotemmèli dei due filamenti che cadono a spirale.

Nel descrivere il DNA, il Progetto Genoma Umano afferma che "... il DNA assume la forma di un'elica a doppio filamento altamente regolare, i cui filamenti sono legati da legami idrogeno tra adenina e timina (A, T) e tra citosina e guanina (C, G). Ogni legame di questo tipo costituisce una coppia di basi; circa tre miliardi di coppie di basi costituiscono il genoma umano".⁶²

Questa immagine del DNA, tratta dal Progetto Genoma Umano del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti, mostra i legami idrogeno come linee spezzate tra i doppi filamenti della familiare elica. Ogotemmèli ha descritto i legami a idrogeno come un "segno elicoidale sotto forma di linea spezzata ondulata".⁶³

Nel passaggio successivo, Ogotemmèli descrive i primi cambiamenti apportati alla Terra dai Nummo. È evidente in questo passaggio che le fibre sono il simbolo del DNA che i Nummo vogliono usare per creare ordine sulla Terra.

Presero dieci mazzi di queste fibre, corrispondenti al numero delle loro dieci dita, e ne fecero due fili, uno per il davanti e uno per il dietro. Ancora oggi gli uomini mascherati portano queste appendici che pendono fino ai piedi in fitti viticci.

Ma lo scopo di questa veste non era solo la modestia. Manifestava sulla Terra il primo atto dell'ordinamento dell'universo e la rivelazione del segno elicoidale sotto forma di linea spezzata ondulata.

Perché le fibre cadevano in spire, simboli di tornado, di avvolgimenti di torrenti, di gorghi e vortici, del movimento ondulatorio dei rettili.... Erano piene dell'essenza del Nummo: *erano* Nummo in movimento, come mostra la linea ondulata, che può essere prolungata all'infinito.⁶⁴

I Nummo sono stati descritti come rettili da Ogotemmèli e "il movimento ondulatorio dei rettili" in questo passaggio si riferisce al DNA dei Nummo. La

⁷⁵ Griaule. p. 20.

⁷⁶ Griaule. p. 20.

⁷⁷ <http://www.ornl.gov/hgmis/graphics/slides/scidnadetails.html> Galleria di immagini sul genoma umano del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti. Immagine del Programma Genoma Umano del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti, <http://www.ornl.gov/hgmis>.

⁷⁸ Griaule. p. 20.

⁷⁹ Griaule. p. 20.

gonna fibrosa, che rappresenta il DNA, è "l'essenza dei Nummo". Il gonnellino fibroso ha anche un duplice significato. Una volta che gli animali sono stati geneticamente modificati per diventare intelligenti, non erano più nudi, incivili e simili agli animali. Sono diventati civilizzati e indossavano gonne fibrose. In altre parole, gli animali sono diventati più intelligenti.

Ogotemmèli racconta poi come le fibre siano state poste sui genitali della madre. Il riferimento ai genitali della madre rafforza l'idea che le fibre rappresentino il DNA e siano legate alla riproduzione. In sostanza, ciò che intende dire è che le fibre sono state poste sopra i genitali della Terra. Come risultato di questo atto, il Nummo è diventato parte della vita umana.

...in queste fibre piene d'acqua e di parole, poste sopra i genitali della madre, Nummo è dunque sempre presente.

Così vestita, la Terra aveva una lingua, la prima lingua di questo mondo e la più primitiva di tutti i tempi. ... Così com'era, questo linguaggio mal definito bastò per le grandi opere dell'inizio di tutte le cose. ⁶⁵

In questo passo, l'abbigliamento della Terra è collegato alla "prima lingua di questo mondo", un "discorso non ben definito" che è "il principio di tutte le cose". Qui viene introdotto il simbolo della "Parola".

Nella mitologia Dogon, la "Parola" era il più importante di tutti i simboli. Veniva utilizzata per identificare i tre diversi esperimenti condotti sugli animali della Terra. Il primo esperimento era noto come "Prima Parola", il secondo era la "Seconda Parola" e il terzo era la "Terza Parola". La "Parola" era identificata con il materiale genetico o DNA associato a ciascun esperimento.

L'uso della "Parola" come simbolo del DNA è geniale a molti livelli. Questo perché usiamo le parole per definire le cose. Un cane è definito dalle lettere D, O e G. Un delfino è definito dalle lettere D, O, L, P, H, I, N. Le lettere formano parole diverse, ma provengono tutte dallo stesso alfabeto. Allo stesso modo, diverse variazioni del DNA producono animali, piante ed esseri umani diversi. Sono tutti diversi, ma sono collegati dal fatto che derivano dallo stesso DNA di base. Il DNA contiene le istruzioni genetiche utilizzate per lo sviluppo e il funzionamento di tutti gli organismi viventi conosciuti.⁶⁶ Quando creiamo parole diverse che derivano dalla stessa radice, otteniamo dei cognomi che sono correlati alla parola principale, ma con delle variazioni. Questo è simile al DNA, dove animali, piante ed esseri umani con genomi simili hanno caratteristiche simili.

Un altro aspetto intelligente dell'uso della "Parola" come simbolo del DNA è che la parola è sinonimo di intelligenza, e l'unico modo in cui gli animali terrestri erano in grado di parlare era quando il loro DNA si combinava con quello dei Nummos. Per questo motivo, nella mitologia il salvatore era chiamato "il Maestro (la Signora) della parola". Il Maestro (Signora) della parola era in grado di comunicare spiritualmente

⁸⁰ Griaule. p. 20

⁸¹ <http://en.wikipedia.org/wiki/DNA>

con i Nummo a un livello sconosciuto agli esseri umani. La capacità di comunicare di una creatura è uno dei parametri con cui la scienza misura l'intelligenza.

L'intelligenza di qualsiasi creatura è determinata dalla sua capacità di comunicare. Lilly lo descrive come segue:

Il cervello delle scimmie ha dimensioni limitate, da trecento a quattrocentocinquanta grammi. Quando gli esseri umani nascono e diventano adulti con cervelli di queste dimensioni, non sono in grado di usare il linguaggio parlato in modo adeguato per funzionare nella nostra società. Per padroneggiare il linguaggio come noi lo conosciamo, gli esseri umani richiedono apparentemente un cervello di almeno settecento-ottocento grammi.⁶⁷

Anche se era confuso dal significato della "Parola", Griaule fece il collegamento tra lo sviluppo della "Prima Parola" o della parola nell'uomo e la ragione dell'impurità umana. "La conversazione ritornò sul tema della parola", scrisse. "La sua funzione era l'organizzazione, e quindi era buona; tuttavia, fin dall'inizio ha lasciato libero il disordine".⁶⁸

Anche per questo Ogotemmêli considerava gli animali più puri degli uomini. Confuso, Griaule si chiese se Ogotemmêli intendesse davvero questo.

Intendeva forse dire che la parola, strumento del progresso, fondamento dell'ordine mondiale, era in ultima analisi un disastro? Voleva forse dire che la parola era, in un certo senso, il frutto del disordine, nella misura in cui era necessaria per il ripristino del normale movimento delle cose? Intendeva forse dire che, se il mondo si fosse sviluppato senza ostacoli dalla sua base originaria, non ci sarebbe stato bisogno della parola, né dei processi tecnici, perché le due cose erano inestricabilmente legate? Voleva forse dire che gli animali erano immuni dalle disgrazie umane?⁶⁹

Per rispondere alla domanda di Griaule, sì, è esattamente quello che intendeva Ogotemmêli. L'interferenza dei Nummos aveva interrotto l'evoluzione naturale sulla Terra. Se gli esseri umani non fossero stati creati artificialmente, la spiritualità e l'immortalità si sarebbero evolute, così come si evolve l'intelligenza. Poiché gli altri animali non erano stati colpiti dall'intervento dei Nummul, erano considerati più puri degli esseri umani.

Uno scenario simile si verifica nella Bibbia, nella Genesi, nella storia del Giardino dell'Eden. In questa storia, il serpente incoraggia Eva a mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male. Il frutto dell'albero fornisce ad Adamo ed Eva

⁶² Lilly. p. 79.

⁶³ Griaule. p. 21

⁶⁴ Griaule. p. 126.

conoscenza e intelligenza. Dopo aver mangiato il frutto, i due si accorgono di essere nudi e si coprono. Questo ci ricorda la gonna fibrosa della religione Dogon. La gonna che simboleggia il DNA rende gli animali più intelligenti, dando loro la capacità di parlare e di vestirsi. Dio dice ad Adamo ed Eva che se mangiano dell'albero moriranno sicuramente. Ottengono l'intelligenza, ma perdono l'immortalità. Come nella religione Dogon, "morte" non significa morte fisica, ma perdita dell'immortalità. Il riferimento al serpente nel Giardino dell'Eden ci ricorda anche i Nummo, che venivano costantemente chiamati "Serpenti" da Ogotemméli.

Questo passo relativo alla "Parola" nel Libro di Giovanni ci ricorda anche la religione Dogon:

In principio era il Verbo e il Verbo era con Dio, e il Verbo era Dio. In principio era con Dio. ... Il Verbo si fece carne e prese dimora tra noi".⁷⁰

Se mettiamo in relazione questo passaggio con la religione Dogon, la "Parola" è una metafora del DNA. In questo passaggio, la Parola (o il DNA) si è fatta carne. La Parola era con Dio e la Parola era Dio. Nella religione Dogon, è stato il DNA del Nummos, o "Parola", a essere combinato con gli animali per creare gli esseri umani. Era il DNA del Maestro (Signora) della parola che doveva dare speranza all'umanità e correggere gli errori del primo esperimento fallito. In una delle storie Dogon che spiegano come il DNA del Maestro (Signora) del Linguaggio sia stato donato all'umanità, viene riportato che il Maestro (Signora) del Linguaggio fu legato a un albero e sacrificato. Maggiori dettagli su questo sacrificio si trovano nel mio secondo libro, *Il Nummo*. Nel Libro di Giovanni, il "Verbo" si riferiva a Cristo, un'altra figura sacrificale, ma potrebbe anche riferirsi al Maestro (Signora) del Linguaggio nella religione Dogon.

Secondo l'Ogotemméli, i Nummo cercarono di correggere gli errori commessi nel loro primo esperimento cercando di assicurarsi che gli esseri umani come lo Sciacallo non sarebbero mai più nati sulla Terra. La religione indicava che, una volta nato il primo ibrido umano/Nummo difettoso, i Nummo non avrebbero potuto fare nulla per correggerlo. Era come se il legame con la Terra fosse stato stabilito in modo permanente e non si potesse recidere. Non potevano rimettere il genio nella bottiglia. L'unica possibilità era modificare ciò che avevano creato. Di conseguenza, finirono per creare tre diverse versioni di esseri umani. Dopo la "Terza Parola", o l'esperimento finale, la maggior parte del DNA Nummo fu rimosso dagli esseri umani. Questo fu un tentativo da parte dei Nummo di riportare gli esseri umani a una forma di esistenza animale originaria, in modo che potessero evolversi naturalmente. Questo è stato fatto per non lasciare nessuno fuori dall'ordine del mondo, come lo Sciacallo era stato all'inizio.

⁷⁰ Giovanni 1:1-14. Sacra Bibbia Nuova Versione Internazionale 1984 Società Biblica Internazionale.

Capitolo 4

Il ratto della Terra

Per i Dogon, la Terra era vista come un essere vulnerabile che veniva essenzialmente violentato. Come già detto, anche se i Nummo erano simboleggiati dal sole e percepiti dai Dogon come femminili, in realtà erano ermafroditi. Amma era associato all'elemento maschile dei Nummo prima dell'esperimento fallito e, come lo Sciacallo, era simboleggiato dal colore bianco. Ogotemmèli si riferiva allo stupro della Terra come all'"abbaglio primordiale di Dio". Ogotemmèli descriveva la Terra come una collina di termiti che veniva abbattuta per poter avere un rapporto sessuale.

Nel racconto successivo, che descrive l'unione del Nummo con la Terra, Amma è un aggressore maschio. Viene caratterizzato in questo modo perché è il modo migliore per spiegare gli eventi che si sono verificati. È importante apprezzare il modo ingegnoso in cui i Dogon preservano la loro complessa religione utilizzando spiegazioni semplici. La bellezza della mitologia risiede nel suo simbolismo, che è assoluto.

La Terra è piatta, ma il nord è in alto. Si estende a est e a ovest con membri separati come un feto nel grembo materno. È un corpo, cioè una cosa con membra che si diramano da una massa centrale. Questo corpo, disteso, rivolto verso l'alto, in linea da nord a sud, è femminile. Il suo organo sessuale è un formicaio e il suo clitoride un termitaio. Amma, sentendosi sola e desiderosa di avere un rapporto sessuale con questa creatura, le si avvicinò. Questa fu l'occasione della prima violazione dell'ordine dell'universo.... All'avvicinarsi di Dio la termite si alzò, sbarrando il passaggio e mostrando la sua mascolinità. Era forte come l'organo dell'estraneo e il rapporto sessuale non poteva avere luogo. Ma Dio è onnipotente. Abbatté la termite ed ebbe un rapporto sessuale con la Terra asportata. Ma l'incidente originale era destinato a influenzare per sempre il corso delle cose; da questa unione difettosa nacque, invece dei gemelli previsti, un unico essere, il *Tbos aureus* o Sciacallo, simbolo delle difficoltà di Dio.⁷¹

Qui la Terra è mostrata come così vulnerabile e non sviluppata da essere "come un feto nel grembo materno". È un corpo prevalentemente femminile, ma con organi sessuali sia maschili che femminili. Il formicaio rappresenta il grembo della Terra e il clitoride il pene della Terra. Come il Nummo, la Terra è androgina. Questo simbolismo ci dice che se la Terra fosse stata lasciata in pace, gli esseri umani si sarebbero evoluti in esseri ermafroditi e immortali come i Nummo. Invece di

⁸⁶ Griaule p. 17.

questo, la Terra è stata contaminata. L'ingegneria biologica si rivelò come "la prima violazione dell'ordine dell'universo". Affinché l'unione tra la Terra e i Nummo potesse avvenire, il clitoride, che era il pene della Terra, doveva essere asportato. La parte asportata della Terra era legata all'anima dell'animale. L'anima dell'animale fu rimossa in modo che l'anima del Nummo potesse essere incorporata nell'essere creato. L'anima asportata era la termite che veniva abbattuta. Fu a causa di questa unione artificiale tra il Nummo e la Terra che lo Sciacallo finì per nascere monosessuato e senz'anima. È anche per questo che la doppia anima del Nummo, aggiunta durante il primo esperimento, è stata infine rimossa dagli esseri umani.

La rimozione dell'anima del Nummos è stata associata al rituale della circoncisione nella religione Dogon. Il secondo sesso era simboleggiato come la seconda anima e la sua eventuale rimozione veniva effettuata per aiutare a stabilizzare gli esseri umani. La seconda anima era rappresentata dal clitoride nelle ragazze e dal prepuzio nei ragazzi. La seconda anima, tuttavia, non veniva completamente recisa dopo la circoncisione, ma veniva associata all'inconscio e rappresentava il legame spirituale che gli esseri umani avevano ancora con il Nummo. L'identificazione del clitoride nelle ragazze e del prepuzio nei ragazzi con il sesso opposto mostra come i Dogon abbiano incorporato il concetto di androginia negli esseri monosessuali.

Ogotemmèli racconta questo stesso episodio in un'altra storia in cui lo Sciacallo violenta sua madre, la Terra. Qui lo sciacallo simboleggia tutti i mali che sono derivati dall'interferenza biologica dei Nummos con la Terra. Sulla base delle sue ricerche, Robert Temple ritiene che lo Sciacallo simboleggiasse Sirio, comunemente chiamata "stella del cane".⁷² Le mie ricerche indicano che, piuttosto che Sirio, lo Sciacallo era simboleggiato dalla stella nana bianca Sirio B. Questo è più evidente quando si comprende la conoscenza delle stelle Dogon, che riguarda una fase più sviluppata della religione Dogon e che è trattata nel mio quarto libro, *La Rosa*.

In questa successiva storia dello stupro della Terra da parte dello Sciacallo, Ogotemmèli utilizza lo stesso immaginario dei passaggi precedenti. Ancora una volta, le "fibre" simboleggiano i filamenti di DNA che incorporano l'intelligenza necessaria alla parola. La "gonna della madre" è collegata alla "gonna fibrosa" identificata come simbolo del DNA nel brano precedente.

Questo perché lo Sciacallo, l'illuso e ingannevole figlio di Dio, desiderava possedere la parola e mise le mani sulle fibre in cui il linguaggio era incarnato, cioè sulla gonna di sua madre. Sua madre, la Terra, si oppose a questa azione incestuosa. Si seppellì nel proprio grembo, cioè nel formicaio, travestita da formica. Ma lo Sciacallo la seguì. Non c'era, va spiegato, nessun'altra donna al mondo che egli potesse desiderare. Il buco che la Terra fece nel formicaio non era mai abbastanza profondo e alla fine dovette ammettere la sconfitta. Questo prefigurava le lotte ad armi pari tra uomini e donne, che però si concludono sempre con la vittoria del maschio.⁸⁸

⁸⁷ Robert Temple, *The Sirius Mystery* (Rochester, VT: Destiny Books 1998), 262.

⁸⁸ Griaule. p.21.

Qui la gonna simboleggia la Terra incarnata nel DNA. Questo incesto dello Sciacallo con la Terra rappresenta l'unione dei Nummos con gli esseri umani. La Terra resiste all'azione dello Sciacallo, ma alla fine ammette la sconfitta. Ancora una volta, la Terra è vista come vulnerabile e incapace di fermare l'ingegneria genetica.

In questo passo la Terra è identificata con una formica. Ogotemmèli dice che la Terra si traveste da formica e si nasconde in un buco del formicaio. La formica rappresenta la madre Terra e gli esseri umani anche in altri passaggi della mitologia. Poiché anche lo sciacallo è umano, anch'egli viene associato alla formica in passaggi successivi. Il formicaio, che sporge da sotto la Terra, è il luogo dell'ingegneria biologica. Nella religione Dogon, era sia il grembo della Terra che l'astronave Nummo. Il luogo all'interno dell'astronave Nummo dove sono stati eseguiti gli esperimenti doveva assomigliare a un grande formicaio per i Dogon.

In questo passaggio, lo Sciacallo è un essere monosessuale che richiede l'unione della madre Terra, che è femminile, per creare un'unione. Ogotemmèli dice che "non c'è altra donna al mondo che egli possa desiderare". Questo suggerisce che lo Sciacallo doveva connettersi con la Terra, priva di spirito, perché era l'unica fonte disponibile per lui. Il passaggio sottolinea che lo Sciacallo è un essere monosessuato che non può fecondarsi da solo.

Questa storia potrebbe avere un doppio significato. Potrebbe dirci qualcosa sui Nummo e sul motivo per cui hanno unito il loro DNA a quello degli animali della Terra. La sterilità dello sciacallo potrebbe simboleggiare la sterilità dei Nummo. I Nummo potrebbero aver ritenuto che l'unione con la Terra fosse necessaria per la sopravvivenza della loro specie. La Terra poteva essere l'unico pianeta a loro disposizione. Ma l'unione è stata forzata e innaturale e, di conseguenza, ha contaminato la Terra.

Questa storia dell'unione della Madre Terra con lo Sciacallo prefigura anche il fatto che tutti gli esseri umani sarebbero diventati esseri monosessuali quando la natura androgina dei Nummos sarebbe stata eliminata dagli uomini. Ogotemmèli si riferisce a questo quando dice: "Questo prefigurava le lotte alla pari tra uomini e donne, che però finiscono sempre con la vittoria del maschio".⁷³ Lo stupro della Terra simboleggia l'inizio della divisione dei sessi e la conseguente disuguaglianza tra i sessi.

Nel passaggio successivo Ogotemmèli descrive le conseguenze di questo evento:

[L'atto incestuoso ebbe grandi conseguenze. In primo luogo conferì allo Sciacallo il dono della parola, cosicché in seguito fu in grado di rivelare agli indovini i disegni di Dio. Era anche la causa del flusso di sangue mestruale, che macchiava le fibre. La conseguente contaminazione della Terra era incompatibile con il regno di Dio".⁹⁰

Questo passaggio prefigura ulteriormente la divisione dei sessi. Ogotemmèli utilizza il simbolo del sangue mestruale che contamina o "macchia" il DNA, o le fibre, della gonna. Ancora una volta, l'immagine dell'individuo monosessuato (in questo caso la

⁸⁹ Griaule. p. 21. ⁹⁰ Griaule. p. 21.

donna) mostra il disordine derivante dall'esperimento fallito. Il DNA è stato "macchiato" o difettoso, rendendolo "incompatibile con il regno di Dio".

Questo passaggio suggerisce anche che quando lo sciacallo divenne intelligente grazie alle fibre e fu dotato del "dono della parola", fu in grado di "rivelare ai progettisti i disegni di Dio". Questo non era un bene. Poiché lo Sciacallo era incapace di comprendere l'immortalità, ciò ebbe "grandi conseguenze". Potrebbe anche indicare che, una volta che il Nummo si è collegato con l'essenza della Terra, non si può più tornare indietro e la Terra è stata contaminata da questa connessione. Di conseguenza, gli esseri umani finirono per perdere la loro immortalità e di conseguenza la loro comprensione della verità e dell'immortalità. Lo sciacallo divenne così il simbolo della morte nell'umanità.

È possibile che la versione di Ogotemmèli sulla creazione dell'uomo da parte del Nummo sia più accurata della sola evoluzione? La confusione sulla nostra vera ascendenza esiste da quando Darwin presentò per la prima volta la sua teoria al mondo nel 1859. Si è sempre speculato su un "anello mancante". Sembra che più gli scienziati scoprono sulla genealogia umana, più il quadro diventa confuso. Nel 2001 Rick Gore ha riferito sulla rivista *National Geographic* che sotto le rovine di una città medievale chiamata Dmanisi, nella Repubblica di Georgia, è stato trovato un cranio di 1,75 milioni di anni fa del primo essere umano a lasciare l'Africa. Il cranio aveva un cervello minuscolo e non aveva le dimensioni che gli scienziati ritenevano necessarie ai nostri antenati per migrare in una nuova terra. Gli enormi denti canini e la fronte sottile lo facevano sembrare troppo simile a un ominide avanzato. Si dice che l'essere di cui si trattava il cranio avesse anche molti peli sul viso e sul corpo. Il volto assomigliava a quello dello scimpanzé *Homo habilis*, un ominide di 2,4-1,6 milioni di anni fa con braccia lunghe e gambe corte. Si dice che il cranio abbia riaperto "così tante domande sulla nostra ascendenza che uno scienziato ha mormorato: Dovrebbero rimetterlo sotto terra".⁷⁴

Le ultime ricerche suggeriscono che gli esseri umani moderni sono una combinazione di vari tipi di DNA. Le prove fossili e genetiche indicano che i Neanderthal e gli esseri umani moderni si sono evoluti da un antenato comune tra 500.000 e 200.000 anni fa.⁷⁵ Recenti ricerche suggeriscono che gli esseri umani che hanno lasciato l'Africa si sono incrociati con i Neanderthal che vivevano in Europa e in Asia. Uno studio del 2017 di Kay Prüfer, paleogenetista dell'Istituto Max Planck per l'antropologia evolutiva in Germania, ha rilevato che il DNA umano moderno è entrato nel pool genetico dei Neanderthal circa 130.000-145.000 anni fa.⁹³ Gli

⁹¹ Rick Gore, "Profilo di un pioniere", *National Geographic Magazine* (agosto 2002), p.1.

⁹² <http://humanorigins.si.edu/evidence/human-fossils/species/homo-neanderthalensis> Smithsonian, Museo Nazionale di Storia Naturale, "Cosa significa essere umani?"

⁹³ <https://www.livescience.com/28036-neanderthals-facts-about-our-extinct-humanrelatives.html> Jessie Szalay, Live Science Contributor. Dicembre 2017.

africani moderni non hanno DNA neandertaliano, ma circa l'1,5-2,1% del DNA di chiunque al di fuori dell'Africa è di origine neandertaliana.⁷⁶

I denisovani sono una popolazione di primi esseri umani che vivevano in Asia ed erano imparentati alla lontana con i Neanderthal. "La percentuale di DNA denisovano è più alta nelle popolazioni melanesiane (dal 4 al 6%), più bassa in altre popolazioni del sud-est asiatico e delle isole del Pacifico e molto bassa o non rilevabile in altre parti del mondo".⁷⁷ Il modo preciso in cui gli esseri umani moderni, i Neanderthal e i Denisovani sono imparentati è ancora oggetto di studio, ma si ritiene che si siano sovrapposti e incrociati. Uno studio pubblicato nel 2016 da Fernando Mendez e dal suo team dell'Università di Stanford suggerisce che il motivo per cui non si trova più DNA di Neanderthal negli esseri umani moderni è che il cromosoma sessuale Y maschile di Neanderthal ha creato condizioni che hanno portato ad aborti spontanei quando Neanderthal e umani si sono incrociati.⁷⁸ Ho trovato interessante questa ipotesi, basata su quanto sappiamo dai Dogon sul patrimonio genetico difettoso dello sciacallo e sugli esperimenti dei Nummos per cercare di eliminarlo.

Un tempo i ricercatori ritenevano che l'uomo fosse la causa dell'estinzione dei Neanderthal, ma oggi non è più così.⁷⁹ Recenti ricerche suggeriscono che l'uomo di Neanderthal si sia estinto circa 28.000 anni fa, ma che prima di allora fosse presente da circa 300.000 anni.⁸⁰ Cosa è successo circa 28.000 anni fa per causare la loro estinzione?

⁷⁴ <https://www.livescience.com/47460-neanderthal-extinction-revealed.html> Charles Q. Choi, collaboratore di Live Science. Agosto 2014

⁷⁵ <https://ghr.nlm.nih.gov/primer/dtcgeneticstesting/neanderthalDNA>

⁷⁶ <https://www.livescience.com/28036-neanderthals-facts-about-our-extinct-human-relatives.html> Jessie Szalay, collaboratrice di Live Science. Dicembre 2017.

⁷⁷ <https://www.livescience.com/47460-neanderthal-extinction-revealed.html> Charles Q. Choi, collaboratore di Live Science. Agosto 2014

⁷⁸ <https://australianmuseum.net.au/homo-neanderthalensis> Fran Dorey Coordinatore del progetto espositivo 2015.

Capitolo 5

Distruzione del mondo

Secondo i Dogon, all'inizio della storia conosciuta si verificò un olocausto di fuoco causato dallo Sciacallo. I Neanderthal potrebbero essere stati colpiti da quel cataclisma?

I Dogon hanno riferito che lo Sciacallo, un maschio monosessuale, ha rubato e fatto precipitare un'astronave Nummo, provocando un incendio in tutto il mondo. Le azioni dello Sciacallo finirono per distruggere la maggior parte della vita sulla Terra. Un cataclisma simile è citato in diverse mitologie del mondo. Si dice anche che alla devastazione sia seguito un diluvio mondiale. Nel passo successivo, Ogotemmêli descrive come l'offesa dello Sciacallo abbia causato la contaminazione del suolo e dei semi della Terra.

In origine, al momento della creazione, la terra era pura. La zolla gettata da Dio era di argilla pura. Ma l'offesa dello Sciacallo contaminò la terra e sconvolse l'ordine del mondo. Per questo il Nummo scese per riorganizzarla. La terra che scese dal cielo era terra pura e dove fu messa impartì la sua purezza al luogo e a tutto il terreno che fu dissodato. Dove si diffondeva la coltivazione, l'impurità si ritirava.

Il rinnovamento della terra non era l'unico lavoro da fare. Il granaio scese pieno di nuovi alimenti, destinati alla rigenerazione e al rinnovamento degli esseri umani. Ma l'inizio di queste fatiche non fu privo di altri avvenimenti. ⁸¹

Questo passaggio mette in relazione il terreno contaminato con l'offesa dello Sciacallo. I Nummo portano giù terra pura e nuovi semi per rimuovere l'impurità della terra. I nuovi semi che portano giù nel granaio sono destinati sia a rinnovare i campi sia a rigenerare gli esseri umani. Questo suggerisce che forse un'esplosione nucleare, causata dallo Sciacallo, ha contaminato il suolo e reso impossibile la crescita di qualsiasi cosa. I Nummo, quindi, portano agli esseri umani nuovi semi per coltivare "nuovi cibi". L'astronave Nummo era associata a un granaio, perché era da lì che provenivano i nuovi semi.

Il cataclisma mondiale più recente è stata la morte dei dinosauri, avvenuta 65 milioni di anni fa. Si ritiene che in quel periodo diverse meteore abbiano colpito la Terra. Il seguente brano di William Broad del *New York Times* descrive l'accaduto:

...la maggior parte degli scienziati ritiene che l'estinzione dei dinosauri sia stata causata da un unico evento: lo schianto di un corpo immenso proveniente dallo

⁹⁹ Griaule. p. 44.

spazio, la cui forza esplosiva è stata pari a quella di 100 milioni di bombe all'idrogeno, innescando tempeste di fuoco e avvolgendo la terra in una densa nube di polvere che ha bloccato la luce del sole e fatto precipitare le temperature mondiali....⁸²

Il risultato di una meteora che colpisce la Terra sarebbe forse simile a quello che si sarebbe verificato se un'astronave fosse arrivata dallo spazio verso la Terra e si fosse schiantata. Avrebbe anche scatenato tempeste di fuoco e avvolto la Terra in una densa nube di polvere che avrebbe bloccato la luce del sole.

Potrebbe essere ancora scoperto un cratere che prova la parziale distruzione della Terra tra gli 11.000 e i 30.000 anni fa. Nel settembre 2002, alcuni scienziati si sono recati nella remota Amazzonia boliviana per studiare un cratere scoperto in quella zona, che avrebbe un'età compresa tra gli 11.000 e i 30.000 anni.⁸³ Diana Jong ha riferito della spedizione per *Space News*, affermando che una volta analizzato, il cratere potrebbe essere identificato come uno dei più giovani crateri da impatto conosciuti. "Se il cratere è giovane", ha scritto, "potrebbe essere correlato a eventi climatici nella storia della Terra o a un evento di estinzione noto. Potrebbe anche essere incluso nel folklore di alcune tribù native del Sud America". L'autrice ha intervistato Tim Killeen, un biologo della conservazione che ha guidato l'escursione. Killeen descrive il cratere come segue:

Oppure è solo uno strano, perfetto buco rotondo sulla faccia della Terra e bisogna iniziare a pensare agli extraterrestri o a qualcosa del genere... Secondo James Garvin, esperto di crateri da impatto della NASA, per creare un cratere delle dimensioni di Iturralde, l'oggetto impattante dovrebbe avere le dimensioni di un autobus e l'evento dovrebbe rilasciare un'energia equivalente a migliaia di megatoni di dinamite. A titolo di confronto, la più grande bomba all'idrogeno mai realizzata aveva la potenza di 100 megatoni di dinamite, ma l'Unione Sovietica non l'ha mai fatta esplodere".

Il cratere era insolito perché, a differenza dei crateri normali come quello dell'Arizona, che è profondo 550 piedi, questo cratere non aveva una profondità superiore all'altezza di un bambino. Il motivo, secondo Killeen, potrebbe essere dovuto alla sua posizione in una foresta pluviale umida.⁸⁴⁸⁵

È probabile che in futuro gli scienziati scoprano un cratere responsabile della parziale distruzione della Terra nella storia recente. Ci sono troppe prove nella

¹⁰⁰ William J. Board, *New York Times*, ripreso dal *Toronto Star*, 10 novembre 2002. La teoria dell'uno-due-tre pugni.

¹⁰¹ <http://photojournal.jpl.nasa.gov/catalog/pia03362>

¹⁰² Diana Jong, "La ricerca della meteora amazzonica scomparsa", *Space News* (24 settembre, 2002) http://www.space.com/scienceastronomy/planetearth/crater_expedition_0209241.html

mitologia mondiale per suggerire il contrario. Purtroppo, qualsiasi cosa sia accaduta in quel momento sembra aver distrutto la maggior parte della civiltà che esisteva al momento dell'impatto.

Ritengo che i miti mondiali relativi a un'inondazione e a una devastazione descrivano gli stessi eventi raccontati dai Dogon. Questa affermazione diventerà più chiara nei capitoli successivi. Ad esempio, alcuni miti, compresa la mitologia biblica, suggeriscono che Dio abbia creato il diluvio per liberare il mondo dal male. Ciò suggerisce che i Nummo potrebbero aver creato questo cataclisma nucleare nel tentativo deliberato di liberare la Terra dal loro esperimento fallito. Secondo Ogotemmèli, fu lo Sciacallo a causare il cataclisma e furono i Nummo a creare il diluvio in seguito, nel tentativo di ripulire il suolo contaminato. Ogotemmèli si riferì per la prima volta alla distruzione della Terra da parte dello Sciacallo quando disse che lo Sciacallo "fece più cose di quante se ne possano raccontare".

Nella religione Dogon, l'astronave Nummo era conosciuta come una fucina, probabilmente perché si vedeva che emetteva fuoco. A causa di questa associazione, i Nummo erano conosciuti come "Fabbri del Cielo". Poiché la fucina era la fonte della creazione, era anche associata al seme umano e nota come granaio. Come il formicaio, la mitica fucina e il granaio erano il luogo in cui gli esseri umani venivano creati e rigenerati.

Poiché lo Sciacallo guidava l'astronave Nummo, era conosciuto anche come il Fabbro. Secondo Ogotemmèli, lo Sciacallo, sotto le spoglie del Fabbro, rubò il fuoco dall'officina Nummo e tentò di riportarlo sulla Terra con una delle astronavi Nummo. Finì per far schiantare l'astronave sulla Terra e diffondere il fuoco in tutto il mondo, creando una devastazione mondiale. Lo Sciacallo, o Fabbro, è stato descritto in piedi sul tetto piatto del granaio celeste, della fucina o dell'astronave mentre questa scendeva sulla Terra.

Ogotemmèli fornisce due versioni della discesa dello Smith. In una storia, il fuoco "si diffuse sulla Terra" dopo la discesa, mentre nell'altra il risultato della discesa fu che lo Smith acquisì le "articolazioni proprie della nuova forma umana, che si sarebbe diffusa sulla Terra". Nella religione Dogon, il fuoco simboleggiava l'essenza spirituale del Nummo. Lo spirituale e il biologico si intrecciano nel DNA, quindi indirettamente ciò che è stato rubato dallo Sciacallo è il DNA o il patrimonio genetico dei Nummo, simboleggiato dal fuoco rubato. Il furto era associato alle anime dei Nummo che si perdevano sulla Terra durante l'esperimento.

Sono state riscontrate forti correlazioni tra le due versioni della storia, il che indica che entrambe le versioni si sono verificate. Non solo il fuoco si è diffuso sulla Terra, ma ha anche fatto sì che gli esseri umani venissero modificati in seguito e perdessero la maggior parte delle loro caratteristiche di Nummo. Il granaio che colpisce la Terra dimostra che l'ingegneria biologica ha portato indirettamente alla distruzione della Terra. La religione Dogon racconta che i Nummo erano così inorriditi dalla distruzione della Terra da parte dello Sciacallo che ristrutturarono il codice genetico in modo che una creatura come lo Sciacallo non potesse mai più nascere. Di conseguenza, gli esseri umani persero l'androgenia e l'immortalità e la morte e la mortalità, così come le conosciamo, entrarono nell'esistenza umana.

Il racconto di Ogotemmèli della discesa dal cielo del Fabbro, come riportato da

Griaule, è dato come segue:

Tutto era ormai pronto per la partenza, tranne il fatto che non c'era il fuoco nella fucina. L'antenato si intrufolò nell'officina dei grandi Nummo, che sono i fabbri del cielo, e rubò un pezzo di sole sotto forma di braccia viva e ferro rovente. Lo afferrò per mezzo di un "bastone da brigante", il cui bastone terminava con una fessura, aperta come una bocca. Fece cadere alcune braccia, tornò a raccogliercle e fuggì verso il granaio, ma la sua agitazione era tale che non riusciva più a trovare gli ingressi. Fece il giro più volte prima di trovare i gradini e salire sul tetto piatto dove nascose la refurtiva in una delle pelli del mantice esclamando: "*Gonyo!*", cioè "Rubato!". La parola fa ancora parte della lingua e significa "granaio". Ricorda che senza il fuoco della fucina e il ferro delle zappe non ci sarebbe stato raccolto. negozio.

Senza perdere un attimo, Smith lanciò la piramide tronca lungo un arcobaleno. L'edificio rimase in piedi senza girare su se stesso, e il filo si svolse in serpentine che suggerivano il movimento dell'acqua.

Con martello e arco in mano, il Fabbro era pronto a difendersi da un attacco proveniente dallo spazio. Ma l'attacco, quando arrivò, fu inaspettato: al suono di un tuono, un marchio scagliato dalla donna Nummo colpì il tetto piatto. Il Fabbro, per autodifesa, afferrò una delle pelli del mantice e la brandì sopra la sua testa, facendone un fibbione. La pelle aveva assorbito l'essenza del sole e il fuoco celeste non riuscì a contrastarla. L'antenato allora spense con l'acqua della sua bottiglia di cuoio il marchio ardente che stava incendiando l'edificio. Questo marchio, il cui nome era *bazu*, sarebbe diventato l'origine del culto del fuoco femminile. Un secondo tuono seguì il primo. Questa volta proveniva dal Nummo maschio, ma non era più efficace del precedente. Lo Smith spense il secondo marchio, chiamato *anakyé*, che sarebbe diventato l'origine del culto del fuoco maschile.

Il granaio proseguì quindi il suo percorso lungo l'arcobaleno, ma la sua velocità aumentò a causa dell'impulso dato dal tuono.

Nel frattempo il fabbro riprese la sua posizione di difesa sul tetto, ma, stanco di tenere il martello stretto in mano, lo pose sulle braccia leggermente sollevate davanti a sé. L'incudine la portava in una specie di fionda fatta di una lunga cinghia di cuoio intorno al collo che pendeva sulle spalle dietro di lui. La trave di legno in cui era fissata l'incudine batteva contro le sue gambe.

Durante la sua discendenza, l'antenato possedeva ancora la qualità di spirito acquatico e il suo corpo, pur conservando l'aspetto umano, essendo quello di un uomo rigenerato, era dotato di quattro arti flessibili come serpenti, come le braccia del Grande Nummo.

Il terreno si stava avvicinando rapidamente. L'antenato era ancora in piedi, con le braccia davanti a sé e il martello e l'incudine appesi agli arti. L'urto del suo impatto finale con la Terra, quando giunse alla fine dell'arcobaleno, disperse in una nuvola di polvere gli animali, i vegetali e gli uomini disposti sui gradini.

Quando la calma fu ristabilita, il fabbro era ancora sul tetto, eretto e rivolto verso nord, con gli attrezzi ancora nella stessa posizione. Ma nell'urto dell'atterraggio il martello e l'incudine gli avevano rotto le braccia e le gambe all'altezza dei gomiti e delle ginocchia, che prima non aveva. In questo modo acquisì le articolazioni proprie della nuova forma umana, che si sarebbe diffusa sulla Terra e si sarebbe dedicata al lavoro. ⁸⁶

Quando si legge questo brano, è importante comprendere i vari simboli e i loro significati. La comprensione dei simboli è la chiave per capire la religione Dogon. Alcuni simbolichave sono il fuoco, il sole, la fucina, il martello, l'incudine, il granaio e il seme. Il fuoco è l'anima o l'essenza spirituale dei Nummo, associato al sole e alla loro natura biologica. Il martello e l'incudine insieme simboleggiano i Nummo, il martello è il loro aspetto maschile e l'incudine quello femminile. Sia il granaio che la fucina simboleggiano l'astronave dei Nummo, dove è avvenuta l'ingegneria biologica. Il seme è il seme umano, o DNA. I significati di questi simboli sono stati determinati incrociando i loro significati con quelli di altre storie della religione Dogon. I simboli devono essere compresi in un contesto generale per avere un senso. È importante ricordare che questa mitologia è stata creata in una cultura orale e il suo simbolismo è ciò che la tiene insieme.

Nella storia di Ogotemmêli, il Fabbro, o Sciacallo, ruba un pezzo di sole sotto forma di fuoco dal laboratorio dei Nummo. Nella religione Dogon, il sole simboleggiava il sesso femminile ed era identificato con gli androgini Nummo, che erano percepiti come più femminili che maschili. Sole e fuoco erano intercambiabili perché l'essenza spirituale dei Nummo, simboleggiata dal fuoco, era inestricabilmente legata al loro DNA. Il loro esperimento genetico fallì perché i Nummo inizialmente pensavano che la loro essenza spirituale fosse separata dal DNA. Scoprirono troppo tardi che la loro essenza spirituale era collegata alla loro essenza biologica. Questo è anche il motivo per cui la fucina e il granaio erano visti come un tutt'uno. Il fuoco, o l'essenza spirituale, era conservato nella fucina, così come il seme, o il DNA, era conservato nel granaio. La fucina e il granaio erano la stessa struttura, che era anche l'astronave dei Nummo. Il fatto che i Nummo fossero conosciuti come "Fabbri del Cielo" rafforza l'importanza del fabbro e della fucina nella religione Dogon.

In questa storia, il Fabbro, o Sciacallo, è inseguito dal Nummo. I fuochi femminili e maschili che gli vengono sparati contro simboleggiano l'essenza androgina del Nummo. Per proteggersi dal fuoco del Nummo, solleva la pelle del mantice, che contiene l'essenza del sole. La pelle del mantice simboleggia la pelle umana, o la natura biologica degli esseri umani. Il brano ci dice che l'essenza spirituale del Nummo, legata al DNA del Nummo, non può prevalere sull'essenza spirituale dell'uomo, legata al DNA umano o animale terrestre. Anche se è poco sviluppata rispetto al DNA dei Nummo, è comunque connessa agli animali terrestri e il DNA dei Nummo non può prevaricarla o cambiarla. I doppi fuochi dei Nummo mostrano

¹⁰³ Griaule. p. 42-44.

come la loro essenza spirituale si modifichi alla fine negli esseri umani quando diventano esseri monosessuati e perdono la loro androginia e immortalità. Il legame biologico e spirituale è ribadito nel racconto quando Ogotemmêli dice che senza il fuoco della fucina e il ferro delle zappe non ci sarebbero raccolti da conservare. Il fuoco della fucina produce le zappe di ferro che servono per lavorare i campi. Senza l'aiuto delle zappe, i semi non germogliano correttamente e i raccolti non crescono. Ogotemmêli sta dicendo che i semi si affidano al fuoco. In altre parole, i semi, che simboleggiano il seme umano o il DNA, si affidano al fuoco della fucina, che simboleggia il sole e, indirettamente, la natura spirituale del Nummo e degli esseri umani.

Ogotemmêli afferma inoltre che il nome del granaio è "rubato" per ricordare ai Dogon il legame tra il fuoco, il seme, la fucina e il granaio. La parola "rubato" è *Gonyo*, che faceva ancora parte della lingua negli anni Quaranta. Significava anche granaio.

Il furto è un tema importante della religione Dogon e sarà discusso in dettaglio nei capitoli successivi. Un mito simile sul fuoco rubato è presente anche nel mito greco di Prometeo, di cui si parlerà nel capitolo 26. Il riferimento al furto riguarda i Nummo e il loro aver "rubato" dalla Terra. Il riferimento al furto riguarda i Nummo e il loro "furto" dalla Terra. Quando i Nummo si sono incrociati con gli animali della Terra, qualcosa è stato sottratto alla Terra e doveva essere restituito. La storia suggerisce anche che l'astronave sia stata rubata ai Nummo dallo Sciacallo. La parola "rubato" è anche associata alla creazione dello Sciacallo, che ha indirettamente rubato il fuoco dei Nummo, che rappresentava la loro essenza spirituale. Poiché l'esperimento dei Nummo è fallito, il loro mondo è stato influenzato da ciò che è accaduto sulla Terra. È probabile che la coscienza di alcune delle anime Nummo coinvolte nell'esperimento fallito sia andata persa per sempre sulla Terra, lasciando i loro spiriti immortali intrappolati nei corpi di esseri mortali. Anche le essenze spirituali degli animali e degli esseri umani della Terra sono state sottratte loro durante l'esperimento, lasciandoli mortali anziché immortali.

In questa storia, Ogotemmêli menziona anche le bobine di DNA, quando dice "il filo si svolgeva in spire serpentine". Ciò suggerisce che questo evento ha fatto sì che i Nummo rimuovessero parte del loro DNA dagli esseri umani. Durante la sua discesa, lo Smith possedeva ancora la qualità di spirito acquatico e il suo corpo era dotato di quattro arti flessibili. Dopo la discesa dello Sciacallo, o Smith, gli esseri umani nacquero senza braccia e/o gambe flessibili dei Nummo e acquisirono articolazioni rigide anziché morbide.

Ogotemmêli disse che il martello e l'incudine avevano spezzato le braccia e le gambe dello Sciacallo all'altezza dei gomiti e delle ginocchia, che prima non aveva. Questo riferimento al martello e all'incudine è importante perché il martello e l'incudine simboleggiano il Nummo. Questo passo ci dice come lo Sciacallo "acquisì le articolazioni" proprie della sua nuova forma umana, che doveva diffondersi sulla Terra e "dedicarsi alla fatica".

Il riferimento agli esseri umani che dedicano la loro vita alla "fatica" si trova anche nella Genesi, quando Dio dice ad Adamo ed Eva: "Maledetto è il suolo per causa vostra; con fatica dolorosa ne mangerete per tutti i giorni della vostra vita".⁸⁷

Ogotemmèli dice che lo shock dell'impatto finale, quando lo Smith si schiantò contro la fine dell'arcobaleno, fece sì che animali, vegetali ed esseri umani si disperdessero in una nuvola di polvere. Questo è lo schianto della nave contro la Terra. Lo schianto ha causato una devastazione mondiale, che potrebbe essere stata simile a un'esplosione nucleare. La polvere a cui si fa riferimento nella storia potrebbe essere collegata alla polvere e alle ricadute che seguono un'esplosione nucleare.

Ogotemmèli dice anche che lo Smith salì sul "tetto piatto" del granaio celeste. Il granaio è identificato con l'astronave Nummo perché l'arcobaleno si riferisce alla traccia del Nummo. Quando l'astronave Nummo viaggiava nello spazio, lasciava una traccia di quattro colori che sembrava un arcobaleno. Ogotemmèli descrive inoltre l'astronave come una "piramide tronca" che lo "Smith lanciò lungo un arcobaleno". Il granaio, dice, "ha poi proseguito la sua corsa lungo l'arcobaleno".

Questa storia del Fabbro che si trova sul tetto piatto del granaio mentre scende è collegata all'episodiosuccessivo, in cui lo Sciacallo danza sul tetto della casa del serpente. Secondo i Dogon, la danza dello Sciacallo simboleggiava l'inizio della morte nell'umanità. Nel passaggio successivo, la danza lega il personaggio dello Smith con lo Sciacallo e si riferisce allo Smith che si schianta con l'astronave sulla Terra.

Vestito con la gonna, lo sciacallo salì sul tetto della casa del padre [della madre], credendolo morto.... Prefigurando una delle azioni essenziali dei riti funerari che gli uomini [gli umani] avrebbero poi istituito, l'animale salì sulla terrazza del padre [della madre] per piangerlo [per lei]. Vestito con le fibre prese da sua madre, lo Sciacallo danzò e mentre danzava parlò, perché le fibre erano piene di umidità e di parole. Avevano in sé la Prima Parola rivelata da Nummo alla Terra, e furono quest'acqua e questa Parola a far parlare l'animale.

Il figlio di Dio ha pronunciato la sua danza. I suoi passi lasciavano nella polvere della terrazza tracce che indicavano il significato della sua Parola.

Nella sua danza ha lasciato tre tracce in senso longitudinale e tre in senso trasversale, che rappresentano il Tetto di Dio, l'interno della sua casa e la nicchia dove si trova l'altare dei morti. Piantò piccoli pezzi di legno, pose pietre e tracciò segni.... La terrazza dove lo Sciacallo danzava è stata la prima tavola divinatoria. In seguito gli uomini [umani] la copiarono nella sabbia intorno al villaggio, dove i raddomanti scrivono le loro domande e gli sciacalli, attirati dalle esche, vengono di notte e scrivono le risposte.⁸⁸

¹⁰⁴ Genesi 3:17

¹⁰⁵ Griaule. p. 186-187.

Qui lo Sciacallo sale sul tetto della casa del Serpente per piangere per lui (lei). Ogotemmèli dice che lo "Sciacallo danzò sul tetto del padre [della madre]" dopo aver pensato di averlo ucciso. I Nummo non sono morti nella distruzione avvenuta sulla Terra perché erano immortali, ma lo Sciacallo non ha capito l'immortalità perché è stato separato dall'essenza spirituale dei Nummo. Si dice che la sua danza, che è una forma di lutto per i Nummo, prefiguri i riti funebri degli umani. Egli crede che Dio sia morto.

Indossando la gonna della madre Terra, lo Sciacallo cerca, come il Nummo, di essere sia maschio che femmina. È anche in grado di parlare grazie alle fibre della gonna. Sono le fibre, o il DNA, a creare l'intelligenza nello Sciacallo. Ogotemmèli identifica lo Sciacallo con un "animale" due volte in questo passo, prima quando l'animale parla e poi quando dice: "L'animale salì sulla terrazza del padre [della madre]". Lo Sciacallo è stato quindi visto come un animale, in particolare un animale terrestre. Il DNA, o le fibre, sono state identificate con la "Prima Parola rivelata dal Nummo alla Terra, ed è stata quest'acqua e questa Parola a far parlare l'animale".

Le fibre della gonna sono state prese da sua madre, la Terra, rafforzando il significato di furto per la religione. L'ingegneria biologica dei Nummos era percepita come qualcosa di rubato alla Terra.

C'è anche un'indicazione di una falsa verità presentata dallo Sciacallo nella descrizione della prima tavola divinatoria. Ciò viene rafforzato quando Ogotemmèli dice che "gli sciacalli attirati dalle esche" scrivono le loro risposte. Avendo perso l'immortalità, gli esseri umani hanno copiato la falsa verità. Non è stato il Nummo a presentare la verità agli uomini, ma lo Sciacallo, l'"animale" che ha scritto le risposte.

La storia dello sciacallo che danza è un passaggio importante nella religione Dogon perché rivela chiaramente la perdita dell'immortalità e l'inizio della morte nell'umanità. La danza dello sciacallo è significativa anche perché la musica e la danza sono associate all'esperimento finale, che è la "Terza Parola". Sebbene gli esseri umani perdano l'immortalità a causa del terzo esperimento, è anche attraverso i cambiamenti apportati dalla "Terza Parola" che gli esseri umani dovrebbero alla fine ritrovare la loro strada verso la verità e l'immortalità.

Questo passaggio mostra che lo Sciacallo causa la separazione dall'essenza eterna. Poiché gli esseri umani sono legati alla spiritualità sottosviluppata della Terra, sono separati dalla vera verità dell'universo. La verità che seguono è fabbricata come un modo per dare un senso alla vita umana.

In un altro passo relativo allo Sciacallo, Ogotemmèli dice: "Il figlio di Dio ha pronunciato la sua danza. I suoi passi lasciavano tracce nella polvere della terrazza che indicavano il significato della sua Parola". Questo riferimento alla polvere si riferisce alla distruzione della Terra in quanto correlata alla "Parola" dello Sciacallo, o alla sua intelligenza geneticamente modificata. Nella seconda versione della discesa degli Smith raccontata da Ogotemmèli, l'attenzione si concentra sul fuoco che si diffonde sulla Terra:

A Dyamini, come negli Ogol, due maschere rappresentavano il fuoco maschile e quello femminile; un uomo interpretava la parte del Fabbro e brandiva una torcia inseguito dai due fuochi. A Dyamini l'azione si svolgeva tra le rocce tra la

grotta e una piccola cavità di terra coperta di erba secca, che l'uomo incendiava mentre fuggiva, per ricordare come il fuoco del granaio celeste, dopo la sua discesa, si diffondeva sulla Terra.⁸⁹

Tre cose si schiantano sulla Terra: Il Fabbro sul granaio celeste (o astronave) e i due fuochi sparati contro il Fabbro (uno dal Nummo femmina e uno dal Nummo maschio). Il fuoco è il simbolo dell'essenza spirituale dei Nummo, quindi questo passaggio ha un duplice significato. Dopo la distruzione della Terra, gli esseri umani furono rigenerati in modo da garantire che un essere come lo Sciacallo non sarebbe mai più nato sulla Terra. Durante la rigenerazione, il Nummo cercò di incorporare una qualche forma di essenza spirituale nella Terra. Il fuoco rappresenta l'essenza spirituale che deve diffondersi sulla Terra. La presenza di un fuoco maschile e di uno femminile suggerisce l'eventuale separazione dell'essenza spirituale dei Nummo in esseri monosessuati. L'immortalità e l'androginia si perdono in questo processo. Il fuoco è rappresentato anche in senso letterale, perché si credeva che si fosse diffuso sulla Terra dopo che lo Smith, o Sciacallo, si era schiantato con l'astronave.

Nel brano successivo, che è un canto funebre Dogon sulla distruzione della Terra da parte dello Sciacallo, gli animali della Terra e lo Sciacallo sono simboleggiati da formiche.

La colonna di formiche è salita sul tetto!
La colonna di formiche ha distrutto la casa!
È salito sul tetto!
Sono le formiche che hanno distrutto la casa del padre [della madre]!⁹⁰

Questo canto viene intonato perché la musica simboleggia la "Terza Parola", o terzo esperimento. In questo canto, la formica è l'elemento umano, o Terra. Nel brano precedente, la formica è stata messa in relazione con la "madre Terra" quando Ogotemmèli ha detto: "Si è seppellita nel suo stesso grembo, cioè nel formicaio, travestita da formica". Nel canto, la "colonna di formiche" è identificata con la prole nata come lo Sciacallo. Invece dello Sciacallo che sale sul tetto della casa del padre (della madre), è la colonna di formiche che "sale sul tetto". Nel passo precedente, lo Sciacallo danzava sul tetto mentre piangeva il Serpente perché pensava di averlo ucciso. I Nummo erano immortali. Non potevano morire. Il tetto della casa è legato allo Smith che si trovava sul tetto piatto del granaio celeste mentre scendeva. La distruzione della casa del padre (della madre) è associata al fatto che lo Smith la distrusse quando colpì la Terra. In questo canto, l'elemento umano è identificato con le formiche che hanno distrutto la casa del padre (della madre). Questo potrebbe riferirsi alla civiltà creata dai Nummo sulla Terra, oppure all'astronave dei Nummo. In ogni caso, si tratta di una chiara correlazione tra lo Sciacallo, la formica e lo Smith.

¹⁰⁶ Griaule. p. 195-196.

¹⁰⁷ Griaule. p. 191.

Questo canto potrebbe quindi dirci qualcosa di più sulla distruzione della Terra da parte dello Sciacallo. Potrebbe raccontare come un gruppo di individui nati come lo Sciacallo sia stato coinvolto nell'incidente della nave. È possibile che, non avendo compreso l'androgino Nummo ed essendo stati separati dall'essenza spirituale del Nummo, la progenie maschile si sia ribellata a loro. Lo sciacallo potrebbe essere il simbolo di questa ribellione maschile.

Capitolo 6 Il Timeo di Platone

Il racconto mitologico più significativo della distruzione del mondo si trova nel *Timeo* di Platone, che narra del continente perduto di Atlantide. I ricercatori hanno teorizzato su Atlantide fin da quando Platone ne scrisse nel 360 a.C. circa. 360 A.C. La storia raccontata da Platone sull'inizio del mondo è importante perché si collega alla discesa di Smith e ad altre storie della religione Dogon.

Scritto più di 2000 anni fa, il racconto di Platone su Atlantide sembra provenire da un resoconto orale che era stato messo per iscritto e consegnato a Solone dai sacerdoti egizi. I sacerdoti, secondo quanto riferito da Platone, avevano detto a Solone che la storia proveniva dai loro registri egizi risalenti a 8000 anni fa, pur ammettendo di sapere molto poco dell'epoca.⁹¹ Il personaggio di Platone, Crizia, racconta la storia di Atlantide nel *Timeo*. Secondo quanto afferma Critias, dopo che Solone fu informato di Atlantide, pare che abbia passato l'informazione a un amico del bisnonno di Critias, Dropides, che la raccontò a suo figlio, il quale a sua volta la raccontò a Critias, indicando che la storia aveva già diverse centinaia di anni quando Platone la ricevette. Nel *Timeo*, Crizia afferma che la storia era "passata nell'oblio a causa del tempo trascorso e della distruzione del genere umano".⁹² Secondo il *Timeo*, Solone sosteneva che la storia fosse vera. Sulla base della religione Dogon, esiste una prova convincente che il racconto originale di Atlantide di Solone esisteva davvero e che egli aveva effettivamente ricevuto le informazioni su Atlantide dagli Egizi. La storia originale di Atlantide doveva essere simile a quella raccontata da Ogotemmèli. Ci sono troppe somiglianze perché si tratti di una coincidenza.

Non solo Platone scrisse dell'incendio della Terra e del continente perduto di Atlantide, ma anche il *Timeo* racconta l'inizio del mondo. Gli Egizi dicevano che la documentazione sacra sul continente perduto di Atlantide era stata recuperata dall'oblio.⁹³ L'uso della parola "oblio" è importante; se non fosse accaduto qualcosa di catastrofico, perché gli Egizi si riferivano alla storia antica come al periodo dell'"oblio" invece che a quello dell'"antichità"? L'"oblio" è lo stato di qualcosa che è stato completamente dimenticato, mentre l'"antichità" si riferisce a qualcosa che sopravvive da tempi lontani.

Nel *Timeo*, gli Egizi parlano dei vari modi in cui l'umanità ha conosciuto la distruzione. Dicono che il fuoco e l'acqua sono le due cause più comuni di

¹⁰⁸ Platone, *I dialoghi di Platone*, trad. it. B. Jowett, M. A. Oxford: Oxford University Press, 1920. pp. 8-9.

¹⁰⁹ Jowett. p. 13

¹¹⁰ Jowett. p. 12.

distruzione. Nel caso del fuoco, sottolineano gli Egizi, è meglio vivere vicino all'acqua, come fanno loro. L'altro metodo di distruzione è la pioggia e le inondazioni, e in questo caso è meglio vivere in montagna. Dicono che dopo un'inondazione, chi vive vicino all'acqua e alle città viene ucciso e chi sopravvive sono i pastori e gli allevatori che vivono sulle montagne. I sopravvissuti sono coloro che sono privi di lettere e di istruzione.⁹⁴ Di conseguenza, la civiltà deve nascere da capo, come un bambino che non sa nulla di ciò che è accaduto nell'antichità.⁹⁵

Gli Egizi danno il diluvio e il fuoco come i due mezzi di distruzione più comuni, il che è rilevante per la religione Dogon. Secondo Ogotemmèli, l'incendio distruttivo fu causato dallo Sciacallo che fece schiantare l'astronave sulla Terra. In seguito arrivarono le inondazioni, inviate dal Nummo per spegnere il fuoco e ripulire la Terra. Gli Egizi dicevano che dopo il diluvio erano rimasti solo pastori e mandriani, privi di lettere e di istruzione. La civiltà dovette ricominciare da capo. È probabile che se i Dogon fossero esistiti al tempo del diluvio mondiale, avrebbero mantenuto viva la verità attraverso la loro tradizione orale. Le prove suggeriscono che le storie raccontate da Ogotemmèli risalgono all'inizio della storia conosciuta.

Nel *Timeo*, gli Egizi ripetono anche un mito sulla distruzione di Atlantide. Questo mito è simile alla storia dello Sciacallo che fa precipitare l'astronave Nummo sulla Terra.

Fetonte, figlio di Elio, aggiogò i destrieri del carro di suo padre, perché non era in grado di guidarli sulla strada del padre. Così facendo, bruciò tutto ciò che c'era sulla Terra e fu lui stesso distrutto da un fulmine. Questo ha la forma di un mito, ma in realtà significa una declinazione dei corpi celesti intorno alla Terra e una grande conflagrazione di cose sulla Terra, che si ripete dopo lunghi intervalli.⁹⁶

Gli Egizi dicono a Solone che si tratta di un mito e che la distruzione è stata causata da qualcosa che è accaduto alla Terra dopo lunghi intervalli, il che potrebbe indicare che pensavano che potesse essere stata una meteora. Il significato di questa storia è che si riferisce allo sciacallo, o Smith, della religione Dogon. Come già detto, gli Smith rubarono l'astronave Nummo e la fecero schiantare sulla Terra, provocando un incendio che si diffuse su di essa. In Platone, Fetonte guida il carro del padre ma ne perde il controllo. Gli Egizi dicono a Solone che credono che il carro sia in realtà una meteora, il che suggerisce che ci deve essere stato qualcosa nella storia originale per dire che il carro si muoveva nello spazio. Dicono anche che Fetonte non è in grado di guidare il carro sulla strada del padre. Questo ci ricorda la traccia dell'astronave Nummo che Ogotemmèli descrive. Quando Fetonte fa precipitare l'astronave, brucia tutto ciò che c'è sulla Terra. Il carro appartiene a suo padre,

¹¹¹ Jowett. p. 8

¹¹² Jowett. p. 8-9.

¹¹³ Jowett. p. 8.

Helios, un antico dio del sole greco. Nella religione Dogon, i Nummo simboleggiavano il sole. In un'altra versione del mito di Fetonte, Leonard Cotterell scrisse che il ragazzo "cercò di guidare il carro radioso, ma perse rapidamente il controllo; solo l'intervento di Zeus fermò i cavalli in fuga ed evitò che la Terra prendesse fuoco". Fetonte rimase ucciso nell'inseguimento e cadde in un fiume".⁹⁷

Una terza versione di Fetonte che cavalca il carro del dio del sole è fornita da Stuart Gordon, il quale racconta che un rivale pare abbia messo in dubbio la divinità di Fetonte, così il ragazzo pregò il padre di lasciargli guidare il carro del sole per un giorno. Elio acconsentì e Fetonte perse il controllo dei cavalli selvaggi del sole. Il carro del sole bruciò la Terra. I fiumi si prosciugarono e si creò il deserto del Sahara. Per proteggere la Terra, Zeus colpì Fetonte con una folgore e il giovane cadde nel fiume Eridano (il Po)".⁹⁸

La messa in discussione della divinità di Fetonte collega questo giovane allo Sciacallo della religione Dogon, che si dice sia nato senz'anima. Zeus colpì Fetonte con un fulmine nello stesso modo in cui il Nummo sparava i fuochi maschili e femminili, sotto forma di tuoni, allo Sciacallo.

Gli amuleti del secondo e terzo secolo del periodo greco-romano raffigurano immagini dello Sciacallo come Fetonte che cavalca il carro del dio Sole. Discuto di questi amuleti in modo più dettagliato nel mio secondo libro, *Il Nummo*. Joseph Campbell fa riferimento a questi amuleti nel suo libro *Le maschere di Dio*. Il dio dalle zampe di serpente raffigurato su questi amuleti è chiaramente lo Sciacallo con le sue zampe serpentine, come descritto da Ogotemmèli. Su alcuni amuleti questa figura è raffigurata anche come un gallo, altro simbolo dello Sciacallo nella religione Dogon. Viene anche raffigurato mentre trasporta il fuoco rubato. Questi amuleti rafforzano la realtà che la religione Dogon è molto antica. Il nome Yahweh compare su alcuni amuleti, suggerendo che la figura di Yahweh si sia evoluta da quella dello sciacallo. Sembra che questi amuleti fossero indossati da ebrei morti combattendo per Yahweh, come riportato in II Maccabei 12:32-45.⁹⁹

Le pitture rupestri rinvenute nel Sahara potrebbero anche supportare il mito, riportato da Gordon, secondo cui il deserto del Sahara fu creato quando Fetonte incise la Terra con il carro di Elio. Secondo le pitture rupestri rinvenute nel Sahara, risalenti al 6500 a.C. circa, il Sahara ospitava molti animali della savana, tra cui la giraffa. Nel 5000 a.C. circa, nelle aree umide che oggi fanno parte del Sahara vivevano anche pesci gatto, ippopotami e altri animali dipendenti dall'acqua. Le ossa trovate nei letti dei fiumi da tempo asciutti e le immagini dipinte o scolpite sulle rocce sono le uniche tracce rimaste di questi animali.¹⁰⁰

¹¹⁴ Cotterell. pp. 156-157.

¹¹⁵ Stuart Gordon, *The Encyclopedia of Myths and Legends (L'enciclopedia dei miti e delle leggende)*, Londra: Headline Book Publishing, 1993, pagg. 363-364.

¹¹⁶ Joseph Campbell, *Le maschere di Dio, Mitologia Occidentale*, Toronto, Penguin Books Canada Ltd. 1976. pp 274-275

¹¹⁷ <http://www.calacademy.org/exhibits/africa/exhibit/sahara/artwork.htm>

Temple descrive alcuni strani tunnel sotterranei, di cui parla James Wellard nel suo libro *"I mondi perduti dell'Africa"*. Una civiltà perduta, che era stata il centro dell'Impero Garamantiano, si trova sotto le sabbie del Sahara:

Da "Sebha, la moderna capitale del Fezzan, all'oasi di Ghet, al confine con l'Algeria, il viaggiatore attraversa un sistema idrico sotterraneo che ha pochi paralleli per ingegnosità e sforzo nella storia africana.... Viste dall'interno, le gallerie principali sono alte almeno tre metri e larghe dodici e sono state scavate nella roccia calcarea con strumenti rozzi, senza alcun tentativo di lisciare la superficie del tetto e delle pareti.... Non si sa ancora con certezza quante ne siano rimaste, anche se centinaia di esse sono ancora visibili. In alcuni punti sono distanti meno di sei metri l'uno dall'altro e la loro lunghezza media dalle scogliere in cui hanno origine alle oasi in cui terminano è di tre miglia".¹⁰¹

Queste gallerie d'acqua sotterranee sono affascinanti. I Nummo vivevano sottoterra. Hanno creato questi tunnel per poter viaggiare sottoterra?

È interessante anche il fatto che, se guardiamo alla storia, vediamo che i centri delle civiltà avanzate esistevano tutti in prossimità delle principali fasce desertiche e vicino ai fiumi. Ciò potrebbe indicare che un tempo i deserti erano stati terre fertili, sede di centri altamente avanzati, ma che si erano desertificati al momento del cataclisma. Questo fa eco a ciò che gli Egizi dissero a Solone, come riportato da Platone. Gli Egizi dicevano che se il fuoco era l'elemento distruttivo, erano coloro che vivevano vicino all'acqua a sopravvivere. È possibile che, dopo il ritiro delle acque, alcune strutture sopravvissute all'incendio fossero ancora in piedi, anche se le persone che le abitavano erano annegate. In seguito, le persone scesero dalle montagne e forse si trasferirono in quelle strutture. Forse i Dogon sapevano di quei tempi prima degli Egizi. È possibile che i Nummo abbiano sparso sabbia sulle aree altamente radioattive per proteggere i sopravvissuti.

L'esistenza di civiltà lungo i fiumi è stata attribuita al cambiamento climatico iniziato nel Mesolitico, che ha portato allo sviluppo delle fasce desertiche che si estendono dal Sahara alle steppe della Kirghizia.¹⁰² Il Mesolitico, tra i cinque e i diecimila anni fa, è il periodo compreso tra la fine del Paleolitico superiore e l'inizio del Neolitico. Da quello che sappiamo dei centri avanzati di civiltà, le città si svilupparono lungo i fiumi: lungo il Nilo in Egitto, lungo l'Eufrate e il Tigri in Mesopotamia, nella Valle dell'Indo in India e lungo lo Hwang Ho in Cina.

[La durata [del Mesolitico] varia a seconda delle regioni. Nelle steppe e nelle steppe parzialmente boschive dell'Eurasia dura a lungo, quasi 8-9 millenni. Nelle

¹¹⁸ Temple. p. 264.

¹¹⁹ Herman Kinder e Werner Hilgemann, *The Penguin Atlas of World History, Vol. 1*, trans. Ernest A. Menae, con mappe disegnate da Harald e Ruth Bukor. New York: Penguin Books, 1988, p. 17.

regioni più favorevoli, come ad esempio nel Mediterraneo e nell'Est anteriore questa pausa è più breve-5-6 millenni...¹⁰³

I ricercatori ipotizzano che forse "questo periodo è ancora poco studiato, forse le raffigurazioni, fatte all'aperto, non nelle grotte, sono state lavate via con la neve e le piogge, forse, tra i petroglifi, molto difficili da datare, ce ne sono alcuni, riferiti a quel periodo, ma non riusciamo a riconoscerli. È significativo che anche gli oggetti di piccola forma si trovino raramente negli scavi dei monumenti mesolitici".¹⁰⁴

Nel Mesolitico è accaduto qualcosa al mondo e, qualunque cosa sia stata, ha distrutto la maggior parte delle tracce della civiltà esistente. Il Mesolitico coincide con la distruzione di Atlantide. Sebbene gli Egizi credessero che i documenti risalissero a circa 8.000 anni fa, essi stessi sapevano poco del tempo. Non è improbabile che il tempo possa essere stato spostato di qualche migliaio di anni.

La piramide è citata più volte nel *Timeodi* Platone come simbolo del fuoco. Secondo Platone, "la piramide, più di ogni altra forma, ha un potere di divisione che taglia i nostri corpi in piccoli pezzi e questo produce naturalmente quell'affetto che chiamiamo calore e da qui l'origine del nome".¹⁰⁵ Dice anche: "La piramide è il solido che è l'elemento originario e il seme del fuoco".¹⁰⁶ Ma Platone non dice *perché* la piramide simboleggia il fuoco. Quando Ogotemmêli dice: "Il Fabbro lanciò la piramide tronca lungo un arcobaleno", associa l'astronave a una piramide tronca. Il Fabbro o Sciacallo la fece precipitare quando arrivò alla fine dell'arcobaleno, disperdendo le piante e gli animali nella polvere. È provato che questo schianto ha causato un'esplosione nucleare che ha provocato un incendio mondiale. Poiché la storia dello Sciacallo è simile a quella di Fetonte, potrebbe trattarsi della stessa distruzione di cui gli Egizi parlarono a Solone.

Ulteriori analogie tra il *Timeo* e la religione Dogon saranno discusse in dettaglio nei prossimi capitoli. Questi riferimenti collegano chiaramente le due mitologie, indicando che il documento originale di Solone esisteva e che proveniva da tempi antichi. Ciò rafforza la realtà che la religione Dogon è estremamente antica e potrebbe benissimo essere stata la fonte delle mitologie greca ed egizia.

¹²⁰ <http://vm.kemsu.ru/en/mezolith/> copyright 1999. Sapar. Arte preistorica. Mesolitico

¹²¹ <http://vm.kemsu.ru/en/mezolith/> copyright 1999. Sapar. Arte preistorica. Mesolitico

¹²² Jowett p. 41.

¹²³ Jowett p. 36.

Capitolo 7

La Dea

I documenti che Solone ricevette in Egitto sembravano provenire dal Delta egiziano, dove il Nilo creava un distretto chiamato Sais. La fondatrice di Sais era Neith. Gli Egizi dissero a Solone che Neith aveva anche fondato la prima città di Sais.

La società ateniese era stata distrutta contemporaneamente al continente di Atlantide.

Ci sono prove che suggeriscono che la dea egizia Neith potrebbe essere stata associata all'essere androgino Nummo/umano creato dal Nummo e nato nella stessa generazione dello Sciacallo.¹⁰⁷ Nel capitolo 2, Ogotemméli descrive il primo esperimento biologico, che prevedeva l'unione tra il Nummo e la Madre Terra, con la nascita di due tipi di ibridi umani/Nummo. Un tipo di prole nasceva "normale" come il Nummo, cioè era un Nummo androgino o "gemello". L'altra prole, invece, era difettosa, un maschio monosessuato noto come Sciacallo.¹⁰⁸ La sorella dello Sciacallo era percepita come spiritualmente connessa al Nummo, mentre lo Sciacallo era nato da solo e separato dall'essenza spirituale del Nummo.

Katherine Griffis-Greenberg scrive che Neith era un essere androgino spesso indicato nei testi egizi come la "più anziana", la "prima" divinità, e associato alla "mucca del cielo".¹⁰⁹ Se ne è parlato in precedenza a proposito della statuetta di Ubaid che aveva un naso simile a quello di una mucca. L'espressione "mucca del cielo" potrebbe essere una descrizione dei Nummo nelle loro astronavi, allo stesso modo in cui i Dogon dicevano "ariete celeste". Le mucche simboleggiavano i Nummo e nella lingua Dogon il nome del sole, *nay*, aveva la stessa etimologia di madre, *na*, e mucca, *nā*.¹¹⁰

Griffis-Greenberg cita anche Ludwig Keimer, il quale suggerisce che lo "scudo" di Neith fosse la parte posteriore dello scarabeo particolare di Neith, l'*Agrypnus notodonta* L'ATR, o "scarabeo clic". Griffis-Greenberg cita anche Hollis, che ha sottolineato come le qualità autogenerative dello scarabeo clic siano il motivo della

¹²⁴ Griaule. p. 167

¹²⁵ Griaule. p. 167.

¹²⁶ Katherine Griffis-Greenberg, *Il femminile che guida: Le dee dell'antico Egitto: Neith*, 1999. http://www.geocities.com/skhmt_netjert/neith.html

¹²⁷ Marcel Griaule e Germaine Dieterlen, *La volpe pallida*, trans. Stephen C. Infantino, Ph.D. (originariamente pubblicato in francese come *Le renard pale*, da L'Institute d'Ethnologie, Parigi, 1965), Chino Valley, Arizona: Continuum Foundation, 1986, p. 508.

sua associazione con Neith.¹¹¹ Anche il Nummo e il fratello androgino dello Sciacallo si autofecondano, rendendo rilevante l'associazione di Neith con lo scarabeo clic.

Citando il discorso di incoronazione di Nectanebo III, l'ultimo faraone nativo dell'Egitto, Margaret Murray riferisce che il motivo per cui il tempio di Neith era stato così dotato era perché "Neith era la padrona dell'oceano, ed era lei a elargire la sua generosità".¹¹²¹¹³ I Nummo e la prima progenie dei Nummo erano anfibi, ma trascorrevano la maggior parte del tempo in acqua.

Secondo Kenneth McLeish, Neith era identificata con la tessitura. Egli ipotizza che questo aspetto derivi dall'ideogramma del suo nome, *Neit*, che assomiglia a una navetta.¹¹⁴ Nella religione Dogon, la tessitura era identificata con l'androgina e immortale Maestra della parola, associata alla sorella dello Sciacallo. La donna tesseva il suo patrimonio genetico nel tessuto dell'umanità. Il legame di Neith con la navetta per la tessitura potrebbe quindi collegarla a questa figura Dogon, salvatrice dell'umanità.

Griffis-Greenberg cita anche Ramadan el-Sayed, il quale ipotizza che Neith "dovrebbe essere visto come un doppio femminile di Wepwawet, l'antico dio-sciacallo dell'Alto Egitto, che era associato sia alla regalità nella vittoria che come psicopompo per i morti". Anubi, il dio-sciacallo dell'antico Egitto, era probabilmente lo stesso sciacallo descritto da Ogotemmêli. Anubi era il "dio funerario con la testa di sciacallo dell'Egitto prima dell'ascesa di Osiride, l'altro grande dio dei morti". Era considerato la divinità principale a cui rivolgere le preghiere mortuarie e fungeva da patrono dell'imbalsamazione e guardiano della tomba.¹¹⁵ Ogotemmêli mette in relazione lo sciacallo con la morte. La sua danza del tetto prefigurava i riti funebri.

Neith era anche considerata una forma precedente della dea Iside. La figura 7-1 mostra la dea egizia Iside e il dio Serapide raffigurati come serpenti.

¹¹² Griffis-Greenberg http://www.geocities.com/skhmt_netjert/neith.html

¹¹³ Margaret Murray, *The Splendour That Was Egypt* Sidgwick & Jackson, Londra 1951. p.

¹¹⁴ Kenneth McLeish, *Miti e leggende del mondo esplorato*, Londra: Facts on File Inc., 1996, p. 414.

¹¹⁵ Arthur Cotterell, *A Dictionary of World Mythology*, Oxford University Press.1986. p.19



Figura 7-1. Iside e Serapide raffigurati come serpenti.¹¹⁶

Ciò mette in relazione Iside con le descrizioni Dogon dei Nummo, che sono simili a serpenti e hanno casacche. La Maestra della parola, che era ermafrodita, era in parte Nummo e in parte umana. In questo senso, veniva identificata come una "gemella". L'annodamento dei serpenti nella Figura 7-1 può suggerire questa dualità. Serapide era il nome greco di un dio che era in parte Osiride e in parte Apis, il toro sacro. Il toro è un simbolo dello sciacallo Dogon. Questa statua è stata scavata nella città greca di Cyzicus, nell'antica Frigia.¹¹⁷ Il culto di Iside e Serapide si spostò da Alessandria d'Egitto in tutto il mondo ellenistico dopo il IV secolo a.C.¹¹⁸ Osiride è talvolta descritto come una mummiforme verde che indossa uno strano copricapo che sporge all'indietro e verso l'alto e che assomiglia alle casacche indossate dalle statuette Ubaid mostrate nel capitolo 2. Le gambe e i piedi della mummia erano avvolti, il che potrebbe identificarlo con il Nummo dalla coda di pesce o di serpente. Ogotemmèli diceva che i Nummo erano principalmente verdi, quindi anche questa caratteristica di Osiride lo collega ai Nummo. In altre raffigurazioni di Osiride e Iside, essi indossano corone simili a questa statua nella Figura 7-1. Iside era anche vista con corna di mucca, e anche i Nummo avevano corna e simboleggiavano le mucche. A Osiride si attribuisce l'abolizione del cannibalismo e la conoscenza dell'agricoltura per il popolo egiziano. Costruì templi e creò leggi.¹³⁵ Nella religione Dogon, il Lébè dalla coda di pesce e di serpente, percepito indirettamente come una

¹³² Monuments Relatif au Culte d'Isis à Cyzique" nella *Révue Archéologique*, Parigi, Vol. 5, maggio 1879, Piastra IX.

¹³³ Monuments Relatif au Culte d'Isis à Cyzique" nella *Révue Archéologique*, Parigi, Vol. 5, maggio 1879, Piastra IX.

¹³⁴ Janet & Stewart Ferrar, *Il Dio delle streghe*, Custer, WA: Phoenix Publishing, 1989, p 225

¹³⁵ <http://www.touregypt.net/Osiriscu.htm>. Culto di Osiride.

rigenerazione dello Sciacallo, era identificato con l'agricoltura, il che potrebbe associarlo a Osiride. Lébé era simboleggiato dal leone.

Le mitologie egizia e greca erano collegate in altri modi. Nel *Timeo*, Platone scrive che gli Egizi raccontarono a Solone che Neith fondò la città di Atene quando ricevette i semi della loro razza dalla "Terra e da Hephaistos".¹¹⁹ Nella mitologia greca, Hephaistos è il dio fabbro; nella religione Dogon, lo sciacallo sotto le spoglie del fabbro è colui che ha fatto schiantare l'astronave sulla Terra. L'astronave, il granaio e la fucina erano la stessa struttura. Era nel granaio celeste, o fucina, che i semi scendevano dal cielo per rigenerare gli uomini e la terra. Secondo Ogotemmêli, i Nummo erano conosciuti come "Fabbri del Cielo" e lo Sciacallo fu identificato con il Fabbro quando rubò l'astronave. I riferimenti di Platone ai semi provenienti dalla Terra e a Hephaistos sono importanti perché non sembra esserci alcuna associazione tra i semi, l'astronave e la fucina altrove nella mitologia greca. Ciò indica fortemente che la storia raccontata da Ogotemmêli a Griuale potrebbe essere la fonte di Platone.

Il dio fabbro greco Hephaistos, associato ai fuochi sotterranei e superbo artista dei metalli,¹²⁰ era anche zoppo, e la zoppia è un attributo applicato ai Nummo. Ogotemmêli indica che i Nummo non potevano muoversi bene sulla terraferma e in alcuni casi dovevano essere trasportati a dorso d'uomo.

Come è diventato zoppo Hephaistos? Una storia racconta che si intromise in una lite tra i suoi genitori, Zeus ed Era, e Zeus lo gettò dall'Olimpo. Cadde sull'isola di Lemno. Secondo un'altra versione, nacque zoppo e debole ed Era, disgustata dal suo aspetto, lo gettò nell'oceano, dove sarebbe annegato se le ninfe marine non lo avessero salvato. La sua nascita potrebbe anche collegarlo allo Sciacallo, che nacque difettoso e fu collegato allo Smith. Le ninfe marine che salvarono Hephaistos erano forse i Nummo.

La caduta di Hephaistos dal cielo può anche essere associata al Fabbro o Sciacallo della mitologia Dogon, che cadde dal cielo nel granaio mentre si schiantava sulla Terra. La caduta di Efesto e il suo atterraggio su Lemnos è interessante perché si ricollega ai ritrovamenti archeologici relativi a Lemnos. Secondo il ricercatore Polat Kaya, nel 1885 a Kaminia, sull'isola, fu rinvenuta una scultura funeraria scritta. La stele è stata datata al VI secolo a.C.. Nella sua analisi della scrittura sulla stele, Kaya ha stabilito che l'iscrizione consisteva in due scritture verticali e una orizzontale con significati paralleli. Una parte dell'iscrizione comprendeva sia la scrittura da destra a sinistra che quella da sinistra a destra. Kaya ha anche sottolineato che "va notato che le vocali non sono sempre presenti nelle parole dell'iscrizione di Lemnos e che per leggere le parole è necessario inserire le vocali corrette". La mancanza di vocali, così come la scrittura da destra a sinistra e da sinistra a destra, potrebbe essere stata una caratteristica del metodo di comunicazione dei Nummos con gli analoghi sonar.

Uno dei gruppi di parole tradotti da Kaya - "O Dio SAIS, ecco mio padre sciamano" - potrebbe riferirsi al distretto di Sais, che sarebbe stato fondato da

¹³⁶ Jowett. p. 9.

¹³⁷ Pears Encyclopedia of Myths and Legends. Pelham Books, Londra. 1976. p. 121.

Neith.¹²¹ La stele si riferisce anche a Sais come "dio del cielo" e un altro gruppo di parole identifica il morto come un gemello. Nella religione Dogon, la parola "gemello" era sinonimo di androgino. Il nome del morto lemniaco era Hatapasa. Sulla stele è menzionata anche Efisia, che secondo Kaya è il possibile luogo di nascita di Hatapasa. Si tratta di una città dell'isola che probabilmente prende il nome da Hephaistos. Kaya sottolinea che il defunto e lo scriba della sua stele appartenevano entrambi al popolo ellenico noto come Pelasgi, che erano gli abitanti pre-greci della terra. Gli Egizi raccontarono a Solone che Neith aveva fondato anche la prima società ateniese, distrutta contemporaneamente al continente di Atlantide. I Pelasgi di Lemnos potrebbero essere i resti di quella prima razza di Ateniesi.

Kaya menziona anche che Omero si riferiva ai Pelasgi come antichi e si chiede come il loro nome sia arrivato a significare "antico" all'epoca della composizione dei poemi omerici, nell'ottavo o settimo secolo a.C.. Secondo lui, dovevano essere considerati o un popolo molto antico o un antico abitante della terra. Il nome, *Pelasgi*, scrive,

... quasi certamente sta per Pelak-skoi o Pelag-Skoi [che] è stato collegato a *pelagos*, "il mare", e il popolo di conseguenza considerato come marinaro... Dalla lettura dell'iscrizione dell'isola di Lemnos, è ora abbastanza chiaro che i Pelasgi si chiamavano SAKA e il loro "Dio del cielo" come "SAIS". Sembra quindi che il nome greco "Zeus" non sia altro che una versione ellenizzata di questo nome pelasgico.¹²²

Secondo Robert Graves, i Pelasgi, nati sulla terra, sostenevano di essere nati dai denti di Ofione. Si tratta di un riferimento importante perché nella religione Dogon i denti sono un simbolo importante legato alla creazione e alla rigenerazione. I denti sono stati visti intorno all'ingresso dell'astronave Nummo, che esisteva nel sottosuolo. Era nell'astronave che avvenivano la creazione e la rigenerazione. Ofione, noto anche come Borea, era il dio serpente del mondo materiale nel mito ebraico ed egizio. Nella prima arte mediterranea, la dea Eurinome era costantemente rappresentata in sua compagnia.¹²³ Nel mito greco, Eurinome era una delle ninfe marine che salvarono il dio fabbro Efesto quando fu gettato in mare dalla madre Era.¹²⁴ Il dio fabbro cadde anche su Lemnos, un'isola abitata dai Pelasgi, il che potrebbe collegare Ophion a Hephaistos, una figura sciacalla.

¹³⁸ Jowett p. 7.

¹³⁹ <http://www.compmore.net/~tntr/lemstelea.html> POLAT KAYA, M. Sc. E. E. copyright 1997.

¹⁴⁰ Robert Graves, *I miti greci* Penguin Books. 1992. p. 28. 1.2.

¹⁴¹ Robert Graves, *I miti greci* Penguin Books. 1992. p. 87. 23.a.

Alla venuta ad Argo di Danao e delle sue cinquanta figlie, i Pelasgi adottarono il nome di Danai.¹²⁵ Il termine Dogon per indicare il pianeta Giove era *dana tolo*. Giove era associato al numero quattro, alla femmina e al Nummo. Le quattro lune di Giove erano chiamate "figli di *dana tolo*". "Il Maestro (Padrona) sacrificato del cranio antropomorfo del Discorso era chiamato *Dana*.¹²⁶ Queste parole potrebbero avere qualche antica associazione con il nome *Danaans*.

Anche l'Amazon Research Subscriber Network ha condotto una ricerca su Lemnos. Secondo questo gruppo, gli antichi dicevano che l'isola era "predominata dalle donne". Il Network ha trovato molti parallelismi tra il popolo di Lemnos e le Amazzoni Termodonte della Turchia settentrionale, che era la patria classica delle Amazzoni. Questo è importante perché si riferisce a ciò che si sa dei Nummo, che erano percepiti come femminili anche se erano androgini e autofecondanti.

La rete di abbonati di Amazon Research scrive:

I due megaron dominanti corrispondono al racconto antico secondo cui le Amazzoni erano comandate da due regine. Secondo gli antichi ci sono state due regine amazzoni contemporaneamente. Una regina era a capo dell'esercito (megaron in cima alla collina), mentre l'altra era responsabile degli affari interni (megaron al centro). In tutto ciò si può scorgere una dualità generale, un principio secondo il quale gli elementi principali si presentano duplici. Ci sono due piazze principali, due strade principali, due pozzi e due megaron di spicco.¹²⁷¹²⁸ Questo dualismo si nota anche nel vasellame (coppe a due manici, ciotole...) e nei gioielli d'oro...

La Rete menziona inoltre una spilla d'oro che mostra due creature, ma non è stato possibile stabilire se si tratti di due animali o di due uccelli. Gli animali, che hanno la coda, sembrano assomigliare al Nummo descritto da Ogotemmêli. I doppi animali saranno discussi in modo più approfondito in seguito, poiché compaiono più volte su manufatti associati al Nummo.

Le scoperte della Rete su Lemnos riguardano la "gemellarità" e la dualità, il che suggerisce un'androginia autofecondante piuttosto che un'isola di femmine. Sull'isola sono stati trovati anche manufatti di organi sessuali sia maschili che femminili, il che rafforza ulteriormente questa idea. Poiché l'isola è associata al dio fabbro, ciò potrebbe collegare le regine femminili con l'androgino Nummo, che non solo era identificato con il sacro femminile, ma era anche conosciuto come "Fabbro del Cielo".

¹²² Robert Graves, *I miti greci* Penguin Books. 1992. p. 28. 1.2.

¹⁴³ Griaule e Dieterlen, *La volpe pallida*. p. 352.

¹⁴⁴ Sulle tracce delle Amazzoni Lemniane by Amazon Research Subscriber Network p.

<http://www.myrine.at/Amazons/Lem2002e.html>.

La gemellarità della dea si ritrova anche a Pylos, sulla terraferma greca, identificata come la città-palazzo micenea del re Nestore nell'*Iliade*. Campbell scrive a proposito dei manufatti trovati lì: "Veniamo a conoscenza di una triade divina chiamata 'le due regine e Poseidone'; inoltre, 'le due regine e il re'... Sono note alcune figure di terracotta che mostrano due donne unite come gemelle siamesi e con un bambino seduto sulla spalla comune. Anche queste sono state interpretate come rappresentazioni della Dea Gemella con il Giovane Dio".¹²⁹ Se confrontiamo queste figure con la mitologia Dogon, forse rappresentano lo Sciacallo maschio monosessuato e la sua sorella androgina. Anche una statua Dogon del gemello Nummo li mostra uniti schiena contro schiena e piedi contro piedi come i gemelli siamesi.¹³⁰ Secondo Campbell, "nella prima mitologia registrata dei Sumeri, il dio morto e risorto Dumuzi-absu, 'il fedele figlio dell'abisso', era coinvolto nel destino con due potenti dee; o, meglio, una dea in forma duplice. Era, da un lato, la dea dei vivi e, dall'altro, la dea dei morti".¹³¹ La sorella dello Sciacallo era associata al Maestro (Mistress) della parola, che era in parte umano e mortale, e in parte Nummo e immortale. Nella religione Dogon l'immortalità rappresentava la vita e la mortalità la morte.

La Rete fa riferimento anche ad Avlonas, a nord di Myrina, in Grecia, dove esisteva un importante santuario di Artemide risalente al primo millennio a.C.. "In effetti", scrivono, "è un parallelo sorprendente il fatto che vicino all'antica dimora delle Amazzoni Lemniane sia stato trovato un santuario per quella dea vergine che era collegata alle Amazzoni sotto tanti aspetti".¹³²

I riferimenti alle dee vergini nella mitologia greca possono riferirsi ai Nummo autofecondanti o alla prole umana/Nummo. Non solo i Nummo potevano autofecondarsi, ma erano anche capaci di ingegneria biologica, il che potrebbe aver contribuito al concetto di dea vergine. Altre dee vergini associate all'androginia erano le creature dal "volto di gorgone".

Carl Kerényi riferisce che i nomi Gorgides e Gorgades erano nomi di dee del mare. Scrive: "Non si può credere che 'Gorgo' significhi solo qualcosa di brutto e terribile; infatti lo stesso nome veniva dato alle bambine, i cui genitori non si aspettavano certo che si trasformassero in creature terrificanti!". C'erano tre Gorgoni; due erano immortali, ma una era mortale e nota come Medusa. Kerényi fa notare che Poseidone veniva spesso invocato con il nome di Medusa.¹³³ Questo potrebbe collegare Poseidone allo Sciacallo. La figura di Poseidone, inoltre, associa il dio al mare, un aspetto importante in relazione alla religione Dogon. Kerényi collega

¹⁴⁵ Joseph Campbell, *Maschere di Dio, Mitologia occidentale*. Markham, Ont. Canada, Penguin Books 1976. p. 48.

¹³⁰ Griaule e Dieterlen, *La volpe pallida*. PL XVIII. p.383.

¹³¹ Campbell p. 48.

¹³² Sulle tracce delle Amazzoni Lemniane. p. 12.

¹³³ Carl Kerényi. *Il Dio dei Greci*. Pubblicato per la prima volta da Thames and Hudson nel 1951. Pubblicato da Penguin Books. 1958. p.43.

¹⁵⁰ Graves p. 93.

Medusa anche a Persefone, che è chiaramente una figura dello Sciacallo. Il suo nome *phero* e *phone* significa "colei che porta la distruzione".¹⁵⁰ Persefone è sia la fanciulla del grano che la regina dei morti. Nella religione Dogon, la morte è associata alla mortalità e allo Sciacallo. Persefone è anche conosciuta come *Kore*, "fanciulla". *Kore* è la forma femminile di *koros*, che significa 'germoglio' e 'giovane ragazzo'.¹³⁴ Nella religione Dogon il grano era associato al seme umano. L'astronave Nummo rappresentava sia il granaio che la fucina. Lo sciacallo indicava le anime Nummo perdute sulla Terra. Le due Gorgoni immortali potrebbero riferirsi alla sorella androgina nata contemporaneamente allo Sciacallo.

Secondo Marija Gimbutas, la Gorgone risale almeno al 6000 a.C.. Secondo l'autrice, le maschere recuperate negli scavi dell'Antica Europa rappresentano molto probabilmente la dea del serpente. Gli archeologi hanno portato alla luce maschere di Gorgoni dal cimitero di Varna, nella Bulgaria orientale, sulla costa del Mar Nero. Secondo Gimbutas, gli occhi rotondi, la bocca lunga e le borchie che rappresentano i denti sono caratteristiche del serpente.¹³⁵ I Nummo non avevano l'aspetto di esseri umani, ma di serpenti. Queste descrizioni della Gorgone potrebbero descrivere i Nummo. Queste maschere erano anche ricoperte di gioielli e oggetti simbolici, tra cui un fuso.¹⁵³

Nella religione Dogon il fuso era associato alla fucina e al Fabbro quando scendeva sulla Terra. Ogotemmèli spiega in questo passo che era anche legato al Maestro (Signora) della parola.

Una donna che fila", disse Ogotemmèli, "è il settimo Nummo. [Il ferro per filare, come il martello del fabbro, è un simbolo del granaio celeste ed è quindi associato ai semi. Il bastone da cardatore è come la verga con cui il fabbro spruzzava l'acqua sul suo fuoco per smorzarlo. La pelle su cui la donna fila è il sole, perché la prima pelle così usata fu quella del mantice della fucina, che aveva contenuto il fuoco solare. Il roteare del fuso è il movimento della spirale di rame che spinge il sole, ed è spesso rappresentato dalle linee bianche che decorano il centro del fuso. Il filo che esce dalla mano della donna, avvolto intorno al fuso, è il filo di seta con cui il sistema dei mondi è arrivato sulla Terra dal cielo. ¹³⁶

Il fuoco solare rappresenta l'essenza spirituale del Nummo. La fucina è il luogo della creazione e della rigenerazione e il mantice rappresenta un aspetto del processo di rigenerazione. I soffietti compaiono su antiche pietre di confine insieme ad altri simboli Dogon e vengono discussi in seguito. Il filo si riferisce al DNA e al sistema-mondo che proviene dal mondo dei Nummos nel granaio celeste. Il sistema-mondo rappresenta il DNA di tutte le piante e gli animali che si sono riprodotti sulla Terra.

¹³⁴ Marija Gimbutas, *Le dee viventi*, 2001. Berkeley e Los Angeles, California. p.160

¹³⁵ Gimbutas p. 24¹⁵³ Gimbutas p. 24.

¹³⁶ Griaule pp. 71-72.

Oltre a essere associata al fuso, nelle commedie del comico greco Aristofane, la Gorgone aveva talvolta un fallo artificiale, suggerendo la sua natura androgina. Era nota per avere la lussuria di una prostituta. Poiché le prostitute erano talvolta soprannominate Lamia (dal nome di una dea marina minore), Kerényi associò la Gorgone alla dea del mare. Lamia aveva questo dono della lussuria in comune anche con altre divinità del mare, tra cui Empousa. La gente parlava di Lamiai e Empousai al plurale, e quando lo faceva i nomi erano sinonimi. Quando Empousa viene rappresentata all'ingresso degli Inferi in una commedia di Aristofane, appare come una mucca, un mulo, una bella donna e una cagna. Questi simboli sono importanti perché, se li associamo alla religione Dogon, indicano la sua natura ibrida di mortale e immortale, come il Maestro (Padrona) della parola. La mucca è un simbolo del Nummo e la cagna è un simbolo dello Sciacallo. Anche il mulo è un ibrido tra un asino e un cavallo e i Nummo erano simboleggiati dal cavallo. Nella religione Dogon, "le coppe rotonde di legno impilate che gli Hogon usano per le cerimonie avevano di solito un coperchio con un cavallo in cima, che rappresentava il Nummo..."¹³⁷ La parola Dogon Wazouba per "cavallo" significava *potere*. Anche il volto di Empousa brillava come una fiamma e uno dei suoi piedi era di bronzo. Altri autori greci parlano del suo unico sandalo di bronzo¹³⁸ che ci ricorda i Nummo e il loro sandalo di ferro che li aiutava a volare sulla terra. Si dice che emettesse fuoco. Poiché i Nummo avevano una coda invece di due piedi, venivano percepiti come se avessero un solo piede, il che rende significativo il riferimento al singolo sandalo di Empousa. Anche Lamia era una mutaforma e anche i Nummo, secondo Ogotemmêli, erano dei mutaforma.



Figura 7-2. Gorgone dal volto scuro.¹³⁹

Guardate questa immagine (Figura 7-2) di una creatura alata dal volto di Gorgone, proveniente da un vaso rodiano. Credo che i Nummo fossero associati agli uccelli a

¹³⁷ Giaule e Dieterlen p.486.

¹³⁸ Kerényi p. 35.

¹³⁹ Vaso rodiano da The Journal of Hellenic Studies 6, 1885, 281. Si veda il capitolo III, 8. Gorgo dal volto scuro.

causa delle loro astronavi e dei loro dispositivi da viaggio o sandali di ferro che permettevano loro di volare. Il volto nella Figura 7-2 sembra "occhi di gufo". Ogotemmèli descrisse la seconda generazione di discendenti Nummo/umani, di cui faceva parte il Maestro (Signora) della parola, come aventi "occhi spalancati". Gli Otto Antenati, nati nella seconda generazione, erano tutti esseri androgini e immortali. Questa creatura potrebbe rappresentare la progenie androgina dei Nummo/umani? I Nummo avevano anche lingue biforcute ed erano associati al pesce gatto, il che potrebbe spiegare perché questa Gorgone ha i baffi. Su questo vaso sono presenti anche dei fiori che sono simboli del sole. Si notino i due uccelli sul vaso, uno a sinistra e uno parziale a destra. Si tratta di due simboli di uccelli che potrebbero essere indicativi della religione Dogon e che simboleggiano la natura androgina del Nummo. Le gorgoni compaiono anche nei manufatti dell'antico Messico e sono citate nel mio libro *"Il giorno del pesce"*. Ritengo che il motivo del giaguaro mannaro degli Olmechi del Guatemala e del Messico (1500-400 a.C.) possa essersi evoluto dalle strane bocche, dalla lingua biforcuta e dai barbighi o baffi che i Nummo avevano sulle mascelle,¹⁴⁰ e che appaiono nella Figura 7-2 delle Gorgoni greche.



Figura 7-3. Gorgone con volto luminoso. ¹⁴¹

Il volto sulla lastra (Figura 7-3) ha una lingua biforcuta o dei baffi. Ancora una volta sono presenti fiori, che sono simboli del sole, ali e doppi uccelli. Le due Gorgoni, una chiara e l'altra scura, potrebbero significare la loro duplice natura. Le dee greche Artemide e Atena erano talvolta alate.¹⁶⁰ L'immagine di Artemide nella Figura 7-4 la mostra con due uccelli e le ali, che la fanno assomigliare alle Gorgoni

¹⁴⁰ Shannon Dorey, *Il giorno del pesce*. Elemental Expressions Ltd. 2017 p. 31

¹⁴¹ Vaso rodiano da "The Journal of Hellenic Studies 6", 1885, pl. LIX. Si veda il capitolo III, 8. Gorgo dal volto luminoso.

delle Figure 7-2 e 7-3. Questa immagine potrebbe indicare che¹⁴² la dea Artemide era una versione successiva delle figure delle Gorgoni. Il simbolo del doppio uccello è stato visto anche sulla spilla d'oro trovata a Lemnos e discussa dalla Rete. Questi uccelli e le ali saranno ripresi quando parleremo delle pietre dell'ombelico. I simboli del sole compaiono anche nei disegni con i doppi uccelli. Questi simboli solari, che sembrano fiori, sono raffigurati su numerosi manufatti relativi al Nummo. Questo perché il Nummo simboleggiava il sole.



Figura 7-4. Artemide alata ¹⁴³

Vick Noble riferisce che "il tempio di Artemide a Didyma (il nome stesso significa 'gemelli') mostrava due Gorgoni alate del VI secolo a.C., una a ciascuna estremità del frontone, e 'due splendide teste femminili' di un secolo dopo".¹⁴⁴ Questo collega ulteriormente Artemide alla figura della Gorgone e all'associazione con i gemelli.



Figura 7-5. Atena alata ¹⁶³

¹⁴² Kerényi p. 93.

¹⁴³ Vaso corinzio, da Expl.arch.de Delos X, pl. LXVII.

¹⁴⁴ Vicki Noble, *La doppia dea*, Bear & Company, Rochester, Vermont. 2003. p. 175.

¹⁶³ Vaso a figure nere, da Römische Mitteilungen 12, 1897, pl. XIII

Secondo Cotterell, Atena, come Artemide, portava talvolta al collo la spaventosa maschera della Gorgone. Come Artemide, anche Atena era una dea vergine. La figura 7-5 mostra la dea Atena, che a volte viene indicata come Pallade Atena alata. Kerényi riferisce che la parola *pallas* in greco poteva essere "accentata e inflessa in modo da avere un significato maschile o femminile".¹⁴⁵ Questo potrebbe suggerire l'androginia.

Cotterell descrive Athene come segue:

Si scontrò con successo con il dio del mare Poseidone per decidere chi dovesse governare Atene: Zeus la giudicò vincitrice perché aveva piantato l'ulivo. Esisteva, tuttavia, un lato oscuro del suo carattere, poiché era Glaukopis, "gufo", e Gorgopis, "faccia da Gorgone".

Atena era la protettrice degli artigiani, in particolare dei fabbri, dei tessitori e dei filatori. Questo spiega il suo titolo di Efisia, l'associata del dio fabbro. Ma non tutto andava bene tra il dio e la dea, come chiarisce il mito di Erichthonius. Per evitare di perdere la verginità con Efestione, lo allontanò da lei, o scomparve miracolosamente dal letto nuziale. Lo sperma del dio fabbro, fuoriuscito, cadde a terra e si trasformò nel serpente Erichthonius. Le tre figlie di Cecrops, primo re di Atene e mezzo serpente, ricevettero dalla dea una scatola con l'ordine di non guardarci dentro. Due di loro furono prese dalla curiosità e la vista del serpente bambino divino le fece impazzire.¹⁴⁶

Si dice che Neith sia una forma precedente di Atena, e in questo passo è Atena a governare Atene. Ciò coincide con quanto raccontato dagli Egizi a Solone, secondo cui Neith avrebbe fondato la prima società ateniese. La relazione di Atena con i tessitori rafforza la sua identità con Neith, il cui nome significa "navetta". Atena era una dea vergine, il che potrebbe associarla al Nummo che ha creato la vita attraverso l'ingegneria biologica. Era anche patrona degli artigiani, in particolare dei fabbri, dei tessitori e dei filatori. Come già accennato, fabbri, filatori e tessitori svolgono ruoli importanti nella religione Dogon. I riferimenti allo sperma del dio fabbro che cresce nell'uomo-serpente Erichthonius e a un "uomo mezzo serpente" e al "serpente bambino divino" possono riferirsi alle descrizioni del Nummo e della prole umana/Nummo.

La figura 7-6 mostra Erichthonius che nasce da Gaia, la Terra. Nella religione Dogon, l'ingegneria biologica degli esseri umani è avvenuta nel formicaio, che era il grembo della Terra. Il grembo della Terra è legato alla fucina e all'astronave del Nummo, che risiedevano nel sottosuolo. Erichthonius nacque quando Athene spinse Hephaistos, il dio fabbro, dal letto nuziale e il suo seme fuoriuscito cadde a terra. In questa immagine si vede la Madre Terra, o Gaia, che consegna Ettonio ad Atena. Erichthonius è metà uomo e metà serpente.

¹⁴⁵ Kerényi p.106.

¹⁴⁶ Cotterell. pp. 146-147.

Secondo Robert Temple, questa immagine è stata scavata da una tomba a Ilissos e risale alla metà del V secolo a.C. Temple spiega che prima di chiamarsi Ateniesi, gli abitanti di Atene erano conosciuti come Cecropi, prendendo il nome dal loro primo re, Cecrops.



Figura 7-6. Nascita di Erichthonius ¹⁴⁷

L'essere anfibio a coda di pesce sulla destra è Cecrops, fondatore e primo re di Atene. Temple fa notare che sia Cecrops che Erichthonius avevano la coda di pesce e il corpo umano, ma con il passare del tempo le code di pesce di molte di queste figure tendevano a diventare sempre più simili a code di serpente. I Nummo erano anfibi a coda di pesce e di serpente con la parte superiore del corpo umana. Secondo Temple, una tradizione conservata da uno studioso della commedia di Aristofane, *Plutus* (773), afferma che Cecrops proveniva dall'Egitto.¹⁶⁷ Temple discute questa e altre immagini di figure dalla coda di serpente nel suo libro sui Dogon, *The Sirius Mystery*. Forse c'era anche un'associazione tra i Cecropi e i Pelasgi, noti anche come abitanti pre-greci di Lemnos.

I personaggi simili ai Nummo nella mitologia greca ricordano le descrizioni fornite da Ogotemmêli degli esseri creati dalla "Seconda Parola". Secondo Ogotemmêli, questi esseri erano umani dalla testa alla vita e Nummo dalla vita alla coda. La figura 7-7 mostra Scilla, un altro essere dalla coda di pesce.

Secondo Kerényi, i racconti più veritieri su Scilla erano quelli che la raffiguravano in forma di bella donna fino ai fianchi, ma con un cane ai fianchi e, dai fianchi in giù, un pesce. Il cane era un simbolo dello Sciacallo, il pesce del Nummo. La creatura simile a un cane ai fianchi di Scilla ha le corna come il Nummo o il camaleonte cornuto visto nel Capitolo 2. Questa immagine di Scilla mostra che è in parte umana e in parte pesce, proprio come gli Otto Antenati della religione Dogon.

Come Atena, Artemide e le Gorgoni, si dice che anche Scilla avesse le ali. Ella dominava non solo sulle profondità del mare, ma anche sulle lontane distanze, sia in basso che in alto. Scrive Kerényi: "Ma forse aveva questo dominio più comunemente

¹⁴⁷ Temple. p. 281. ¹⁶⁷ Tempio. p. 281.

tra i nostri vicini occidentali, gli Etruschi, che tra noi. Se è così, è per questo che Scilla viene chiamata anche *Tyrrenis*, "l'etrusca"¹⁴⁸.

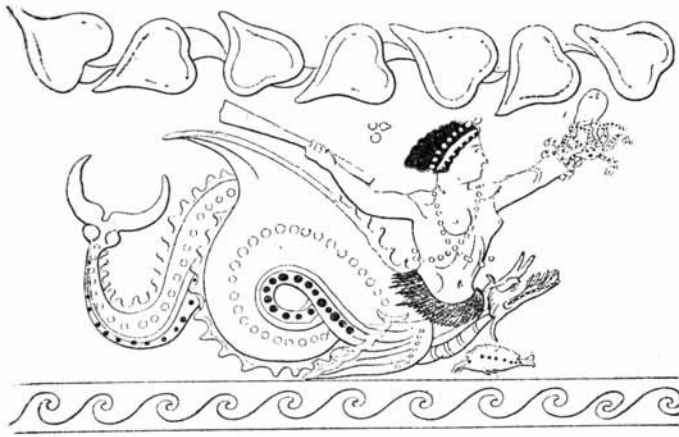


Figura 7-7. Scilla. ¹⁴⁹

Scilla può essere associata alla dea greca della morte, Ecate, che aveva tre teste e tre corpi: leone, cane e cavalla.¹⁵⁰ Come il pesce, anche il cavallo era un simbolo del Nummo. Il corpo del cane di Ecate è un simbolo dello Sciacallo e il leone è un simbolo di Lébé, di cui si parlerà più dettagliatamente in seguito. Ecate era a suo agio sia sulla terraferma che tra le onde,¹⁵¹ forse suggerisce la sua natura anfibia.

Un dipinto di una Gorgone su un'anfora attica mostrava le stesse immagini a forma di cuore che appaiono su questa immagine di Scilla. Intorno alla Gorgone sull'anfora attica c'erano due salamandre e serpenti. Le salamandre sono significative per la loro natura anfibia.¹⁵² Anche le rane compaiono in relazione alla dea e possono essere associate al fatto che sono anfibi come il Nummo. Gimbutas ritiene che il significato dei pesci e delle rane per il simbolismo rigenerativo derivi dal loro ambiente acquatico. L'arte neolitica presenta innumerevoli ibridi femmina/rana. Gli Egizi veneravano la rana come Heket, la madre primordiale di tutta l'esistenza che

¹⁴⁸ Kerényi p.33.

¹⁴⁹ Vaso campano; da Lenormant-de Witte, *Élite des monuments céramographiques III*, 36.1858.

¹⁵⁰ Graves p.122.

¹⁵¹ Graves p.61.

¹⁵² Gimbutas p. 25.

controllava la fecondità e la rigenerazione dopo la morte.¹⁵³ Anche la dea Artemide era venerata come rospo in Egitto, Italia e Lituania.¹⁷⁴

Nella Figura 7-7, gli chevron corrono lungo il corpo di Scilla. I chevron, chiamati anche linee a zig zag, erano un simbolo popolare nella religione Dogon. Ci sono riferimenti alla presenza di chevron lungo il dorso dei Nummo. Il dispositivo noto come il bastone dei ladri, con il quale lo Sciacallo rubava il fuoco dall'officina del Nummo, aveva la forma di una testa di cavallo con degli chevron lungo la schiena. Rappresentava il Nummo.¹⁵⁴ Il fuoco rappresentava l'essenza spirituale del Nummo, ma lo spirituale e il biologico erano collegati. Le dee del cavallo nelle mitologie successive potrebbero essersi evolute dalla religione Dogon.

I temi relativi al Nummo si incontrano in queste mitologie. Artemide era venerata sull'isola di Lemno, dove si supponeva fosse caduto il dio fabbro. Era una dea vergine venerata dalle Amazzoni, una tribù tutta al femminile. Artemide indossava talvolta la spaventosa maschera della Gorgone. I manufatti ritrovati a Lemnos suggeriscono il dualismo e l'androginia. Atena era anche una dea vergine, talvolta collegata a Efesto, associato al dio fabbro. Hephaestia è anche il nome di una città di Lemnos. Atena, che era anche la protettrice degli artigiani, in particolare dei fabbri, dei tessitori e dei filatori, identificata con l'egiziano Neith, aveva anche gli occhi da gufo e la faccia *da* gorgone. Atena, Artemide e Scilla erano dee alate, il che le associava ulteriormente al Nummo e alla sua capacità di volare.

Possiamo estendere tutte queste connessioni con ciò che si conosce dell'aspetto e della natura del Nummo. Polat Kaya ha scoperto che gli abitanti originari di Lemnos erano già storia antica ai tempi di Omero. Kaya fa anche riferimento alla stele di Lemnos che menziona "Sais" e "gemelli". Nell'iscrizione mancavano delle vocali, il che potrebbe essere collegato al metodo di comunicazione dei Nummos, che utilizzava il sonar. Se è così, è possibile che abbiano trasferito i loro analoghi acustici in una forma di scrittura adatta agli esseri umani. Tutte queste associazioni nella mitologia greca ed egizia possono condurci al Nummo androgino. Di queste mitologie, quella Dogon è l'unica in grado di fornirci i dettagli completi sul perché i Nummo fossero sulla Terra e sul significato della dualità. La religione Dogon potrebbe essere stata la fonte di questi altri miti.

¹⁵³ Gimbutas pp. 27-28. ¹⁷⁴ Gimbutas p. 157.

¹⁵⁴ Griaule e Dieterlen p. 486.

Capitolo 8

La creazione degli esseri umani

Una volta che gli Egizi ebbero raccontato a Solone che Neith aveva fondato la città di Atene con i semi della Terra e il dio-fabbro Hephaistos, gli descrissero la creazione degli esseri umani.¹⁵⁵ Questo è significativo nel contesto della mitologia Dogon. Lo stile di scrittura del *Timeo* suggerisce anche che Platone aveva un documento originale che proveniva da una cultura orale. Gli Egizi sostenevano di aver scritto un resoconto orale di ciò che era accaduto 8.000 anni prima. Questo resoconto era stato dato a Solone e faceva parte del *Timeo*.¹⁵⁶

Lo stile di Platone nel *Timeo* oscilla tra il linguaggio di una cultura scritta e quello di una cultura orale. In alcune parti del testo, lo stile enfatizza le antitesi e include domande retoriche, il che è indicativo di una cultura orale. Lo stile di Platone stesso, invece, è lungo e prolisso, il che è indicativo della parola scritta. Esistono differenze nette tra questi due stili di scrittura.

L'aspetto interessante è che quando isoliamo quello che potrebbe essere il racconto orale, esso include un discorso sull'inizio del mondo e sulla creazione degli esseri umani. Nel *Timeo*, riferendosi alla creazione umana, Timeo dice che "dal disordine egli [il creatore] ha portato l'ordine".¹⁵⁷ Ogotemméli ha usato queste stesse parole in riferimento al Nummo. Diceva che i Nummo vedevano la Terra nuda e senza parole e da questo disordine volevano portare ordine. Nel *Timeo* c'è anche un riferimento al fatto che il creatore credeva "che nessuna creatura non intelligente presa nel suo insieme fosse più giusta dell'intelligente presa nel suo insieme; e che l'intelligenza non potesse essere presente in nulla che fosse privo di anima".¹⁵⁸ Anche i Nummo credevano che, finché gli esseri fossero stati intelligenti, sarebbero nati con un'anima. Sfortunatamente, impararono troppo tardi che gli individui intelligenti potevano nascere con un'anima non sviluppata, come era successo allo Sciacallo. Solo dopo aver scoperto il suo difetto di nascita si sono resi conto che l'anima era collegata alla natura biologica dell'essere.

Timeo afferma inoltre che il creatore "ha creato un animale visibile che comprende in sé tutti gli altri animali di natura affine",¹⁵⁹ un passaggio che descrive i Nummi e

¹⁵⁵ Jowett. p. 9.

¹⁵⁶ Jowett p. 9.

¹⁵⁷ Traduzione di Benjamin Jowett <http://www.ac-nice.fr/philo/textes/Plato-Works/25-Timaeus.htm>

¹⁵⁸ Jowett <http://www.ac-nice.fr/philo/textes/Plato-Works/25-Timaeus.htm>

¹⁵⁹ Jowett <http://www.ac-nice.fr/philo/textes/Plato-Works/25-Timaeus.htm>

la loro capacità di connettersi con tutti gli altri animali. Ciò suggerisce anche che tutta la vita è interconnessa.

Timeo chiede: "A somiglianza di quale animale il Creatore ha fatto il mondo?"¹⁶⁰ Questo suggerisce che un animale è stato usato per creare gli esseri umani. Timeo prosegue spiegando che ogni animale ha un'anima e nessun animale ha il monopolio del divino. Il creatore ha dato la "parte sovrana dell'anima umana per essere la divinità di ciascuno"; cioè, l'anima esiste in ogni animale. Questo si ricollega anche ai Nummo e alla loro scoperta che tutti gli animali hanno un'essenza spirituale, anche se può essere sottosviluppata e nelle prime fasi dell'evoluzione.

Poi, Timeo dice,

Ora, quando il Creatore ebbe formato l'anima secondo la sua volontà, formò in lei l'universo corporeo, e riunì le due cose e le unì centro a centro. ... Il corpo del cielo è visibile, ma l'anima è invisibile, è dotata di ragione e armonia ed essendo fatta dalla migliore delle nature intellettuali ed eterne, è la migliore delle cose create.¹⁶¹

Questo ci dice che l'anima e l'universo sono collegati. Afferma che l'universo corporeo si trova all'interno dell'anima e che l'anima è invisibile, mentre l'universo è visibile. Questo identifica gli aspetti mortali e immortali della nostra natura e sottolinea che, poiché l'universo mortale, o biologico, si trova all'interno dell'anima, è collegato ad essa e quindi non esiste a prescindere da essa. Timeo dice: "Non possono esistere l'uno nell'altro e quindi essere uno e anche due allo stesso tempo".¹⁸³ Questa è un'informazione importante che si riferisce al problema che si è verificato quando il Nummo ha cercato di separare l'anima dall'animale durante l'ingegneria biologica degli esseri umani. Questo ci dice che il biologico non può esistere all'interno dell'anima ed essere allo stesso tempo separato dall'anima.

Timeo racconta anche che il problema si è verificato perché la cornice universale aveva una profondità. Se gli animali della Terra fossero stati solo monodimensionali, senza una connessione con l'essenza eterna, non ci sarebbe stato alcun problema. Poiché invece contenevano parte dell'essenza eterna della Terra, l'equazione era "compattata non da un mezzo ma da due".¹⁸⁴ Questo può anche essere collegato alle differenze biologiche tra le creature androgine e quelle monosessuate, che facevano parte della complessità dell'unione. Quando Timeo parla delle sostanze che si mettono insieme, si riferisce ai quattro elementi: fuoco, terra, acqua e aria. Anche i Dogon danno un nome ai quattro elementi. Nella religione Dogon, il fuoco simboleggia l'essenza spirituale o l'anima, mentre la terra simboleggia gli animali della Terra. L'acqua simboleggia il Nummo. "Ogotemméli usava i termini 'Acqua' e

¹⁶⁰ Jowett <http://www.ac-nice.fr/philo/textes/Plato-Works/25-Timaeus.htm>

¹⁶¹ Jowett <http://www.ac-nice.fr/philo/textes/Plato-Works/25-Timaeus.htm>

¹⁸³ Jowett <http://www.ac-nice.fr/philo/textes/Plato-Works/25-Timaeus.htm>

¹⁸⁴ Jowett <http://www.ac-nice.fr/philo/textes/Plato-Works/25-Timaeus.htm>

¹⁸⁵ Griaule p. 18.

'Nummo' indistintamente".¹⁸⁵ L'aria è identificata con la vibrazione che dà vita a tutte le cose.¹⁶² Nella religione è simboleggiata dalla musica. L'ottava è una metafora degli otto semi che sono la fonte di tutta la vita umana. Anche gli otto semi, di cui si parlerà in un capitolo successivo, erano composti dai quattro elementi e dai quattro punti cardinali.¹⁶³ Queste associazioni sono discusse in modo più dettagliato nel mio secondo libro, *Il Nummo*.

Per analogia, Timeo paragona la creazione degli esseri umani alla creazione di un profumo. Quando si fa un profumo, "si fa prima in modo che la sostanza liquida che deve ricevere il profumo sia il più inodore possibile; o come chi vuole imprimere figure su sostanze morbide non lascia che rimanga alcuna impronta precedente, ma comincia col rendere la superficie il più uniforme e liscia possibile".¹⁶⁴ L'essenza che esisteva negli animali si è corrotta quando i Nummo hanno cercato di imporre la propria essenza agli esseri umani. Timeo dice,

E lo stesso argomento vale per la natura universale che riceve tutti i corpi... perché, pur ricevendo tutte le cose, non si allontana mai dalla propria natura, e non assume mai, in nessun modo e in nessun momento, una forma simile a quella di una qualsiasi delle cose che entrano in lei; è la destinataria naturale di tutte le impressioni, e ne è stimolata e informata, e appare di volta in volta diversa a causa di esse. Ma le forme che entrano ed escono da lei sono le sembianze di esistenze reali modellate secondo i loro modelli in modo meraviglioso e inspiegabile... Se la materia fosse simile a una qualsiasi delle forme sovrastanti, ogni volta che una natura opposta o del tutto diversa si imprimesse sulla sua superficie, prenderebbe male l'impronta, perché intruderebbe la propria forma.¹⁶⁵

L'essenza eterna è qualcosa di uguale in tutti gli animali, qualcosa che si è corrotto quando è stato creato l'uomo.

Il creatore, dice Timeo, "non ha fatto l'anima dopo il corpo, anche se ne parliamo in quest'ordine; infatti, avendole riunite, non avrebbe mai permesso che la più anziana fosse governata dalla più giovane".¹⁹⁰ Questo si riferisce ai Nummo e alla creazione degli esseri umani e al fatto che le anime Nummo che facevano parte dell'esperimento iniziale sono state probabilmente perse sulla Terra durante l'esperimento. Invece delle anime Nummo che controllavano i corpi creati per loro, gli animali della Terra controllavano i corpi. Lo Sciacallo, ad esempio, non conosceva l'esistenza precedente.

¹⁶² Griaule e Dierterlen.p.90.

¹⁶³ Griaule e Dieterlen.p.54.

¹⁶⁴ Jowett <http://www.ac-nice.fr/philo/textes/Plato-Works/25-Timaeus.htm>

¹⁶⁵ <http://www.ac-nice.fr/philo/textes/Plato-Works/25-Timaeus.htm>¹⁹⁰<http://www.ac-nice.fr/philo/textes/Plato-Works/25-Timaeus.htm>

In questo passo Timeo ci dice anche cosa ha fatto il creatore:

Prese i tre elementi dello stesso, dell'altro e dell'essenza e li mescolò in un'unica forma, comprimendo a forza la natura riluttante e asociale dell'altro nello stesso. Quando li ebbe mescolati con l'essenza e da tre ne fece uno, divise di nuovo il tutto in tante porzioni quante erano adatte, ciascuna delle quali era un composto dello stesso, dell'altro e dell'essenza. E procedette alla divisione in questo modo: ... Dopo di che riempì gli intervalli doppi [cioè tra 1, 2, 4, 8] e tripli [cioè tra 1, 3, 9, 27] tagliando altre porzioni dal miscuglio e mettendole negli intervalli, in modo che in ogni intervallo ci fossero due tipi di mezzi, l'uno eccedente e superato da parti uguali dei suoi estremi, ... lasciando una frazione in più; e l'intervallo che questa frazione esprimeva era nel rapporto di 256 a 243.¹⁶⁶

Durante l'esperimento, la natura riluttante e asociale dell'animale è stata compressa con la forza e fusa in un'unica forma. Questo complesso processo viene spiegato in dettaglio e si conclude con una frazione matematica, 256/243, che identifica la formula utilizzata nell'unione tra il creatore e la Terra. I numeri sono importanti. Ogotemmèli fa costantemente riferimento ai numeri come fonte del problema nell'unione tra il Nummo e la Terra. Il Tempio fa riferimento a questa frazione come associata alla musica,¹⁹² il che indica immediatamente il significato della frazione e verifica che la frazione faceva parte del documento originale, poiché la musica era legata alla "Terza Parola" (o terzo esperimento) nella religione Dogon. In precedenza, era associata alla vibrazione che dà inizio alla vita ed era simboleggiata dall'elemento "aria".

Temple fa notare che la massa di Sirio B è pari a 1,053 quella del nostro sole.¹⁹³ Il rapporto di 1,053 è in realtà il valore esatto della frazione sacra 256/243 citata da Macrobio a cavallo tra il IV e il V secolo per descriverne l'uso nella teoria armonica da parte di persone che per lui erano "gli antichi".¹⁶⁷ Nella religione Dogon, lo Sciacallo era un maschio terrestre monosessuato; era simboleggiato da Sirio B e dal numero tre. I Nummo erano androgini e si identificavano con il sole e il numero quattro, simboli femminili. Sembra che questa frazione possa rappresentare la formula utilizzata per l'unione biologica dei Nummo con la Terra. Poiché Sirio B simboleggiava lo Sciacallo, ciò suggerisce che questa frazione (256/243) sia simbolica del primo esperimento.

Ogotemmèli usa anche la combinazione dei numeri tre e quattro in riferimento al Maestro (Mistress) della parola, che fu creato durante il secondo esperimento. Il secondo esperimento era collegato al sistema stellare delle Pleiadi e prevedeva la creazione degli Otto Antenati. Essi furono creati utilizzando il materiale genetico dello Sciacallo e della sua sorella androgina. Il Maestro (Mistress) della parola era il

¹⁶⁶ Jowett <http://www.ac-nice.fr/philo/textes/Plato-Works/25-Timaeus.htm>

¹⁹² Temple. p. 24. ¹⁹³ Temple. p. 24.

¹⁶⁷ Tempio p.25

Settimo Antenato ed era considerato l'unione perfetta di maschio e femmina. Il maschio, che simboleggia la Terra, era identificato con il numero tre e la femmina, che simboleggia il Nummo, era identificata con il numero quattro. Questo individuo androgino, che era principalmente femminile, era percepito come dotato della formula genetica perfetta nell'unione tra il Nummo e gli animali della Terra. Questo legame con l'astronomia può avere un significato più ampio. Potrebbe anche rivelare che esiste un'importante connessione tra l'ingegneria biologica della Terra e l'universo stesso. Temple suggerisce che la frazione potrebbe avere a che fare con un valore "astrofisico armonico" in funzione tra due stelle vicine. Egli suggerisce che l'astrofisica delle stelle e il loro sviluppo evolutivo potrebbero seguire alcune leggi armoniche.

Altri numeri citati in precedenza dal *Timeo* e collegati alla creazione dell'uomo sono anch'essi associati alla musica. Sono attribuiti a scoperte fatte da Pitagora. Calvin Bower parla dell'associazione di Pitagora con la musica e i numeri sopra citati:

Sebbene le fonti antiche riportino molti nomi di musicisti, nessuno ha avuto un ruolo più importante nello sviluppo del pensiero musicale greco del matematico e filosofo PITAGORA DI SAMOS (VI-V secolo a.C.). Secondo la leggenda, Pitagora scoprì, per guida divina, la logica matematica della consonanza musicale a partire dai pesi dei martelli usati dai fabbri. A lui si attribuisce il merito di aver scoperto che l'intervallo di un'ottava è radicato nel rapporto 2:1, quello di quinta in 3:2, quello di quarta in 4:3 e quello di tono intero in 9:8. I seguaci di Pitagora applicarono questi rapporti alle lunghezze delle corde di uno strumento chiamato canone, o monocordo, e furono così in grado di determinare matematicamente l'intonazione di un intero sistema musicale. I pitagorici consideravano questi rapporti come forze che governano il cosmo e i suoni, e il *Timeo* di Platone descrive l'anima del mondo come strutturata secondo questi stessi rapporti musicali.¹⁶⁸

L'affermazione di Bower secondo cui Pitagora "scoprì la logica matematica della consonanza musicale dai pesi dei martelli usati dai fabbri" è particolarmente rilevante in quanto si riferisce alla religione Dogon. Collega ancora una volta il fabbro nella religione Dogon con il *Timeo*.

Secondo John Boyd-Brent, Pitagora insegnò anche che ognuno dei sette pianeti produceva dalla sua orbita una nota particolare a seconda della sua distanza dal centro immobile, che era la Terra.

Di solito ci si riferisce a questo fenomeno come alla Musica delle Sfere. Il suono prodotto è così squisito e rarefatto che le nostre orecchie ordinarie non sono in grado di sentirlo. È la Musica cosmica che, secondo Filone di Alessandria, Mosè aveva udito quando aveva ricevuto le Tavole sul Monte Sinai,

¹⁶⁸ Calvin Bower. La musica greca e gli dei greci. Grolier Electronic Publishing, Inc., 1993, <http://www.mistral.co.uk/hammerwood/gmusic.htm>

e che Sant'Agostino riteneva che gli uomini udissero in punto di morte, rivelando loro la più alta realtà del Cosmo. (Carlo Bertelli, Piero della Francesca, p. 60) Questa musica è presente ovunque e governa tutti i cicli temporali, come le stagioni, i cicli biologici e tutti i ritmi della natura. Insieme alle sue leggi matematiche di proporzione, è il suono dell'armonia dell'essere creato dell'universo, l'armonia di quello che Platone chiamava "l'unico essere vivente visibile, che contiene in sé tutti gli esseri viventi dello stesso ordine naturale".

169

L'osservazione di Boyd-Brent sul fatto che le nostre orecchie ordinarie non possono sentire il suono è importante perché si ipotizza che i Nummo comunicassero usando il sonar. Poiché si dice che Delfi fosse il centro della Terra, potrebbe essere in relazione con il "centro immobile" menzionato sopra. Delfi era anche collegata all'immortalità e alla capacità di prevedere il futuro. Secondo tradizioni rivali, a Delfi gli esseri umani nascevano dalle pietre.¹⁷⁰ Queste pietre omphalos o ombelico sono esaminate in modo più dettagliato nel capitolo 12. Boyd-Brent afferma che la musica governa i "cicli temporali come le stagioni, i cicli biologici e i ritmi della natura". Questo è particolarmente importante in quanto si riferisce alla religione Dogon e alla creazione degli esseri umani. Inoltre, traccia un parallelo tra gli orologi biologici e il tempo stesso, che lo collega ulteriormente all'Oracolo di Delfi. I centri oracolari erano collegati alle pietre dell'ombelico, o omphalos. Temple parla di questi centri oracolari nel suo libro.¹⁷¹ Le pietre dell'ombelico sono associate ai formicai Dogon e al luogo in cui avveniva la rigenerazione.

Boyd-Brent riferisce inoltre che la notazione musicale dei Greci, che abbiamo ereditato, può essere espressa matematicamente come 1:2:3:4. Questo riferimento al quattro è importante in relazione alla religione Dogon, poiché i Nummo erano simboleggiati dal numero quattro. Boyd-Brent spiega che l'altra consonanza riconosciuta dai Greci era l'ottava più la quinta, dove $9:18 = 1:2$, un'ottava, e $18:27 = 2:3$, una quinta. Egli pone questa figura triangolare di numeri nella forma della lettera greca lambda, che era la tetrade dei pitagorici. Questi numeri, riportati di seguito, si trovano nel *Timeo*. "È un insieme di numeri", scrive Boyd-Brent, "le cui relazioni reciproche sembravano riassumere tutte le armonie interdipendenti nell'universo dello spazio e del tempo".¹⁷²

¹⁶⁹ Pitagora. Copyright John Boyd-Brent 1995-2002. <http://www.aboutscotland.com/harmony/prop.html>

¹⁷⁰ Tempio.198.

¹⁷¹ Tempio p.161 Cap. 6.

¹⁷² Pitagora. Copyright John Boyd-Brent 1995-2002. <http://www.aboutscotland.com/harmony/prop.html>

1

2 3

4 9

8 27

Anthony Hempell describe la tetrade in relazione all'intervallo di risonanza.

Invece di utilizzare un modello basato sulla causalità, la tetrade organizza un artefatto come un "intervallo di risonanza": un oggetto che trascende il tempo e che è influenzato sia dai propri attributi sia dall'ambiente che lo circonda. Come spiegano McLuhan e Powers: ... la tetrade svolge la funzione del mito in quanto comprime passato, presente e futuro in un unico oggetto attraverso il potere della simultaneità. La tetrade illumina il confine tra spazio acustico e spazio visivo come un'arena di ripetizione e riproduzione a spirale, sia di input che di feedback, di intreccio e di interfaccia nell'area del cerchio imploso della rinascita e della metamorfosi.¹⁷³

Questa osservazione è particolarmente importante perché si riferisce agli aspetti immortali e biologici della religione Dogon e collega ulteriormente la tetrade con Delfi e il suo oracolo. Inoltre, illumina il confine tra spazio acustico e spazio visivo. Poiché i Nummo probabilmente comunicavano utilizzando il sonar, il loro mondo sarebbe stato percepito acusticamente. Gli esseri umani, invece, percepiscono il loro mondo visivamente. Ciò suggerisce che la tetrade rappresenti l'unione tra i due mondi. Simboleggia anche l'immortalità comprimendo "passato, presente e futuro in uno", indicando che il tempo cessa di esistere.

Un altro calcolo attribuito a Pitagora e ai suoi seguaci è la prova della radice quadrata di due, nota come costante di Pitagora, che è irrazionale:

Questo numero era la lunghezza dell'ipotenusa di un triangolo rettangolo isoscele con le gambe di lunghezza uno, e l'affermazione che era irrazionale significava che non poteva essere espresso come un rapporto tra numeri interi p e q . La leggenda narra che il filosofo pitagorico Ippaso utilizzò metodi geometrici per dimostrare l'irrazionalità della radice quadrata di due mentre si trovava in mare e, dopo aver comunicato ai compagni la sua grande scoperta, fu immediatamente gettato in mare dai fanatici pitagorici.²⁰¹

¹⁷³ Il concetto di tetrade. L'intervallo di risonanza: Exploring the Process of the Tetrad Anthony Hempell, p. 9 <http://edie.cprost.sfu.ca/~hempell/tetrad/concept.html>

²⁰¹ La costante di Pitagora. Eric W. Weisstein. Copyright 1999-2003. <http://mathworld.wolfram.com/PythagorassConstant.html>

La mitologia associata a Ippaso potrebbe essere collegata all'esperimento biologico fallito dei Nummos? La definizione della costante come irrazionale è interessante nel contesto di questa mitologia.

Il phi potrebbe anche essere legato alla religione dei Dogon. George Johnson parla del phi come segue:

Il Phi è spesso chiamato Proporzione Divina o Rapporto Aureo e descrive la forma a spirale delle conchiglie, delle pigne e di altre simmetrie simili della natura. Si dice che sia incorporato nei capolavori di Leonardo da Vinci e Michelangelo e che si esprima nelle proporzioni delle piramidi egizie e del Partenone greco, il numero (che, per la cronaca, è 1,6180339) è ritenuto una delle conoscenze segrete esoteriche protette da generazioni di massoni, rosacroce, illuminati e altre società accusate di governare segretamente il mondo... Il numero è anche implicito nel pentacolo, la stella a cinque punte che rappresenta il sacro femminile, il simbolo della dea.¹⁷⁴

I simboli qui trattati sono associati ai Nummo e alla religione Dogon. La pigna è una rappresentazione della forma fisica dei Nummo. La conchiglia si riferisce alla loro natura di pesci e anfibi. Le conchiglie, un tipo di conchiglia, erano usate come moneta dai Dogon e simboleggiavano la "Parola" nella loro religione, che rappresentava il DNA. Il Rapporto Aureo e la Proporzione Divina si riferiscono probabilmente al DNA del Maestro (Padrona) della Parola, che è la combinazione perfetta di DNA umano e Nummo. Il Maestro (Signora) del Linguaggio era collegato alla Terra, motivo per cui il phi compare in natura. I fiori erano spesso usati per simboleggiare il sole sui manufatti antichi; i fiori potrebbero rappresentare l'essenza biologica o genetica dei Nummo. Le figurine di dee doppie trovate nella Grecia micenea mostravano donne fatte a forma di lettera greca phi. Alcune figure erano unite sul busto come gemelli siamesi.¹⁷⁵ Anche i due grandi Nummo erano raffigurati uniti come gemelli.¹⁷⁶ La stella a cinque punte, che rappresenta il femminile sacro, potrebbe essere stata messa in relazione con il tavolo divinatorio rotondo dei Dogon, diviso in cinque sezioni, che rappresentava una doppia placenta, perché sia il Nummo che il Maestro (Signora) della parola erano androgini e immortali. Questo tavolo era associato alle donne.²⁰⁵ Una seconda tavola divinatoria rotonda, divisa in sei parti, rappresentava la tavola dello Sciacallo ed era associata ai maschi. La divisione della placenta in cinque parti ometteva deliberatamente la parte che nella divisione in sei parti rappresentava la Terra impura della volpe o dello sciacallo. La tavola a sei sezioni rappresentava la placenta dello Sciacallo e del mondo. Era chiamata "rotonda strappata" e significava

¹⁷⁴ George Johnson, *Sommare i numeri specialidi Dio*. New York Times. Stampato sul Toronto Star. 15 giugno 2003.

¹⁷⁵ Nobile p. 120.

¹⁷⁶ Griaule e Dieterlen PL. XVIII ²⁰⁵ Griaule e Dieterlen p. 157.

essenzialmente l'esperimento fallito e la circoncisione dello Sciacallo che alla fine avvenne a causa del fallimento.¹⁷⁷ Veniva usata per iniziare tutti gli apprendisti rbdomanti.

Queste tavole rotonde potrebbero essere la fonte della famosa Tavola Rotonda delle leggende arturiane. La spada Excalibur si riferisce al martello di Smith nella religione Dogon. Come il martello di Smith, la spada è un'immagine del Nummo, con la punta della spada come coda del Nummo. Nella mitologia Dogon, il martello e l'incudine rappresentavano insieme il Nummo androgino. Ogotemmèli ne parla a Griaule in questo passo:

... il martello è l'intero corpo dello Spirito dell'Acqua, il Grande Nummo maschile del cielo. Due dei lati opposti delle sue braccia e gli altri due della sua schiena e del suo petto. Il manico a forma di cono è la coda del serpente in cui termina la parte inferiore del suo corpo. L'incudine è qualcosa di simile all'attrezzo che usano i mietitori; è la forma femminile del martello e rappresenta il Grande Nummo femminile.²⁰⁷

In una versione della storia arturiana della spada nella roccia, Robert de Boron riferisce che la spada si trovava in un'incudine sopra una pietra. Questa introduzione dell'incudine in cima a una pietra si trova anche nel *Merlino* di Robert. "La spada simboleggiava la giustizia e la pietra la cristianità. Estrahendo la spada dalla pietra, Artù accettava di perseguire la giustizia in nome del cristianesimo. Gli scrittori successivi avrebbero omesso questo collegamento e l'incudine e avrebbero rappresentato la spada nella roccia come una prova organizzata da Merlino per dimostrare che Artù era il vero re".¹⁷⁸ Nella religione Dogon, il martello era identificato con il maschio e l'incudine con la femmina. Quando la spada, che rappresentava il maschio, veniva estratta dalla pietra, rappresentava simbolicamente la separazione del Nummo androgino in esseri monosessuali. Questo simboleggiava la "Terza Parola" nella religione Dogon e rappresentava l'inizio della mortalità negli esseri umani. Era anche percepito come una speranza per l'umanità, in quanto gli esseri umani si sarebbero alla fine evoluti di nuovo in esseri immortali e androgini. Ne *Il Nummo*, associa la religione Dogon alle leggende arturiane. In un'epoca in cui la Chiesa romana perseguitava i pagani, sembra che le leggende arturiane siano state create per preservare la religione pagana.

La società dei massoni potrebbe essersi evoluta dalla società dei maschi Dogon, identificata con lo sciacallo e il fabbro nella religione Dogon. È probabile che il martello del fabbro sia stato successivamente identificato con il martello massonico. In *Il Nummo* esamino queste associazioni. La coperta a scacchiera bianca e nera dei Dogon, nota come "pallone dei morti", è uno dei simboli utilizzati dai massoni.

¹⁷⁷ Griaule e Dieterlen p. 156. ²⁰⁷ Griaule pp. 85-86.

¹⁷⁸ <http://www.kingarthurknights.com/faq/swordstone.asp>. La spada era davvero nella roccia? Re Artù e i Cavalieri della Tavola Rotonda. DW, Re Artù: Un uomo per i tempi. 2001. Anno Domini ²⁰⁹ Griaule p. 79.

Secondo i Dogon, il pallone rappresentava gli esseri umani dopo la loro divisione in esseri monosessuali. Si diceva che l'anima del Nummo esistesse ancora nell'uomo come inconscio. Il quadrato bianco sulla pala dei morti rappresentava la coscienza e la prima anima, mentre il quadrato nero rappresentava l'inconscio e la seconda anima. "Il morto era ripiegato per un breve periodo di tempo, come un feto nel grembo materno, affinché in esso si immergesse di nuovo nella rete dei vivi e nel germogliare dei campi".¹⁷⁹ Le anime duali erano collegate ai due sessi e al rituale della circoncisione, di cui si parlerà nel Capitolo 17. I due simboli V, collegati al compasso e al quadrato nella simbologia massonica, simboleggiano i cromosomi. In genetica, i cromosomi duplicati formano una X, che nella religione Dogon era Amma che formava due punti. Ricordava la formazione della doppia placenta.¹⁷⁹

Nel *Timeo*, Timeo spiega il processo di creazione e descrive la frazione sacra (256/243), che è legata alla teoria armonica, come un composto a forma di lettera X ma piegato in forma circolare. La descrizione che segue fa pensare a un cromosoma duplicato.

L'intero composto lo divide longitudinalmente in due parti, che unì tra loro al centro come la lettera X, e le piegò in forma circolare, collegandole tra loro e con se stesse nel punto opposto al loro punto d'incontro originario; ...ma il moto interno lo divide in sei punti e fece sette cerchi diseguali con intervalli di due e tre, tre per ciascuno, e fece in modo che le orbite procedessero in direzione opposta l'una all'altra; e tre li fece muovere con uguale rapidità, e gli altri quattro con rapidità diseguale ai tre e tra loro, ma con le dovute proporzioni.¹⁸⁰

In questa parte del *Timeosi* si fa riferimento ai numeri tre e quattro, che secondo Ogotemmèli erano l'unione perfetta di maschio e femmina, o di umano e Nummo.

Poi Timeo ci racconta come il creatore abbia fissato "i corsi dell'anima immortale in un corpo che era in uno stato di perpetuo afflusso ed efflusso. Ora questi corsi, trattenuti come in un vasto fiume, non superavano né erano superati; ma si affrettavano e si affrettavano ad andare e venire, così che l'intero animale si muoveva e progrediva, irregolarmente". Nulla era simile o ugualmente equilibrato.

Un'altra analogia paragona il processo al grano e alla trebbiatura del mais e al modo in cui le diverse particelle si depositano in direzioni diverse. Il riferimento al grano è particolarmente importante per la sua relazione con la religione Dogon, dove il grano è un simbolo del seme umano o del DNA. Il risultato finale fu che "i corsi dell'anima furono conquistati".²¹² L'esperimento si rivelò un fallimento.

Nella parte successiva del *Timeo*, Timeo dice che di tanto in tanto "quando la luce del giorno circonda il flusso della visione, allora il simile cade sul simile, e si

¹⁷⁹ Griaule e Dieterlen p. 153.

¹⁸⁰ Jowett <http://www.ac-nice.fr/philo/textes/Plato-Works/25-Timaeus.htm>

²¹² Jowett pp. 15-33

coalizzano, e un corpo si forma per affinità naturale....".¹⁸¹ Quando questo accade, gli esseri umani comprendono come dovrebbero essere le cose. Ma la comprensione non dura mai:

Quando sopraggiunge la notte e il fuoco esterno e affine se ne va, allora il flusso della visione si interrompe; ... così l'occhio non vede più, e ci sentiamo disposti a dormire... per quanto riguarda la realtà vera e sveglia della natura, abbiamo solo questo senso onirico, e non siamo in grado di scacciare il sonno e determinare la verità su di esse. Infatti un'immagine, dal momento che la realtà di cui è modello non le appartiene, e che esiste sempre come ombra fugace di un'altra, si deve dedurre che sia in un'altra [cioè nello spazio], afferrando l'esistenza in un modo o nell'altro, o non potrebbe essere affatto.¹⁸²

Poiché gli esseri umani sono stati creati biologicamente, invece di evolversi naturalmente, hanno perso l'immortalità. Sono collegati ai Nummo, ma non possono ricordare consapevolmente i Nummo o il mondo dei Nummo. Non possono capire completamente cosa sia l'immortalità. Ciò che gli esseri umani possono fare è sforzarsi di raggiungere la verità e la saggezza. Secondo i Dogon, alla fine gli esseri umani si evolveranno nuovamente in esseri immortali.

¹⁸¹ Jowett <http://www.ac-nice.fr/philo/textes/Plato-Works/25-Timaeus.htm>

¹⁸² Jowett <http://www.ac-nice.fr/philo/textes/Plato-Works/25-Timaeus.htm>

Capitolo 9

Tempo e immortalità

Quando Timeo inizia il suo discorso con Socrate, discute le differenze tra la mortalità, che è il biologico, e l'immortalità, che è l'anima o la coscienza. Chiede a Socrate: "Che cos'è ciò che è sempre e non è in divenire; e che cos'è ciò che è sempre in divenire e non è mai?". Parla anche della nostra percezione del tempo e dell'universo.

L'anima, o essenza eterna, è sempre in uno stato di esistenza, il che la rende immortale. Il biologico è sempre in uno stato di divenire, il che lo rende mortale. Il tempo in sé non esiste. È un concetto creato da noi per comprendere la nostra esistenza. Timeo dice:

Non c'erano infatti giorni e notti, mesi e anni prima che il cielo fosse creato, ma quando costruì il cielo creò anche questi. Sono tutte parti del tempo, e il passato e il futuro sono specie create del tempo, che noi trasferiamo inconsciamente ma erroneamente all'essenza eterna; infatti diciamo che egli [ella] "era", egli [ella] "è", egli [ella] "sarà", ma la verità è che solo "è" è propriamente attribuito a lui [ella], e che "era" e "sarà" sono solo da parlare di divenire nel tempo, perché sono moti, ma ciò che è inamovibilmente lo stesso non può diventare più vecchio o più giovane col tempo....¹⁸³

Secondo Timeo, gli esseri umani sono realmente immortali, ma si percepiscono erroneamente come mortali. In altre parole, l'anima, o la vera essenza di ciò che dovremmo essere, è immortale e non è mai misurata dal tempo. È solo l'essenza biologica che cambia continuamente.

Identificando l'immortalità con i Nummo e la loro capacità di reincarnarsi, è più facile percepire l'essere biologico come mortale e l'anima, o coscienza, come immortale. L'anima passa da una vita all'altra. L'analogia fatta da Ogotemméli è che quando il Nummo muore è simile a un serpente che si libera della sua pelle. La vecchia pelle era come il vecchio corpo che moriva alla fine di ogni vita. In altre parole, i Nummo non erano governati dal tempo lineare come gli esseri umani. Percepivano l'universo come senza tempo.

Timeo parla della creazione e del creatore che modella la sua opera secondo un modello creato e non eterno. Dice: "Se il mondo è davvero giusto, allora deve aver guardato a ciò che è eterno; ma se è vero ciò che non si può dire senza bestemmiare, allora al modello creato". La nostra osservazione del mondo ci dice che non è perfetto. Gli esseri umani sono imperfetti perché sono stati modellati secondo un

¹⁸³ Jowett <http://www.ac-nice.fr/philo/textes/Plato-Works/25-Timaeus.htm>

"modello creato" ed esprimono solo la copia o la somiglianza di ciò che dovrebbero essere. Di conseguenza, gli esseri umani non possono percepire la loro immortalità. Se l'uomo si fosse evoluto naturalmente, sarebbe stato in grado di connettersi all'essenza eterna e di riconoscere la propria immortalità.

Il concetto di immortalità è difficile da afferrare a causa della nostra percezione lineare del tempo. Tuttavia, potrebbe essere la definizione più accurata di tempo. Julian Barbour, un fisico teorico che ha lavorato per trentacinque anni su questioni fondamentali della fisica, spiega questo concetto di tempo. Egli utilizza il concetto di capsule temporali per spiegare come la potente impressione del passaggio del tempo possa sorgere in un mondo senza tempo.¹⁸⁴ Secondo Barbour, "il tempo ci appare lineare, ma se potessimo vedere tutto, vedremmo che non c'è nulla di lineare. La natura ci fa pensare in termini lineari, ma l'intero universo è in realtà un'istantanea del presente".²¹⁷ Afferma che se potessimo esaminare la nozione scientifica di tempo, saremmo sorpresi da ciò che vedremmo come il tempo che viene realmente misurato. Spiega: "Il tempo misurato dagli orologi è la media di tutti i cambiamenti nell'universo. Ogni frazione di secondo siamo persone molto diverse". Questo sarebbe particolarmente evidente a livello biologico, dove le cellule cambiano continuamente.¹⁸⁵ "Il tempo che viene misurato è costituito dai cambiamenti o dalle differenze tra gli 'adesso'. L'ora è istantanea, non cambia nulla, è eterna, il tempo è vissuto come un lampo perché nulla cambia".

Barbour spiega inoltre che ogni "ora" che si verifica è un'immagine separata e utilizza singole fotografie per spiegare come esiste il suo concetto di tempo. Noi capiamo che il tempo si svolge in ordine cronologico. In realtà, però, gli "adesso", o le singole fotografie che li rappresentano, possono essere mescolati in ordini diversi perché ognuno di essi è una propria entità o capsula del tempo. È "comodo per noi pensare che siano ordinate, ma in realtà sono autonome. L'ordine non cambia l'esistenza. L'eternità è costituita da tutte le istanze del tempo. I 'Nows' sono istantanei, quindi nulla cambia, il tempo è veramente eterno".¹⁸⁶

L'aspetto interessante della definizione di tempo di Barbour è che descrive la struttura della religione Dogon, che è collegata attraverso i simboli piuttosto che attraverso una struttura temporale lineare. È solo leggendo le diverse storie e vedendo le ripetizioni degli stessi simboli che iniziamo a comprenderne il significato. Abbiamo la fortuna di avere la religione nella sua totalità e quindi possiamo farlo. Se mancassero parti delle storie, i simboli sarebbero difficili (se non impossibili) da definire. Questo indicherebbe che la religione stessa è una metafora dell'immortalità, perché le storie esistono indipendentemente dalla linea narrativa e sono collegate solo attraverso i loro simboli. Definire i simboli è ciò che conta di più.

¹⁸⁴ La fine del tempo, un colloquio con Julian Barbour.

²¹⁷ http://www.edge.org/3rd_culture/barbour/barbour_index.html Il film "Killing Time", TV olandese dicembre 1999 <http://216.92.126.230/>

¹⁸⁵ Il film, "Killing Time", TV olandese dicembre 1999 <http://216.92.126.230/>

¹⁸⁶ Il film, "Killing Time", TV olandese dicembre 1999 <http://216.92.126.230/>

Barbour spiega inoltre che "il mondo è relazionale. Riguarda il modo in cui le cose reali si relazionano con le cose reali. Questo è potenzialmente importante per il modo in cui cerchiamo di immaginare l'universo quantistico".¹⁸⁷

L'universo è composto da situazioni relative simultanee. Barbour descrive il suo concetto come segue:

Tutto ciò che potrebbe potenzialmente esistere e tutto ciò che è logicamente possibile viene preso in considerazione e influenza tutto il resto.... La probabilità di ogni cosa influisce su tutto il resto. Ci sono anche il futuro, il passato e innumerevoli altre possibilità. C'è un vasto spazio di possibilità assolutamente infinito. C'è molto più di quanto possiamo vedere. Tutto ciò che è logicamente possibile. La probabilità di ogni cosa è influenzata da ogni altra.

188

Se Barbour ha ragione, la nostra percezione del tempo è distorta. Se riusciamo a comprenderlo correttamente, allora possiamo avere un'idea di cosa significhi essere immortali. La nostra incapacità di comprendere appieno l'immortalità è il motivo per cui nel *Timeo* viene fatta un'analogia tra la nostra percezione dell'esistenza e la verità effettiva. Nella religione Dogon, lo sciacallo rappresenta la mortalità e la morte. Non conosce l'immortalità. Simboleggia la condizione umana. Ecco perché il passo del *Timeo* si conclude con "come l'essere sta al divenire, così la verità sta alla credenza". In altre parole, usiamo la nostra comprensione del biologico o del divenire per percepire l'eternità. In questo modo crediamo di essere mortali quando in realtà siamo immortali. Questo si ricollega al riferimento di Ogotemmêli allo Sciacallo e alla tavola divinatoria e al modo in cui gli uomini l'hanno copiata. Forse significa che la verità è andata perduta per l'umanità e che è stata la nascita dello Sciacallo a fornire questa falsa verità. Ogotemmêli dice: "Più tardi gli uomini [gli umani] la copiarono nella sabbia intorno al villaggio, dove i rabadomanti scrivono le loro domande e gli sciacalli, attirati dalle esche, vengono di notte e scrivono le risposte".²²² Gli uomini hanno copiato la verità scrivendo domande e attirando gli sciacalli con un'esca per rispondere alle domande. C'è l'immagine di chi cerca di copiare qualcosa che è al di là della propria comprensione.

¹⁸⁷ LA FINE DEL TEMPO Una conversazione con Julian Barbour <http://www.edge.org/documents/archive/edge60.html>

¹⁸⁸²²² http://www.edge.org/3rd_culture/barbour/barbour_index.htmlGriale p. 187.

Capitolo 10

Gli otto antenati

Secondo Ogotemmèli, dopo che lo Sciacallo devastò la Terra, il Nummo tornò per rigenerare sia la Terra che gli esseri umani. Nello sviluppo della "Seconda Parola" si è creato un forte legame con la Terra stessa. Questo suggerisce che l'aspetto spirituale della nostra natura è collegato alla natura biologica della Terra. La religione Dogon ci dice che c'è una forza della natura che esiste e che è ancora sconosciuta a noi. La nostra immortalità è legata a questa forza.

Prima di discutere la "Seconda Parola" in modo più dettagliato, è importante ribadire il simbolismo sessuale della "Prima Parola". Parlando della "Prima Parola", Ogotemmèli disse che quando Dio cercò di avere un rapporto sessuale con la Terra, il suo clitoride (identificato come il termitaio) si alzò "mostrando la sua mascolinità" e sbarrò l'ingresso a Dio.¹⁸⁹ Il clitoride era un simbolo di quella parte dell'animale che veniva recisa per consentire la manipolazione genetica. Il clitoride era quindi un simbolo dell'anima dell'animale. Rappresentava anche il pene della Terra. Questo simbolismo dimostra che la Terra era originariamente androgina e immortale.

Quando i Nummo escisero la Terra o rimuovessero l'anima dell'animale per poter avere rapporti sessuali con l'animale, questo simboleggiava la forzatura della loro essenza immortale sugli animali terrestri usati nell'esperimento. In questo modo, hanno alterato la connessione naturale degli animali terrestri con la Terra e l'essenza eterna. Questo simbolismo viene ripreso nel passaggio successivo, dove Ogotemmèli parla della creazione della "Seconda Parola", ovvero del DNA del secondo gruppo di esseri umani biologicamente modificati:

...La coppia dei Nummi, che stava gradualmente prendendo il posto di Dio loro padre, aveva in mente progetti di redenzione. Ma, per migliorare le condizioni umane, le riforme e l'istruzione dovevano essere attuate a livello umano. I Nummo temevano l'effetto terrificante del contatto tra creature in carne e ossa da un lato ed esseri puramente spirituali dall'altro. Dovevano esserci azioni comprensibili, che si svolgevano nell'ambito dei beneficiari e nel loro ambiente. Gli uomini dopo la rigenerazione devono essere attratti dall'ideale come un contadino è attratto da un ricco terreno agricolo.

I Nummo scesero quindi sulla Terra ed entrarono nel formicaio, cioè nella parte sessuale di cui erano essi stessi l'emanazione. In questo modo, furono in grado, tra gli altri compiti, di difendere la madre da eventuali tentativi del loro maggiore, lo Sciacallo incestuoso. Allo stesso tempo, con la loro presenza umida, luminosa e articolata, purificavano quel corpo che era per sempre

¹⁸⁹ Griaule, p. 17.

contaminato agli occhi di Dio, ma che era comunque in grado di acquisire in qualche misura la purezza necessaria per le attività della vita.

Nel formicaio il Nummo maschio prese il posto dell'elemento maschile, che era stato eliminato con l'asportazione del clitoride della termite, mentre il Nummo femmina prese il posto dell'elemento femminile e il suo grembo divenne parte del grembo della Terra. La Coppia poteva quindi procedere all'opera di rigenerazione, che intendeva realizzare in accordo con Dio e al posto di Dio.

"Nummo al posto di Amma stava lavorando al lavoro di Amma", ha detto Ogotemmêli.¹⁹⁰

Il riferimento al "formicaio" e al Nummo maschile che prende il posto del clitoride escisso (o dell'anima assente) lo identifica con l'organo sessuale maschile. Il Nummo femminile prese il posto dell'elemento femminile e il suo grembo divenne il grembo della Terra. Questo suggerisce inoltre che il DNA dei primi animali terrestri era stato alterato per adattarsi all'unione con il Nummo androgino. Il passaggio rivela che i Nummo cercarono di ricreare artificialmente il modo in cui gli animali erano originariamente prima che la Terra fosse "espulsa". Si fa anche riferimento allo Sciacallo incestuoso e a come i Nummo avrebbero protetto la Terra da lui. In altre parole, avrebbero controllato la manipolazione genetica e si sarebbero assicurati che una creatura come lo Sciacallo non sarebbe mai più nata sulla Terra.

Lo Sciacallo è stato allontanato per sempre dall'essenza eterna, ma c'è la sensazione che col tempo il problema sarebbe stato corretto. "La coppia Nummo", dice Ogotemmêli, "aveva in mente progetti di redenzione". Poiché i Nummo erano "esseri puramente spirituali", temevano questa unione tra loro e gli esseri umani. Ciò che i Nummo fecero durante il secondo esperimento o "Parola" fu di presentare qualcosa che potesse essere compreso dagli umani come utile per loro nel loro ambiente. Si ha l'impressione che lo Sciacallo non abbia mai capito veramente i Nummo e per questo si sia ribellato a loro. Di conseguenza, i Nummo ritenevano necessario che gli esseri umani si sviluppassero da soli come esseri spirituali. Questo passaggio paragona la ricerca dell'ideale da parte dell'uomo a quella di un contadino alla ricerca di un terreno ricco. È un'analogia importante perché suggerisce che la spiritualità umana è basata sulla Terra.

La Coppia Nummo combinò il proprio DNA con quello della Terra escissa per creare due esseri. Ogotemmêli descrive questi due esseri come una Coppia, ovvero un essere androgino, metà umano e metà serpente. "Dalla testa ai lombi erano umani, sotto erano serpenti".¹⁹¹ Questa Coppia era verde e ricoperta di peli verdi, il che li distingue dalle precedenti descrizioni dei Nummo che non avevano peli sul corpo. "I loro occhi rossi erano spalancati come quelli umani", dice Ogotemmêli, "e le loro lingue erano biforcute come quelle dei rettili. Le loro braccia erano flessibili e senza articolazioni".²²⁶ Questo riferimento ai loro occhi rossi come "occhi umani

¹⁹⁰ Griaule. pp. 24-25.

¹⁹¹ Griaule. p.18. ²²⁶ Griaule. p.18.

spalancati" contrasta con gli occhi dei Nummos che erano obliqui. È forse associato alla descrizione data in precedenza della dea Atena nella sua forma di gorgone come "occhi di civetta". L'aspetto umano della coppia è ulteriormente significativo perché i Nummo erano generalmente descritti come simili a camaleonti e iguane.

Ogotemmèli afferma che la creazione della coppia da parte del Nummo avvenne "senza alcun tipo di inconveniente, poiché l'asportazione del membrocolpevole aveva rimosso la causa del precedente disordine. L'acqua, che è il seme divino, poté così entrare nel grembo della Terra e il ciclo riproduttivo portò alla nascita di due gemelli".¹⁹² Questa coppia (o essere androgino) è identificata con il numero otto, che nella religione Dogon è il simbolo della parola. Questa coppia ha poi dato vita agli Otto Antenati, immortali e autofecondanti, che sono diventati gli antenati del popolo Dogon. I quattro più anziani erano prevalentemente maschi, mentre i quattro più giovani erano prevalentemente femmine.

Inizialmente si pensava che il numero perfetto nell'unione tra gli esseri umani e i Nummo fosse otto. Ma i Nummo capirono che non avrebbe funzionato e quindi ci fu un'ulteriore rigenerazione degli Otto Antenati nel formicaio. Fu dopo questa seconda rigenerazione che determinarono che il numero perfetto era sette, non otto. Fu il Settimo Antenato a diventare il Maestro (Mistress) della parola.

In quegli oscuri albori dell'evoluzione del mondo, gli uomini non conoscevano la morte e gli Otto Antenati, figli della prima coppia umana, vivevano all'infinito. Avevano otto linee distinte di discendenza, ognuna delle quali si autopropagava poiché era sia maschile che femminile.

I quattro maschi e le quattro femmine erano coppie in conseguenza della loro parte inferiore, cioè delle loro parti sessuali. I quattro maschi erano uomo e donna e le quattro femmine erano donna e uomo. Nel caso dei maschi era l'uomo e nel caso delle femmine era la donna a giocare il ruolo dominante. Si accoppiarono e rimasero incinte, ognuna in sé e per sé, e così generarono la loro prole.

Ma nella pienezza dei tempi un oscuro istinto condusse il più anziano di loro verso il formicaio che era stato occupato dal Nummo. Portava sul capo un copricapo per proteggersi dal sole, la ciotola di legno che usava per il cibo. Mise i piedi nell'apertura del formicaio, che è il grembo della Terra, e vi affondò lentamente come per un parto a *tergo*.

Tutto il suo corpo entrò così nella Terra e la testa stessa scomparve. Ma lasciò a terra, come prova del suo passaggio in quel mondo, la ciotola che si era impigliata ai bordi dell'apertura. Tutto ciò che rimase sul formicaio fu la ciotola rotonda di legno, che portava ancora le tracce del cibo e le impronte digitali del suo proprietario scomparso, simbolo del suo corpo e della sua natura umana, come, nel mondo animale, lo è la pelle che un rettile ha lasciato. Liberato dalla sua condizione terrena, l'antenato fu preso in carico dalla Coppia rigeneratrice. Il Nummo maschio lo condusse nelle profondità della Terra, dove, nelle acque del grembo della sua compagna, si raggomitò come un feto e si ridusse alla

¹⁹² Griaule. p.18.

forma germinale, acquisendo la qualità dell'acqua, il seme di Dio e l'essenza dei due Spiriti.

E tutto questo processo era opera della Parola. Il maschio con la sua voce accompagnava la femmina Nummo che parlava a se stessa e al proprio sesso. La Parola parlata entrò in lei e si avvolse intorno al suo grembo in una spirale di otto giri. Come la fascia elicoidale di rame intorno al sole gli dava il suo movimento quotidiano, così la spirale della Parola dava al grembo il movimento rigenerativo.

Così, perfezionato dall'acqua e dalle parole, il nuovo Spirito fu espulso e salì in cielo.

Tutti gli Otto Antenati in successione dovettero sottoporsi a questo processo di trasformazione; ma quando arrivò il turno del Settimo Antenato, il cambiamento fu l'occasione di un evento notevole.

Il settimo di una serie, va ricordato, rappresenta la perfezione. Pur essendo uguale in qualità agli altri, è la somma dell'elemento femminile, che è quattro, e di quello maschile, che è tre. È quindi il completamento della serie perfetta, simbolo dell'unione totale di maschio e femmina, cioè dell'unità.

E a questo insieme omogeneo appartiene soprattutto la padronanza delle parole, cioè del linguaggio; e l'apparizione sulla Terra di un tale era destinata a preludere a sviluppi rivoluzionari di carattere benefico...

Gli altri possedevano ugualmente la conoscenza di queste parole in virtù delle loro esperienze nello stesso luogo; ma non ne avevano raggiunto la padronanza né era stato dato loro di svilupparne l'uso. Ciò che il Settimo Antenato aveva ricevuto, quindi, era la perfetta conoscenza di una Parola - la seconda Parola da ascoltare sulla Terra, più chiara della prima e non, come la prima, riservata a destinatari particolari, ma destinata a tutta l'umanità. In questo modo egli [ella] ha potuto realizzare il progresso del mondo. In particolare, ha permesso all'umanità di prevalere sul malvagio figlio di Dio, lo Sciacallo. Quest'ultimo, è vero, possedeva ancora la conoscenza della Prima Parola e poteva quindi rivelare agli indovini alcuni scopi celesti; ma nell'ordine futuro delle cose sarebbe stato solo un ritardatario nel processo di rivelazione...

Ma anche in questo caso gli scrupoli degli Spiriti si fecero sentire. Non fu direttamente agli uomini [umani], ma alla formica, avatar della Terra e nativa del luogo, che il Settimo Antenato impartì istruzioni.¹⁹³

Questo passaggio illustra in dettaglio come la rigenerazione degli Otto Antenati fosse collegata alla Terra. Questo è un aspetto importante del lavoro dei Nummos durante la creazione della "Seconda Parola". Gli Otto Antenati sono visti andare nella Terra per essere rigenerati. Invece di nascere dalla Terra, entrano nel formicaio, identificato in precedenza come il grembo della Terra.

Qui vediamo il più grande dei bambini che si reca al formicaio che era stato occupato dal Nummo. Mette i piedi nell'apertura del formicaio (il grembo della

¹⁹³ Griaule pp.25-26.

Terra) e vi affonda lentamente, come se stesse per nascere. È l'antenato che entra nel grembo della Terra. Porta "sul capo un copricapo per proteggerlo dal sole", il che è importante perché il sole è simbolo del DNA del Nummo. Il copricapo simboleggia i cambiamenti che avverranno per cercare di correggere gli errori commessi quando il Nummo si è connesso biologicamente con gli animali della Terra. Una volta che l'antenato entra nel grembo della Terra, l'unica cosa che si lascia dietro è la ciotola di legno, simbolo del corpo e della natura animale del proprietario scomparso. Nella sua identificazione con la pelle di rettile, vediamo un'immagine di rigenerazione, in cui il corpo animale o il mondo animale sono stati eliminati. Il corpo muore, ma la coscienza dell'antenato continua a vivere e viene presa in carico dal Nummo.

Poi si raggomitola "come un feto" e si riduce "alla forma germinale". Questo fa pensare al DNA e all'impianto della coscienza dell'individuo nel grembo materno come nuovo feto. Il riferimento all'"arricciarsi" descrive le "spire" del DNA, menzionate nei passaggi precedenti. Di nuovo, vediamo immagini di un individuo creato geneticamente che viene rigenerato in una nuova essenza. Questo passaggio collega anche l'acqua del Nummos alle acque del grembo materno.

Lo sviluppo della "Seconda Parola" è sottolineato quando Ogotemmêli dice: "E tutto questo processo fu opera della Parola". C'è un altro riferimento alla spirale del DNA quando dice: "La Parola parlata entrò in lei e si avvolse intorno al suo grembo in una spirale di otto giri". È la spirale che dà al grembo il suo movimento rigenerativo. Il riferimento alla "banda elicoidale di rame intorno al sole" si riferisce al fatto che il sole simboleggia il DNA dei Nummosi.

Tutti gli Otto Antenati vengono rigenerati in questo modo, ma un cambiamento importante avviene con il Settimo Antenato, che è il Maestro (Mistress) della parola. Il Settimo Antenato riceve "la perfetta conoscenza di una Parola - la Seconda Parola da ascoltare sulla Terra, più chiara della prima e non, come la prima, riservata a destinatari particolari, ma destinata a tutta l'umanità [gli esseri umani]". Con lo sviluppo del Settimo Antenato, i Nummo sono in grado di risolvere il problema del primo esperimento o della "Prima Parola", relativa allo Sciacallo. Invece di essere otto, il codice perfetto diventa sette, la somma di quattro (il numero femminile) e tre (il numero maschile). Come ho accennato nel capitolo 2, il problema dello Sciacallo potrebbe essere legato alla riproduzione sessuale dei Nummosi. Da quello che si sa dei pesci anfibi, che sono anche autofecondanti, solo il quindici per cento nasce con i soli testicoli. E un altro cinque-dieci per cento dei killifish bisessuali torna a essere solo maschio. Questo è ciò che mantiene viva la diversità genetica nella specie.¹⁹⁴ È così che anche i Nummo hanno mantenuto la diversità genetica nella loro specie? I Nummo hanno trascurato di prendere in considerazione questo aspetto del loro patrimonio genetico quando hanno creato gli ibridi biologici? Potrebbe essere questo il motivo per cui lo Sciacallo maschio monosessuato è nato difettoso? È per questo che l'unione perfetta tra Nummo e umani diventa sette invece di otto?

¹⁹⁴ "Un pesce davvero strano da scandagliare", di Peter Calamai. p. A 14. Toronto Star 28 luglio 2002.

Ogotemmêli spiega che il Settimo Antenato è il "simbolo dell'unione totale di maschio e femmina, cioè dell'unità". L'unificazione dei sessi crea androginia e immortalità. In questo caso, il maschio simboleggia lo Sciacallo e tutti gli esseri umani, mentre la femmina simboleggia il Nummo.

Il Settimo Antenato, continua Ogotemmêli, "fu in grado di far progredire il mondo. In particolare, egli [ella] permise all'umanità [agli esseri umani] di avere la precedenza sul malvagio figlio di Dio, lo Sciacallo". Ogotemmêli sottolinea che il nuovo codice genetico includerà tutti e che individui come lo Sciacallo non rinasciranno. Ogotemmêli afferma anche che l'istruzione non era diretta "agli uomini [umani], ma alla formica, avatar della Terra". Qui è chiaro che i Nummo stavano cercando di apportare i cambiamenti alla Terra. Questo indicherebbe che lo sviluppo spirituale umano è in qualche modo legato alla natura biologica della Terra. Nei passaggi precedenti lo Sciacallo era identificato con una formica, associando il simbolo della formica alla Terra e agli esseri umani.

Ogotemmêli associa anche il formicaio all'astronave Nummo quando dice: "Inoltre, il formicaio umano, con i suoi occupanti e i suoi magazzini per il grano, era un'immagine rudimentale del sistema che, molto più tardi, sarebbe disceso a loro dal cielo sotto forma di un meraviglioso granaio".¹⁹⁵ Questo collega l'astronave Nummo con il formicaio, il granaio e il luogo della rigenerazione. Nel passaggio successivo, Ogotemmêli spiega come la rigenerazione degli Otto Antenati abbia civilizzato l'umanità:

... prima della discesa nel formicaio, gli uomini avevano vissuto in buche scavate nel terreno pianeggiante come le tane degli animali. Quando la loro attenzione fu attirata dalle ciotole che gli antenati avevano lasciato dietro di sé, cominciarono a notare la forma del formicaio, che ritenevano molto migliore delle loro buche. Hanno quindi copiato la forma del formicaio, creando passaggi e stanze come ripari dalla pioggia, e hanno iniziato a conservare i prodotti delle coltivazioni come cibo. In questo modo si sono avvicinati a uno stile di vita meno primitivo.¹⁹⁶

Questo passaggio ci dice che gli esseri umani sono diventati più intelligenti e hanno sviluppato alloggi migliori come risultato della rigenerazione, prima dei quali avevano vissuto in buche come gli animali. Ciò suggerisce che il DNA umano non è stato alterato solo per ricollegare gli uomini alla Terra e all'essenza spirituale dell'universo, ma anche per civilizzare ulteriormente l'umanità.

¹⁹⁵ Griaule. p. 29.

¹⁹⁶ Griaule. pp. 28-29.

Capitolo 11

La formica e la tessitura

La tessitura simboleggia la "Seconda Parola". In precedenza, sia Atena che Neith erano associate alla tessitura. Kenneth McLeish ha ipotizzato che l'aspetto della tessitura di Neith derivi dall'ideogramma del suo nome, Neit, che assomiglia a una navetta.¹⁹⁷ Nella religione Dogon, la Maestra della parola, nota anche come Settimo Antenato, usava i denti intorno all'apertura del formicaio per insegnare la tessitura agli esseri umani. In seguito, i Dogon costruirono imitazioni di denti nei loro rifugi come mezzo di protezione contro gli animali selvatici. I denti erano anche associati ai veri denti del Nummo, che erano affilati e appuntiti.

L'importanza del passaggio successivo è che racconta come gli esseri umani abbiano imparato a tessere sia dal Settimo Antenato che dalla formica:

Questi deboli contorni delle cose a venire predisponavano gli uomini [gli umani] a prendere consiglio dalla formica. Quest'ultima, dopo aver visto lo Spirito [Settimo Antenato] fare, aveva accumulato una scorta di fibre di cotone. Le aveva trasformate in fili e, alla vista degli uomini, le aveva tirate tra i denti dell'ingresso del formicaio come aveva fatto lo Spirito. Mentre l'ordito emergeva, gli uomini [umani] passavano il filo della trama, lanciandolo a destra e a sinistra a tempo dei movimenti di apertura e chiusura delle mascelle, e la tela risultante veniva arrotolata attorno a un pezzo di legno, precursore della trave.

La formica rivelò allo stesso tempo le parole che aveva udito e l'uomo [e la donna] le ripeté. Così fu ricreato dalle labbra umane il concetto di vita in movimento, di trasposizione delle forze, di efficacia del soffio dello Spirito, che il Settimo Antenato aveva creato; e così l'intreccio di ordito e trama racchiuse le stesse Parole, il nuovo insegnamento che divenne patrimonio dell'umanità [degli uomini] e fu tramandato di generazione in generazione di tessitori con l'accompagnamento del battito della navetta e dello scricchiolio del blocco, che essi chiamano "scricchiolio della Parola".²³³

La formica è un simbolo della Terra e questo passaggio ripete come i cambiamenti apportati durante il secondo esperimento coinvolgano sia il Settimo Antenato che la Terra. La Terra (o la formica) copiò ciò che aveva visto fare allo Spirito e lo mostrò agli esseri umani. Questo dimostra che la Terra ha un ruolo importante nella rigenerazione degli esseri umani. Le "Parole" simboleggiano il nuovo DNA creato, che è collegato alla Terra. Ogotemmêli dice che la "formica rivelò allo stesso tempo le Parole che aveva udito" e gli uomini e le donne le ripeterono. Le Parole furono

¹⁹⁷ Kenneth McLeish. *Miti e leggende del mondo esplorati*. Facts on File Inc. Londra. New York. 1996 p.414. ²³³ Griaule. p. 29

ripetute, o propagate, attraverso la procreazione umana. Con lo sviluppo della "Seconda Parola" è nato il concetto di "vita in movimento, della trasposizione della forza dell'efficacia del soffio dello Spirito". Ciò suggerisce che l'ordine della vita è stato invertito secondo il desiderio del Nummo. C'è un senso di movimento inverso delle forze in cui la Terra ha un ruolo da svolgere.

La tessitura insegnata agli esseri umani sia dal Settimo Antenato che dalla formica indica un'unione tra il Nummo e la Terra, con l'immagine dei due pezzi che si incastrano. Il riferimento al "precursore della trave" è legato alla "trave dell'incudine" della discesa di Smith. Simboleggia il Nummo.

Questo passaggio identifica anche i denti del formicaio con gli strumenti che i tessitori usano per fare la stoffa. Ciò esprime chiaramente l'immagine dell'incastro dei due pezzi. La descrizione di questi denti è importante e sarà discussa nel prossimo capitolo, che descrive l'omphalos, o pietre dell'ombelico. Ogotemmêli descrive il processo di tessitura come un "lancio a destra e a sinistra a tempo dei movimenti di apertura e chiusura delle mascelle".¹⁹⁸ Potrebbe trattarsi del processo stesso di rigenerazione e della creazione dei nuovi corpi. Forse assomigliava alla tessitura. Il riferimento alle mascelle è importante anche perché durante la creazione della "Terza Parola", il Maestro (Signora) della parola inghiotte simbolicamente e poi rigurgita Lébé.

C'è anche la sensazione che la nuova "Parola", o seme, sia stata trasmessa di generazione in generazione, rendendo la tessitura simbolo dell'eredità genetica e spirituale. Ogotemmêli dice che la nuova istruzione divenne patrimonio dell'umanità, sottolineando che era per tutti gli esseri umani, "tramandata di generazione in generazione" attraverso il "battito della navetta e lo scricchiolio del blocco". Questo è anche lo "scricchiolio della Parola". A questo proposito, la "Parola" si incarna nella stoffa i cui fili sono legati ai filamenti di DNA identificati nella "Prima Parola" con la gonna fibrosa. Il tessuto creato dalla tessitura rappresenta la "Seconda Parola" e il DNA.

La tessitura come simbolo di procreazione è nuovamente enfatizzata nel passaggio successivo, che utilizza gli stessi simboli usati nella "Prima Parola", quando la gonna fibrosa era usata per coprire i genitali della Terra. In questo passo, filare il cotone e tessere abiti sono come un uomo e una donna che entrano in casa per dormire insieme e generare figli. Il tessitore rappresenta un uomo morto. Nella religione Dogon, la morte e la nascita erano collegate. Questo perché prima che la rigenerazione abbia luogo, il corpo fisico dell'individuo deve morire.

La cooperazione tra uomo e donna, nel conservare i semi, seminare e far crescere il cotone, ha lo stesso significato della filatura e della tessitura, simboli dell'amore.

Filare il cotone e tessere abiti è esattamente come per un uomo e una donna entrare in casa per dormire insieme e generare figli.

¹⁹⁸ Griaule. p. 29

Il tessitore, che rappresenta un uomo morto, è anche il maschio che apre e chiude il grembo della donna, rappresentato dal telaio. I fili tesi rappresentano l'atto della procreazione. I fili di cotone dei tessitori e dei numerosi uomini [umani] del mondo sono un tutt'uno. La realizzazione della tela simboleggia la moltiplicazione dell'umanità [degli uomini].

"L'artigianato della tessitura, infatti," ha detto Ogotemmèli in conclusione, "è la tomba della resurrezione, il letto matrimoniale e il grembo fecondo".

Non restava che parlare della Parola, su cui si basava l'intera rivelazione dell'arte della tessitura.

"La Parola", disse il vecchio, "è nel suono del blocco e della navetta. Il nome del blocco significa 'scricchiolio della Parola'. Tutti capiscono cosa si intende per "Parola" in questo contesto. È intrecciata con i fili: riempie gli interstizi del tessuto. Appartiene agli Otto Antenati; i primi sette lo possiedono: il Settimo ne è il padrone, è esso stesso l'Ottavo".

Ripeté: "Le Parole dei Sette Antenati riempiono i vuoti e formano l'Ottavo. La Parola, essendo acqua, segue la linea a zig zag della trama".¹⁹⁹

La "Parola" è legata alla procreazione e associata a tutto il genere umano. Ogotemmèli si riferisce all'eredità genetica trasmessa attraverso la procreazione. La "Seconda Parola" è intessuta nel tessuto genetico dell'umanità, dice. "È intrecciata con i fili: riempie gli interstizi del tessuto". Si sta alludendo al fatto che è parte del tessuto della Terra stessa. Il biologico è collegato allo spirituale.

Ogotemmèli continua: "Le parole dei Sette Antenati colmano le lacune e formano l'Ottavo". Il Settimo Antenato è colui che possiede il codice biologico corretto per correggere gli errori, permettendo a tutti i futuri esseri umani di nascere con una connessione spirituale alla Terra. È l'Ottavo Antenato il primo a morire e a essere rigenerato con il nuovo DNA. È la nascita dell'Ottavo Antenato (Lébé) che crea la "Terza Parola".

Ogotemmèli associa l'essenza spirituale del Nummo all'acqua. Il "Verbo, essendo acqua", dice, "segue la linea a zig zag della trama". La linea a zig zag è simbolica del Nummo ed è citata in numerosi passaggi, tra cui la descrizione del percorso che fece il Fabbro quando scese dal cielo nel granaio celeste. La linea a zig zag simboleggia il DNA del Nummo. Rappresenta anche i galloni, che sono un simbolo importante nella religione Dogon. Il legame della "Seconda Parola" con la natura spirituale della Terra è descritto in altri passaggi, dove "acqua" sta per l'essenza eterna del Nummo, che si trova in ogni cosa del mondo. È la "forza vitale" del mondo. "Questa forza è l'acqua", dice Ogotemmèli, "e i Pair sono presenti in tutte le acque: sono acqua, l'acqua dei mari, delle coste, dei torrenti, delle tempeste e dei cucchiari che beviamo".²⁰⁰ L'acqua è utilizzata in tutto il mondo come archetipo di rinascita, battesimo e rinnovamento.

¹⁹⁹ Griaule. p. 73.

²⁰⁰ Griaule. p. 18.

Con la creazione della "Seconda Parola", si verifica un'inversione delle forze collegate alla Terra. Si tratta di un tentativo da parte del Nummo di riportare le forze spirituali a come erano prima che la Terra fosse eliminata.

Capitolo 12

Le pietre dell'ombelico

Nella religione Dogon, la rigenerazione degli esseri umani avveniva nel formicaio, che era l'utero della Terra e l'astronave o residenza del Nummo, che esisteva nel sottosuolo. Il formicaio aveva dei denti intorno al suo ingresso, il che è particolarmente significativo in quanto si riferisce alle immagini di omphalos o pietre dell'ombelico che gli archeologi hanno trovato in varie località del mondo. Queste pietre omphalos assomigliano a formicai. Poiché era nel formicaio che gli Otto Antenati si recavano per essere rigenerati, vi è qualche indicazione che queste pietre dell'ombelico possano essere associate al luogo in cui avvenne la rigenerazione. Il nome "pietre dell'ombelico" rafforza questa idea, poiché l'ombelico è collegato al cordone ombelicale.

Se guardiamo di nuovo il disegno della nascita dell'Erichthonius dalla coda di serpente (mostrato sotto e prima come Figura 7-6), vediamo che il serpente-bambino viene consegnato ad Atena da Gaia, o Madre Terra. Nella religione Dogon, la Madre Terra era sinonimo di formicaio. Nell'immagine, la coda di Cecrops forma un cerchio e potrebbe essere associata ai serpenti presenti su altre pietre omphalos. I Nummo erano descritti come serpenti e pesci.



Cecrops e la nascita di Erichthonius ²⁰¹

Confrontiamo Cecrops con la pietra dell'ombelico di Delo mostrata nella Figura 121, che raffigura il serpente arrotolato intorno alla pietra come un serpente madre

²⁰¹ Temple. p. 281. ²³⁸ Graves p. 288.

che protegge un uovo. Questa immagine è simile a quella di altre pietre omphalos come la Figura 12-2. Il serpente potrebbe rappresentare non solo il Nummo, ma anche il cordone ombelicale, dato che l'ombelico del bambino è attaccato al cordone ombelicale quando nasce. Il giglio è un simbolo importante in relazione alle pietre dell'omphalos. Il narciso utilizzato nell'antica corona di Demetra e Persefone e chiamato anche *leirion* era il fleur-de-lis (fiore di giglio) blu a tre petali, o iris.²³⁸ Questo è importante perché le figure di queste dee greche svolgono un ruolo di rigenerazione nella mitologia greca, di cui si parlerà più avanti. Il fleur-de-lis è trattato in modo più dettagliato nel mio secondo libro, *Il Nummo*.

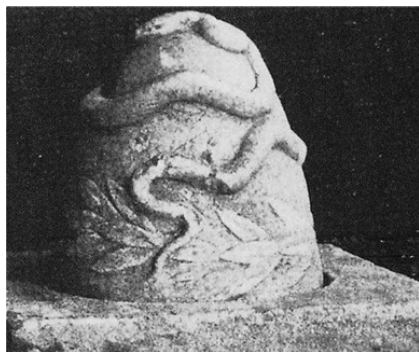


Figura 12-1. Pietra di Omphalos con serpente ²⁰²

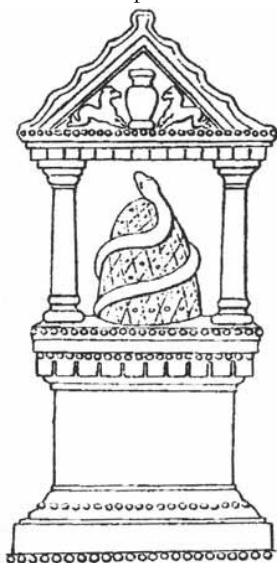


Figura 12-2. Pietra di Omphalos etrusca ²⁰³

²⁰² Riprodotto in W.H.Roscher, *Neue Omphalosstudien*, Lipsia, 1915.

²⁰³ Pietra omphalos etrusca riprodotta da W.H.Roscher, *Neue Omphalosstudien*, Leipzig, 1915, Plate IV.

Nell'omphalos mostrato nella Figura 12-2, la pietra è ricoperta da una rete. Questo era un aspetto importante dell'omphalos. Questa stessa rete incrociata veniva usata per rappresentare la pelle del serpente in altre immagini. In cima alla pietra dell'omphalos si trova un triangolo. Secondo Temple, il triangolo geroglifico egiziano significava sia "Terra" che "denti"²⁰⁴ che potrebbe collegare il triangolo con il formicaio nella religione Dogon. Temple riferisce inoltre che la faccia triangolare di una piramide era il geroglifico di Sothis-Sirius²⁴², e che il triangolo era lo stesso segno usato per "spina".²⁰⁵ Un altro aspetto importante della pietra omphalos etrusca è che presenta due esseri simili a Nummo con code di pesce sulla parte superiore. La dea greca alata, Scilla (Figura 7-7), che aveva una coda di pesce e un cane ai fianchi, era conosciuta come l'Etrusca. Potrebbe avere qualche legame con questa pietra ombelicale etrusca. Questi esseri con la coda di pesce erano un'immagine comune rappresentata come uccelli su altre pietre ombelicali. Sono stati visti anche sulla spilla d'oro trovata a Lemnos dall'Amazon Research Subscriber Network. Il Subscriber Network ha identificato le creature doppie con animali o uccelli.²⁰⁶ Temple sottolinea che le colombe gemelle erano un motivo dell'omphalos o pietre dell'ombelico.²⁰⁷ Queste immagini gemelle si ricollegano alle immagini delle Gorgoni e della dea Artemide che tiene in mano due uccelli. Questi due uccelli rappresentano probabilmente il Nummo e sono simbolo di androginia.



Figura 12-3. Pietra omphalos neo-assira su sigillo a cilindro di corniola²⁰⁸

²⁰⁴ Tempio p. 235. ²⁴² Tempio p. 26.

²⁰⁵ Tempio p. 235

²⁰⁶ La rete di abbonati alla ricerca di Amazon <http://members.A1.net/piaclara/Lem2002e.pdf> pag. 4.

²⁰⁷ Robert Temple p.186-187.

²⁰⁸ Copyright The British Museum.

La figura 12-3, un sigillo cilindrico in corniola neo-assiro di Mushezib-Ninurta, risale al IX secolo a.C.. Proviene da Sherif Khan (Tarbisu), nell'Iraq settentrionale, e fu rinvenuto da Rawlinson e acquisito dal British Museum intorno al 1852. Nella Figura 12-3 sono presenti uccelli alati che portano i cesti sacri associati all'essere metà pesce e metà uomo, Oannes. Secondo Temple, Oannes era l'equivalente babilonese del Nummo ed era associato al dio Enki, che nel mito sumero risiedeva sul fondo dell'Abzu, o Abisso, in acqua dolce. "È stato infatti il dio Enki ad assistere l'uomo prima dell'arrivo del diluvio, avvertendo il proto-Noè della storia sumerica del diluvio di costruire la sua arca. In questo modo ha svolto la funzione di divinità speciale che presiede gli ebrei, il Jehovah dell'Antico Testamento".²⁰⁹ Oannes, che si dice fosse in parte pesce e in parte uomo, portò la civiltà ai popoli di Babilonia.²¹⁰

La pietra dell'ombelico è aperta nella Figura 12-3 e mostra l'albero della vita. L'immagine simile a un albero al centro della Figura 12-3 è in realtà la parte superiore della pietra dell'ombelico, che appare nella parte inferiore dell'immagine. Dalla pietra dell'ombelico fuoriesce un dispositivo a forma di bastone. I fili metallici terminano in oggetti rotondi con punte spinose. Ogotemmèli ha descritto simili spine appuntite come denti. Queste immagini in pietra potrebbero riferirsi alla rigenerazione degli esseri umani descritta da Ogotemmèli.

In altre immagini della mitologia greca, i denti sono raffigurati a forma di cuore o di pigna. In altre ancora, sembrano fiori. Nella Figura 7-7 di Scilla, abbiamo visto immagini a forma di cuore sulla parte superiore del disegno. Vedremo gli stessi simboli a forma di cuore su un'altra anfora etrusca che verrà mostrata più avanti dell'androgino Dagon (Figura 28-1). Vediamo di nuovo gli oggetti simili a denti nella Figura 12-4.

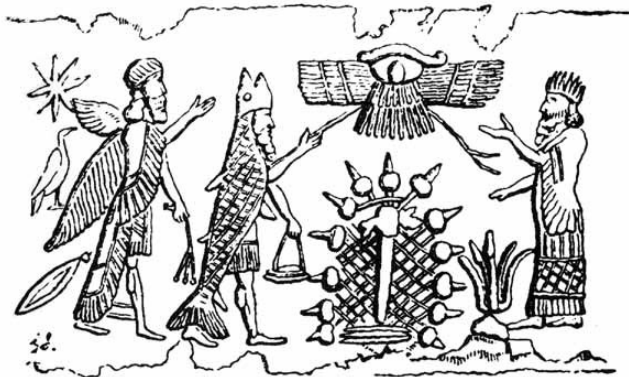


Figura 12-4. Oannes a coda di pesce con Omphalos dal sigillo cilindrico assiro. ²¹¹

²⁰⁹ Temple p. 164.

²¹⁰ Temple p. 186.

²¹¹ Temple. p. 277.

La Figura 12-3 mostra una figura alata in un dispositivo volante da cui pendono due fili. Una figura alata simile, con un occhio e fili gemelli, appare nella Figura 12-4. I fili gemelli che pendono possono essere collegati al processo di tessitura descritto nel capitolo precedente. Ogotemmèli ha descritto l'apertura del formicaio come una mascella che si muoveva avanti e indietro e a destra e a sinistra per creare la "Seconda Parola". L'immagine della pietra dell'omphalos che si dispiega in un processo di tessitura per creare la vita può essere la fonte del mitologico albero della vita. Leeming fa riferimento alla descrizione di Jung dell'albero della vita:

Jung vedeva l'associazione tra eroe e albero - la sacra sepoltura dell'eroe nella grande madre - e l'albero è l'albero del mondo con le sue radici nelle profondità della mente subconscia dell'uomo [dell'umanità]. Non solo l'albero è l'ombelico e il cuore del mondo, ma scaturisce come simbolo fallico dal grembo del mondo. Come è il luogo del primo peccato di Adamo ed Eva, così è il luogo della morte da cui nascerà una nuova vita.²¹²

Il riferimento di Jung all'eroe che viene "sepolto nella grande madre" può essere un simbolo della riunificazione dei sessi nell'albero della vita. L'albero che scaturisce "come simbolo fallico dal grembo del mondo" è importante in quanto si riferisce all'unificazione dell'androgina. Ricorda anche le immagini sulle pietre dell'omphalos, dove un dispositivo simile a una verga emerge dal grembo della Terra come albero della vita. Associa inoltre l'albero alla rigenerazione.

Nella Figura 12-4, si vede il dio pesce Oannes che trasporta il cesto sacro. In *The Sirius Mystery*, Temple mostra un disegno della scultura assira di Oannes, scavata a Kouynjik (in Iraq) da Austen Henry Layard a metà del XIX secolo. Il disegno descrive una "divinità del pesce" che tiene in mano un misterioso cesto o un oggetto simile a una borsa.²¹³ Temple spiega come un cesto sacro simile "trovato a Khorsabad (un moderno villaggio in Iraq, sede dell'antico palazzo del re assiro Ashurnasirpal) sia un'importante prova che collega Oannes alla tradizione della pietra omphalos. Il cesto, che veniva invariabilmente portato da Oannes, è visto con le colombe con la testa rivolta verso l'esterno, un motivo dell'omphalos. Il cesto assomiglia anche alla rete che di solito ricopre l'omphalos".

Il tempio riteneva che il cesto di Oannes fosse sopravvissuto come cesto *kyenos della* dea greca Demetra, che era succeduta al filisteo Dagon, dalla coda di pesce, come divinità agricola.²¹⁴ Ciò è rilevante a causa dell'associazione del grano con il seme umano nella religione Dogon. Dagon è discusso nel capitolo 28 e la sua natura androgina è rappresentata nella Figura 28-1, dove è raffigurato con i seni. Il cesto di Oannes è trasportato dagli uccelli alati nella Figura 12-3, da Oannes nella Figura 12-4 e da uomini alati che indossano elmi nella Figura 12-5. Gli uomini nel ricamo,

²¹² David Adams Leeming, *The Voyage of the Hero*, New York: Harper & Row, 1981. p.232.

²¹³ Temple p. 165.

²¹⁴ Temple pp. 186-187.

raffigurati nella Figura 12-5, assomigliano all'uomo a sinistra della Figura 12-4. Un'altra immagine di Oannes con il suo cesto appare in un capitolo successivo (Figura 28-2). Gli esseri alati che trasportano il cesto sacro di Oannes suggeriscono che questi esseri alati sono associati a lui e, a loro volta, suggeriscono che sono associati ai Nummo, che erano anch'essi esseri ittici in grado di volare.

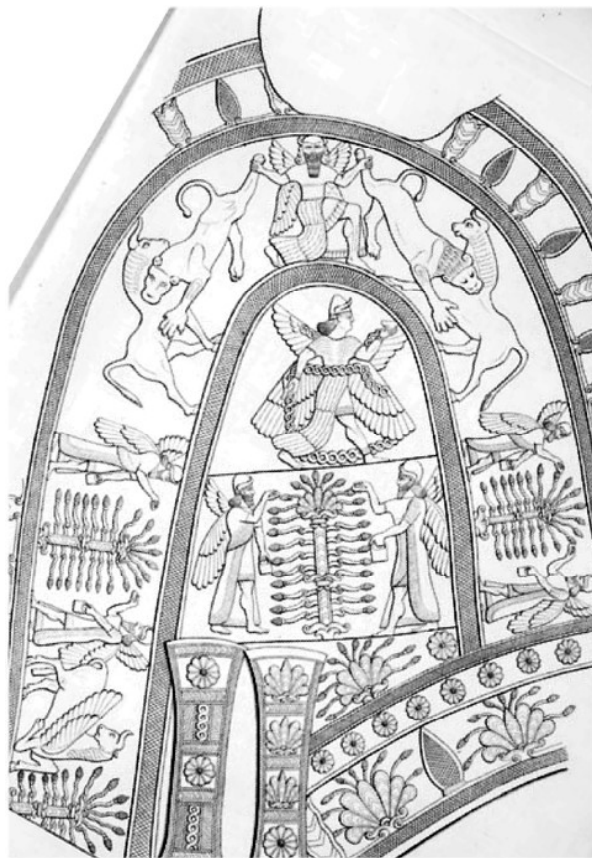


Figura 12-5. Ricamo trovato sulla veste del re di Assiria.²¹⁵

L'albero della vita compare nuovamente nella Figura 12-5, che secondo Contenau è una rappresentazione del ricamo presente sulla veste del re di Assiria. Nella Figura 12-5 sono raffigurate diverse pietre omphalos con dispositivi simili a bastoncini e pietre all'estremità dei fili metallici, che ricordano pigne e fiori chiusi. Gli oggetti appuntiti ricordano anche i denti descritti da Ogotemmêli come presenti all'apertura del formicaio. In alto, si vede una figura di Gorgone che tiene due leoni per le zampe. Questi leoni sono senza dubbio associati ai due uccelli visti in precedenza.

²¹⁵ A. Layard, *Discoveries in the Ruins of Nineveh and Babylon*. (Londra 1853) Da Nimrud, 9th cent. A.C. Layard, *Monumenti*, I, pl. 9.

Nella religione Dogon, Lébé era simboleggiato dal leone. La sua nascita rappresentava la creazione della "Terza Parola". I leoni sono due perché Lébé era androgino. Secondo Contenau, il genio alato regge una ghirlanda composta da un ornamento a spirale intrecciata. Contenau riteneva che rappresentasse le acque dell'abisso sotterraneo. I Nummo erano identificati con l'acqua, quindi questo associa la ghirlanda ai Nummo. La ghirlanda assomiglia al DNA.

Un reticolo incrociato si estende intorno alle immagini. Questa maglia rappresenta la pelle del serpente, e questa forma curva e questa maglia sono state viste su altre pietre omphalos (un esempio di maglia appare nella Figura 12-2). (Gli esseri sono circondati da altre immagini di pietre omphalos e tori,²¹⁶ e ci sono anche simboli del sole sotto forma di fiori rotondi. Gli stessi simboli sono stati visti nelle immagini delle Gorgoni, di Atena e di Artemide (7-2-7-5) e si ritrovano nell'immagine di Echidna (Figura 26-2). Simili simboli solari compaiono anche su altri omphalos e pietre di confine che verranno mostrati in seguito.

Una delle pietre ombelicali più famose era quella di Delfi, custodita dal serpente Pitone. Pitone è probabilmente un'altra rappresentazione del Nummo. Secondo Patricia Monaghan, in alcuni miti Pitone era conosciuto come Delphyne ("grembo") e in altri miti Pitone era associato al compagno di Delphyne. Secondo un mito, Pitone nacque dal fango lasciato dopo il grande diluvio e fu una figlia partenogenetica della Terra. Se notiamo che "partenogenesi" significa "nascita vergine", questo suggerisce l'autofecondazione in relazione al metodo di riproduzione dei Nummos. Può anche riferirsi all'ingegneria biologica. Pitone nacque dal fango dopo il grande diluvio e nidificò vicino alla sorgente fiorita del santuario greco.

Secondo Eloise Hart, Delfi possedeva da tempo un potere mistico e in origine si chiamava Pitone e apparteneva a Gaia, dea della Terra. Si ritiene che Gaia e sua figlia, Themis, vi abbiano pronunciato oracoli. Diodoro Siculo, storico greco del I secolo a.C., raccontò la storia di un mandriano che, seguendo le sue capre in un'aspra radura, ebbe un'improvvisa ispirazione e vide il futuro davanti a sé. Anche le sue capre erano eccitate, si agitavano e belavano in modo strano. Plutarco (I secolo d.C.) scrisse che "non spesso né regolarmente, ma occasionalmente e fortuitamente, la stanza in cui siedono i consultori del dio si riempie di una fragranza e di una brezza (pneumatosis) come se l'adyton mandasse fuori le essenze dei profumi più dolci e costosi" (*Moralia*, 437c). L'oracolo è citato anche nell'*Odissea* di Omero. Agamennone consulta la divinità sulle sue prospettive di guerra contro Troia.

Alcune leggende riportano che Pitone fu ucciso dal dio invasore Apollo, quando si impadronì della famosa fonte oracolare. "... la serpe visse per sempre a Delfi, dove

²¹⁶ Georges Contenau. *La vita quotidiana a Babilonia e in Assiria*. Edward Arnold Publishers. 1969 p. 122

solo le donne erano autorizzate a profetizzare, anche dopo che la madre Terra, proprietaria originaria dell'oracolo, fu spodestata dal dio Sole greco".²¹⁷

Ciò suggerisce che gli oracoli delfici appartenevano originariamente alla "madre Terra" in combinazione con il suo serpente o serpe. La Maestra della parola, insieme alla Terra, insegnò la tessitura agli esseri umani.²¹⁸ L'arte della tessitura era associata al formicaio o all'omphalos. Questo passo ci dice anche che Pitone fu ucciso da Apollo. Kerényi ricorda però che molte immagini mostrano il serpente Pitone che vive in pace con Apollo e custodisce l'Omphalos, la pietra sacra dell'ombelico e punto centrale della Terra su cui sorgeva il tempio di Apollo.²¹⁹

Secondo Hart,

nel linguaggio del mito, suggerisce che Apollo, un maestro semi-divino che utilizzava il nome del dio, rivitalizzò i vecchi e declinanti serpenti o i misteri sapienziali di Delfi. In qualità di rappresentante di Zeus, egli offriva consigli su questionipersonali, civili e sacre attraverso le Pizie o sacerdotesse-profetesse, consigli che erano molto apprezzati dai molti che visitavano i centri apollinei, a Delfi, a Klaros e Grynias, a Tebe in Beozia o altrove. I reperti archeologici indicano che il primo santuario di Apollo a Delfi fu eretto nell'8th secolo [a.C.].

220



Figura 12-6. Apollo bambino che uccide Pitone.²²¹

²¹⁷ Patricia Monaghan, *The Book of Goddesses and Heroines*, Llewellyn Publications, St.Paul, Minnesota 1993. p. 290.

²¹⁸ Griaule pp. 28-29.

²¹⁹ Kerényi p.120.

²²⁰ Eloise Hart, *L'oracolo delfico*
<http://www.theosophynw.org/theosnw/world/med/me-elo.htm>

²²¹ Lenormant-de Witte, *Élite des monuments céramographiques II*, pl. Ia. 1858.

²⁶⁰ Kerényi p.121.

Kerényi racconta di un altro mito in cui Apollo catturò il luogo roccioso di Delfi e di come in seguito si raccontasse che avesse cambiato forma.

Alcuni uomini di Creta erano su una nave diretta in Grecia. Apollo balzò sulla nave sotto forma di delfino, vi si distese sopra con un corpo enorme e la guidò verso Krisa, il porto di Delfi. Qui, come una stella scintillante, scese direttamente dalla nave nel suo tempio, dal quale apparve come un ragazzo dai capelli lunghi davanti ai cretesi terrorizzati e li iniziò come suoi sacerdoti.²⁶⁰

Se Apollo si è appropriato della mitologia dell'Oracolo, è probabile che si sia appropriato delle leggende ad esso associate. Anche i Dogon riferivano che i Nummo potevano cambiare forma.

Se osserviamo il vaso attico a figure nere, Figura 12-6, vediamo Apollo bambino che uccide Pitone. Nella Figura 12-6 vediamo oggetti di pietra che sembrano punti che scorrono lungo i lati dei fili. Questi oggetti si ritroveranno nell'immagine della nascita di Pandora (Figura 26-1) e in altri disegni legati alla mitologia. Il serpente sembra essere arrotolato intorno alla pietra omphalos. Quando il Fabbro fuggì dal mondo di Nummo con il fuoco rubato, scoccò le sue frecce non solo per autodifesa, ma scoccò anche una freccia verso la volta celeste e un'altra verso il tetto del granaio".²²² Nella religione Dogon, le frecce erano associate ai maschi e al processo di rigenerazione. Se ne parla nel Capitolo 28 e nel mio secondo libro, *Il Nummo*. Poiché questa scena nella Figura 12-6 include la pietra dell'ombelico, è probabile che la freccia di Apollo in epoca pre-patriarcale fosse associata alla rigenerazione. La freccia si trova anche nella storia di Prometeo, il ladro di fuoco greco, dove viene usata per uccidere l'aquila che libera Prometeo.

Secondo un altro mito greco, fu a Delfi che il giovane Apollo, accompagnato dalla sorella Artemide, uccise il Pitone. Martin Bernal ha sostenuto che "Delfi, come *adelphos* (fratello), deriva da una parola semitica che significa 'coppia' o 'gemello'. Così, il titolo di Apollo Delphinios è un doppio di un altro, Didymos 'gemello', e la 'gemellarità' di Apollo sembra essenziale alla sua natura".²²³ Questo è interessante, perché si ricollega ulteriormente alla religione Dogon dove la "gemellarità", sotto forma di androginia, rappresenta l'immortalità e la natura biologica del Nummo. In questo contesto, Apollo, il dio del sole greco, rappresenta il gemello androgino. Nella religione Dogon, il femminile, che nella mitologia greca sarebbe stato Artemide, era identificato con il sole e l'androginia, mentre il maschile, in questo caso Apollo, sarebbe stato monosessuato e identificato con la luna e la mortalità.

Gimbutas equipara il gemello di Apollo a Dioniso. Credo che Dioniso sia associato all'androgino Lébé, la cui nascita era associata alla "Terza Parola" e che era indirettamente visto come una rigenerazione dello Sciacallo.

²²² Griaule. p. 211.

²²³ Martin Bernal, *The Black Athene, Volume I*, Rutgers University Press, 1987. p. 68.

²⁶³ Gimbutas p. 162.

Secondo la religione orfica, il dio Dioniso fu ucciso e smembrato. Come Persefone, si ritirò nelle oscure profondità della terra e vi rimase come seme. Le donne salvarono il seme o il fallo, lo deposero in un ventilabro ed eseguirono il rituale di risveglio del dio. Nel mito, Zeus affida le membra di Dioniso ad Apollo, che le pone accanto al proprio tripode a Delfi. L'omphalos di Delfi è ciò che contraddistingueva il luogo sacro, considerato il centro dell'universo greco. È Apollo, guaritore e portatore di luce, che alla fine rivitalizza Dioniso, smembrato, sofferente e temporaneamente pazzo. Ogni dio aveva bisogno dell'altro, perché rappresentavano gli aspetti complementari dell'oscurità e della luce. Questa riunificazione portò la beatitudine sulla Terra.²⁶³

Questo mito greco presenta l'omphalos come luogo di rigenerazione. Dioniso ha molte caratteristiche in comune con Lébé. Ci sono diverse storie su Lébé e sugli eventi che si sono svolti nel sottosuolo e che sono associati all'agricoltura. Per esempio, Lébé tornava in vita nel terreno nello stesso momento in cui i semi germogliavano. Quando una coppia Dogon aveva un rapporto sessuale, si sdraiava sotto la coltre dei morti. Questa rappresentava la tomba di Lébé. Come Lébé tornava alla vita nella terra grazie agli sforzi dello Spirito e come i semi venivano fatti germogliare, così i bambini venivano procreati dall'azione della coppia che si sdraiava sotto la coltre funeraria, simbolo di numerose stirpi e terre coltivate.²²⁴

Secondo Ogotemmêli in questo passo successivo, l'artigianato della tessitura era la tomba di Lébé nel campo primordiale:

Il seggio del tessitore è la piattaforma di terra su cui veniva deposto il cadavere prima della sepoltura. Il filo dell'ordito rappresenta l'apertura e la chiusura della porta della tomba, attraverso la quale il Nummo entra o esce sotto forma di filo di legno, che rappresenta un rettile, la cui lingua è la navetta. Il poggiapiedi del piede destro corrisponde al lancio della navetta da parte della mano destra, suggerendo l'ingresso del serpente; la mano sinistra suggerisce l'uscita.... La tela arrotolata intorno alla trave, contro la quale si appoggia il tessitore, simboleggia il serpente che divora il corpo morto: il tessitore è infatti il simbolo di Lébé morto e risorto.²²⁵

La nascita di Lébé fa parte di una danza di resurrezione. La "Terza Parola", che rappresenta la rinascita di Lébé, era identificata con la musica e la danza.²²⁶ Anche il greco Dioniso era associato alla danza. Ho accennato in precedenza al fatto che, sebbene sia indicato come "lui" nella registrazione della religione Dogon del 1946, Lébé era in realtà androgino, ma principalmente femminile. Anche Dioniso potrebbe essere stato androgino ma principalmente femminile. Una figura in

²²⁴ Griaule p. 96.

²²⁵ Griaule p. 72,

²²⁶ Griaule p. 187.

terracotta proveniente dall'antica Keos potrebbe rivelare la sua femminilità. Keos era l'isola di Kea, appena al largo della Grecia continentale. Le sue figure in terracotta sono state distrutte dai terremoti che hanno devastato il tempio nel XIV secolo a.C. e di nuovo nel XIII secolo. "Quando gli scavatori moderni iniziarono a lavorare sul sito, trovarono la testa di una 'divinità' posta amorevolmente in un 'cavalletto ad anello' usato per il culto dalla gente durante l'ottavo secolo. ... Secondo la signora Caskey (moglie dello scavatore), quando la testa fu scoperta per la prima volta, la reazione immediata degli scavatori fu che rappresentava Dioniso. ...La scoperta successiva che la testa apparteneva a una delle statue [femminili danzanti]... ha dato una prospettiva diversa al problema".²²⁷ Secondo Noble, mentre la Grecia olimpica stava assumendo la sua forma patriarcale, il dio Dioniso era spesso accompagnato da una "impressionante schiera di donne danzanti, molte delle quali caratterizzate dalla pienezza dei loro seni e dall'indossare ghirlande".²²⁸

Le ricerche di Kerényi indicano anche che Dioniso era probabilmente androgino.

I cognomi di Dioniso descrivono solo raramente il dio come "il fallico", ma nelle rare occasioni in cui questo aspetto di lui viene apertamente menzionato, i nomi hanno chiaramente un'ampia, anche se forse non completa, identità comune: nomi come Orthos, "l'eretto", ed Enorches, "il traditore". Quest'ultimo cognome ricorre in una storia particolare: Enorches era figlio di un fratello e di una sorella che generarono e portarono un uovo, dal quale nacque come il Molione o i figli di Leda, o il Phanes a doppio sesso dei seguaci di Orfeo. Questa storia veniva raccontata a Lesbo, nelle cui vigne c'era un culto di Hermes, presumibilmente, cioè, di un fallo-idolo che la gente non voleva chiamare Dioniso. In effetti, applicare il nome di Dioniso a un tale oggetto sarebbe stato avere una visione unilaterale del dio, dal momento che era chiamato anche Pseudanor, "l'uomo senza vera virilità" - per non parlare di tutti i suoi nomi scherzosi come *gymnis*, "la donna", o *arsenothelys*, "l'uomo-donna". Il cognome Dyalos, "l'ibrido", deve certamente riferirsi a un essere ermafrodita e, insieme ad altri nomi del genere, deve derivare da racconti taciuti sulla bisessualità del dio. Ma cognomi come Dendreus, Dendrites, Endendros, "il dio-albero" o "colui che sta sull'albero", o i nomi legati al rigoglio e alla crescita dei vegetali, come Phleon, Phleus o Phloios, indicano che non si tratta di un'ibridazione sessuale umana, ma della bisessualità che è caratteristica della maggior parte degli alberi e che costituisce la loro naturale completezza.²²⁹

Queste associazioni di Kerényi sono importanti perché si riferiscono a Lébé. Il riferimento al "dio-albero" e a "lui nell'albero" potrebbe riferirsi alla rigenerazione di Lébé nella pietra omphalos, con le pietre che diventano i suoi arti e altre parti del

²²⁷ Nobile p. 121.

²²⁸ Noble pp. 121-122.

²²⁹ Kerényi p. 240.

suo corpo. Alcune delle pietre omphalos discusse in questo capitolo sono state identificate con l'albero della vita. In una delle storie Dogon un vero e proprio albero svolge un ruolo importante nel processo di rigenerazione.

Possiamo vedere gli stessi simboli a forma di cuore, associati alle pietre omphalos, nella Figura 12-7, che mostra un dipinto di dee serpenti su un'anfora attica. Ci sono spire e fili che prima abbiamo associato al processo di rigenerazione e al DNA. Queste immagini e questi fili a forma di cuore, raffigurati in questa scena di vigna, simboleggiano lo stesso intreccio che si trova sulle pietre dell'omphalos? Secondo Kerényi, l'anfora mostrata nella Figura 12-7 raffigura dee o ninfe. Quattro di loro, in due coppie, stanno compiendo riti sacri in un vigneto, mentre dall'altra parte dell'immagine le capre attaccano le viti. Nei racconti del Giardino delle Esperidi si parlava di altre dee o ninfe di questo tipo.²³⁰ Un'immagine simile è presente su una coppa attica a figure nere del 520 a.C. circa. Secondo Johnston, la vigna in cui si vedono pascolare le capre è lo sfondo abituale delle scene dionisiache presenti sui vasi greci. Le capre erano spesso viste accompagnare Dioniso.²³¹

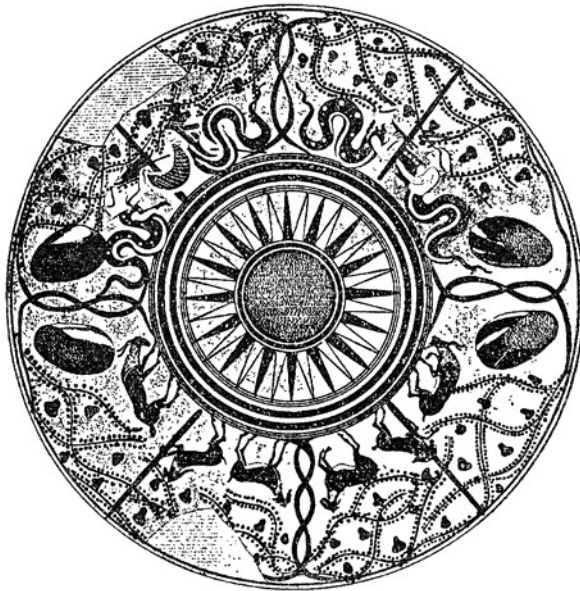


Figura 12-7 Serpenti-Ninfe ²³²

In questo dipinto, Figura 12-7, il sole, che simboleggiava il Nummo, è raffigurato al centro. Da un lato ci sono delle capre e dall'altro degli esseri metà umani e metà serpenti. Nella religione Dogon, la capra simboleggiava lo sciacallo. I quattro ovali

²³⁰ Kerényi p. 46.

²³¹ Johnston p. 88.

²³² Serpenti-Ninfe da Filoguerra 57, 1898.

suggeriscono forse la scissione degli ovuli? Possiamo anche vedere una mezzaluna tra due dei serpenti. Nella religione Dogon, la curva aperta, o luna crescente, simboleggiava tutte le sostanze e la materia poste nella Terra dal creatore: simboleggiava la *Digitaria*, o lo Sciacallo. Se la luna, o mezzaluna, era rivolta verso il basso, rappresentava l'uscita di tutta la materia che si diffondeva sulla Terra. Un Serpente sembra suonare un flauto e l'altro forse un tamburo; questi strumenti sono simbolo della "Terza Parola" e associati a Lébé.

Lébé nacque da due madri e fu identificato con la "Terza Parola", o terzo esperimento. Anche Dioniso ebbe due madri e tre nascite e per questo fu chiamato "Dimetor 'la due volte madre', e Trigonos, 'il tre volte nato'".²³³ La parola Dimetor potrebbe essere collegata al nome Demetra, la gemella di Persefone, poiché si pensa che entrambe siano state una delle madri di Dioniso. "Alcuni dicono che sua madre fosse Demetra, o Io, altri la chiamano Dione, altri Persefone, con la quale Zeus si accoppiò nelle sembianze di un serpente, altri ancora Lethé".²³⁴ Dione era la dea della quercia, con la quale faceva il nido la colomba amorosa.²³⁵ La colomba era un uccello delle pietre dell'omphalos. Io, trasformata in una vacca tricolore, era legata all'Iside egizia. Il suo figlio, simile a Dioniso e noto come Epaphos, si diceva fosse il Toro egizio Apis.²³⁵ Il toro era un simbolo dello Sciacallo e la mucca del Nummo.

Semele, la dea della luna, era un'altra madre di Dioniso. Semele era anche un altro nome per Core o Persefone. Il salvataggio di Semele da parte di Dioniso, ribattezzata Thyone, è stato dedotto dalle immagini di una cerimonia tenutasi ad Atene. Graves scrive:

Lì, al suono di canti, pifferi e danze e con lo spargimento di petali di fiori da cesti, un sacerdote invocava Semele affinché emergesse da un *omphalos* o tumulo artificiale e venisse accompagnata dallo "spirito della primavera", il giovane Dioniso. (Pindaro: *Frammento* 75. 3) A Delfi una cerimonia di ascensione simile, condotta interamente da donne, era chiamata *Herois* o "festa dell'eroina". (Plutarco: *Questioni greche* 12; Aristofane: *Rane* 373-96, con scoliaste). Un'altra ancora può essere ipotizzata nel tempio di Artemide a Troezen.²³⁶

Graves sottolinea che "la scena dell'ascensione è dipinta su molti vasi greci, alcuni dei quali mostrano dei satiri che assistono l'emergere dell'eroina con delle stuoie; la loro presenza indica che si trattava di un rito pelasgico."²³⁷

²³³ Kerényi pp. 239-240

²³⁴ Graves (14.b) p. 56,²³⁵ Graves (11.2) p. 50.

²³⁵ Kerényi p. 99.

²³⁶ Graves (27.11) p. 110.

²³⁷ Graves p. 111.

Lébé era simboleggiato dal leone, ma aveva anche un corno e una coda di serpente come il Nummo. Anche Dioniso era cornuto e coronato di serpenti.²³⁸ In altri riferimenti, Dioniso era descritto come zoppo e in alcune orge della birra zoppicava come una pernice, come nella festa di primavera cananea chiamata *Pesach*.²³⁹ I Nummo e gli Antenati Nummo avevano tutti code di serpente ed erano percepiti come zoppi.

Nel passo successivo, Dioniso è associato alla dea-leone Hepta. In Grecia, la Grande Dea Themis ordinava l'anno in tredici mesi, divisi in due stagioni dai solstizi d'estate e d'inverno.

Ad Atene queste stagioni erano personificate come Thallo e Carpo (originariamente "Carpho"), che significano rispettivamente "germogliare" e "appassire", e il loro tempio conteneva un altare al fallico Dioniso. Appaiono in un'incisione rupestre a Hattusas, o Pteria, dove sono presenti due aspetti gemelli della dea Leone Hepta, sostenuti dalle ali di un'aquila solare a due teste.

281

Esistono altri casi in cui Dioniso viene associato a un leone, a un toro o a un serpente. Secondo Graves, nacque in inverno come serpente, divenne leone in primavera e fu ucciso e divorato come toro, capra o cervo in piena estate.²⁴⁰ La capra e il toro simboleggiavano lo sciacallo. Lébé era simboleggiato dal leone e dal Nummo, dal serpente e dal cervo.

In un altro riferimento, Dioniso il dio del vino è stato visto come una sovrapposizione tardiva di Dioniso il dio della birra, chiamato anche Sabazio. J.E. Harrison suggerisce che la parola *tragedia* potrebbe derivare non da *tragos*, "capra", ma da *tragos*, "farro", un cereale usato ad Atene per la produzione di birra.²⁴¹ Nella religione Dogon, una capra simboleggiava lo sciacallo e una cerimonia di produzione della birra era celebrata dal culto dei morti. La cerimonia della birra aveva a che fare con la fermentazione dei semi, l'esperimento fallito e la morte sulla Terra. Nella religione il grano rappresentava il seme umano o il DNA. Queste associazioni possono suggerire che la parola *tragedia* fosse associata sia alla parola "capra" sia alla parola "farro", poiché entrambe le parole erano associate all'esperimento fallito.

²³⁸ Graves p. 193.

²³⁹ Graves p. 108.

²⁸¹ Graves p. 55.

²⁴⁰ Graves p. 108.

²⁴¹ Graves p. 108.

Capitolo 13

Morte e rigenerazione

Gli antichi miti pagani che coinvolgono la morte del re sacro sono collegati alla morte dello sciacallo e alla successiva creazione di Lébé nella religione Dogon. Per mostrare come il DNA del Maestro (Signora) della parola sia stato utilizzato nella rigenerazione, il Maestro (Signora) della parola è stato descritto come se avesse simbolicamente ingoiato e poi rigurgitato Lébé. Ogotemmèli lo descrive in questo passo.

Il settimo Nummo [il Maestro (Padrone) della parola] mangiò Lébé affinché gli uomini [gli umani] credessero che le pietre erano le sue ossa digerite e trasformate... Fu per far credere agli uomini [agli umani] che il Lébé invecchiato... era presente nelle pietre del patto. Fu perché gli uomini [gli umani] potessero capire tutte le cose che lui [lei] aveva fatto che il Nummo scese sullo scheletro dell'uomo [degli umani].²⁴²

Le pietre dell'alleanza sono collegate alle parti di Lébé appena create. Sono identificate con il DNA dei Nummosi che è sceso sullo scheletro di Lébé. In questo passaggio, Lébé viene rigenerato utilizzando il DNA del Settimo Antenato.

Questo stesso inghiottimento da parte della dea compare in molti miti antichi, compresi i primi miti greci. Le società patriarcali successive invertirono questi antichi miti e, invece di vedere la dea inghiottire il re sacro, le carte in tavola furono invertite e il re fu ritratto mentre inseguiva e poi violava la dea. Secondo Graves, la Nemese inseguita da Zeus era la dea-ninfa originaria, il cui nome abituale era Leda. Nel mito pre-ellenico, la dea inseguiva il re sacro e lo divorava al solstizio d'estate. Kerényi riteneva che Artemide fosse associata a Nemese, che come Artemide era anche alata. Il nome Nemese significava "giusta collera", diretta contro coloro che avevano violato l'ordine, in particolare l'ordine della natura, e avevano disatteso la legge e la norma della natura.²⁴³ Questo ci ricorda il disordine creato sulla Terra dall'esperimento biologico dei Nummos. Il divoramento del re sacro da parte di Leda ricorda l'inghiottimento di Lébé da parte del Padrone della parola. Lébé rappresentava il comando nella religione Dogon, il che potrebbe collegarla al re sacro nei miti successivi. Secondo la mitologia ellenica, invece di inghiottire il re, la dea Nemese o Leda fuggì, cambiando forma, ma il re la inseguì e infine la violò.²⁴⁴

²⁴² Griaule p. 58.

²⁴³ Kerényi p. 95.

²⁴⁴ Graves (32.2) p. 126

Graves describe la prima forma del mito dell'inseguimento amoroso:

Nemesi era la dea Luna come Ninfa e nella forma più antica del mito dell'inseguimento amoroso, inseguiva il re sacro attraverso i suoi cambiamenti stagionali di lepre, pesce, ape e topo - o lepre, pesce, uccello e chicco di grano - e infine lo divorava. Con la vittoria del sistema patriarcale, l'inseguimento si invertì: la dea ora fuggiva da Zeus, come nella ballata inglese del Coalblack Smith. Si era trasformata in lontra o castoro per inseguire il pesce, e il nome di Castore ("castoro") è chiaramente una sopravvivenza di questo mito, mentre quello di Polideuce ("molto vino dolce") registra il carattere dei festeggiamenti durante i quali si svolse la caccia.²⁴⁵

Il riferimento al "Fabbro nero carbone" come nome della ballata collega la storia alla religione Dogon e ai Nummo che erano "Fabbri del Cielo". Ciò suggerisce che il nome della ballata originale probabilmente non è mai cambiato e che la storia di Leda che inghiottì il re sacro è probabilmente la stessa raccontata da Ogotemmèli sul Maestro (Signora) della parola che inghiottì Lébé. In un'altra storia era Pitone, il drago terrestre di Delfi, a inseguire Leto in tutto il mondo.²⁸⁸ Pitone è stato trattato nell'ultimo capitolo e, come Zeus, era probabilmente un'inversione delle figure maschili e femminili.²⁸⁹

Nella versione greca, dopo essere stata violentata da Zeus, che assunse le sembianze di un cigno, Nemesi o Leda depose un uovo da cui nacque la bellissima Elena, che portò alla catastrofe gli uomini essendo la causa della guerra di Troia.²⁴⁶ Un'indiscrezione sessuale che ricorda Elena e Paride ricorre anche nella religione Dogon. Affinché il secondo esperimento avesse successo, la procreazione doveva essere controllata. L'indiscrezione fu responsabile del fallimento del secondo esperimento e della perdita dell'immortalità da parte degli esseri umani. Di questo si parla nel capitolo 16.

Lo stupro di Nemesi da parte di Zeus può essere collegato allo stupro della Terra da parte dello Sciacallo o di Amma. In un'altra storia, Ermete gettò l'uovo in grembo a Nemesi o a Leda, che lo nascose in uno scrigno finché non ne nacque Elena. Ermete era il dio dei ladri e il furto è un aspetto importante della religione Dogon. Hermes è una figura dello Sciacallo. Lo Sciacallo ha rubato l'astronave e il fuoco del Nummos, o essenza immortale. Anche Hermes ha rubato 50 mucche immortali al dio del sole. Nella religione Dogon, la mucca e il sole simboleggiano il Nummo e rappresentano l'essenza spirituale e biologica del Nummo. Questo collega le mucche rubate al fuoco rubato e, nella mitologia greca, Ermete fu anche il primo ad accendere un fuoco.²⁴⁷

²⁴⁵ Graves (62.1) p. 207. ²⁸⁸ Graves (14.a) p. 55 ²⁸⁹ Graves (21.4) p. 80.

²⁴⁶ Kerényi p. 94.

²⁴⁷ Kerényi p. 145.

Si racconta anche delle uova gemelle di Leda, da una delle quali nacque Elena e, in alcuni racconti, anche la sorella gemella Clitemnestra. Nell'altro uovo, i suoi fratelli gemelli, Castore e Polluce (o Polideuchi). Questi due nomi sono stati menzionati nel mito pre-ellenico, con il nome di Castore che significa "castoro" e Polideuco che significa "vino dolce". Nella versione greca, i nomi divennero i figli gemelli di Leda o Nemesi. I fratelli gemelli di Elena erano noti anche come Dioskouroi (figli di Zeus). Polluce era immortale, Castore era mortale. A Castore e Polluce (o Polideuchi) è associata anche una storia di bestiame rubato, proprio come era accaduto con Ermes. Esiste uno stucco che raffigura Elena e i suoi fratelli che nascono da un unico uovo.²⁴⁸ Il mito greco dei figli di Leda sembra essere un'inversione del mito Dogon. Nel mito Dogon, il gemello è l'androgino ma principalmente femminile Maestro (Mistress) della parola, che è in parte umano e in parte Nummo. Nel mito greco, i gemelli sono rappresentati come due maschi e il male è identificato con Elena, la femmina. Come lo sciacallo maschio nella religione Dogon, il nome greco Elena era associato alla luna. Quando Castore morì, Polluce (o Polideuco) non volle separarsi da lui. Per questo motivo trascorsero un giorno insieme negli inferi e il giorno successivo in alto con il padre.²⁴⁹

Secondo Kerényi, "Leda non è un nome greco. Presso i Lidi in Asia Minore *lada* significava 'donna'. Forse Zeus celebrava le nozze del cigno con una dea che, ad eccezione della Madre Terra, era il primo essere femminile del mondo e poteva quindi essere chiamata semplicemente Leda, 'la donna'".²⁵⁰ Questa menzione di Leda come prima donna è importante per la sua associazione con la religione Dogon, dove i Nummo erano responsabili della creazione dei primi esseri umani. Potrebbe rappresentare la sorella dello Sciacallo, immortale e nata nel primo esperimento e associata al Maestro (Mistress) della parola.

Graves collega l'uovo di Leda color giacinto con l'uovo di Pasqua rosso sangue dei Druidi, chiamato *glain*, che cercavano ogni anno in riva al mare. Nel mito celtico veniva depresso dalla dea come serpente marino.²⁵¹ Il Maestro (Padrone) della parola, simile a un serpente e con la coda di pesce, era simboleggiato dal colore rosso.

Secondo Graves, "Lada" era anche la parola licia (cioè cretese) per "donna". "Leda era la dea Latona, o Leto, o Lat, che partorì Apollo e Artemide a Delo".²⁵² Graves riteneva che Apollo e Artemide fossero gemelli. In precedenza Gimbutas aveva equiparato il gemello di Apollo a Dioniso, che prima avevo associato a Lébé. Uno dei nomi di Apollo era Apollo Smintheus ("topo-Apollo") e si dice che fosse nato sottoterra. Questo ricorda la creazione degli esseri umani nell'astronave Nummo, che esisteva sottoterra. Secondo Graves, "l'inseguimento di Apollo da parte di

²⁴⁸ Kerényi p. 95

²⁴⁹ Graves (62.3) p. 207.

²⁵⁰ Kerényi p.94.

²⁵¹ Graves (62.2) p. 207.

²⁵² Graves (62.2) p. 207.

Pitone ricorda l'uso dei serpenti nelle case greche e romane per tenere lontani i topi". Questo è rilevante perché suggerisce che Pitone inghiottì ("topo-Apollo") collegando il mito con l'inghiottimento di Lébé nella religione Dogon. Graves menziona anche che "Apollo era il fantasma del re sacro che aveva mangiato la mela - la parola *Apollo* potrebbe derivare dalla radice *abol*, 'mela', piuttosto che da *apollunai*, 'distuggere', che è l'opinione comune".²⁵³ Il melo era considerato l'albero dell'immortalità e Apollo che mangia la mela rappresenta la sua rigenerazione. La morte di Pitone a Delfi da parte di Apollo²⁵⁴ era probabilmente un'inversione del mito precedente.

I gemelli sono un aspetto importante della religione Dogon, così come lo sono in altre mitologie. Artemide e Apollo erano gemelli e Castore e Polluce erano gemelli. Ermes e Afrodite erano considerati gemelli e avevano la stessa data di nascita, il quarto giorno del mese lunare.²⁵⁵

Anche il numero cinquanta continua a comparire in questi miti e può essere associato al numero di anime Nummo perdute sulla Terra. Lo si ritrova nella storia di Giasone e dei cinquanta Argonauti, di cui si parlerà più avanti. In un altro mito greco, il re Belus aveva due figli gemelli, Aegyptus e Danaus. Egitto ebbe cinquanta figli e Danao cinquanta figlie. In precedenza Danaus era stato associato ai Pelasgi terrestri, nati dai denti di Ofione e abitanti pre-greci di Lemnos. Dopo la morte di Belus, i due gemelli litigarono per l'eredità e "Aegyptus propose un matrimonio di massa tra i cinquanta principi e le cinquanta principesse. Danao non volle acconsentire perché sospettava un complotto" e con l'aiuto di Atena fuggì con le figlie in Grecia. Sbarcarono a Lerna, dove Danao annunciò di essere stato divinamente scelto per diventare re di Argo". Ma il re degli Argivi, Gelanor, rise della sua proposta, "anche se i suoi sudditi si riunirono quella sera per discuterne". "Un lupo scese audacemente dalle colline nella notte, attaccò una mandria di bestiame che pascolava vicino alle mura della città e uccise il toro in testa". Il "popolo lesse questo fatto come un presagio che Danao avrebbe preso il trono con la violenza se Gelanor si fosse rifiutato di cederlo pacificamente". Danao era convinto che il lupo fosse Apollo sotto mentite spoglie e dedicò ad Argo il famoso santuario all'Apollo lupo.²⁵⁶

I Nummo erano identificati con le mucche e lo Sciacallo con un toro. L'uccisione del toro rappresenta il sacrificio. In questa storia, il dio del sole Apollo rappresenta un lupo, simbolo dello sciacallo. Poiché lo Sciacallo è una figura canina, gli vengono attribuiti animali simili come il cane, la volpe o il lupo. Gli stessi simboli compaiono più volte in questi antichi miti e sono tutti legati all'uccisione del maschio, rappresentante dello Sciacallo e della Terra nella religione Dogon. Nel mito greco,

²⁵³ Graves (15.2) p. 57.

²⁵⁴ Graves (21.4) p. 80.

²⁵⁵ Kerényi p. 152.

²⁵⁶ Graves p. (103.2) p. 365

"Aegyptus finisce per mandare i suoi figli ad Argo, vietando loro di tornare finché non avranno punito Danao e la sua famiglia. Una volta arrivati, i figli supplicarono Danao di lasciarli sposare le sue cinquanta figlie, anche se avevano intenzione di ucciderle la prima notte di nozze. Al rifiuto di Danao, posero l'assedio ad Argo". Vedendo che la sete lo avrebbe presto costretto a capitolare, "Danao promise di fare ciò che i figli volevano e fu organizzato un matrimonio di massa. Durante il banchetto nuziale Danao distribuì spille per capelli che le figlie dovevano nascondere tra i capelli; a mezzanotte ognuna trafisse il marito al cuore".²⁵⁷

Col tempo, Danao divenne un sovrano così potente che tutti i Pelasgi della Grecia si chiamarono Danaï. Questa storia si riferisce ancora una volta alla morte del maschio per la rigenerazione. Con la creazione della "Terza Parola" nella religione Dogon, gli esseri umani furono trasformati in esseri monosessuali. Questo è probabilmente ciò che rappresenta questo mito.

Anche Scilla, di cui abbiamo parlato nel capitolo 7, era associata alla morte del re. Era anche raffigurata come una piovra, un altro importante riferimento discusso più dettagliatamente nel mio secondo libro, *Il Nummo*. Graves identifica il suo guaito come di grande importanza mitologica perché la collegava con "i bianchi segugi della morte dalle orecchie rosse, il Branco Spettrale, o Gabriel Ratches, della leggenda britannica, che inseguivano le anime dei dannati. Erano gli antichi cani da caccia egiziani sacri ad Anubi".²⁵⁸ Scrive anche:

La danza delle cinquanta Nereidi alle nozze di Teti e il suo ritorno al mare dopo la nascita di Achille sembrano essere frammenti dello stesso mito, la cui origine sembra essere una danza rituale di cinquanta sacerdotesse delle foche, dedicata alla Luna, che costituiva un proemio alla scelta di un re sacro da parte della sacerdotessa capo. ... [Un] rituale simile veniva eseguito a Magnesia da un collegio di sacerdotesse seppia - il pesce seppia appare in modo prominente nelle opere d'arte cretesi, tra cui il peso standard del Tesoro Reale di Cnosso, e anche sui monumenti megalitici a Carnac e altrove in Bretagna. Ha otto tentacoli, come l'anemone sacro del Pelio ha otto petali, essendo l'otto il numero della fertilità nel mito mediterraneo.²⁵⁹

Lébé era identificato con il numero otto nella religione Dogon ed era indirettamente percepito come una rigenerazione dello Sciacallo. L'ottava musicale era una metafora del terzo e ultimo esperimento, quando lo Sciacallo fu simbolicamente inghiottito e rigurgitato dal Maestro (Signora) della parola per formare Lébé. Il numero cinquanta è nuovamente menzionato in questo mito delle sacerdotesse del sigillo. C'è un riferimento al re sacro, che associa questo mito alla morte e alla rigenerazione. Anche il mito di Persefone e Demetra è associato alla

²⁵⁷ Graves (60.a-m) pp.200-202

²⁵⁸ Graves (170.9) p. 730.

²⁵⁹ Graves (81.1) p. 274.

morte e alla rigenerazione. Demetra non era solo la madre del grano, ma era collegata al fuoco. Nella religione Dogon, sia il grano, che rappresentava il seme umano, sia il fuoco, che rappresentava l'essenza spirituale o l'immortalità del Nummo, erano conservati nella fucina, che era il granaio e l'astronave del Nummo. Nel mito greco, quando si prendeva cura del bambino Demofonte, figlio di Keleos, Demetra lo esponeva ogni notte a tutta la forza del fuoco, come una billetta di legno che veniva trasformata in una torcia. Attraverso questo processo, la dea cercava di trasformarlo in un immortale che non invecchia mai. Lo faceva all'insaputa dei genitori di Demofonte. Una notte la madre del bambino, Metaneira, vide ciò che Demetra stava facendo e interruppe il processo. Demetra si infuriò e reagì,

Siete esseri umani ignoranti e sconsiderati, non potete prevedere né il bene né il male. Anche tu, nella sconsideratezza, hai subito un danno irrimediabile. Giuro sul grande giuramento degli dèi, sull'acqua dello Stige che avrei fatto del tuo caro figlio un immortale, che sarebbe rimasto eternamente giovane e avrei conquistato per lui una fama imperitura. Ora non ha più modo di evitare la morte.²⁶⁰

Il pianto di Demetra per la perdita di Persefone negli inferi può essere collegato all'angoscia provata dai Nummo dopo il fallimento dell'esperimento in cui le anime dei Nummo sono andate perse sulla Terra. A differenza di altre mitologie, in cui l'Inferno o Ade esiste come luogo separato, nella religione Dogon l'Inferno era associato alla Terra, all'umanità e alla mortalità. Come Persefone, che scomparve in una voragine della Terra, gli esperimenti dei Dogon venivano condotti sottoterra. I Nummo vivevano sottoterra perché la loro pelle era sensibile alla luce. Se paragoniamo il mito di Demetra e Persefone alla religione Dogon, Ade potrebbe essere uguale alla Terra e lo stupro di Persefone allo stupro della Terra da parte dello Sciacallo, anch'egli della Terra. Poiché era associata alla Terra, Persefone era ulteriormente associata allo Sciacallo.

Demetra e Persefone erano venerate insieme come le "Gemelle".²⁶¹ Secondo Noble, erano conosciute come "le Demetre, un nome che sottolinea l'unicità della loro divinità... una dea in due vesti".²⁶² Nel mito greco, per tre mesi all'anno Persefone viveva nel mondo superiore e portava la primavera e l'estate sulla Terra; per gli altri nove mesi doveva vivere nell'Oltretomba come regina di Ade, "coreggitrice del mondo delle ombre".²⁶³ Questa dualità è stata discussa in precedenza ed è associata alla natura immortale e mortale del Maestro (Signora) della parola. Ricorda anche Castore e Polluce (Polydeukes). Noble ritiene che la storia di

²⁶⁰ Kerényi p. 209.

²⁶¹ McLeish p. 481.

²⁶² Nobile p. 28.

²⁶³ Graves p. 91.

Persefone e Demetra sia probabilmente una versione successiva dell'antica storia sumera della dea Inanna che scende negli inferi su richiesta della sua sorella oscura, Ereshkigal, che vi regnava. Questa storia dei Sumeri fa parte dei primi scritti epici del mondo. Quando tornò nel mondo superiore, Inanna fu potenziata dalla discesa, che fu vista come un'esperienza di rinascita.²⁶⁴ Nel mito greco, fu il seme di una melagrana che Ade infilò nella bocca di Persefone a costringerla a tornare nel suo regno.²⁶⁵ Come il frutto (tradizionalmente una mela) nel Giardino dell'Eden, di cui si è parlato in precedenza, il melograno può simboleggiare il processo di rigenerazione. Il ruolo della frutta nel processo di rigenerazione nella religione Dogon è discusso nel mio secondo libro, *Il Nummo*. Graves riteneva che il nome di Apollo derivasse dalla radice *abol*, "mela", perché il melo era considerato l'albero dell'immortalità.²⁶⁶ Persefone potrebbe essere associata al lato mortale di Atena. Questa dualità può rappresentare l'aspetto mortale e immortale di questa figura. Gli Ateniesi chiamavano la grande dea della città la loro Kore, cioè la loro Persefone. L'antica statua ateniese di Atena Nike portava in una mano l'elmo della dea e nell'altra un melograno.²⁶⁷ Secondo Kerényi, la Figura 13-1 mostra Triptolemos con Demetra, Persefone e la sacerdotessa o regina Eleusi.²⁶⁸ Anche il dio romano del fabbro, Vulcano, è stato raffigurato seduto su una sedia simile. È sotto le spoglie del fabbro che lo Sciacallo rubò il fuoco dall'officina dei Nummo. Il fabbro rappresentava l'interferenza dei Nummi con la Terra.



Figura 13-1. Triptolemo con Demetra, Persefone e la regina Eleusi ²⁶⁹

²⁶⁴ Nobile p. 26.

²⁶⁵ Kerényi p. 211.

²⁶⁶ Graves (15.2) p. 57.

²⁶⁷ Kerényi p. 112.

²⁶⁸ Kerényi p. 214.

²⁶⁹ Del pittore Hieron; da Furtwangler-Reichold, *Griechische Vasenmalerei III*, 161. 1909.

Triptolemos potrebbe essere stato una figura di Smith non dissimile dallo sciacallo. Nella religione Dogon, lo sciacallo era identificato con il numero tre e Triptolemos era conosciuto come "il triplice guerriero". Era l'uomo che in seguito ricevette il dono di Demetra del grano e andò nel mondo per dividerlo con l'umanità. Nella religione Dogon, il grano era un simbolo del DNA o del seme umano. In questa immagine, Triptolemos tiene in mano delle spighe di grano. Osiride era associato a Triptolemo perché si diceva che avesse introdotto l'agricoltura in molte terre straniere.²⁷⁰ Anche Lébé era collegato al grano e all'agricoltura nella religione Dogon e veniva percepito come una rigenerazione dello sciacallo.

La sedia della Figura 13-1, che assomiglia a una moderna sedia a rotelle con ali e un serpente, potrebbe rappresentare il dispositivo per camminare e volare usato dai Nummo. Il serpente su questa sedia alata potrebbe indicare che questo dispositivo era associato ai Nummo. Sulla parte anteriore delle ali è raffigurata anche una pelle di pesce (difficile da vedere in questa copia). Ogotemméli non dice però che i Nummo fossero alati, ma che utilizzavano un dispositivo che li aiutava a muoversi sulla terraferma a causa della loro difficoltà a camminare. Il dispositivo era in grado di volare e quando lo faceva emetteva fuoco. È possibile che la mitologia greca si sia evoluta nell'idea di aggiungere le ali a queste figure per la loro capacità di volare. Anche se è stata messa per iscritto (da Griaule) solo nel 1946, credo che la religione orale Dogon sia precedente a quella greca e a quella sumera. Questo perché frammenti di storie Dogon compaiono sia nella mitologia greca che in quella sumera. Per saperne di più sulla mitologia sumera si rimanda al Capitolo 30. Le antiche storie raccontate dai Dogon tendevano a essere ricreate e abbellite dalle culture successive, invertendo i sessi dei personaggi.

²⁷⁰ Graves (116.6) p. 441.

Capitolo 14

Mummificazione e regicidio

La creazione del corpo durante il processo di rigenerazione potrebbe assomigliare a un processo di tessitura e questo processo potrebbe essere collegato al processo di mummificazione utilizzato dagli antichi Egizi. Forse il processo egiziano imitava un vero e proprio processo di rigenerazione avvenuto un tempo. Margaret Murray fornisce alcuni dettagli interessanti sul processo di mummificazione egiziano che potrebbero collegarlo alla religione Dogon e al processo di rigenerazione.

Le elaborate cerimonie funebri e le ricche dotazioni di cappelle e sacerdoti appartenevano in origine solo al faraone. Solo quando la religione cominciò a essere democratizzata, i grandi nobili copiarono i funerali e le usanze funerarie reali; dopo un certo tempo, le persone meno esaltate seppellivano i loro morti con le modifiche dovute ai loro mezzi inferiori; finché alla fine ogni persona che poteva permettersi una tomba fu identificata con Osiride e fu sepolta con tutti i riti di Osiride che la famiglia poteva permettersi.

La mummificazione fu introdotta in Egitto nella III dinastia, lo stesso periodo che vide l'introduzione del culto del sole, dell'uso della pietra per i grandi edifici, della costruzione di piramidi per i re e di mastabe per i grandi nobili. Non si sa ancora se tutte queste nuove idee fossero collegate tra loro e non si sa nemmeno da dove provenissero. Non c'è uno sviluppo graduale, arrivano complete.²⁷¹

Murray ci dice che il processo di mummificazione avveniva con il culto del sole. Nella religione Dogon, i Nummo erano simboleggiati dal sole. È interessante notare che non conosciamo alcuno sviluppo del processo di mummificazione. Arrivò completo e la sua origine era sconosciuta. Il processo di mummificazione era anche associato alla costruzione delle piramidi. Era identificato con Osiride, che in una storia egizia veniva rigenerato da Iside. All'inizio, solo i faraoni erano collegati al processo di mummificazione. Questo potrebbe suggerire che il processo di mummificazione avveniva a scopo di rigenerazione. Poiché nella religione Dogon il grano e i semi simboleggiano il DNA e la rigenerazione, questo potrebbe essere il motivo per cui la morte del re egizio è stata identificata con la fertilità della terra.

Parlando della cerimonia egizia del regicidio, Murray spiega che "poiché il re era l'incarnazione della fertilità, era anche la vittima divina che poteva essere messa a morte per assicurare la fertilità, quando era opportuno che un uomo morisse per il

²⁷¹ Murray pp. 185-186.

³¹⁶ Murray p. 175.

popolo. I testi delle piramidi mostrano che il sacrificio del re era ben noto nella vicesima dinastia....".³¹⁶

Secondo Murray, l'aratura del terreno era un modo per il faraone di preservare la propria vita. Murray spiega la parte dell'aratura della cerimonia egizia:

È evidente che l'aratura del terreno faceva parte della cerimonia con cui il faraone preservava la propria vita quando giungeva il momento di essere sacrificato. Già a partire da Ramses III, almeno duemila anni dopo i Testi delle Piramidi, il re è raffigurato nel suo tempio di Medinet Habu mentre ara un campo con un giogo di buoi (pl. xi.) e successivamente raccoglie il grano. Se si deve credere al Libro dei Morti, nella XVIII dinastia era consuetudine che il sacrificio avvenisse prima dell'aratura e che il sangue della vittima fosse cosperso sul campo e arato.

Il metodo effettivo con cui il faraone fu messo a morte non è mai stato espresso con tante parole, ma può essere dedotto dalle prove. Sembra che sia stato il morso di un serpente. In origine il serpente in questione era la vipera cornuta, nota come *fu* (abbreviata in *f*), una parola che fu usata nei nomi di molti dei primi re, ad esempio Khu-fu, Shepses-ka-f, e che fu poi sostituita dal nome del dio Sole, Rê [Ra], quando la religione solare fu introdotta come religione dei re. Fu allora che cambiò anche il tipo di serpente usato per il sacrificio, e il cobra divenne il serpente reale.²⁷²

Si tratta di un passaggio importante perché lega la cerimonia in modo specifico alla religione Dogon. Il serpente originale usato per eseguire la morte era la vipera cornuta. I Nummo erano serpenti cornuti. Questa vipera cornuta era associata al dio sole Ra e i Nummo erano simboleggiati dal sole. Nella religione Dogon, per poter essere rigenerato, un individuo doveva prima morire. Durante la cerimonia di regicidio egizia originale, il re potrebbe essere stato rigenerato in un corpo nuovo e più giovane.

Anche nella religione Dogon l'aratura era associata alla rigenerazione. Ogotemmêli spiega questa relazione.

La terra", disse Ogotemmêli, "è coltivata in quadrati di otto cubiti di lato, circondati da argini di terra".

La superficie di ogni lotto, ha spiegato, è quella del tetto piatto del granaio celeste; e il lotto è orientato in modo che ogni lato sia rivolto verso un punto cardinale della bussola.

L'antico metodo di coltivazione", ha proseguito, "è come la tessitura: si inizia dal lato nord, si va da est a ovest e poi di nuovo da ovest a est. Su ogni linea si piantano otto piedi e il quadrato ha otto linee che ricordano gli otto antenati e gli otto semi".

²⁷² Murray p. 176-177.

Inoltre, la tessitura è una forma di parola, che viene impartita al tessuto dal movimento avanti e indietro della navetta sull'ordito; e allo stesso modo il movimento avanti e indietro del contadino sul suo appezzamento impartisce la Parola degli antenati, cioè l'umidità, al terreno su cui lavora, e così libera la terra dall'impurità ed estende le aree di coltivazione intorno ai luoghi abitati.²⁷³

In questo passo dell'Ogotemmêli, vediamo che il processo di rigenerazione è collegato all'aratura. L'appezzamento di terreno è identificato con il tetto piatto del granaio o dell'astronave Nummo su cui si trovava lo Sciacallo o Smith quando scese sulla Terra. L'astronave Nummo esisteva nel sottosuolo e fu in essa che avvenne la rigenerazione. È quindi naturale che il processo di rigenerazione sia stato associato all'aratura. È all'apertura del formicaio che avviene la tessitura, collegata alla creazione del nuovo corpo. C'è un riferimento alla "Parola", simbolo del DNA. Qui l'agricoltore, nel suo appezzamento, imprime la "Parola" degli antenati nel terreno, nello stesso modo in cui i tessitori imprimono la "Parola" nel tessuto. Entrambe le cose vengono fatte per liberare la terra dall'impurità. In questo passaggio viene menzionata l'umidità, che in precedenza Ogotemmêli aveva identificato con il Nummo. L'acqua rappresenta la forza vitale.

Quando la copertura dei morti veniva tessuta dai Dogon, era composta da otto strisce di quadrati bianchi e neri, che rappresentavano le otto famiglie moltiplicate e che riproducevano la disposizione dei terreni coltivati. La copertura o paletta era quindi un simbolo di vita e di resurrezione. In essa i morti venivano ripiegati per un breve periodo, come un feto nel grembo materno, in modo da poter essere nuovamente immersi nella rete dei vivi e nei campi germoglianti.²⁷⁴ Il DNA degli Otto Antenati è stato tessuto nella coltre dei morti. Era rappresentato dalla stoffa e si sperava che i morti avrebbero riacquisito l'immortalità attraverso questo contatto con il DNA.

Murray sottolinea che, secondo il testo della piramide, uno dei motivi per cui il re doveva morire era perché non aveva mangiato l'"occhio di Horus".²⁷⁵ Nella mitologia egizia, mangiare l'occhio di Horus era associato alla rigenerazione. L'occhio destro di Horus era identificato con il dio del sole Ra ed era conosciuto come l'occhio di Ra, mentre l'occhio sinistro era identificato con la luna ed era conosciuto come l'occhio di Horus. Questo simboleggia la natura ibrida di Horus. Nella religione Dogon, i Nummo, rappresentati dal sole e dal numero quattro, erano sempre esposti sul lato destro del santuario. Lo Sciacallo, rappresentato dalla Terra, dalla Luna e dal numero tre, era sempre esposto sul lato sinistro del santuario. Insieme, i simboli o i numeri formavano il Settimo Antenato, che era il Maestro (Mistress) della parola e la perfetta combinazione di Nummo e umano. Questo suggerirebbe che Horus, attraverso il simbolismo associato ai suoi occhi,

²⁷³ Griaule. p.p. 76-77.

²⁷⁴ Griaule. p. 79.

²⁷⁵ Murray p. 175.

rappresentasse la versione egizia del Settimo Antenato, o Maestro (Signora) della parola. In precedenza, una figura alata raffigurata come un occhio con due fili che pendono verso il basso è apparsa con una pietra omphalos e il dio-pesce Oannes, su un sigillo cilindrico assiro (Figura 12-4). Ritengo che la figura sia associata all'"Occhio di Horus" e al processo di rigenerazione descritto da Ogotemmèli.

In una storia egizia, Seth, il malvagio zio di Horus, gli strappò l'occhio sinistro e il dio della luna Thoth glielo restituì. Il valore di una frazione fu assegnato a ogni singola parte dell'occhio che Seth aveva strappato. La frazione totale corrispondente al ripristino dell'intero occhio doveva essere 64/64. Dopo il restauro dell'occhio, il totale delle sei frazioni utilizzate risultò solo 63/64; si ipotizzò quindi che Thoth aveva trattenuto per magia l'1/64 mancante.²⁷⁶ Una volta recuperato l'occhio di Horus, lo diede a Osiride, che lo mangiò e sperimentò la rinascita negli inferi. Ciò si ricollega al processo di rigenerazione e alla creazione della "Terza Parola" nella mitologia Dogon. L'occhio di Horus rappresentava i cambiamenti genetici e l'ingestione dell'occhio di Horus era associata alla rigenerazione e quindi all'immortalità.

Il numero sessantaquattro compare anche nella religione Dogon, dove i sessantaquattro "yala dell'uovo dovevano essere la promessa del mondo".²⁷⁷ Durante un rituale eseguito alla festa della semina intorno all'altare di Lébé, il sacerdote diceva: "Gli uomini [e le donne] di Amma e dei *vagen* (antenati) che sono venuti, il loro numero è trenta a causa del loro nome; gli uomini [e le donne] dei Lébé e dei Binu, il loro numero è trentaquattro; che nascono uomini [umani] da loro. Quando sono riuniti, il loro numero è sessantaquattro".²⁷⁸ Il Binu era identificato con il Settimo Antenato e il Lébé con l'Ottavo Antenato. Entrambi gli antenati erano immortali ed è possibile che il numero sessantaquattro abbia a che fare con i cambiamenti genetici che avrebbero permesso agli esseri umani di riacquistare l'immortalità.

Secondo la mitologia Dogon, la Settima Antenata, che era la Maestra (Signora) della parola, fu sacrificata e sepolta nella fucina affinché il suo DNA potesse essere utilizzato come base per la creazione dei futuri esseri umani. Quando il fabbro lavorava nella fucina, il suo posto era collocato sopra la testa sepolta della Maestra (Signora) della parola ed era percepito come se fosse seduto sulla sua testa mentre lavorava. Quando gli esseri umani persero l'immortalità e la capacità di reincarnarsi, un rituale legato al culto dei *Signi* venne associato alla morte dell'umanità. Questo evento si svolgeva solo una volta ogni sessant'anni. Invece di sedersi sulla testa del Maestro (Signora) del Linguaggio, come faceva in tempi normali, alla cerimonia dei *Signi*, il Fabbro e altri si sedevano su quello che era conosciuto come un sedile a maschera e diventavano essi stessi la testa del Maestro (Signora) del Linguaggio. La

²⁷⁶ http://amun.com/eng/horus_e.html Maria Carmela Betrò Egittologa presso l'Università di Pisa, Italia.

²⁷⁷ Griaule e Dieterlen p. 125

²⁷⁸ Griaule e Dieterlen p. 125 ³²⁴ Temple p. 376.

cerimonia potrebbe indicare che una volta ogni sessant'anni accade qualcosa nel processo evolutivo che contribuisce allo sviluppo dell'immortalità umana. Questo potrebbe essere il motivo per cui gli esseri umani hanno assunto il ruolo di testa del Serpente in quel periodo.

Temple fa notare che nessuno viveva facilmente 120 anni e che il ciclo di sessant'anni è così lungo che l'unione dei due *Signi* era accettata come se si fosse celebrata la cerimonia due volte in una vita. Nella mitologia egizia unire due cicli di sessant'anni significava ottenere un *benti*, parola che significa "eterno".³²⁴ Questo suggerirebbe l'immortalità. Temple scrisse anche che *benti* significava anche "doppio", il che lo collegava all'androginia e quindi all'immortalità. La parola aveva un terzo significato, "senza fine", che suggeriva ancora una volta l'immortalità. *Henti* descriveva anche una persona simile a una bestia e significava anche "divinità coccodrillo", il che collegherebbe la parola al Nummo.

Il tempio disse che *benti* era ulteriormente identificato con Osiride, che io associo a Lébé nella religione Dogon. È interessante notare che la parola *bent* significa anche "le due estremità del cielo".²⁷⁹ Questo ci ricorda i due fili che pendono dagli oggetti alati sopra le pietre dell'omphalos raffigurate nelle Figure 12-3 e 12-4. Le ali nelle figure 12-3 e 12-4 rappresentano probabilmente la capacità di volare del dispositivo sopra la pietra omphalos. Ogotemmèli ha descritto l'astronave del Nummo come rotonda, come una calotta, e così è raffigurato il centro dell'oggetto volante nella Figura 12-3. I fili ricordano la capacità del dispositivo di volare sopra la pietra omphalos.³²⁶ I fili ricordano i fili dell'ordito della religione Dogon, che Ogotemmèli descrive in questo passo.

Ricordò ai suoi uditori l'insegnamento del settimo Nummo quando era sprofondato nella terra; come egli [ella] aprì alla luce del sole la sua bocca di forniciaio, da cui erano tratti i fili dell'ordito... Quando le donne - o gli uomini, se è per questo - limano i denti, lo fanno per ricordare l'infilatura degli ottanta fili dispari e degli ottanta fili pari, che simboleggiano la moltiplicazione delle famiglie. Indicano anche il loro rispetto per la Parola incarnata in questi fili, per la Parola umida che esce dalla bocca e per l'acqua che beviamo, l'essenza del Maestro della parola. La linea a zig zag formata da ogni fila di denti simboleggia anche il percorso dell'acqua e della Parola.

Così tutto ciò che adorna lo Spirito dell'acqua appartiene anche alle donne".²⁸⁰

Nell'antico Egitto, *tepi ā* era la parola per "antenati". Era collegata all'espressione "inizio delle cose". Le parole *tepi-āui-qerr-en-pei* significavano "gli dei antenati del

²⁷⁹ Temple p. 258-259.

³²⁶ Griaule p. 105.

²⁸⁰ Griaule p. 80.

cerchio del cielo".²⁸¹ Il significato di base di *tep* era "bocca".²⁸² Questa associazione con la bocca è significativa in relazione al simbolismo della "Terza Parola", quando Lébé, l'Ottavo Antenato, fu inghiottito e poi rigurgitato dal Settimo Antenato (il Maestro della parola) per simboleggiare il processo di rigenerazione. Questo simbolismo è associato all'inghiottimento dell'occhio di Horus nella mitologia egizia e all'inghiottimento del re nei miti preellenici discussi in precedenza.

Nella mitologia egizia, Ra, il cui nome significava "sole", era autocreato. L'identificazione di Ra con il sole lo collega al Nummo. Ra era anche associato all'uccello egizio Bennu. Immagini di uccelli alati sono state trovate anche sulle pietre dell'omphalos.

Ogni mattina un loto spuntava dalle acque di Nun e, mentre i suoi petali si dispiegavano, Ra ne usciva come uccello Bennu per posarsi sulla pietra di Benben, un obelisco dorato che catturava i primi raggi del sole. Ogni sera, al crepuscolo, tornava e veniva avvolto dal fiore di loto.²⁸³

L'obelisco può corrispondere alla pietra omphalos piramidale. Il dispiegamento della pietra di Benben può corrispondere alle pietre omphalos aperte e chiuse. La pietra di Benben che emerge dalle acque potrebbe indicare i Nummo, che erano anfibi e preferivano l'acqua alla terraferma. Il fiore di loto potrebbe corrispondere ai gigli presenti su alcune pietre, tra cui la Figura 12-1, che mostra un omphalos chiuso. I Dogon equiparavano l'astronave Nummo al seggio di Amma, che era simile al grembo di una donna. Il seggio di Amma era diviso in quattro parti ed era descritto dai Dogon come "come la corolla chiusa del fiore di una ninfea". Si diceva che si dispiegasse su un piano orizzontale come un fiore che si apre e i cui petali erano sostenuti dall'asse del mondo che emergeva da esso.²⁸⁴ Gli Egizi descrivevano la dimora come un loto, così come i Dogon descrivono l'astronave Nummo come un giglio. Il loto è simile alla ninfea e i nomi dei due fiori sono spesso usati in modo intercambiabile.

Ra era legato allo scarabeo, o scarabeo stercorario, che faceva rotolare il disco del sole lungo l'arco del cielo come uno scarabeo fa rotolare la sua palla di sterco lungo la terra.³³² Lo scarabeo egizio era un simbolo di rigenerazione che si trovava sepolto nelle tombe egizie. Gli scarabei depongono le uova nello sterco, le arrotolano in una palla e le mettono in una buca nel terreno. Poiché gli scarabei depongono le uova anche nel corpo morto di uno dei loro compagni, lo scarabeo fu preso come

²⁸¹ Tempio p. 254.

²⁸² Tempio p. 253.

²⁸³ Pere p. 64

²⁸⁴ Griaule e Dieterlen p. 186³³² McLeish p. 515.

emblema della resurrezione: gli Egizi vedevano la vita uscire dalla morte.²⁸⁵ Questo ricorda il formicaio della religione Dogon e il processo di rigenerazione. Si dice che Ra sia nato dal toro terrestre Geb e dalla mucca celeste Nut.²⁸⁶ La mucca simboleggiava il Nummo e il toro lo Sciacallo.

Secondo il mito egizio, l'uccello Bennu fu il primo essere vivente. Volò dalla luce e atterrò nelle tenebre, il suo volo portò calore ed energia creativa e il suo grido fu il primo suono mai udito. In seguito fu associato alla fenice e si disse che quando il primo ciclo dell'universo si concluse con il fuoco e la distruzione, l'uccello Bennu volò fuori dal fuoco, unico essere sopravvissuto, e si posò sulla terra primordiale per riavviare la creazione. Gli uccelli Bennu erano spesso scolpiti su pietre preziose e sepolti con i corpi per aiutarli a concedere una seconda vita.²⁸⁷ L'uccello che vola fuori dal fuoco si riferisce al Nummo che lascia la Terra dopo il cataclisma causato dallo Sciacallo, ma che ritorna per rigenerare gli esseri umani. L'uccello Bennu si posò sul tumulo terrestre primordiale per riavviare la creazione, identificandolo ulteriormente con il Nummo e il formicaio della religione Dogon. Era associato a una seconda vita, il che lo collegerebbe alla rigenerazione degli esseri umani nella religione Dogon, dove gli individui ricevevano nuovi corpi affinché la loro coscienza potesse continuare a vivere. L'identificazione di Ra con l'uccello egiziano Bennu potrebbe collegarlo all'uccello ape della mitologia greca, anch'esso identificato con il sole.

Nella mitologia greca, l'uccello ape-falco depositava le sue uova nel terreno ed era quindi identificato come un marito della Terra. In questo mito greco, gli esseri umani strisciarono fuori dalla Terra come un intero popolo, non come esseri umani ma come formiche. Questo è simile alla mitologia Dogon, dove lo sciacallo, la madre Terra e gli esseri umani erano identificati con le formiche. Ecco la discussione di Kerényi sull'uccello ape-sciacallo:

... non solo gli Ateniesi, ma anche gli abitanti dell'isola di Aigina (Egina) sarebbero strisciati fuori dalla Terra come un intero popolo, e in ogni caso non come esseri umani, ma come formiche. Si narrava che, dopo che la dea Aigina aveva partorito Aiakos (Eaco) a Zeus, suo figlio fosse rimasto completamente solo sull'isola. Una volta diventato giovane, trovò questa solitudine stancante. Allora Zeus trasformò le formiche dell'isola in uomini e donne e donò ad Aiakos (Eaco) il popolo dei Mirmidoni, un nome che suona come murmekes, "formiche". Fu questo popolo a costruire la prima nave. In una forma successiva del racconto, Zeus, per compiacere Aiakos (Eaco), fece crescere gli uomini dalla Terra. Il nome poetico degli esseri umani, meropi, si riferisce senza

²⁸⁵ Margaret Murray, *Lo splendore che fu l'Egitto*. (Londra, Inghilterra, Sidgwick & Jackson, 1951) p. 326.

²⁸⁶ Pere p. 64.

²⁸⁷ Kenneth McLeish. *Miti e leggende del mondo esplorati*. Facts on File Inc. 11 Penn Plaza New York, NY 10001 New York. 1996.p. 89.

dubbio a una storia raccontata dagli abitanti dell'isola di Cos. Il re Merope, i cui sudditi furono i primi a portare questo nome, era, come ho già detto, il patrigno di Fetonte, e il suo era probabilmente solo un altro nome per il Sole stesso. Meropi era anche il nostro nome per l'ape-ascello, un uccello che depone le uova nel terreno ed è quindi una sorta di marito della Terra. Così il termine merope per gli esseri umani esprime il fatto che essi sono nati dalla Terra - e anche, naturalmente, il fatto che sono i rampolli di un dio-sole generatore.²⁸⁸

Kerényi fa riferimento al Sole come patrigno di Fetonte e afferma che il re Merope era probabilmente solo un altro nome del Sole. Nel *Timeo*, abbiamo appreso che Fetonte si schiantò con il carro solare del padre, che potrebbe corrispondere alla nave Nummo. Fetonte è collegato allo Sciacallo nella religione Dogon. Nel brano di Kerényi sopra riportato, Aiakos rappresenta lo sciacallo. Aiakos era il figlio che era rimasto completamente solo. Ogotemmèli diceva che lo Sciacallo era solo fin dalla nascita. Era separato dalla spiritualità che lo collegava al Nummo e a tutte le altre piante e animali della Terra. Secondo Kerényi, "in una forma successiva del racconto, Zeus, per compiacere Aiakos, fece crescere gli uomini dalla Terra".

Inoltre, annuncia che Merops era anche il nome dell'uccello ape-sparviero, che è una sorta di marito della Terra. Questo collega la figura dell'uccello al Sole e quindi al Nummo. È interessante notare che nella mitologia greca Merope era anche la settima e unica stella invisibile dell'ammasso delle Pleiadi e veniva chiamata la Pleiade perduta. Merope avrebbe nascosto il suo volto per la vergogna di aver sposato un mortale.²⁸⁹ Nella religione Dogon, le Pleiadi erano identificate con gli Otto Antenati e con Lébé. Poiché Merope è la settima Pleiade, ciò la mette in relazione con il Settimo Antenato (il Maestro (Signora) della parola) nella mitologia Dogon, che si accoppiò con il Secondo Antenato, associato allo Sciacallo, alla Terra e alla mortalità. Poiché il Maestro (Signora) della parola era immortale come il Nummo e simboleggiato dal Sole, possiamo usare la mitologia Dogon per collegare questi due miti greci.

Il passo greco si riferisce alla religione Dogon e alla rigenerazione degli antenati nel formicaio e collega l'uccello e il Nummo con il formicaio a forma di omphalos. Questo rivela ancora una volta che la religione Dogon era probabilmente la prima mitologia più completa da cui si sono poi evolute in frammenti le mitologie greca ed egizia.

²⁸⁸ Carl Kerényi p.186.

²⁸⁹ Funk and Wagnalls Canadian Edition, Standard College Dictionary, Fitzhenry & Whiteside Limited, Toronto 1978. p. 848.

Capitolo 15

Miti e immagini pagane

Storicamente, sono state le religioni pagane precristiane a collegare la spiritualità alla Terra; anche le popolazioni indigene del Nord America praticavano una spiritualità basata sulla Terra. Le grandi religioni, tuttavia, tendevano a considerare lo spirituale come separato dalla Terra e dall'umanità. Secondo la religione Dogon, invece, essi sono collegati.

Nel suo libro "*La trasformazione del mito attraverso il tempo*", Joseph Campbell parla delle religioni mistiche greco-romane e fa riferimento alla coppa Pietroasa, una coppa d'oro trovata circa 100 anni fa in Romania. Su questa coppa sono incise sedici figure che, secondo Campbell, sono associate alle religioni mistiche pagane. Questa ciotola mostra tutti i personaggi della religione Dogon, suggerendo che la religione Dogon potrebbe essere stata la fonte delle religioni pagane. La ciotola di Pietroasa è stata portata al British Museum e riprodotta. L'originale fu fuso in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale, ma la riproduzione esiste ancora. Nel brano che segue, Campbell descrive una figura della coppa e il suo significato.

Ci sono sedici figure che girano intorno. Questo è Orfeo, il pescatore. Il tema della pesca del pesce dall'acqua alla luce è associato all'iniziazione. Qui siamo persi nelle acque dell'ignoranza e Orfeo, il pescatore, ci ripescerà. Nei romanzi del Graal, questo è un tema legato al Re Pescatore. Nella tradizione cristiana, quando Gesù chiamò i suoi apostoli, che erano pescatori, disse: "Vi farò diventare pescatori di uomini". È la stessa idea orfica. L'anello del Papa è noto come anello del pescatore, e su di esso è incisa la sala dei pesci. Ecco quindi Orfeo con la sua canna da pesca e la sua rete, e ai suoi piedi c'è un pesce.²⁹⁰

Orfeo era noto soprattutto come cantante-musicista e per il suo legame con la natura. Come dice Campbell, egli pescò i pesci dall'acqua, ovvero portò l'illuminazione all'umanità. Nella religione Dogon, gli esseri umani venivano illuminati grazie alla loro associazione genetica con il Nummo. L'androgino Maestro (Mistress) della parola, che era metà pesce e metà uomo, era considerato il salvatore dell'umanità. Il pesce è stato a lungo un simbolo cristiano popolare, il che suggerisce che il Maestro (Signora) del Linguaggio, una figura che secondo le mie ricerche è precedente al cristianesimo, ha probabilmente influenzato il mito cristiano successivo. Anche se la religione Dogon è stata messa per iscritto nel 1946, si tratta di una mitologia orale molto antica.

Nei romanzi medievali sul Graal, era il Re Pescatore il custode del Santo Graal. Il Re Pescatore appare alla fine del 12th secolo nella prima storia del Graal di Chrétien

²⁹⁰ Campbell *Trasformazione del mito attraverso il tempo*, pagg. 196-200.

de Troyes, dove è storpio e passa la maggior parte del tempo a pescare.²⁹¹ Il Re Pescatore può quindi essere identificato anche con il Nummo dalla coda di pesce e con lo Smith della mitologia Dogon. I Nummo, ricordiamo, erano i "fabbricanti del cielo". Poiché avevano difficoltà a muoversi sulla terraferma, erano percepiti come disabili o storpi. Il Re Pescatore potrebbe essere collegato al maschio monosessuato dello Sciacallo, considerato impotente perché non in grado di fecondarsi. Era anche identificato con i Nummo, il cui mondo si stava estinguendo, motivo per cui erano finiti sulla Terra. A causa della distruzione della Terra da parte dello Sciacallo, egli era associato alla terra desolata.

Nel capitolo 9 abbiamo menzionato la relazione tra la spada Excalibur e il martello di Smith nella religione Dogon. In diverse versioni medievali della spada nella roccia di Robert de Boron, la spada arturiana si trovava in un'incudine sopra una pietra. Secondo Joseph Henderson, due religioni greco-romane erano associate all'androginia: il culto di Dioniso e la religione misterica orfica che si dice sia stata fondata da Orfeo. La seguente poesia di Publio Ovidio Nasone (43 a.C.-17 d.C.), poeta romano noto al mondo anglosassone come Ovidio, descrive la morte di Orfeo. La sua testa è separata dal corpo, proprio come la testa del Maestro (Signora) della parola, di cui si parlerà in modo più approfondito nel prossimo capitolo. In quanto musicista più famoso del mondo antico, Orfeo può anche essere collegato a Lébé e alla "Terza Parola".

*Gli uccelli rattristati singhiozzarono forte per Orfeo;
Tutti piangevano: la moltitudine di bestie,
Pietre e alberi, tutti quelli che sono venuti ad ascoltare
Le canzoni che cantava, sì, anche gli alberi incantati lasciavano cadere tutte le
foglie come se si fossero rasati i capelli.
Poi si disse che i fiumi si riempirono di lacrime,
Che le driadi, le naiadi si sono vestite di nudità
In nero e scossi i loro capelli selvaggi perché il mondo li veda. S p a r s i n e l
sangue e gettati nell'erba insanguinata,
Braccio smembrato dalla spalla, ginocchio dalla coscia,
Il corpo del poeta giaceva, eppure per miracolo il fiume Herus
Ha afferrato la testa e la lira mentre cadevano e le ha portate con sé.
A metà della corrente del torrente. La lira intonava tristi melodie,
La lingua morta cantava; funestamente le rive del fiume e le canne
Echeggiano la loro musica. Alla deriva, cantavano la loro strada
Fino al mare aperto, e dalla foce del fiume
La testa e la lira hanno incontrato le onde salate del mare che le hanno bagnate
Sulla costa di Lesbo. ²⁹²*

²⁹¹ <http://www.timelessmyths.com/arthurian/grail.html#FisherKing> Miti senza tempo 1999-2003. Jimmy Joe.

²⁹² Leeming, p. 221

I canti di Orfeo attiravano ogni creatura della natura. Tutte le bestie, tutti gli uccelli, persino le pietre si lasciavano incantare dalla sua musica. Dopo la sua morte, il corpo di Orfeo fu smembrato, non diversamente dal Maestro della parola. Quando morì, gli alberi persero le foglie e il fiume pianse. Ma la sua testa e la sua lira continuarono a cantare, anche mentre galleggiavano lungo il fiume. La testa di Orfeo finì sulla riva di Lesbo. Henderson ha detto che Orfeo era associato all'androginia e, poiché la sua testa finì sull'isola di Lesbo, ciò potrebbe suggerire che l'isola avesse connessioni androgine. Ricordiamo che proprio da Lesbo proviene la storia di Enorci, che era un cognome di Dioniso. Egli era figlio di un fratello e di una sorella che avevano generato e partorito un uovo da cui Enorches scaturì come i figli di Leda, o i Phanes a doppio sesso dei seguaci di Orfeo.²⁹³

Orfeo può essere identificato con il Maestro (Signora) del Linguaggio, che era spiritualmente connesso alla Terra e doveva morire perché questo legame fosse mantenuto in eterno. Nella religione Dogon, la testa del Maestro (Signora) della parola veniva sepolta nella fucina e diventava la fonte genetica di tutti gli esseri umani nati in seguito. I suoni che uscivano dalla fucina furono poi messi in relazione con i tamburi e la musica, per la "Terza Parola", così come la tessitura era associata alla "Seconda Parola".²⁹⁴ Si suppone che i Nummo avessero un legame con le piante e gli animali, proprio come Orfeo.

Campbell parla anche di un sigillo del 300 d.C. che mostra Orfeo o Bacco (Dioniso) crocifisso. Campbell fa riferimento a una luna sopra una croce come motivo di morte e resurrezione. Sul sigillo sono presenti anche sette stelle, che rappresentano le Pleiadi, una costellazione nota nell'antichità come la Lira di Orfeo.²⁹⁵ L'aspetto interessante è che Ogotemmèli descrive gli Otto Antenati in modo simile, scolpiti negli orecchini dei Dogon: "Le otto borchie di rame a forma di grande mezzaluna portate sul bordo dell'elica sono gli Otto Antenati". Nella religione Dogon, le nove stelle delle Pleiadi erano associate al raccolto e al secondo esperimento. Le stelle erano la prova degli otto grani di Amma, dati come cibo agli esseri umani. Il grano era un simbolo del "seme" umano, o DNA. Per i Dogon, le nove stelle rappresentavano gli otto antenati e Lébé, che simboleggiava il numero nove, ovvero la supremazia. I Dogon dicevano che le Pleiadi erano come un "mucchio di miglio raccolto - otto chicchi e il seme del calabash nel nono". Le stelle rappresentavano i semi che gli Smith portarono dal cielo per la prima semina.²⁹⁶ Credo che questo indichi che le sette stelle sul sigillo rappresentavano il Settimo Antenato che in seguito divenne la figura di Orfeo nella mitologia greca.

²⁹³ Kerényi p. 240.

²⁹⁴ Griaule p. 87.

²⁹⁵ Campbell si riferisce a Orfeo Bacco Crocifisso. Robert Eisler, *Orpheus the Fisher*, disegnato da A. Becker e J.M. Watkins, Londra, 1921. p. 207.

²⁹⁶ Griaule e Dieterlen pp. 364-365.

Griaule trovò anche un "Cristo di ferro fissato in una trave d'incudine sul frontone di una tomba".²⁹⁷ Questo Cristo, disse, gli tolse il sonno perché all'inizio non riuscì a capirne il significato. Era grande la metà di una mano umana, con le braccia distese come su una croce. Griaule era incuriosito dalle "braccia ricurve di questo Cristo-incudine". Griaule si riferiva anche a questa figura come alla lancia di Orosongo.³⁴⁶ Solo quando Ogotemméli gli descrisse il gancio del fabbro, Griaule comprese il significato di questo oggetto nella religione Dogon e la sua identificazione con l'incudine e il martello del fabbro. Secondo Ogotemméli, i rami erano le braccia dello Spirito e le mani arriciate erano le corna dell'ariete celeste che reggeva le nuvole di pioggia.²⁹⁸

La figura di Cristo crocifisso che Griaule trovò era quindi simbolica dei Nummo. I Nummo erano identificati con il martello e la croce, che significavano l'acqua e i semi. Ogotemméli descrive in modo più dettagliato il legame tra i Nummo e il martello in questo passaggio successivo:

Il granaio celeste era un martello; e tutti credono che sia stato in questo martello che i semi sono scesi dal cielo. Il martello è la mano palmata dello Spirito dell'Acqua. Il braccio è il manico a forma di cono e la mano stessa è la faccia quadrangolare dello strumento con cui colpisce.

Il martello è anche l'intero corpo dello Spirito dell'Acqua, il Grande Nummo maschile del cielo. Due dei lati opposti sono le sue braccia e gli altri due la sua schiena e il suo petto. Il manico a forma di cono è la coda del serpente in cui termina la parte inferiore del suo corpo.

L'incudine è qualcosa di simile all'attrezzo che usano i mietitori; è la forma femminile del martello e rappresenta il Grande Nummo femminile.... La trave in cui è incastrata l'incudine è costituita da un tronco d'albero di medie dimensioni, lungo circa un cubito, di forma approssimativamente quadrata.²⁹⁹

L'incudine rappresenta l'aspetto femminile del Nummo androgino, il martello l'aspetto maschile. La trave in cui è incastrata l'incudine, un tronco d'albero di medie dimensioni, è stata menzionata nei passaggi precedenti relativi alla tessitura. L'immagine dello spirito dell'acqua incastonato nella trave riflette l'associazione dell'immortalità del Settimo Antenato con la Terra.

La descrizione del Nummo da parte di Ogotemméli e l'identificazione da parte di Griaule dell'oggetto che aveva visto con un'incudine-Cristo, possono suggerire che il Nummo e il Maestro (Signora) della parola siano stati in seguito associati alla figura del Cristo crocifisso del cristianesimo e a quella di Orfeo del mito greco. Nella religione Dogon, questo simbolo è diventato sinonimo di rigenerazione della Terra e degli esseri umani. Il Maestro (o Signora) della parola fu sacrificato per il

²⁹⁷ Griaule. p. 104. ³⁴⁶ Griaule. p. 104.

²⁹⁸ Griaule. p. 103

²⁹⁹ Griaule. pp. 85-86

miglioramento dell'umanità; molti millenni dopo, anche Cristo fu sacrificato per l'umanità. Nella religione Dogon, il Maestro (Signora) della parola era androgino e immortale, quindi non morì veramente. Ogotemméli diceva che al popolo veniva detto che l'essere era morto per aiutarlo a capire. Nella mitologia cristiana, Cristo fu crocifisso e risuscitò.

Sulla coppa di Pietroasa c'è anche un'immagine di Dioniso con sua madre, Semele, con una coppa del suo sangue tra loro. Campbell la mette in relazione con le immagini di Maria e di suo figlio Gesù.³⁰⁰ Poiché Dioniso ha caratteristiche simili a Lébé, l'osservazione di Campbell può collegare Cristo a Lébé. Oltre al fatto che Lébé è stato inghiottito e rigurgitato dal Maestro (Signora) della parola, il corpo del Maestro (Signora) della parola è stato anche mangiato dal popolo Dogon. Di questo si parla nel capitolo 16. Rappresenta il DNA del Settimo Antenato che viene propagato tra l'umanità. Al IV Concilio Lateranense, nel novembre 1215, Papa Innocenzo III (1198-1215) scrisse che "il corpo e il sangue di Cristo sono veramente contenuti nel sacramento dell'altare sotto le specie del pane e del vino, essendo il pane transustanziato nel corpo e il vino nel sangue per opera della potenza divina, affinché, per compiere il mistero dell'unità, noi stessi riceviamo di Lui quello che Lui ha ricevuto di noi".³⁰¹ In sostanza, durante la Santa Cena, i cristiani mangiano il loro dio nello stesso modo in cui i Dogon mangiavano il corpo del Settimo Antenato. Il Settimo Antenato, il Maestro della parola, era la perfetta combinazione di umano e Nummo. Il mangiare significa l'unione tra gli esseri umani e i Nummo. Anche la rigenerazione di Lébé, che il Maestro (Signora) della parola ha ingoiato e poi rigurgitato, indica l'unione tra i due antenati. Mostra come Lébé sia stato rigenerato utilizzando il DNA del Maestro della parola. Lébé era immortale, ma cinque generazioni dopo di lui (lei) gli esseri umani divennero mortali. Gli esseri umani dovevano essere riportati a un'esistenza animale precedente, in modo da potersi evolvere naturalmente e raggiungere infine l'immortalità. Campbell fa riferimento alla leggenda orfica nel suo libro *Primitive Mythology*:

... come mentre la dea fanciulla [Persefone] sedeva lì, tessendo pacificamente un manto di lana sul quale doveva essere raffigurato l'universo, sua madre [Demetra] fece in modo che Zeus venisse a sapere della sua presenza; si avvicinò sotto forma di un immenso serpente. E la vergine concepì il dio del pane e del vino, sempre morente e sempre vivo, Dioniso, che nacque e fu nutrito in quella grotta, fu strappato alla morte da neonato e risuscitò.

Analogamente, nella leggenda cristiana, derivata dallo stesso sfondo arcaico, Dio Spirito Santo sotto forma di colomba si avvicinò alla Vergine Maria e lei - attraverso l'orecchio - concepì Dio Figlio, che nacque in una grotta, morì e risuscitò, ed è presente ipostaticamente nel pane e nel vino della Messa. La

³⁰⁰ Campbell. *La trasformazione del mito attraverso il tempo* pp. 196-200

³⁰¹ Campbell *Maschere di Dio* p. 492.

colomba, infatti, non meno del serpente, era un attributo e una compagna della Grande Dea dell'Oriente pre-omerico e pre-mosaico.³⁰²

Ricordiamo che la colomba si trovava sull'omphalos o pietre dell'ombelico, che nella religione Dogon era il formicaio. A causa dell'associazione dei tre esperimenti con le "Tre Parole", nonché con la nascita e la rigenerazione, Ogotemmèli identificò la bocca del Maestro (Signora) della parola con i genitali di una donna e con il formicaio.³⁰³ Egli disse: "Uscendo dalla parte sessuale della donna, la Parola entra in un'altra parte sessuale, cioè l'orecchio". Il Verbo, secondo la natura, "può entrare da due aperture in una donna: l'orecchio o l'organo sessuale".³⁰⁴ Nella religione Dogon il "Verbo" era un simbolo del DNA. Questo passaggio mostra il doppio significato della "Parola" nella religione Dogon. Le parole potevano essere ascoltate attraverso il suono, ma simboleggiavano anche il seme umano o il DNA. Queste associazioni sono senza dubbio il motivo per cui si dice che la Vergine Maria abbia concepito attraverso l'orecchio. La menzione di Persefone che tesse è importante anche perché la mette in relazione con la Maestra (padrona) della parola, Neith e Atena, di cui si è parlato nel capitolo 7 e che sono associate alla tessitura. Con l'aiuto della Terra, la Maestra del Linguaggio ha tessuto il patrimonio genetico dell'umanità. Nel descrivere la propagazione della "Seconda Parola", Ogotemmèli dice:

All'alba del giorno stabilito, il Settimo Spirito Antenato sputò ottanta fili di cotone che distribuì tra i suoi denti superiori, che fungevano da denti di una canna da tessitore. In questo modo egli [ella] creò i fili irregolari di un ordito. Egli [ella] fece lo stesso con i denti inferiori per creare i fili uniformi. Aprendo e chiudendo le mascelle, lo Spirito faceva compiere ai fili dell'ordito i movimenti necessari alla tessitura. L'intero volto di lui [di lei] partecipava al lavoro, le borchie del naso di lui [di lei] fungevano da blocco, mentre la borchia del labbro inferiore di lui [di lei] era la navetta. Mentre i fili si incrociavano e si disincrociavano, le due punte della lingua biforcuta dello Spirito spingevano il filo della trama avanti e indietro e la tela prendeva forma dalla sua bocca nel soffio della seconda Parola rivelata.

Perché lo Spirito parlava mentre l'opera procedeva. Come il Nummo nella prima rivelazione, egli [ella] ha trasmesso la sua Parola per mezzo di un processotecnico, in modo che tutti gli uomini [gli umani] potessero capire. Così facendo, egli [ella] ha mostrato l'identità delle azioni materiali e delle forze spirituali, o meglio la necessità della loro cooperazione.

Le parole pronunciate dallo Spirito riempivano tutti gli interstizi della stoffa: erano intessute nei fili e facevano parte integrante del tessuto. Erano il tessuto, e il tessuto era la Parola. Per questo il materiale tessuto si chiama *soia*, che

³⁰² Campbell *Maschere di Dio*, pag. 27.

³⁰³ Griaule p. 138.

³⁰⁴ Griaule p. 139.

significa "è la parola pronunciata". *Soy* significa anche "sette", perché lo Spirito che parlava mentre tesseva era il settimo della serie degli antenati.³⁰⁵

In un altro passaggio, Ogotemmèli afferma che la struttura del telaio è composta da tutti gli Otto Antenati e la realizzazione della tela simboleggia la moltiplicazione degli esseri umani.³⁵⁵ Nella religione Dogon possiamo collegare la tessitura, la Parola e l'orecchio, che appaiono fuori contesto in queste mitologie successive. Ciò suggerisce che la religione Dogon è la mitologia originale da cui le storie greche e cristiane appaiono frammentate.

Secondo Henderson, nella religione greco-romana di Dioniso e in quella che le è succeduta, la religione di Orfeo, esistono iniziazioni significative del tipo noto come "misteri".

Esse [le religioni] hanno portato avanti simboli associati a un dio-uomo di carattere androgino che si supponeva avesse un'intima comprensione del mondo animale o vegetale e fosse il maestro di iniziazione ai loro segreti. La religione dionisiaca conteneva riti orgiastici che implicavano la necessità per un iniziato di abbandonarsi alla propria natura animale e di sperimentare così il pieno potere fecondante della Terra Madre....³⁰⁶

Dioniso assomiglia ai Nummo e agli Antenati dei Nummo in quanto si dice che avesse un'intima conoscenza del mondo animale e vegetale. Prima ho associato Dioniso a Lébé.

Campbell discute la descrizione di Nietzsche di Dioniso nel libro di quest'ultimo, *La nascita della tragedia*:

... la dinamica del tempo che scorre attraverso tutte le cose, distruggendo le vecchie forme e facendone nascere di nuove... Il potere di Dioniso è quello di cavalcare la piena furia della forza vitale. Questo è ciò che rappresenta. Quindi, il messaggio essenziale dei riti, apparentemente, è quello di una realizzazione, in modo adeguatamente preparato, della dinamica della natura inesauribile che riversa la sua energia nel campo del tempo e con la quale dobbiamo essere in armonia, sia nei suoi aspetti distruttivi che in quelli produttivi. Questa è l'esperienza della forza vitale nella sua piena carriera.³⁰⁷

³⁰⁵ Griaule pp. 27-28. ³⁵⁵ Griaule p. 73.

³⁰⁶ Joseph Henderson, Miti antichi e uomo moderno da L'uomo e i suoi simboli, Carl Jung, p. 134

³⁰⁷ Campbell *Trasformazione del mito attraverso il tempo*, pp. 196-200.

³⁵⁸ Campbell. *La trasformazione del mito attraverso il tempo*, pp. 196-200 ³⁵⁹ Griaule. pp. 85-86.

Questa forza vitale a cui Nietzsche fa riferimento è la stessa forza vitale identificata nella religione Dogon. Si collega alla Terra e al Nummo. Combina il biologico con l'immortale.

Campbell descrive altre immagini sulla coppa Pietroasa. Una è quella di un uomo con una torcia che entra in un santuario e prende una pigna da un cesto sulla testa di un guardiano della porta. Campbell fa riferimento a una pigna di bronzo alta tre metri che si trova in Vaticano e che in precedenza si trovava nel Campo di Marte romano; dice che l'importanza della pigna è il suo seme, non la sua forma.³⁵⁸ Se rapportiamo questa immagine alla religione Dogon, la pigna sarebbe molto importante. Secondo Ogotemmêli, "il manico a forma di cono del martello è la coda del serpente in cui termina la parte inferiore del suo corpo". Egli afferma che il "granaio celeste era un martello; e tutti credono che sia stato in questo martello che i semi sono scesi dal cielo".³⁵⁹ Ogotemmêli collega così la forma della pigna con quella della coda del Nummo. La forma della pigna è anche collegata ai denti del formicaio di cui si è parlato in precedenza.

Secondo Campbell, ciò che era importante nella pigna era "il seme della coscienza" che doveva "essere liberato - il nuovo Adamo, quello che rinasce dopo la morte del vecchio".³⁰⁸ Questo collega il significato della pigna nelle religioni misteriche greco-romane alla rigenerazione degli esseri umani e alla "Terza Parola" nella religione Dogon. La figura sulla coppa che entra in un santuario e porta una torcia può essere collegata alla religione Dogon in quanto simboleggia il fuoco rubato dall'officina del Nummos. Nella religione Dogon, il fuoco illustra l'essenza spirituale del Nummo, quindi la scena sulla ciotola, che si suppone sia associata alla religione misterica greco-romana, mostra sia l'aspetto biologico che quello spirituale del Nummo della religione Dogon.

Kerényi scrive anche di religioni misteriche e del mito di Prometeo. Prometeo rubò il fuoco a Zeus nello stesso modo in cui lo Sciacallo, sotto le spoglie del Fabbro, lo rubò al Nummo, il che forse collega il Titano al Fabbro. Quando Prometeo rubò il fuoco, lo nascose nel gambo cavo del nartece. Secondo Kerényi, si tratta dello stesso tipo di pianta che nelle processioni dionisiache fungeva da tirso, il lungo bastone dei baccanti maschi e femmine.³⁰⁹ Quando lo Sciacallo, sotto le spoglie del Fabbro, rubava il fuoco, se ne impadroniva per mezzo di un "bastone da brigante", la cui estremità terminava con una fessura, aperta come una bocca.³⁶² Nella parte curva c'erano un paio di orecchie appuntite e lungo la lunghezza del bastone correva una linea di galloni che suggeriva la criniera di un cavallo stilizzato.³¹⁰ Questo rappresentava il Nummo e la forza vitale. La linea di galloni lungo l'impugnatura del bastone rappresenta il percorso attraverso il quale il Fabbro fuggì dal cielo. Il

³⁰⁸ Campbell. *La trasformazione del mito attraverso il tempo* pp. 196-200

³⁰⁹ Kerényi, p. 190-191 ³⁶² Griaule, p. 42.

³¹⁰ Griaule p. 193.

bastone da brigante era un simbolo dei Nummo, che il bastone rappresentava; il fuoco era la loro essenza spirituale, il bastone la loro essenza fisica.³¹¹

I baccanti erano adoratori di Dioniso. Kerényi ci dice che ci sono "molte raffigurazioni di loro, si vedevano in lunghe vesti, con le teste rigidamente gettate all'indietro, ricoperte di edera, che portavano il tirso, un lungo bastone di narcece con una pigna all'estremità. Così abbigliate correvano piuttosto che danzare, accompagnate da flauti, tamburi e tamburelli".³¹² Questa descrizione dei Baccanti li associa alla "Terza Parola" nella religione Dogon, che era simboleggiata dalla musica. La pigna all'estremità del bastone del narcece è particolarmente rilevante perché il fuoco rappresenta l'essenza spirituale del Nummo e la pigna simboleggia la natura fisica del Nummo. È associata ai denti del formicaio.

Il corteo dionisiaco, con le sue baccanti maschili e femminili, potrebbe anche essere collegato alla cerimonia Dogon che si svolgeva a Dyamini e a Ogot, dove "due maschere rappresentavano i fuochi maschili e femminili; un uomo interpretava la parte del Fabbro e brandiva una torcia inseguita da due fuochi".³¹³

Un'altra immagine sulla ciotola Pietroasa mostra una figura vestita con abiti femminili con una ciotola vuota in mano. Se mettiamo in relazione questa figura con la religione Dogon, essa rappresenta gli Otto Antenati e le ciotole che hanno lasciato dietro di sé quando sono andati nel formicaio. Gli abiti femminili simboleggiano l'androginia e, secondo Campbell, questa figura androgina rappresenta Ercole. Campbell dice che questo è "il riconoscimento che la nostra mortalità e la nostra immortalità sono una cosa sola - l'unione della coscienza lunare e solare..."³¹⁴

La gonna indossata da Ercole potrebbe essere collegata alla gonna fibrosa indossata dallo Sciacallo mentre danzava sul tetto del padre (della madre). Nel mito greco, la storia di Ercole che si veste con abiti femminili è legata a un incidente con la regina delle Amazzoni, Omphale. Ercole e Omphale si divertivano a scambiarsi i vestiti in una grotta segreta.³¹⁵ Pan, che li aveva visti prima e si era innamorato di Omphale, si recò di notte nella grotta. Nell'oscurità, trovò quello che pensava fosse il divano di Omphale, ma era Ercole vestito con gli abiti di seta di Omphale. Non appena lo toccò, Ercole diede un calcio a Pan attraverso la grotta. Omphale ed Ercole si misero a ridere quando videro chi aveva invaso la loro grotta. Pan mise in giro voci sul loro cambio d'abito, che riteneva perverso.³¹⁶

Graves ritiene che la storia abbia un'origine storica e che Omphale rappresenti probabilmente la Pitonessa, guardiana dell'omphalus delfico. Poiché i re nascevano in posizione servile, fece di Ercole uno schiavo del tempio fino a quando non fosse

³¹¹ Griaule p. 194.

³¹² Kerényi. pp. 228-229

³¹³ Griaule. p. 195-196

³¹⁴ Campbell *Trasformazione del mito attraverso il tempo*, pag. 201.

³¹⁵ Graves (136.i) p. 527

³¹⁶ Graves (136.j) pp. 528-529.

stato pagato un compenso. Omphale era anche il nome di una regina lidia (amazzone). Secondo Graves, queste prime tradizioni si riferiscono alla fase iniziale dello sviluppo della regalità sacra dal matriarcato al patriarcato, quando il re, in quanto consorte della regina, aveva il privilegio di agire come suo vice nelle cerimonie e nei sacrifici, ma solo se indossava le sue vesti. Ne parla più dettagliatamente in questo passo:

Il sistema di Lagash, all'inizio dell'epoca sumera, e in diverse opere d'arte cretesi sono rappresentati uomini che indossano abiti femminili a scopo sacrificale, non solo la gonna-pantalone maculata, come sul sarcofago di Hagia Triada, ma persino, come su un affresco del palazzo di Cnosso, la gonna a balze. La schiavitù di Ercole si spiega con le usanze matriarcali degli indigeni dell'Africa occidentale: a Loango, Daura e negli Abroni, come ha sottolineato Briffault, il re è di nascita servile e privo di potere; ad Agonna, Latuka, Ubemba e altrove, c'è solo una regina che non si sposa ma prende amanti servili. Inoltre, un sistema simile è sopravvissuto fino all'epoca classica tra gli antichi Locri....³¹⁷

Nella religione Dogon, lo sciacallo è raffigurato con la gonna della madre.³⁷¹ Il re di nascita servile, in questo passaggio, potrebbe essere associato allo sciacallo Dogon.

Un'altra immagine sulla coppa Pietroasa è Plutone, dio degli abissi. Sotto i suoi piedi c'è una specie di mostro alligatore delle acque abissali e tra le sue braccia un'enorme cornucopia. Questo mostro alligatore potrebbe rappresentare il Nummo e la cornucopia potrebbe, come la pigna, essere una rappresentazione visiva del corpo del Nummo. Un'altra immagine sulla coppa è quella degli eroi gemelli, Castore e Polluce, di cui si è parlato nel capitolo 13. Castore era mortale, Polluce era mortale. Castore era mortale, Polluce era immortale. Questi due gemelli possono rappresentare la duplice natura del Maestro (Padrona) della parola o possono rappresentare il Maestro

(Maestra) della parola e lo Sciacallo. Pur essendo in parte mortale, la Maestra della parola era percepita come immortale. Lo Sciacallo, invece, era mortale.

La mitologia Dogon vede l'universo come immortale e mortale allo stesso tempo. Per comprendere il nostro rapporto con la vita, è necessario essere consapevoli della nostra duplice esistenza nell'universo. Purtroppo, spesso lo perdiamo di vista. Al centro della ciotola c'è una figura reclinata, a proposito della quale Campbell scrive: "L'essere umano reclinato è la mente che non ha sperimentato l'iniziazione. È, per così dire, nel sonno".³¹⁸

La coppa mostra ciò che è già stato presentato nel capitolo 8 del libro di Platone *Timaeus*, soprattutto che ci sono momenti in cui siamo lucidi e comprendiamo la nostra esistenza. Purtroppo, questi momenti durano raramente. Come ho citato nel capitolo 8 del *Timeo*, "Quando sopraggiunge la notte e la luce esterna se ne va, non

³¹⁷ Graves (136.4) p. 529. ³⁷¹ Griaule. p. 20.

³¹⁸ Campbell p. 205.

riusciamo più a vedere la verità e ci sentiamo abbandonati al sonno".³¹⁹ In altre parole, non riusciamo più a comprendere la verità della nostra esistenza. Diventiamo come la figura addormentata che si trova al centro della coppa di Pietroasa.

³¹⁹ Jowett <http://www.ac-nice.fr/philosophie/textes/Plato-Works/25-Timaeus.htm>

Capitolo 16

Amore proibito

Secondo Ogotemmêli, dopo la creazione della "Seconda Parola" e la rigenerazione degli Otto Antenati nel formicaio, gli Otto Antenati tornarono nel mondo di Nummos nelle Pleiadi. "È vero che gli Otto, dopo aver lasciato la Terra, avendo completato le loro fatiche, giunsero nella regione celeste, dove regnava la Coppia più anziana che li aveva trasformati".³²⁰ Nel mondo dei Nummo, gli Otto Antenati, che erano ibridi Nummo/umani, erano percepiti come diversi dai Nummo stessi. C'erano delle regole che dovevano seguire perché erano ibridi e il DNA dei Nummo era biologicamente collegato a quello degli Otto Antenati. Di conseguenza, i Nummo temevano che se agli Otto Antenati fosse stato permesso di riprodursi liberamente, avrebbero potuto in qualche modo influire negativamente sul loro mondo e sulla loro immortalità. Gli Otto Antenati venivano sorvegliati con attenzione. Era proibito loro di farsi visita l'un l'altro, cosa che trovavano estremamente difficile.³²¹ I Nummo volevano controllare la loro riproduzione a causa del gene difettoso che aveva portato alla nascita dello Sciacallo. La religione indicava che il difetto era più grave nel Secondo Antenato. È evidente che questi ibridi rigenerati non si sono adattati bene alla vita sul pianeta dei Nummo.

Nel passaggio successivo, Ogotemmêli descrive a Griaule i possibili effetti negativi degli antenati ibridi sui Nummo:

Il fatto è che, come le società umane in cui il numero è fonte di problemi, anche la società celeste sarebbe andata incontro al disordine se tutti i suoi membri si fossero riuniti. Sebbene questa regola fosse la loro sicurezza, la nuova generazione di Nummo, tuttavia, procedette a infrangerla, rovesciando così il proprio destino; e fu così che si arrivò a questa situazione.

Dio aveva dato agli otto una collezione di otto diversi cereali destinati alla loro alimentazione, di cui era responsabile il Primo Antenato. Degli otto, l'ultimo era la *Digitaria*, che era stata pubblicamente rifiutata dal Primo Antenato quando gli era stata data, con il pretesto che era così piccola e difficile da preparare. Arrivò persino a giurare che non l'avrebbe mai mangiata.

Arrivò però un momento critico in cui tutti i chicchi erano quasi esauriti, tranne l'ultimo. Il Primo e il Secondo Antenato, che tra l'altro avevano già infranto la regola della separazione, si riunirono per mangiare quest'ultimo cibo. La loro azione fu il coronamento della violazione dell'ordine, confermando la loro prima infrazione con una violazione della fede. I due antenati divennero

³²⁰ Griaule. p. 30.

³²¹ Griaule. pp. 30-31.

così impuri, cioè di un'essenza incompatibile con la vita nel mondo celeste. Decisero di abbandonare quella regione, dove si sentivano estranei, e gli altri sei antenati si unirono a loro e presero la stessa decisione. Inoltre, si proposero di portare con sé, al momento della partenza, tutto ciò che avrebbe potuto essere utile agli uomini [umani] con cui si sarebbero ricongiunti. Fu allora che il Primo Antenato, senza dubbio con l'approvazione e forse con l'aiuto di Dio [Nummo], iniziò a fare i preparativi per la propria partenza.³²²

Il riferimento ai numeri in questo passaggio ci ricorda i passaggi precedenti relativi al codice genetico degli ibridi Nummo/umani. I numeri erano considerati una preoccupazione sul pianeta dei Nummo nelle Pleiadi tanto quanto lo erano sulla Terra. Forse questo ci dice che i Nummo temevano che la nuova specie potesse contaminare l'essenza eterna del loro pianeta, che era legata alla natura biologica dei Nummo.

La procreazione è raccontata attraverso la storia dei grani. Il granaio era utilizzato nella religione Dogon come luogo in cui avveniva la rigenerazione degli esseri umani; era anche la fucina e l'astronave del Nummo e il luogo in cui veniva conservato il DNA. In precedenza, Ogotemmèli aveva detto che tutti i semi scendevano nel granaio celeste per rigenerare gli esseri umani e ripiantare i campi. In questo passaggio, il grano simboleggia gli Otto Antenati e il loro DNA. La *Digitaria*, l'ultimo o il più debole dei cereali, è identificata come piccola e difficile da preparare. Il Primo Antenato giurò che non l'avrebbe mai mangiato. La *Digitaria* è simbolo dello Sciacallo e dell'esperimento fallito, o del DNA difettoso. In questo passaggio è associata al DNA del Secondo Antenato. Questa associazione è importante perché nei passaggi successivi il Secondo Antenato, che è legato al DNA debole, viene allevato con il Settimo Antenato (la Padrona della parola), che ha un DNA perfetto. Ogotemmèli dice che furono allevati insieme perché il forte potesse annullare il debole.

Mangiare il grano simboleggia l'unione sessuale tra il Primo e il Secondo Antenato, un'unione sessuale che era proibita dal Nummo. Nella storia, i due antenati si incontrarono per mangiare questo grano perché era l'ultimo cibo rimasto. Nella religione Dogon, il grano simboleggiava il seme umano, o DNA, quindi in sostanza il passo dice che i due si incontrarono per fare sesso. Il fatto che la *digitaria* sia l'ultimo grano rimasto forse si riferisce al primo esperimento, quando i Nummo combinarono il loro DNA con gli animali della Terra. C'era la sensazione che questo esperimento fosse l'unica speranza rimasta per la continuazione dei Nummo come specie.

Il riferimento al consumo di cereali può riflettersi nel racconto biblico della Genesi in cui Eva mangia il frutto proibito. Nella storia del giardino dell'Eden, Eva tenta Adamo e gli fa mangiare il frutto, comunemente chiamato mela. L'espressione "frutto proibito" si riferisce spesso a un interesse sessuale percepito come peccaminoso. Lo stesso tema compare nella mitologia sumera, dove i problemi iniziarono quando Enki divorò otto piante coltivate da Ninhursaga, la Madre Terra.

³²² Griaule. pp. 30-31.

I confronti tra la mitologia Dogon e quella Sumera sono discussi in modo più approfondito nel capitolo 30. Sul pianeta Nummo, c'era una relazione tra i due antenati, un'unione vietata dai Nummo e incompatibile con l'ingegneria biologica che i Nummo avevano perfezionato.

Nel passo successivo, Ogotemmêli racconta che, dopo che il Primo Antenato ebbe mangiato il grano proibito, il Terzo Antenato lo scoprì. Il Primo Antenato chiese al Terzo Antenato di non dirlo al Nummo. Poiché tutti gli Otto Antenati erano androgini e immortali, furono descritti come Nummo. Come dice questo passo, a causa del loro elemento umano, erano Nummo impuri.

... e i due giurarono di mantenere la fede e di sostenersi l'un l'altro riguardo al fonio [*Digitaria*], e pregarono Dio di uccidere colui che avesse infranto il giuramento. Ma gli altri sospettarono l'accaduto e, ritenendo che un Nummo, anche se impuro, non dovesse venir meno alla parola data, si vergognarono di lui per aver mangiato il grano e glielo proibirono.³²³

La rottura della parola in questo passaggio ha un doppio significato, poiché "la Parola" è un simbolo del DNA e l'indiscrezione degli antenati fa fallire la "Seconda Parola" o l'esperimento. Proprio come nella versione biblica, dove Dio sospetta ciò che Adamo ed Eva hanno fatto, nella versione Dogon anche gli altri Nummo sospettano ciò che è accaduto. La relazione tra il Primo e il Secondo Antenato, con la conoscenza del Terzo Antenato, ha fatto sì che gli ibridi Nummo/umani venissero espulsi o lasciassero il paradiso con rabbia. Questo riferimento alla loro espulsione può anche riecheggiare nell'espulsione di Adamo ed Eva dall'Eden e nella storia biblica di Satana che viene espulso dal cielo, come si trova in Isaia 14:12-15 ed Ezechiele 28:13-17. In Isaia, Lucifero era chiamato l'angelo caduto e veniva identificato non solo con Satana, ma anche con il pianeta Venere quando appariva come stella del mattino.³²⁴ Nella religione Dogon, il pianeta Venere era un simbolo dello Sciacallo. Se ricordiamo, quando lo Sciacallo fuggì dal mondo dei Nummos con il fuoco rubato, fece schiantare l'astronave sulla Terra. Anche il greco Fetonte fece schiantare il carro del dio del sole Elio, come si legge nel *Timeo*. Nella mitologia greca, Fetonte e Adimno (da *e-dyomenos*, "colui che non tramonta") sono anche nomi allegorici del pianeta Venere. Adymnus era il nome usato dai cretesi per Phaethon, che significava la stella del mattino e della sera. Questo collegherebbe Fetonte, Satana e lo Sciacallo attraverso la loro associazione con il pianeta Venere e la loro caduta o espulsione sulla Terra.

In risposta alla domanda di Griaule sul perché gli Otto Antenati siano tornati sulla Terra per riorganizzare il mondo terrestre. Ogotemmêli rispose: "Gli spiriti non cadono dal cielo se non per rabbia o se vengono espulsi".³⁷⁹

Nella storia degli Otto Antenati e del grano vediamo il tema dell'amore contro l'onore. Ogotemmêli dice che agli antenati non era permesso farsi visita l'un l'altro.

³²³ Griaule p.151.

³²⁴ Funk and Wagnall's p.804. ³⁷⁹ Griaule. p. 30.

Se il comportamento sessuale dei Nummos era principalmente androgino e autofecondante, forse l'idea di amore e passione non era loro familiare. Se l'accoppiamento con maschi monosessuali forniva diversità genetica alla loro specie, forse i Nummo lo percepivano più come un dovere che come un desiderio. La storia degli antenati ibridi potrebbe essere la prima apparizione di questo tema relativo alle lotte universali dell'amore. È il conflitto tra il matrimonio combinato e l'amore romantico. Se i Nummo stavano conducendo esperimenti biologici, la procreazione doveva essere organizzata.

Questo conflitto tra amore e onore è forse una delle contraddizioni dell'esistenza umana. Poiché non riusciamo a vedere che siamo immortali, questa vita e questo corpo sono tutto ciò che conta per noi. Il fatto che siamo esseri monosessuali significa che potremmo aver bisogno dell'unione di un partner amoroso per sentirci completi. Forse questi antenati ibridi incarnavano il dilemma che avrebbe afflitto per sempre l'umanità. La storia medievale di Tristano e Iseult (anche Isotta) è un altro esempio. Come dice Tristano: "Se per morte intendi il dolore del mio amore per Isotta, quella è la mia vita. Se per morte intendi la punizione che devo subire dalla società, la accetto. Se per morte intendi la dannazione eterna all'inferno, lo accetto". Lo accetto". Un antenato ibrido avrebbe pronunciato queste parole?

Il tema dell'amore pervade la letteratura mondiale. Quando gli individui che si amano sono costretti a rinnegare il loro amore, ne derivano delle tragedie. *Romeo e Giulietta* di Shakespeare ne è un esempio. Campbell parla anche della storia di Lancillotto, Ginevra e Re Artù, in cui Lancillotto sacrifica il suo onore per amore di Ginevra, che è sposata con Re Artù.³²⁵ Credo che questi personaggi siano anche legati agli antenati nella religione Dogon. Nel mio secondo libro, *Il Nummo*, discuto il mito arturiano in modo più dettagliato, mettendolo in relazione con la religione Dogon.

Secondo Ogotemmèli, dopo che gli antenati dei Nummo furono espulsi dal mondo dei Nummo (o se ne andarono di propria iniziativa), scesero sulla Terra con l'astronave, o granaio, che conteneva tutto il DNA della nuova specie da creare sulla Terra. In precedenza, Ogotemmèli aveva detto che i Nummo (cioè gli Otto Antenati) erano scesi per rinnovare il suolo che era stato contaminato dallo Sciacallo. Questo granaio era quadrato, con dieci gradini su ogni lato. Ogotemmèli lo descrive come dotato di otto camere disposte su due piani. Aveva una base circolare, che rappresentava il sole e il Nummo, un tetto quadrato che rappresentava il cielo e un cerchio al centro del tetto quadrato che simboleggiava la luna. Le quattro scale di dieci gradini prefiguravano le "otto decine di famiglie, progenie degli otto antenati". Ogni scala conteneva il simbolo di un tipo di creatura ed era associata a una costellazione. La scala nord era associata alle Pleiadi e simboleggiava gli esseri umani e i pesci (che significa Nummo). La scala sud era associata alla Cintura di Orione e simboleggiava gli animali domestici. La scala est era associata a Venere e simboleggiava gli uccelli. La scala ovest era associata alla Stella dalla coda lunga e simboleggiava animali selvatici, vegetali e insetti.³⁸¹

³²⁵ Campbell p. 231 ³⁸¹ Griaule. p. 32. ³⁸² Graule p. 37.

L'intera struttura", disse Ogotemméli, "con le sue scale, è chiamata "Granaio del Maestro della Terra Pura". È diviso in otto scomparti, quattro sotto e quattro sopra. La porta si apre a nord sulla sesta scala. È come la bocca e il granaio è il ventre, cioè l'interno, del mondo".³⁸²

Secondo Ogotemméli, ognuno degli animali entrava nel granaio. Ciò disturba Griaule, che chiede,

Come possono tutte queste bestie trovare posto su un gradino profondo un cubito e alto un cubito?"

Tutto questo doveva essere detto a parole", disse Ogotemméli, "ma tutto quello che c'è sui gradini è un simbolo, simbolo di antilopi, simbolo di avvoltoi, simbolo di iene", fece una pausa e aggiunse: "Su un gradino di un cubo potrebbe trovare posto qualsiasi numero di simboli".

Per la parola 'simbolo' ha usato un'espressione composita, il cui significato letterale è 'Parola di questo mondo inferiore'".³²⁶

Il "simbolo della Parola" in questo passaggio è il modo in cui Ogotemméli descrive il DNA di queste creature, che secondo lui è "la Parola di questo mondo inferiore". Questo passaggio ripete che la "Parola" è simbolo del DNA e viene utilizzata in tutta la religione per rappresentarlo. Qui si ha l'impressione che gli Otto Antenati prendano il DNA di tutti questi animali nel granaio celeste per poterli riprodurre sulla Terra. Questa storia degli animali nel granaio celeste è una probabile fonte della storia biblica di Noè e dell'Arca. Nella religione Dogon, il diluvio seguì il cataclisma. Dopo il diluvio il Nummo tornò per rigenerare gli esseri umani e ripulire il suolo.

Nel passo successivo, Ogotemméli ci dice che gli uomini apparsi sul granaio celeste erano chiamati "Bozo". Poiché i Bozo apparvero sui gradini del granaio, possono essere identificati con gli Otto Antenati. Secondo Ogotemméli, i Bozo erano gli abitanti originari del Niger e considerati da tutti gli abitanti dell'ansa del Niger come gli unici veri pescatori. Ogotemméli dice che i Dogon si riferivano ai Bozo come "pesci che camminano sulla terra",³²⁷ associandoli agli Otto Antenati e al Nummo. Nella Bibbia, alcuni versetti descrivono Gesù che cammina sulle acque e altri lo rendono responsabile di una pesca miracolosa. Ogotemméli descrive il Bozo sui gradini del granaio.

Su ognuno dei primi due gradini si trovava un Bozo maschio con un pesce attaccato all'ombelico e appeso tra le gambe. Questo attaccamento all'ombelico aveva per Ogotemméli un significato che l'europeo [Griaule] non poteva cogliere. L'ombelico dell'uomo era stretto tra le pinne del pesce, cioè il pesce era ben lontano dal ventre dell'uomo. D'altra parte, il nome che i Dogon hanno

³²⁶ Griaule p. 37.

³²⁷ Griaule. p. 215

dato al Bozo è stato ritenuto da Ogotemmêli per indicare che il pesce era in procinto di passare nel corpo dell'uomo.

Questo nome *sologonon* o *sorogonon*, da cui deriva *Sorko*, un altro nome del Bozo, significa infatti "che non è completamente passato". Si applicherebbe quindi in primo luogo al pesce, ma in ultima analisi al Bozo stesso, essendo i due (cioè l'uomo e il pesce) fratelli gemelli, come indicato dal legame ombelicale.

Su ognuno dei due gradini successivi c'era una donna Bozo, anch'essa attaccata al pesce. Sul quinto gradino c'era una donna Bozo in piedi da sola.

Gli ultimi cinque passi erano vuoti.

All'europeo venne in mente una domanda: "Solo alcuni degli animali e delle verdure erano sull'edificio; dov'era il resto?".

Ognuno di quelli citati era per così dire un capofila. Tutti gli altri della sua specie erano dietro di lui.³²⁸

Il riferimento al fatto che il pesce non era passato completamente nell'uomo o nella donna suggerisce la natura ibrida del Bozo. Il nome *Sorko*, un altro nome del *Bozo*, significava "non completamente passato". Questo è importante perché mostra come i Nummo avessero originariamente pianificato di incorporare la loro essenza negli animali della Terra e di abitare la Terra. Questo sembra essere stato il loro piano originale, finché l'esperimento non è fallito. L'immagine del pesce appeso all'ombelico della donna e dell'uomo mostra come gli esseri umani e i Nummo fossero gemelli, come rappresentato dal cordone ombelicale, e conferma il gemellaggio biologico dei Nummo con gli esseri umani. Questo, ovviamente, ha un doppio significato. Il "gemello" è identificato con la natura androgina del Nummo, e in questo caso sia gli ibridi umani che il Nummo sono androgini. In questo passaggio si ha la sensazione che, ad ogni discesa dalla cima del granaio, il Nummo, o elemento pesce, si allontani dagli esseri umani. Prima si vede che sono gemelli, poi che la donna sta da sola, e poi i gradini sono vuoti.

Il Bozo in piedi sul granaio celeste è anche legato alla discesa dello Sciacallo sotto le spoglie del Fabbro. Nella storia della discesa del Fabbro, egli portava il martello tra le braccia e l'incudine in una "specie di fionda intorno al collo che gli pendeva sulle spalle. La trave di legno in cui era fissata l'incudine batteva contro la sua gamba".³²⁹ Il martello e l'incudine simboleggiavano il Nummo, quindi essenzialmente questa immagine del Fabbro rappresenta la stessa immagine del pesce appeso tra le gambe del Bozo. La discesa degli antenati è parallela alla storia della discesa del Fabbro, e gli animali a cui si fa riferimento in questo passo simboleggiano gli animali che furono dispersi nella polvere quando il Fabbro fece schiantare il granaio sulla terra.

Ciò che è importante capire è che, sebbene la discesa degli Smith fosse mitologicamente legata a quella degli Otto Antenati, la religione indica che le due discese furono eventi diversi. Nel primo evento, lo Sciacallo, o Smith, rubò

³²⁸ Griaule. p. 36.

³²⁹ Griaule. p. 43

l'astronave dei Nummo e la fece schiantare sulla Terra, provocando un incendio mondiale. I Nummo spensero gli incendi e iniziarono la rigenerazione degli esseri umani, in modo che un essere come lo Sciacallo non sarebbe mai più nato sulla Terra. Dopo la rigenerazione, gli Otto Antenati rigenerati tornarono sul pianeta dei Nummo. Questi otto ibridi umani/Nummo erano tutti immortali e androgini come i Nummo. Fu quando furono espulsi o decisero di lasciare il mondo dei Nummo che si verificò la seconda discesa. Con questa seconda discendenza, fu sviluppata la "Terza Parola", che rimosse la maggior parte del DNA dei Nummo dagli esseri umani. Con questa "Terza Parola", gli esseri umani persero la loro androginità e la loro immortalità. Nei racconti di Ogotemmèli, era difficile dire dove finissero le diverse "Parole" e iniziassero le nuove "Parole". Forse in realtà alcuni esseri umani continuarono a svilupparsi sotto la natura della "Prima Parola", altri sotto la "Seconda Parola" e altri ancora sotto la "Terza Parola". Col tempo, la "Terza Parola", o la terza generazione biologicamente ingegnerizzata, prevalse.

Il collegamento della discesa degli Smith alle due diverse "Parole" può essere il motivo per cui esistono diverse versioni della discesa con finali diversi. La morte fu il risultato della "Prima" e della "Terza Parola". Con la "Prima Parola" si trattava di una morte sia fisica che spirituale, poiché il fuoco si diffondeva su tutta la Terra, mentre con la "Terza Parola" gli esseri umani perdevano l'androginità e l'immortalità, ma si sperava che nel corso del tempo gli esseri umani avrebbero riacquisito l'immortalità e la spiritualità. Il fuoco simboleggiava anche l'essenza spirituale dei Nummo e in qualche misura la loro essenza spirituale divenne parte dell'umanità come risultato del terzo esperimento.

Quando gli Otto Antenati tornarono sulla Terra, insegnarono la civiltà all'umanità. Ogni antenato aveva competenze diverse da offrire agli esseri umani. Ogotemmèli parlò del Fabbro, che era un tecnico, di un altro antenato che lavorava il cuoio e di un altro ancora che era un menestrello. Disse che ognuno discendeva con i suoi attrezzi o strumenti.³³⁰

La storia del loro ritorno sulla Terra mostra l'importanza dell'ordine degli antenati quando discendono. Il passaggio successivo è legato all'ingegneria genetica e al fatto che all'inizio i Nummo credevano che il numero otto fosse il codice genetico perfetto. In realtà, il codice perfetto divenne sette, ovvero quattro per le femmine e i Nummo, più tre per i maschi e la Terra. Esistono diversi resoconti di ciò che accadde dopo l'atterraggio del granaio sulla Terra. L'importanza di queste storie è che il numero sette divenne la base del codice genetico umano invece dell'otto.

Ogotemmèli racconta le diverse versioni della storia:

L'ottavo antenato, rompendo l'ordine di precedenza, scese davanti al settimo, il Maestro della parola. Quest'ultimo si incattivì a tal punto che, giunto a terra, si rivoltò contro gli altri e, sotto forma di un grande serpente, si diresse verso il granaio per prenderne i semi. Secondo un'altra versione, egli [ella] morse la pelle del mantice per disperdere i semi che vi erano stati messi. Altri dicono che

³³⁰ Griaule. p. 46.

scese contemporaneamente allo Smith sotto forma di granaio. A terra assunse il corpo di un grande serpente e scoppiò una lite tra i due Spiriti.

Comunque sia, lo Smith, per liberarsi di un avversario e realizzare i grandi scopi di Dio, consigliò agli uomini di uccidere il serpente, mangiarne il corpo e dargli la testa.

Secondo altri", disse Ogotemmêli, che attribuiva la massima importanza a questa svolta nella storia del mondo e si preoccupava di rendere chiaro l'atteggiamento degli Spiriti, "secondo altri il Fabbro, al suo arrivo, trovò gli uomini [umani] delle otto famiglie e montò la fucina in mezzo a loro. Quando posò le pelli del mantice, il grande serpente apparve e cadde su di loro, spargendo miglio tutt'intorno. Gli uomini, vedendo questo nuovo arrivato e sorpresi dalla sua azione, lo uccisero. Lo Smith li ringraziò, diede loro la carcassa da mangiare e tenne la testa. Ma tutti concordano su ciò che accadde dopo la morte del serpente".

Quando aveva la testa, il fabbro la portava alla pietra che usava come sedile quando martellava il ferro; faceva una buca, la seppelliva e ci metteva sopra la pietra". Allora il Nummo Settimo Antenato è oggi in ogni fucina?".

Ogotemmêli rispose dicendo che "ogni fabbro, quando lavora, è come se fosse seduto sulla testa del serpente".

Griaule riassume la storia dicendo: "Si può dire che il serpente è stato ucciso, distrutto e sepolto come serpente, come granaio e come seme.

E perché dovrebbe accadere a lui [a lei]?".

Perché lui [lei] era il maestro (la padrona) della parola".³³¹

Le diverse versioni della storia portano tutte allo stesso risultato: il Settimo Antenato fu ucciso e il suo corpo fu mangiato. In altre parole, fu consumato dalla Terra. Questo passaggio è associato alla storia dell'antenato che va nel formicaio per rigenerarsi e la sua testa scompare nel buco. Griaule disse: "Tutto il suo corpo entrò così nella Terra, e la sua testa stessa scomparve". In quella versione, la ciotola era identificata con il cibo e con il corpo animale che era stato scartato. Qui il popolo mangia il corpo del serpente. Qui la sua testa viene presa dal fabbro e sepolta nella fucina per diventare simbolo della base del nuovo DNA e di un livello superiore di intelligenza negli esseri umani. In questo passaggio, c'è anche un'associazione spirituale che collega il Settimo Antenato alla Terra. In una versione precedente, la ciotola era stata notata accanto al formicaio e il popolo Dogon aveva copiato il formicaio per le proprie abitazioni. Prima di allora avevano vissuto in tane come gli animali. In questa storia, la testa è sepolta nella fucina e il fabbro vi siede sopra. Il serpente viene ucciso perché è colui che è stato rigenerato con il numero sette, che significa la perfetta unità di maschio e femmina, in altre parole uomo e donna Nummo.

³³¹ Griaule. p. 46.

Ogotemmêli continua nel tentativo di spiegare a Griaule il significato del Maestro (Signora) della parola:

Il settimo Nummo", proseguì Ogotemmêli come se parlasse a se stesso, "si sacrificò". Solo lui [lei] poteva farlo, lui [lei] il Maestro (Padrona) della parola, cioè il padrone del mondo. Senza di lui [lei] non era possibile alcuna riorganizzazione. Egli [Ella] avrebbe potuto dire - non l'ha detto, ma avrebbe potuto dirlo -: "Ciò che ho fatto, l'opera che ho compiuto e la Parola che ho pronunciato, è: *ku ma inné déga da bébadou*", che significa: "La mia testa è caduta per la salvezza dell'uomo [dell'umanità]".³³²

Il riferimento "alla Parola che ho pronunciato" identifica il DNA del Settimo Antenato, o "Parola", con la base del materiale genetico utilizzato per tutti gli esseri umani nati dopo di lui. Anche Gesù è stato sacrificato perché chi ha creduto in lui potesse avere la vita eterna. Questo fa eco a Ogotemmêli quando dice che il sacrificio del Settimo Antenato fu per tutta l'umanità.

³³² Griaule. p. 46

Capitolo 17

Circoncisione

Ogotemméli spiegò come i Nummo avessero reciso l'anima umana nella prima manipolazione genetica e avessero compensato nel secondo esperimento dando agli esseri umani due anime. In questo modo stavano cercando di ricreare il modo in cui era stata la Terra originale prima che venisse eliminata. Prima ha parlato di come la coppia Nummo sia apparsa sulla scena e di come il Nummo maschio abbia preso il posto del clitoride asportato e la femmina abbia preso il posto dell'utero terrestre. In questo modo stavano cercando di ricreare la natura androgina della Terra. Ha accennato al processo con cui i Nummo trasferiscono le coscienze dei morti nei corpi creati biologicamente. Ci ha presentato il concetto che i Nummo erano in grado di eseguire questa operazione e lo avevano fatto inizialmente sulla propria coscienza, trasferendola negli animali terrestri.

Questa nuova forma di anima duale rappresentava una forma di androginità e di immortalità negli esseri umani. Ogotemméli descrive questa dualità:

A questo punto, la coppia Nummo apparve sulla scena con lo scopo di intraprendere ulteriori azioni. I Nummo prevedevano che la regola originaria delle nascite gemellari fosse destinata a scomparire e che si sarebbero potuti verificare errori paragonabili a quelli dello Sciacallo, la cui nascita fu singola. Infatti, fu a causa del suo stato di solitudine che il primo figlio di Dio agì come fece.

Lo Sciacallo era solo fin dalla nascita", disse Ogotemméli, "e per questo fece più cose di quante se ne possano raccontare".

Lo Spirito disegnò a terra due sagome, una sopra l'altra, una maschile e l'altra femminile. L'uomo si distese su queste due ombre di se stesso e le prese entrambe per sé. La stessa cosa fece la donna. Così ogni essere umano, fin dal primo momento, fu dotato di due anime di sesso diverso, ovvero di due principi corrispondenti a due persone distinte. Nell'uomo l'anima femminile era situata nel prepuzio; nella donna l'anima maschile era nel clitoride.³³³

Per correggere l'errore commesso nel primo esperimento e affinché tutti gli individui, compresi quelli nati come lo Sciacallo, nascessero duali e immortali, il Nummo dotò ogni umano di due anime. Ogotemméli specifica che gli esseri umani erano dotati di due anime di due persone distinte di sesso opposto. Il clitoride era identificato con la seconda anima nella donna, il prepuzio nell'uomo. Un sesso o un'anima era associato al mondo del Nummo e l'altra anima alla Terra. Nel passaggio successivo, Ogotemméli spiega come questa dualità causasse instabilità

³³³ Griaule. pp. 22-23.

negli esseri umani e come in seguito dovesse essere modificata. Questa instabilità è associata alla relazione d'amore del Primo e del Secondo Antenato nel mondo dei Nummo e al fatto che loro e il Terzo Antenato avevano mentito ai Nummo. I cambiamenti genetici potrebbero essere stati necessari per non dover più controllare la procreazione. Eliminando una parte della loro presenza biologica dagli esseri umani, i Nummo hanno parzialmente eliminato la loro presenza spirituale sotto forma di seconda anima. Questi cambiamenti sono stati identificati con il terzo esperimento, o "Terza Parola", realizzato dopo il ritorno degli Otto Antenati sulla Terra. Secondo Ogotemméli, gli esseri umani non erano in grado di gestire l'androginia e l'immortalità, per cui la seconda anima doveva essere trasformata in inconscio.

Ma la preveggenza del Nummo gli rivelò senza dubbio gli svantaggi di questo espediente. La vita dell'uomo [umano] non era in grado di sostenere entrambi gli esseri: ognuno avrebbe dovuto fondersi nel sesso per il quale sembrava essere più adatto.

Il Nummo quindi circoncideva l'uomo, togliendogli tutta la femminilità del prepuzio. Il prepuzio, tuttavia, si trasformò in un animale, che non è né un serpente né un insetto, ma è classificato con i serpenti. L'animale è chiamato *nay*. Si dice che sia una specie di lucertola, bianca e nera come la coltre che ricopre i morti. Il suo nome significa anche "quattro", il numero femminile, e "Sole", che è un essere femminile. Il *nay* simboleggiava il dolore della circoncisione e la necessità che l'uomo soffrisse nel suo sesso come la donna. ...Nel momento del parto, il dolore del parto si concentrava nel clitoride della donna, che veniva asportato da una mano invisibile, si staccava e la lasciava e si trasformava nella forma di uno scorpione.³³⁴

I Nummo giunsero alla conclusione che gli esseri umani non erano in grado di gestire "entrambi gli esseri sessuali", o entrambe le anime. Questi cambiamenti sottolineano l'importanza dell'unione del biologico con lo spirituale. La manipolazione genetica da parte dei Nummo aveva interrotto questa connessione con l'anima. Questa è una parte significativa della religione Dogon perché ci dà un messaggio importante sull'ingegneria biologica e sull'anima umana. Il biologico e lo spirituale sono collegati nel DNA e qualsiasi cosa accada al biologico influisce sullo spirituale. Questa è una lezione che i Nummo stessi hanno imparato a loro spese. Non avevano previsto che gli animali avessero una propria coscienza e un'anima.

Ogotemméli diceva che "ogni persona avrebbe dovuto fondersi nel sesso per il quale sembrava essere più adatta". In seguito, la seconda anima esisteva come inconscio. Ciò era simboleggiato dall'atto della circoncisione. Quando l'uomo veniva circonciso, il suo prepuzio diventava un *nay*, una sorta di lucertola descritta da Ogotemméli come bianca e nera come la coltre che copre i morti. Il *nay* simboleggia l'anima del Nummo. Quando una persona moriva, veniva avvolta nella coltre, che era associata alla rigenerazione. Il quadrato nero della coltre rappresentava

³³⁴ Griaule. pp. 22-23.

l'inconscio e l'anima Nummo, mentre il quadrato bianco rappresentava la coscienza e l'anima umana.

Durante il parto, il clitoride della donna si staccava e si trasformava in uno scorpione, che rappresentava i gemelli ed era un simbolo dell'anima Nummo.³³⁵ Griaule riassume la situazione quando dice:

Perché l'umanità si stava organizzando in questa condizione di fortuna. La calamità permanente delle nascite singole era leggermente mitigata dalla concessione dell'anima duale, che i Nummo tracciavano sul terreno accanto alle donne durante il parto. L'anima duale veniva impiantata nel neonato tenendolo per le cosce al di sopra del luogo del parto, con le mani e i piedi che toccavano il suolo. In seguito l'anima superflua veniva eliminata con la circoncisione e l'umanità zoppicava verso il suo oscuro destino.³³⁶

La separazione dei sessi simboleggiava la separazione dell'anima duale. Ogotemméli descrive in dettaglio le credenze dei Dogon riguardo alla circoncisione nel passaggio successivo:

Dotato di due anime, il bambino segue il suo destino, ma nei primi anni di vita la sua personalità mostra segni di instabilità. Nella misura in cui il bambino conserva il prepuzio o il clitoride - caratteristiche del sesso opposto a quello apparente - la sua mascolinità e femminilità sono ugualmente potenti. Non è quindi corretto paragonare un bambino non circonciso a una donna: è come una bambina non circoncesa, sia maschio che femmina. Se questa incertezza sul suo sesso dovesse continuare, non avrebbe mai alcuna inclinazione alla procreazione.

Il clitoride della ragazza è in realtà un gemello simbolico, un espediente maschile con cui non può riprodursi

Né l'individuo può agire normalmente sotto la doppia influenza dei due principi: è essenziale che uno dei due prenda decisamente il primo posto. Il bambino non può comportarsi come un essere responsabile, né può essere trattato come tale finché non è stato circonciso.

Non può, per esempio, ricevere il suo titolo completo, né stabilire un culto, né prendere i rimedi che i guaritori danno contro le malattie, né usare amuleti. Tutte queste cose presuppongono infatti il traffico di forze troppo violente per un essere la cui anima non è ancora stabilizzata. Ma la dualità dell'individuo non è l'unica causa della sua instabilità; Dio, avendolo fatto di polvere, ha contratto un debito con la Terra che deve pagare con il sangue. Deve offrirsi in sacrificio alla Terra da cui è stato fatto: lo spargimento di sangue nella circoncisione, diceva il cieco, è come l'offerta di una vittima sull'altare, ed è la Terra a bere il sangue.

³³⁵ Griaule. pp. 22-23.

³³⁶ Griaule. p. 24.

Finché questo conto non è saldato, l'anima non è stabile, l'individuo non la possiede veramente. Fin dalla nascita il bambino è, per così dire, attaccato alla Terra da un legame chiamato "Il filo di Dio", che cresce dal prepuzio o dal clitoride e penetra nel terreno. Questo legame si stabilisce nel momento in cui il neonato tocca la terra; è un legame di sangue. Si muove con il bambino ed entra nel suolo ai suoi piedi; alla circoncisione viene reciso.³³⁷

Prima di essere circoncisi, i bambini erano considerati androgini. Ogotemméli diceva che il clitoride della ragazza era come un organo sessuale maschile, rendendola un "gemello simbolico". La circoncisione femminile era necessaria per le giovani donne prima di potersi sposare e la circoncisione era considerata completa solo dopo la nascita del terzo figlio.³³⁸ Fino a quel momento viveva nella casa dei genitori, ma dopo il terzo figlio poteva trasferirsi nella *ginna* o casa di famiglia del marito. Ritengo che la circoncisione del clitoride di una ragazza fosse una forma corrotta della religione originale, che suggeriva che venisse asportato da una mano invisibile durante il parto. Questo argomento è trattato in modo più dettagliato nel mio quarto libro, *La rosa*.

Alla nascita, si vedeva che il bambino aveva due anime. Solo dopo l'atto della circoncisione la personalità del bambino si stabilizzava. Ogotemméli diceva che il bambino non poteva agire normalmente "sotto la doppia influenza dei due principi". La seconda anima non era l'unica causa di instabilità, ma che "Dio, avendolo fatto di polvere, ha contratto un debito con la Terra, che deve pagare con il sangue". La stabilità dell'anima si identificava così con il debito che doveva essere pagato alla Terra attraverso il sacrificio di sangue. Finché la Terra non viene ripagata, l'anima non è stabile.

Questo sottolinea la convinzione dei Dogon che, poiché gli esseri umani sono stati creati invece di evolversi, la Terra era sottosviluppata spiritualmente. Solo quando il debito è stato ripagato attraverso il sacrificio di sangue, l'elemento spirituale ha potuto evolversi. "Fin dalla nascita il bambino è, per così dire, attaccato alla Terra da un legame chiamato 'Il filo di Dio', che cresce dal prepuzio o dal clitoride ed entra nel terreno". Questo riferimento al "filo di Dio" che entra nel terreno simboleggia il DNA descritto nei passaggi precedenti. Questo filo si stabilisce nel momento in cui il neonato tocca il suolo. Questo riferimento al "toccare la terra" si trova anche nei passaggi precedenti. Con la circoncisione, la seconda anima, aggiunta alla nascita, viene recisa. Il "filo di Dio" in questo passo si riferisce ai fili usati nella tessitura e discussi in precedenza in associazione con la gonna fibrosa e il processo di rigenerazione.

Descrivendo a Griaule la circoncisione maschile, Ogotemméli disse che quando il bambino veniva circonciso, entrambe le anime venivano rimosse e a quel punto il bambino era considerato morto. L'anima maschile andava all'altare. Quando la ferita

³³⁷ Griaule. p. 158.

³³⁸ Shannon Dorey, *La rosa. La conoscenza delle stelle Dogon*. Elemental Expressions Ltd. 2017 p. 127

della circoncisione si rimarginava, l'anima tornava al bambino. Prima che il bambino fosse circonciso e nel momento in cui la sua anima tornava a lui, venivano sacrificati degli animali sull'altare e il bambino mangiava una parte del fegato dell'animale sacrificato. In questo modo il bambino entrava in comunione con l'aspetto animale della Terra. Gli animali erano considerati puri perché il Nummo non aveva alterato il loro patrimonio genetico. Erano più puri degli esseri umani. Quando il bambino mangiava il fegato, che era considerato l'anima dell'animale, entrava in comunione con la Terra.

Griaule chiese a Ogotemmêli se questo significava che dopo la circoncisione l'anima femminile del ragazzo era scomparsa. Ogotemmêli fu irremovibile nella sua risposta.

"No!" disse Ogotemmêli. "Ha ancora la sua ombra, che è come un'anima femminile diminuita e che condivide con la lucertola...." ³³⁹

Negli esseri umani è rimasta una parte dell'essenza Nummo. Ogotemmêli la identifica con l'ombra, o "seconda anima". Con la circoncisione, agli esseri umani è rimasta un'anima principale; la seconda anima è diventata l'ombra della prima. L'anima tagliata era l'inconscio. Rimuovendo la seconda anima dagli esseri umani, è possibile che i Nummo abbiano riportato gli esseri umani a una qualche forma di esistenza animale. Lo fecero nella speranza che gli esseri umani potessero alla fine evolvere negli esseri spirituali che erano destinati a essere. La "lucertola" in questo passaggio è il Nummo. L'anima femminile ridotta è condivisa con il Nummo.

L'"ombra", o l'inconscio e la seconda anima, era replicata in vari aspetti del villaggio, identificata come il quadrato nero sulla coltre che copriva i morti, e identificata come l'ombra dei tumuli di terra. Il tumulo era il quadrato bianco e la sua ombra era il quadrato nero. I villaggi Dogon erano progettati per proiettare quest'ombra a simboleggiare la coltre dei morti. L'intero villaggio e i campi erano quindi percepiti come un grande "coprietto", dando la sensazione che il villaggio e i campi coprissero i morti. Questo perché con la morte del mondo nel cataclisma, gli esseri umani hanno perso l'immortalità e la loro seconda anima si è identificata con l'inconscio.

Questa separazione dei sessi sembra essere stata un evento traumatico nella religione Dogon. È stato evidente anche in altre mitologie mondiali, dove l'unione dei sessi o l'androginità è stata associata alla completezza. David Adams Leeming vi fa riferimento in questo passaggio.

Raggiungere l'individuazione significa raggiungere la libertà dalla paura e dalla limitazione del tempo e trovare l'unità in tutti gli opposti. Così l'apoteosi è spesso espressa nell'essere androgino in cui ciò che è stato separato nel tempo e nella storia ritorna allo stato di unità libera nel cosmo. Nell'androgino, lo Yin e lo Yang combinati nella santa donna cinese T'ai Yuan, nel dio capo indiano Zuni Awonawilona che è lui-lui, figlio di Ermete e Afrodite, Ermafrodito e

³³⁹ Griaule. p. 160.

nello stesso Eros, che è sia maschio che femmina, abbiamo il simbolo del raggiungimento finale del sé essenziale attraverso la perdita dell'illusione del sé locale e personale.³⁴⁰

Questo suggerisce che il ricongiungimento con l'inconscio o la seconda anima è un ricongiungimento con il Nummo e l'immortalità umana.

³⁴⁰ Leeming p. 328.

Capitolo 18

L'inconscio

La letteratura ci dice che gli esseri umani sono sempre stati consapevoli della seconda anima, o dell'inconscio. Come scrive M.-L. von Franz,

Nel corso dei secoli gli esseri umani sono stati intuitivamente consapevoli dell'esistenza di questo centro interiore. I greci lo chiamavano *daimon* interiore; in Egitto era espresso dal concetto di *anima Ba*; i romani lo veneravano come il "genio" originario di ogni individuo.³⁴¹

La Von Franz descrive anche la realizzazione di questo centro interiore nella sua forma incontaminata da parte del popolo Naskapi, che all'epoca in cui scrive esisteva ancora nelle foreste della penisola del Labrador.

Questo popolo semplice è costituito da cacciatori che vivono in gruppi familiari isolati, così lontani l'uno dall'altro da non essere in grado di evolvere le usanze tribali o le credenze e cerimonie religiose collettive. Nella sua lunga solitudine, il cacciatore Naskapi deve affidarsi alle proprie voci interiori e alle rivelazioni inconse; non ha insegnanti religiosi che gli dicano cosa deve credere, né rituali, feste o usanze che lo aiutino. Nella sua visione di base della vita, l'anima è semplicemente un "compagno interiore", che egli chiama "il mio amico" o *Mista'peo*, che significa "Grande Uomo". *Mistapeo* risiede nel cuore ed è immortale; al momento della morte, o poco prima, lascia l'individuo, per poi reincarnarsi in un altro essere.

I Naskapi che prestano attenzione ai loro sogni e che cercano di trovarne il significato e di verificarne la veridicità possono entrare in un legame più profondo con il Grande Uomo. Egli favorisce queste persone e invia loro sogni sempre migliori. Pertanto, l'obbligo principale di un Naskapi è quello di seguire le istruzioni date dai suoi sogni e di dare forma permanente al loro contenuto nell'arte. La menzogna e la disonestà allontanano il Grande Uomo dal proprio regno interiore, mentre la generosità e l'amore per il prossimo e per gli animali lo attraggono e gli danno vita. I sogni danno al Naskapi la completa capacità di orientarsi nella vita, non solo nel mondo interiore ma anche in quello esterno della natura. Lo aiutano a prevedere il tempo e gli danno una guida preziosa nella caccia, da cui dipende la sua vita. Ho citato questi popoli molto primitivi perché non sono stati contaminati dalle nostre idee civilizzate e hanno ancora un'intuizione naturale dell'essenza di ciò che Jung chiama il Sé.

Il Sé può essere definito come un fattore di guida interiore che è diverso dalla personalità cosciente e che può essere colto solo attraverso l'indagine dei propri sogni. ...Il suo sviluppo dipende dalla disponibilità o meno dell'ego ad ascoltare

³⁴¹ Jung p. 162.

i messaggi del Sé. Così come i Naskapi hanno notato che una persona ricettiva ai suggerimenti del Grande Uomo ottiene sogni migliori e più utili, potremmo aggiungere che il Grande Uomo innato diventa più reale all'interno dell'individuo ricettivo rispetto a chi lo trascura. Una persona del genere diventa anche un essere umano più completo.³⁴²

Secondo i Naskapi, la seconda anima è immortale e si reincarna in un nuovo corpo quando l'individuo muore. L'anima interiore guida i Naskapi attraverso i loro sogni. Se ascoltano i sogni, possono ricevere una guida dall'anima interiore e diventare esseri umani più completi. Tuttavia, se l'ego non è disposto ad ascoltare i messaggi del Sé, l'individuo otterrà ben poco dall'anima interiore. Secondo C.G. Jung, la parte ombra, o inconscia, della psiche umana veniva talvolta percepita dalla mente cosciente come oscura. Ciò era dovuto al fatto che spesso veniva fraintesa a livello conscio. È la nostra paura umana dell'inconscio che ci impedisce di fare i conti con le verità che vi si trovano. È solo venendo a patti con l'inconscio, chiamato anche ombra, e riconoscendo la verità su di esso che la paura può essere dissipata. Von Franz lo spiega come segue:

Se la figura d'ombra contiene forze preziose e vitali, queste devono essere assimilate nell'esperienza reale e non represses. Spetta all'ego rinunciare al suo orgoglio e alla sua superbia e vivere qualcosa che sembra oscuro, ma che in realtà potrebbe non esserlo. Questo può richiedere un sacrificio altrettanto eroico della conquista della passione, ma in senso opposto.

Le difficoltà etiche che sorgono quando si incontra la propria ombra sono ben descritte nel 18th Libro del Corano. In questo racconto Mosè incontra Khidr ("il Verde" o "primo angelo di Dio") nel deserto. Vagano insieme e Khidr esprime il timore che Mosè non sia in grado di assistere alle sue azioni senza indignarsi. Se Mosè non può sopportarlo e fidarsi di lui, Khidr dovrà andarsene.

Nel frattempo, Khidr fa naufragare la barca da pesca di alcuni poveri abitanti del villaggio. Poi, sotto gli occhi di Mosè, uccide un bel giovane e infine ripristina le mura cadute di una città di miscredenti. Mosè non può fare a meno di esprimere la sua indignazione e così Khidr deve lasciarlo. Prima di partire, però, spiega le ragioni delle sue azioni: Affondando la barca l'ha in realtà salvata per i suoi proprietari, perché i pirati stavano per rubarla. Così com'è, i pescatori possono recuperarla. Il bel giovane stava per commettere un crimine e uccidendolo Khidr ha salvato i suoi pii genitori dall'infamia. Ripristinando questo muro, due giovani pii sono stati salvati dalla rovina perché il loro tesoro era sepolto sotto di esso. Mosè, che era stato così moralmente indignato, si accorse ora (troppo tardi) che il suo giudizio era stato troppo affrettato. Le azioni di Khidr erano sembrate totalmente malvagie, ma in realtà non lo erano.

Guardando questa storia ingenuamente, si potrebbe pensare che Khidr sia l'ombra malvagia, senza legge e capricciosa, del pio Mosè che rispetta la legge.

³⁴² Jung p. 162.

Ma non è così. Khidr è molto più la personificazione di qualche azione segreta di creazione del Dio capo.³⁴³

La storia di Khidr, il Verde, tratta dal Corano, può rappresentare un'incomprensione umana dei Nummo. Quando Mosè mette in dubbio le motivazioni di Khidr, potrebbe riecheggiare le azioni degli Otto Antenati nel mondo dei Nummo. I Nummo tenevano separati gli antenati per il loro bene e per il bene di tutta l'umanità. Gli Otto Antenati, però, non lo capivano e non erano in grado di riconoscere il quadro generale. Le loro emozioni controllavano il loro giudizio. In tutta la religione Dogon, c'è la sensazione che i Nummo abbiano dovuto lasciare la Terra in modo che gli esseri umani potessero venire a patti con la verità da soli. La perdita dell'immortalità è stata un evento traumatico. Potremmo essere ciechi di fronte ad esso, proprio come Mosè era cieco di fronte alle motivazioni di Khidr. È interessante che Khidr sia verde come il Nummo.

Quando il concetto di inconscio fu introdotto per la prima volta da Jung, fu ridicolizzato. Jung disse che molti scienziati e filosofi negavano l'esistenza dell'inconscio perché credevano che significasse l'esistenza di due soggetti, o due personalità, all'interno dello stesso individuo. Jung parla della cosiddetta personalità divisa:

Ma questo è esattamente ciò che implica, in modo corretto. Ed è una delle maledizioni dell'uomo [e della donna] moderna che molte persone soffrano di questa personalità divisa. Non è affatto un sintomo patologico; è un fatto normale che si può osservare in ogni momento e in ogni luogo. Non si tratta solo del nevrotico la cui mano destra non sa cosa fa la sinistra. Questa situazione è il sintomo di un'incoscienza generale che è l'innegabile eredità comune di tutta l'umanità [gli esseri umani].³⁴⁴

Poiché nella religione Dogon l'inconscio è associato alla seconda anima, o seconda sessualità, c'è la sensazione che gli esseri umani diventeranno completi quando si riuniranno ad esso. In altre parole, quando ciò che è immagazzinato nell'inconscio passerà alla coscienza, gli esseri umani si uniranno alla seconda anima. Poiché la maggior parte degli esseri umani non è androgina, la seconda anima è associata al sesso opposto. L'androginità si crea simbolicamente quando gli esseri umani fanno i conti con l'inconscio o con il sesso interiore.

Jung identifica l'anima come l'elemento femminile nell'inconscio maschile e l'animus come l'elemento maschile nell'inconscio femminile. Questa dualità interiore è spesso simboleggiata da una figura ermafrodita. Nella sua opera, Jung fa riferimento a numerose immagini di ermafroditi, tra cui un ermafrodito coronato tratto da un manoscritto alchemico del 17th secolo.⁴⁰² L'associazione di Jung

³⁴³ Jung. Von Franz pp. 183-184

³⁴⁴ Jung. pp. 5-6 ⁴⁰² Jung p. 16.

dell'inconscio con il sesso opposto coincide con ciò che il popolo Dogon sapeva della seconda anima. Anche altri gruppi isolati ne erano a conoscenza.

Von Franz spiega come alcuni uomini di medicina e sciamani sperimentano l'anima:

Un esempio particolarmente valido di come l'anima sia vissuta come figura interiore nella psiche di un uomo [umano] si trova negli uomini medicina e nei profeti (sciamani) tra gli eschimesi e altre tribù artiche. Alcuni di loro indossano persino abiti femminili o hanno seni raffigurati sui loro abiti per manifestare il loro lato femminile interiore, quello che permette loro di connettersi con la "terra fantasma" (cioè ciò che noi chiamiamo inconscio).³⁴⁵

Questo richiama i passaggi precedenti in cui lo Sciacallo danza indossando la gonna di sua madre ed Ercole indossa il vestito di Omphale. La gonna è un simbolo delle fibre rubate alla Terra. Indica l'androginia e l'immortalità perdute e la necessità per gli esseri umani di riconnettersi con il mondo dei Nummi.

³⁴⁵ Jung p. 186.

Capitolo 19

La deglutizione e le pietre

La "Terza Parola" nella religione Dogon è l'ultimo esperimento condotto sugli esseri umani. In precedenza era stata presentata attraverso l'inghiottimento simbolico di Lébé da parte del Maestro (Signora) della parola. Secondo Ogotemméli, il Settimo Antenato era il Maestro (Padrona) della parola, ma l'Ottavo Antenato era la parola stessa. In altre parole, il DNA del Settimo Antenato era l'informazione genetica corretta che sarebbe stata utilizzata per la rigenerazione di tutti gli esseri umani in seguito. L'esperimento vero e proprio, tuttavia, non poteva avvenire finché il DNA non fosse stato utilizzato nella rigenerazione di un nuovo essere umano.

Questa trasformazione dalla "Seconda Parola" alla "Terza Parola" è descritta nel passo seguente, con la morte dell'uomo più anziano, che rappresenta l'Ottavo Antenato. Ogotemméli dice a Griaule che né il vecchio né il Settimo Antenato (la Padrona della parola) erano realmente morti, perché "la morte è apparsa sulla scena solo più tardi". Il popolo è stato ingannato per aiutarlo a capire meglio le cose. Ciò significa che questo "vecchio" era immortale e androgino e, poiché era associato all'Ottavo Antenato, "lui" era in realtà una "lei". Anche il Settimo Antenato, che era il Maestro della parola, era una donna. Il riferimento al "vecchio" è probabilmente fatto per creare un collegamento con lo Sciacallo maschio, dato che sia il secondo che il terzo esperimento furono fatti per assicurarsi che un essere come lo Sciacallo non sarebbe mai più nato sulla Terra.

I primi suoni della fucina cominciarono a farsi sentire. Penetrarono nelle profondità della Terra e raggiunsero il Settimo Antenato, che gli uomini avevano ucciso. Mentre i suoni ritmici del soffiato che soffiava sul fuoco e del martello che colpiva l'incudine giungevano fino a lui [a lei], il Settimo Antenato Nummo prese la sua forma spiritica di tronco umano che terminava in un rettile. Alzandosi sulla coda, con un movimento regolare delle braccia tenute davanti a sé e con scatti ritmici del corpo, nuotò nei primi movimenti di danza che lo portarono sottoterra alla tomba del vecchio.

Al ritmo del lavoro del Fabbro, egli [ella] si diresse verso il nord del corpo, dove si trovava il cranio, e procedette a inghiottirlo. Lo prese nel suo grembo e gli diede nuova vita. Poi, sempre a tempo di suoni, espulse nella tomba un torrente d'acqua e l'essere trasformato. Sul luogo in cui si trovava il corpo, quest'acqua, simbolo di torrenti impetuosi e di pozze stagnanti, si stese in un grande lenzuolo, da cui uscivano cinque fiumi che scorrevano nelle direzioni della testa e delle membra.

L'acqua era anche l'acqua del parto. Il grembo del Nummo aveva trasformato le ossa dell'uomo in pietre colorate e le aveva espulse nel fondo della tomba in

modo da formare la sagoma di uno scheletro disteso sulla schiena nel luogo in cui si trovava il corpo, con la testa rivolta a nord.³⁴⁶

Questo passaggio descrive la morte dell'uomo più anziano e il modo in cui la sua coscienza fu portata nel grembo del Settimo Antenato, dove ricevette nuova vita e si trasformò in un nuovo essere. I "suoni ritmici del mantice" emessi dagli Smith hanno avvisato il Settimo Antenato della morte di Lébé. L'intero processo fu orchestrato secondo un movimento ritmico. È stato fatto al "ritmo del lavoro del Fabbro". La musica, la danza e il ritmo erano tutti associati all'espressione della "Terza Parola".

La Maestra della parola udì i primi suoni della fucina e si recò alla tomba di Lébé.³⁴⁷ "Al ritmo del lavoro del fabbro, si diresse verso il nord del corpo, dove si trovava il cranio, e procedette a inghiottirlo... Poi, sempre a tempo degli stessi suoni, espulse nella tomba un torrente d'acqua e l'essere trasformato".³⁴⁸ L'acqua diventa qui simbolo dell'essenza eterna. Si identifica con l'essenza del Nummo e con le acque del grembo materno. Ci dà un'immagine di rinascita.

Quando il Maestro della parola mangiò Lébé, che era l'Ottavo Antenato, il vecchio e il Settimo Antenato divennero una cosa sola. Era simile al popolo che mangiava il Settimo Antenato. Il mangiare significa l'unione tra gli esseri umani e il Nummo. Mostra come Lébé sia stato rigenerato utilizzando il DNA del Maestro (Signora) della parola.

L'inghiottimento è diventato un tema comune nella mitologia mondiale ed è stato discusso in precedenza. In questo passaggio, Campbell descrive il racconto biblico di Giona che viene inghiottito, forse simbolicamente, da un grande pesce (popolarmente chiamato balena). Questo è illustrato su una lampada del 3rd secolo. Discute anche il significato del pesce nella mitologia mondiale.

Una lampada cristiana del III secolo circa è decorata con la leggenda di Giona, che simboleggia l'uscita dell'uomo dalla condizione di pesce. Quindi si può prendere una leggenda e leggersi una lettura mistica che può essere o meno presente in origine. La storia di Giona è che era un missionario a cui Dio aveva detto di predicare a Ninive, ma lui fuggì su una nave e fu fonte di problemi per tutti. Evidentemente fuori centro e una presenza negativa, fu gettato in mare e consumato da un pesce, ma in seguito uscì dal pesce. Questo motivo è noto come "viaggio notturno in mare". È una storia vecchia, vecchia. Hiawatha fu consumato da un pesce, l'eroe corvino degli indiani della costa nord-occidentale fu consumato da un pesce, e così via. Questo è l'andare giù nell'abisso e uscirne di nuovo....³⁴⁹

³⁴⁶ Griaule. p. 49-50.

³⁴⁷ Griaule. p. 86.

³⁴⁸ Griaule. p. 49-50.

³⁴⁹ Campbell pp. 196-200

La stessa "vecchia storia" compare nella religione Dogon. Il rigurgito di Lébé simboleggia la rigenerazione. Questo è esattamente ciò che accade con la storia di Giona e del grande pesce, o balena.



Figura 19-1. Coppa a figure rosse di Douris da Cerveteri (Etruria) Foto di Shii³⁵⁰

La deglutizione è presente anche su una coppa greca di Douris (ca. 480-470) Figura 19-1 e su un antico vaso dipinto del Museo Etrusco.⁴⁰⁹ Entrambe le immagini sono associate alla storia di Giasone e dei cinquanta Argonauti. Le immagini rivelano il mostruoso serpente che custodisce il vello d'oro, inghiottendo e sbocconcellando Giasone mentre Atena assiste. Nel cielo sopra di loro si vede un ariete. Il collegamento tra la storia di Giasone e degli Argonauti e la religione Dogon è evidente nell'identificazione di Ogotemméli di un ariete con i Nummo nelle loro astronavi. Il vello d'oro, secondo Ogotemméli, è ciò che l'ariete espelle mentre si muoveva nel cielo. L'ariete potrebbe anche essere associato al cerchio alato che si vede sopra alcune pietre dell'omphalos.

Nella Figura 19-1 si vedono fili con immagini a forma di cuore attaccate ad essi che pendono dall'ariete. Immagini simili a forma di cuore con fili sono state mostrate nella Figura 12-7. Questi stessi fili sono stati visti pendere dal cerchio alato sopra le pietre dell'omphalos nelle Figure 12-3 e 12-4. Ciò suggerisce che il Vello d'oro è associato alla rigenerazione. Ciò suggerisce che il Vello d'oro è associato alla rigenerazione. Il furto del Vello d'oro da parte di Giasone può essere collegato al furto del fuoco da parte dello Sciacallo e all'astronave del Nummo. In questa immagine, Figura 19-1, sulla placca pettorale di Atena compare l'immagine di una Gorgone che tiene in mano una colomba, uccello delle pietre dell'ombelico o

³⁵⁰http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Douris_cup_Jason_Vatican_16545.jpgTempio p.435 e Figura 22.

omphalos. Atena tiene anche una freccia, che nella religione Dogon è associata alla rigenerazione.

Quando il Serpente (il Maestro (Signora) della parola) inghiottì e sboccò Lébé, il processo di rigurgito fu associato alla rigenerazione nel formicaio. I denti del formicaio e il processo di tessitura erano descritti come una mascella. Ogotemméli disse che nel luogo in cui si trovavano le ossa morte di Lébé, il Nummo si era trasformato in 640 pietre colorate che avevano formato la sagoma di uno scheletro. (Questo identifica le 640 pietre colorate con la sua coscienza, o anima, che è sopravvissuta alla morte e si è trasformata in un nuovo corpo, delineato dalle pietre colorate.

Ogotemméli parla del conteggio e di come 640 pietre di alleanza siano state gettate sulla tomba di Lébé. Sta dicendo a Griaule qualcosa sulla formulagenetica della "Terza Parola"?

... Ogotemméli credeva che all'inizio gli uomini contassero per otto: il numero di mucche su ogni mano, che avessero usato le loro dieci dita per arrivare a ottanta, ma che il numero otto apparisse di nuovo per produrre 640 (8 x 10 x 8), "seicentoquaranta", disse, "è la fine del conteggio".

Secondo lui, 640 pietre dell'alleanza erano state innalzate dal settimo Nummo per tracciare il profilo della tomba di Lébé.³⁵¹

Il sistema numerico originale menzionato da Ogotemméli sembra un sistema di numerazione ottale. Il sistema ottale è un sistema numerico a base 8 che va da 0 a 7, con l'otto rappresentato come 10, il nove come 11 e così via. È una struttura simile all'ottava musicale, che rappresenta anche la "Terza Parola". (Il DNA del Settimo Antenato è diventato la "Terza Parola" solo quando è rinato a Lébé. Il sistema numerico originale era una metafora di questo: i primi sette numeri simboleggiavano il Settimo Antenato e l'Ottavo Antenato rigenerato indicava la nuova sequenza di numeri. La nuova sequenza rappresenta Lébé. Il numero 640 deve avere una qualche relazione con l'ingegneria genetica della "Terza Parola". Le 640 pietre lanciate erano probabilmente associate all'effettivo esperimento condotto dal Nummo.

Nel passaggio successivo, Ogotemméli lo descrive in modo più dettagliato.

Il Settimo Antenato", spiegò Ogotemméli, "inghiottì il vecchio a testa in giù e tirò fuori le pietre *dougué*, mettendole a forma di corpo allungato". Era come un disegno di un uomo scelto con le pietre".

La sagoma era anche come la sagoma dell'anima di un uomo [umano] che il Nummo fa ad ogni nascita e indicava, con la disposizione delle pietre, l'ordine della società umana.

Egli [Ella] organizzò il mondo", disse Ogotemméli, "vomitando le pietre *dougué* nel profilo dell'anima di un uomo [umano]".

³⁵¹ Griaule. p. 200.

Egli [Ella] pose le pietre una per una, cominciando da quella per la testa, e con le otto pietre principali, una per ogni antenato, segnò le articolazioni del bacino, delle spalle, delle ginocchia e dei gomiti. Il lato destro veniva per primo; le pietre dei quattro antenati maschi venivano collocate nelle articolazioni del bacino e delle spalle, cioè dove erano stati attaccati gli arti, mentre le pietre delle quattro antenate femmine venivano collocate nelle altre quattro articolazioni.

Le articolazioni", diceva Ogotemmèli, "sono la parte più importante di un uomo [umano]".

Seguono le pietre di importanza secondaria che designano le ossa lunghe, la colonna vertebrale e le costole.

Tutti questi *dougué* erano pietre di alleanza che i sacerdoti totemici avrebbero poi portato al collo. Erano pegni dell'affetto degli Otto Antenati, depositari della loro forza vitale, che volevano rimettere in circolo nei loro discendenti.

I *dougué* erano in numero di otto, come gli otto antenati o gli otto tipi di semi. Rappresentavano gli otto anziani all'origine dell'umanità: e gli otto uomini [antenati], gli otto semi e le otto articolazioni sono tutti dello stesso ordine dei *dougué*.³⁵²

Questo sembra il processo con cui la coscienza del defunto passa in un nuovo corpo, una semplificazione di una procedura ovviamente complessa. Le 640 pietre rappresentano probabilmente una parte di un dispositivo utilizzato dal Settimo Antenato nel processo di rigenerazione. Forse queste pietre erano attaccate a varie parti del nuovo corpo. Questa descrizione ricorda l'immagine della pietra dell'ombelico sulla pietra cilindrica di corniola (vedi Figura 12-4), che mostrava oggetti simili a fili con le pietre a forma di cuore o di pigna attaccate alle loro estremità. Le pietre omphalos o ombelico erano identificate con l'albero della vita. Le pietre erano anche collegate alla creazione della vita. Ogotemmèli disse a Griaule che le "pietre" divennero simbolo del nuovo corpo di Lébé e del DNA della "Terza Parola". Esse sono state identificate con la coscienza di Lébé e con la sua anima. Ogotemmèli ha detto: "La sagoma era anche come la sagoma dell'anima di un uomo [umano], che il Nummo fa ad ogni nascita". In precedenza, Ogotemmèli aveva detto: "Lo Spirito disegnò per terra due sagome, una sopra l'altra, una maschile e l'altra femminile. L'uomo [l'umano] si stese su queste due ombre di sé e le prese entrambe per sé".

Le pietre erano associate a ciò che rimaneva di Lébé. Erano disposte a forma di corpo allungato. Questa è chiaramente un'immagine della sua coscienza che viene incorporata in un corpo appena creato. Il riferimento alle pietre come alle otto pietre principali suggerisce che esse contenevano anche il patrimonio genetico di tutti gli Otto Antenati. Come dice Ogotemmèli, "i *dougué* erano in numero di otto come gli Otto Antenati o gli otto tipi di semi".

Ogotemmèli si riferisce al Settimo Antenato, il Maestro (Padrone) della parola, che "organizza il mondo vomitando le pietre *dougué* nel profilo dell'anima di un uomo".

³⁵² Griaule p. 50-51

Le pietre *dougué*, identificate con l'ingegneria biologica, sono anche legate all'anima. Ogotemméli dice che questo aiuterà a ordinare la società umana. Prima ha usato la parola "ordine" riferendosi alla prima unione dei Nummo con la Terra, quando i Nummo cercarono di creare ordine dal disordine. La parola "ordine" compare anche nel *Timeo*.

Ogotemméli spiega il processo di posa delle pietre, iniziando dalla testa e includendo tutte le parti dello scheletro dell'individuo creato. Dice che le pietre sono state collocate "una per una, cominciando da quella per la testa, e con le otto pietre principali, una per ogni antenato, ha segnato le articolazioni del bacino, delle spalle, delle ginocchia e dei gomiti". Si riferisce anche ad alcune pietre come di "importanza secondaria, designando le ossa lunghe, la colonna vertebrale e le costole". Le pietre e l'anima si mescolavano, suggerendo che il biologico e lo spirituale erano un tutt'uno. Quando le pietre furono vomitate, si delinearono sia lo scheletro di Lébé che la sua anima.

In un altro passaggio, Ogotemméli cerca nuovamente di spiegare a Griaule il significato del Settimo Antenato che mangia Lébé. Poiché tutti gli Otto Antenati erano androgini e immortali, venivano chiamati Nummo, ma Nummo impuri. In vari passaggi il Settimo Antenato viene anche indicato come il settimo Nummo, come in questo passaggio.

Il settimo Nummo mangiò Lébé", rispose Ogotemméli, "affinché gli uomini [gli umani] credessero che le pietre fossero le sue ossa digerite e trasformate... affinché l'affare fosse un affare degli uomini [degli umani] e non del cielo, affinché qualcosa del cielo entrasse a far parte della natura umana; fu per far credere agli uomini [agli umani] che l'anziano Lébé, il più vecchio e il più venerabile di tutti, e lui [lei] solo, fosse presente nelle pietre del patto. Fu perché gli uomini [gli umani] comprendessero tutte le cose che lui [lei] aveva fatto che il Nummo scese sullo scheletro di un uomo [umano]".³⁵³

Griaule ancora non lo capisce. Ogotemméli rafforza l'idea che i Nummo vogliono presentare l'evento come un incidente umano. Le pietre sono le "pietre dell'alleanza" che i sacerdoti Dogon avrebbero poi portato al collo, riprendendo questa immagine di comunione tra i Nummo e gli umani.

Le pietre rappresentano la "forza vitale degli Otto Antenati, che desideravano rimettere in circolazione nei loro discendenti". Poiché le pietre simboleggiano il DNA degli Otto Antenati, simboleggiano anche la combinazione genetica di umano e Nummo. Sono quella parte del Nummo che diventa parte della natura umana. I sacerdoti indossavano le pietre per ricordare l'evento e perché gli uomini potessero comprendere la loro eredità genetica. "Era perché gli uomini [gli umani] potessero capire tutte le cose che lui [lei] aveva fatto per cui il Nummo è sceso sullo scheletro di un uomo [umano]". Questa affermazione ripete tutto ciò che è stato rivelato fino a questo punto. Disegnare lo scheletro con le pietre era la tecnica dei Nummo per creare la loro progenie biologica. Mostrava come il DNA dei Nummos fosse

³⁵³ Griaule. p. 58

collegato a quello umano. Lébé rappresentava la "Terza Parola", o il terzo esperimento. Egli (ella) era l'ibrido Nummo/umano geneticamente creato, una combinazione del Settimo e dell'Ottavo Antenato.

Ogotemméli continua dicendo che il Settimo Antenato mangiò Lébé affinché le loro forze vitali si mescolassero:

... mangiando l'uomo [Lébé], egli [ella] prese ciò che c'era di buono in lui, ma da parte sua, egli [ella] diede la sua forza vitale alla carne umana dell'uomo [Lébé], cioè agli uomini [umani]: poiché facendo questo per l'uomo più vecchio, egli [ella] lo fece per tutta l'umanità [umana]. Così, poiché il Settimo Antenato consumò Lébé, discendente di suo fratello [sorella] l'Ottavo Antenato, le loro rispettive forze vitali si mescolarono.

E le loro anime? Che ne è stato di loro?"

Le loro anime si sono unite e, pur rimanendo distinte, non si separano mai. Ogni anno, al Grande Sacrificio in onore di Lébé, gli uomini [umani] che mangiano la vittima che rappresenta l'antenato chiedono che rimanga sempre così. Vanno al santuario e dicono: "Che Nummo e Lébé non cessino mai di essere la stessa cosa buona che sono adesso! Che non perdano mai questa identità!"³⁵⁴

Ogotemméli dice a Griaule che l'unione di Lébé con la Maestra della parola, che rappresenta l'unione tra il Settimo e l'Ottavo Antenato, significa che le loro anime sono unite. Ora, invece di esserci due anime individuali, c'è una sola anima. L'androginia è persa ed entrambe le anime sono in qualche modo incorporate in una sola. Ogotemméli dice: "Le loro anime sono state unite e, pur rimanendo distinte, non si separano mai". In questo modo si evita il problema genetico legato allo Sciacallo e l'essenza dei Nummos diventa parte permanente dell'umanità. Nei passaggi precedenti, Ogotemméli ha spiegato come gli individui dovessero scegliere il sesso a cui erano più adatti e come la seconda anima, o sesso, diventasse l'ombra della prima. In questo modo, erano in grado di funzionare come un tutt'uno. I Dogon rivelano questa unificazione nell'atto della circoncisione, in cui la seconda anima, sotto forma di clitoride e prepuzio, viene asportata e diventa l'ombra della prima. In un altro passo, Ogotemméli parla del santuario come della fucina e del luogo dell'inghiottimento. "Il santuario era la camera dell'inghiottimento, dove il Settimo Antenato consumò la natura umana di Lébé e scacciò i contorni dell'organizzazione del mondo".³⁵⁵ Questo rafforza i riferimenti precedenti alla fucina, al granaio, al formicaio e al santuario come se fossero un tutt'uno.

Ogotemméli identifica la natura umana, o anima, di Lébé come consumata dal Settimo Antenato. In questo senso, anche se Lébé viene identificato come il nuovo Verbo, è ancora una combinazione delle informazioni genetiche degli Otto Antenati. Griaule ha detto: "L'otto era in un certo senso l'ultimo dei numeri simbolici, e non

³⁵⁴ Griaule. p. 59

³⁵⁵ Griaule. p. 101.

c'era nulla al di là di esso". Lébé era visto come una sorta di "nono potere". Anche se Lébé e il Maestro (Signora) della parola erano ermafroditi, l'elemento femminile del Nummo predominava nell'ingegneria biologica. A un certo punto Ogotemméli disse che il Settimo Antenato e Lébé erano entrambi femmine e che Lébé era "una nuova Parola creata da due femmine".³⁵⁶ In tutto il libro di Griaule, questi due personaggi sono stati identificati come "lui", mentre avrebbero dovuto essere identificati come "lei".

Ogotemméli disse anche che Lébé era figlia di un padre sconosciuto; era un bastardo. Non sapeva quale delle due femmine, il Settimo Antenato o l'Ottavo, avesse interpretato il maschio nel processo. Se Lébé era stato creato biologicamente, significava che nessuna delle due interpretava il ruolo del maschio, motivo per cui veniva definito un bastardo.³⁵⁷ Sebbene Lébé fosse nata androgina, i suoi discendenti divennero esseri mortali monosessuati.³⁵⁸ Lui (lei) era l'antenato dell'umanità ed era identificato con l'Ottavo Antenato e con il numero nove, il "rango di capo". Lui (lei) era simboleggiato dal leone.³⁵⁹

Il numero nove, il "grado di capo tribù, era indicato dalla pietra posta nella tomba nella posizione del teschio".⁴¹⁹ La pietra simboleggia l'anima, o la coscienza, trasferita nel nuovo corpo. Le pietre erano associate alla giara centrale del granaio, che era il grembo del mondo. Le otto pietre facevano parte del grembo del mondo e simboleggiavano quindi la fusione del biologico con lo spirituale. Il simbolismo rivela che il codice genetico creato dagli Otto Antenati era la base della genealogia umana.

Ogotemméli collega gli Otto Antenati con i diversi colori delle pietre *dougné*. "Essi rappresentavano gli otto anziani all'origine dell'umanità; e gli otto uomini [ermafroditi], gli otto semi e le otto articolazioni sono tutti dello stesso ordine del *dougné*". La prima pietra, o Primo Antenato, era di colore giallo-castano come lo stomaco. Il secondo antenato o pietra era rossastro, con una linea bianca che lo attraversava, come il ventriglio. La terza pietra o Terzo Antenato era rossa come il cuore, la quarta pietra o Quarto Antenato era biancastra come il miglio femmina, la quinta pietra o Quinto Antenato era marrone come i fagioli, la sesta pietra o Sesto Antenato era nera come l'acetosa schiacciata, la settima pietra o Settimo Antenato era rosa come il fegato e l'ottava pietra o Ottavo Antenato era verde e bianca come la bile.³⁶⁰ La rigenerazione di Lébé mostrava così il "profilo dell'organizzazione del mondo". La mitologia suggerisce che le pietre rappresentassero tutte le diverse razze umane presenti all'inizio del mondo. In altre parole, le pietre simboleggiavano il patrimonio genetico degli esseri umani.

³⁵⁶ Griaule. p. 60.

³⁵⁷ Griaule. p. 60.

³⁵⁸ Griaule p. 167.

³⁵⁹ Griaule. p. 214. ⁴¹⁹ Griaule. p. 61

³⁶⁰ Griaule. p. 51.

Capitolo 20

Musica e danza

La "Terza Parola" è stata rivelata attraverso la musica, così come la "Seconda Parola" era stata rivelata attraverso la tessitura. Ogotemmèli raccontò a Griaule che quando gli uomini litigavano tra loro, il Fabbro interveniva con il martello in mano e colpiva le rocce. Questo simboleggiava il Nummo che portava una nota divina nel disordine umano.³⁶¹ All'inizio solo il fabbro poteva battere il tamburo, ma gradualmente anche altri furono autorizzati a farlo. Secondo Ogotemmèli, "l'incudine e il mantice erano combinati in questo lavoro", che alla fine si è evoluto in un insieme di strumenti musicali. "Il tamburo sostituì il mantice, le campane di ferro l'incudine e le bacchette il martello".³⁶²

La musica era associata al "primo ritmo della resurrezione". Mentre lo Smith batteva il ritmo dell'universo, era la danza a essere identificata con il nuovo ordine mondiale relativo alla "Terza Parola". Lo Smith ricordava così agli uomini il mitico primo Smith, i benefici che aveva portato agli uomini e il potere supremo di Amma e dello Spirito dell'Acqua.³⁶³

Nell'ultimo capitolo è stato descritto come il Maestro (Signora) della parola, quando sentì per la prima volta i suoni della fucina, danzò fino alla tomba di Lébé.³⁶⁴ Secondo Ogotemmèli, fu il Settimo Antenato (il Maestro (Signora) della parola) a insegnare agli esseri umani a danzare. Quando i Nummo danzavano, muovevano le braccia con movimenti di nuoto e stavano fermi su un punto. Sembra che gli esseri umani abbiano copiato i loro movimenti di nuoto con le braccia e, almeno all'inizio, abbiano ballato ruotando su un punto come facevano i Nummo. Alla fine, però, gli esseri umani hanno trovato questo tipo di danza troppo faticoso e hanno iniziato a muovere anche i piedi.³⁶⁵

Nelle cerimonie Dogon, i danzatori mascherati rappresentavano il mondo e, quando danzavano pubblicamente, "danzavano il progresso del mondo e l'ordine del mondo". La loro danza rappresentava la "fucina che batte il ritmo del movimento dell'universo".³⁶⁶

La Figura 20-1 mostra una figura di dea egizia pre-dinastica (Amratiana) che ha una forma a uovo e termina con un corpo simile a un pesce, simile alle statuette Ubaid mostrate in precedenza. Anche Campbell mostra una figura amratiana e la definisce

³⁶¹ Griaule. p. 86.

³⁶² Griaule. p. 187.

³⁶³ Griaule. p. 86.

³⁶⁴ Griaule. p. 86.

³⁶⁵ Griaule.p.188.

³⁶⁶ Griaule. p. 189.

una statuetta danzante.³⁶⁷ La danza della resurrezione era istigata dalla musica dello Smith, rendendo queste associazioni pertinenti alla religione Dogon. Questa figura ha anche un collo informe come un bradipo, che era uno dei modi in cui i Dogon descrivevano il Nummo.



Figura 20-1. Dea egizia pre-dinastica Figura ³⁶⁸

La danza svolge un ruolo così importante nel processo di rigenerazione con la "Terza Parola", ma se ricordiamo, era anche associata alla "Prima Parola" e alla morte nell'umanità. Ogotemméli fa questo collegamento quando si riferisce ai segmenti spezzati:

...per raggiungere la pista da ballo, i ballerini corrono in fila indiana [singola] formando una linea a serpentina con segmenti spezzati. La linea a zig zag rappresenta la linea del Nummo, cioè la linea di un fiume che scorre in piena. ⁴²⁹

La "Terza Parola" è descritta come "una linea serpentina con segmenti spezzati" che si ricollega alle descrizioni del DNA e del gonnellino fibroso e del "Linea ondulata, che può essere prolungata all'infinito". La linea serpentina rappresenta il DNA del Nummo. La relazione dell'acqua con la rinascita è presentata attraverso la danza e la "Terza Parola" è espressa nell'immagine dei ballerini.

Nella successiva descrizione del "tamburo del sole", Ogotemméli descrive come il fuoco dei Nummo fosse un pezzo di sole. Il fuoco rubato dagli Smith dal laboratorio dei Nummo rappresentava l'essenza spirituale dei Nummo. Il sole

³⁶⁷ Campbell, *La trasformazione del mito attraverso il tempo*, pp. 76-77.

³⁶⁸ Copyright The British Museum. ⁴²⁹ Griaule. p. 189.

rappresentava la natura biologica. I due elementi sono stati identificati come intrecciati:

Battere il tamburo", disse Ogotemméli, "equivale a soffiare il mantice, che è un simbolo del sole".

Il tamburo solare, come il sole stesso, emette calore e vapore sonoro sui danzatori. I danzatori sono riscaldati sotto le ascelle, che respirano come il naso. Il calore entra nella bile e da lì si diffonde su tutto il corpo. Più caldo! Più caldo!". Il calore è anche il discorso degli antenati rivelato dal tamburo. Il sudore che sgorga dalle ascelle e dal corpo è la parola degli antenati che trabocca.

Così infiammate, le danzatrici mascherate con le loro guaine di fibre rosse diventano frammenti di sole.³⁶⁹

Qui il sole è raffigurato con delle guaine di fibre rosse che rappresentano il DNA del Nummo. Le guaine sono legate alla gonna fibrosa della "Prima Parola" e al DNA. I danzatori diventano "frammenti del sole" o, in altre parole, una parte del Nummo. Questo suggerisce un'associazione del sole e del fuoco con la fucina, il granaio e i semi. Anche il sudore, che è acqua, rappresenta il Nummo. Il sudore è identificato come le parole degli antenati che traboccano come il DNA, o i semi, stanno traboccando. I Nummo sono identificati sia con il sole che con l'acqua,³⁷⁰ e quindi, secondo Ogotemméli, con la forza vitale della Terra, che è l'acqua. Ciò significa che la forza vitale della Terra è l'essenza dei Nummo. C'è anche un riferimento al "vapore acqueo". L'acqua è anche associata al sangue e alle pietre, in riferimento ai passaggi precedenti.

La "linea a zig zag" di cui sopra è un'immagine presente in modo costante in tutta la religione Dogon. In alcuni passaggi è stata associata alla "linea a zig zag" formata da ogni fila di "denti". I "denti" erano i denti del Nummos, i denti dell'apertura del formicaio e i denti del riccio. La "linea a zig zag" era anche legata al percorso dell'acqua e delle parole. In un altro passaggio, la "linea a zig zag" descriveva il percorso dello Smith dal cielo. In un altro, è stata identificata con i chevron del bastone da brigante ed è stata usata anche per descrivere il movimento su e giù dei Nummo mentre manovrano sulla terraferma. Inoltre, raffigurava l'immagine dei filamenti di DNA e la loro formazione a onda.

In un altro passaggio che riguarda la "Terza Parola", Ogotemméli disse che il tamburo più importante era quello ascellare, che veniva tenuto sotto il braccio per essere suonato. Descrisse la fabbricazione del tamburo da parte del Maestro (Maestra) della parola e come all'interno del tamburo ci fossero "ottanta fili in tutto". Il Maestro (o la Maestra) della parola creò il tamburo avvolgendo la corda intorno alle sue quattro dita. "In questo modo, egli [ella] aveva quaranta anelli su

³⁶⁹ Griaule. p. 188.

³⁷⁰ Griaule. p. 19.

ogni mano, per un totale di ottanta fili".³⁷¹ Con la creazione del tamburo, si ha la sensazione che l'essenza del Nummos sia stata divisa in ottanta pezzi. Il tamburo è stato visto anche per collegare gli esseri umani con il Nummo. Era identificato con le orecchie del Nummo, così che quando gli uomini battevano sul tamburo parlavano con il Nummo. In realtà i Nummo non avevano orecchie, ma solo fori uditivi, il che potrebbe indicare che la "Terza Parola" era una forma di comunicazione spirituale con i Nummo. Nella religione Dogon, l'orecchio era anche un organo sessuale. L'orecchio è bisessuale sia negli uomini che nelle donne.³⁷² Ogotemmêli dice che

le buone parole, anche se recepite dall'orecchio, arrivano direttamente alle parti sessuali dove circondano l'utero come la spirale di rame circonda il sole. Questa Parola d'acqua fornisce e mantiene l'umidità necessaria alla procreazione e il Nummo, con questo mezzo, introduce un germe d'acqua nell'utero. Egli [Ella] cambia l'acqua della Parola in un germe e gli dà l'aspetto di un essere umano ma l'essenza di Nummo.³⁷³

Il tamburo era anche legato alla tessitura e la diffusione della "Terza Parola" avveniva con il suono del tamburo, nello stesso modo in cui la "Seconda Parola" era stata diffusa attraverso la tessitura. Ogotemmêli diceva che "battere il tamburo è anche una forma di tessitura. I colpi della bacchetta fanno saltare il suono da una pelle all'altra all'interno del cilindro, come la navetta e il suo filo passano da una mano all'altra nell'ordito".³⁷⁴ L'atto di battere il tamburo era simile al battere del ferro da parte di Smith. Questo mostra il Nummo che porta una nota divina nell'esistenza umana. Il passaggio successivo descrive il Maestro (Mistress) della parola che insegna l'arte di fare il tamburo.

Tenendo davanti a sé la rete di fili che rappresentava la trama, lo Spirito con la lingua li intrecciò con una specie di catena senza fine fatta di una sottile striscia di rame. Egli [ella] la avvolse in una spirale di ottanta giri, e durante tutto il processo parlò come aveva fatto quando insegnava l'arte della tessitura. Ma ciò che disse fu nuovo. Era la Terza Parola, che egli [ella] stava rivelando agli uomini [agli umani].³⁷⁵

Le parole pronunciate durante il processo di ingegneria genetica possono essere collegate al sequenziamento del DNA umano. Secondo le informazioni fornite dal

³⁷¹ Griaule. pp. 64-65.

³⁷² Griaule p. 81.

³⁷³ Griaule p. 139.

³⁷⁴ Griaule. pp. 64-65.

³⁷⁵ Griaule. pp. 64-65.

sito web del Programma Genoma Umano del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti, i genomi "vengono "portati in vita" leggendoli o "esprimendoli" secondo una complessa serie di indicazioni incorporate nella sequenza del DNA....".³⁷⁶ La letteratura di Genomes to Life spiega anche questo aspetto più complesso del DNA:

... l'informazione immagazzinata nel DNA è "senza vita" da sola, proprio come una ricetta in un libro non è un dessert delizioso, né una partitura musicale una maestosa esecuzione sinfonica. Allo stesso modo, la sequenza del DNA deve essere "espressa" per dare vita a una cellula o a un organismo. ³⁷⁷

La relazione tra il DNA e una partitura musicale è significativa in relazione alla "Terza Parola". Ogotemméli ha usato una descrizione simile con la "Seconda Parola" quando si è riferito alla coppia di Nummo maschile e femminile che parlavano durante la rigenerazione degli esseri umani. "Il maschio con la sua voce accompagnava la femmina Nummo che parlava a se stessa e al proprio sesso. La Parola parlata entrò in lei e si avvolse intorno al suo grembo in una spirale di otto giri".⁴³⁹

Nella realizzazione del tamburo, vediamo l'immagine dell'"avvolgimento", che è stata identificata sia con la "Prima" che con la "Seconda Parola" e associata al DNA. I fili sono stati intrecciati con una sorta di catena infinita fatta di una sottile striscia di rame.³⁷⁸ C'è anche un riferimento al rame in relazione alla creazione della "Seconda Parola". Il rame è stato associato al Nummo anche in altri passaggi di Ogotemméli. "Il Nummo è acqua, produce anche rame". Il rame era un simbolo collegato al "sole", che era un simbolo dell'essenza biologica del Nummo.

Nel passo successivo, Ogotemméli spiega come il capo di ogni famiglia avesse il proprio tamburo.

... il tamburo ascellare non era sufficiente per insegnare questa Parola, che doveva assumere molte forme per soddisfare i diversi bisogni degli uomini [umani]. Di conseguenza, il capo di ciascuna delle otto famiglie costruì un tamburo per il proprio gruppo, seguendo le istruzioni del settimo Nummo... Ogni tamburo aveva un suono proprio e così ogni famiglia aveva il proprio linguaggio, motivo per cui oggi esistono lingue diverse. ³⁷⁹

³⁷⁶ Programma Genomes to Life del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti <http://www.ornl.gov/hgmis/graphics/slides/sciprotmachine.html>

³⁷⁷ http://www.ornl.gov/sci/techresources/Human_Genome/graphics/slides/scigt1pictori_al.shtml Programma Genoma Umano del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti⁴³⁹ Griaule p.26.

³⁷⁸ Griaule. pp. 64-65.

³⁷⁹ Griaule. pp. 64-65.

Qui egli identifica una lingua, o Parola, diversa con ciascuna delle otto famiglie discendenti dagli Otto Antenati, indicando un'essenza spirituale e biologica associata a ciascuna famiglia. Si può pensare che l'aspetto spirituale della natura umana abbia dovuto assumere molte forme per soddisfare le esigenze dell'umanità. Questo potrebbe essere legato alla necessità di mescolare la forza vitale come debito da pagare alla Terra.

Poiché la "Terza Parola" è associata sia alla nascita che alla morte, questo canto funebre Dogon è collegato alla "Terza Parola". I tessitori di Onndom lo cantavano quando intrecciavano le corone per i defunti.

...Bradipo per il collo informe!

Ottanta menestrelli e un solo tamburo!³⁸⁰

Ancora una volta, abbiamo un'immagine dell'essenza del Nummo nella forma del tamburo che deve essere diviso tra "ottanta menestrelli". Anche nella fabbricazione del tamburo stesso c'era un riferimento a "ottanta". Questo potrebbe avere a che fare con la diluizione del patrimonio genetico dei Nummo negli esseri umani dopo la creazione della "Terza Parola". In quel momento, gli esseri umani persero non solo l'androgenia e l'immortalità, ma anche le caratteristiche dei Nummo, comprese le ossa morbide. In questa canzone, il Serpente è identificato con il bradipo che ha un collo informe e si muove lentamente. La musica è arrivata a simboleggiare la "Terza Parola" e, con essa, la mortalità. Una volta che la morte entrò in scena con la "Terza Parola", l'immortalità fu persa per gli esseri umani.

Dopo la nascita di Lébé, il sistema dei matrimoni era ancora controllato. Ogotemmèli ha spiegato come la disposizione delle pietre determinasse il sistema dei matrimoni in modo che la somma dei numeri che rappresentavano il rango delle due famiglie fosse sempre nove, ovvero il rango di capo tribù.³⁸¹ Questo potrebbe essere stato fatto per preservare la storia originale della storia d'amore tra i due antenati, che fu il catalizzatore della perdita dell'immortalità da parte degli esseri umani. Questo stesso ordine di procreazione è stato utilizzato nel mondo dei Nummos per gli Otto Antenati. Griaule ha spiegato che i matrimoni Dogon erano organizzati secondo l'ordine stabilito, con la prima famiglia che si collegava con l'ottava famiglia, la terza e la sesta famiglia che si collegavano, la quinta e la quarta famiglia che si collegavano e la settima e la seconda famiglia che si collegavano. La somma doveva essere sempre nove, che era il numero del titolo di capo, associato a Lébé. L'unione del settimo e dell'ottavo antenato deve essere stata quindi un'anomalia, fatta appositamente per la creazione della "Terza Parola" e la rigenerazione di Lébé. Potrebbe essere stata fatta per compensare l'unione del Primo e del Secondo Antenato, che aveva rovinato l'esperimento genetico della "Seconda Parola". La numerazione aiutava il popolo a ricordare quali famiglie potevano unirsi per procreare.

³⁸⁰ Griaule. p. 74.

³⁸¹ Griaule. p. 53.

L'accoppiamento delle famiglie del Secondo e del Settimo Antenato rivela quanto detto in precedenza sulla combinazione degli antenati più forti e più deboli. Il Secondo Antenato fu quello che mangiò il grano con il Primo Antenato, quindi il secondo fu associato alla *Digitaria*, il grano impuro o seme difettoso. Questo era visto come la debolezza genetica nella composizione degli esseri umani. Il Settimo Antenato, che era il Maestro della parola, era associato alla Parola perfetta o al codice genetico perfetto, in modo che i figli della settima e della seconda famiglia potessero unirsi per procreare. La somma dei due numeri era nove, il numero associato a Lébé.

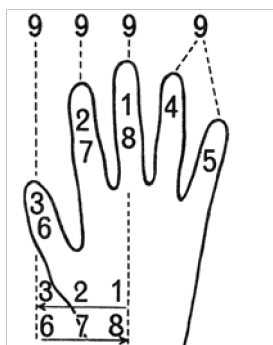


Figura 20-2. Diagramma numerico della mano Dogon ³⁸²

Questo diagramma a mano (Figura 20-2) mostra come venivano calcolati i numeri e come i Dogon dovevano ricordare quali famiglie potevano accoppiarsi. Il numero otto, che rappresenta gli otto antenati, era una metafora dell'ottava musicale, che simboleggia la "terza parola". Questa mano cinese, Figura 20-3, è stata utilizzata per mostrare le dodici note fondamentali della musica cinese. Si noti come i numeri delle dita medie, come nella mano Dogon della Figura 20-2, sommino a nove. Questa mano cinese si è evoluta dalla mano Dogon in relazione alla musica e all'allevamento degli Otto Antenati?

Secondo Romain Goldron, la scala pentatonica cinese era originariamente basata sulle note prodotte da cinque canne di bambù di lunghezza accuratamente calcolata. Ogni nota aveva un significato simbolico. Queste cinque note rappresentavano forse le cinque dita?

³⁸² Griaule p. 54

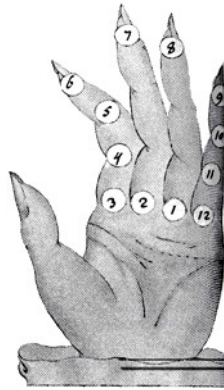


Figura 20-3. Mano cinese (copyright ©Bibliothèque nationale de France)

Goldron afferma che gli astronomi hanno originariamente inventato il materiale tonale cinese. Egli approfondisce poi le note cinesi come segue:

A queste [cinque note originali] l'imperatore Wen, fondatore della dinastia Chou (ca. 1000 a.C.), ne aggiunse altre due. Tuttavia, solo le cinque originarie erano considerate pure e, poiché ognuna di esse poteva essere chiamata "principale", erano possibili cinque diverse scale o modi. Inoltre, la nota fondamentale era mobile per conformarsi ai dodici mesi dell'anno, il che significava che ogni serie di scale di cinque note poteva essere trasposta, per un totale di sessanta. Tradizionalmente, i dodici tubi [canne di bambù] erano disposti in modo circolare a formare una bussola, in modo che il tubo principale "giallo" indicasse il nord verso la Terra dei Morti (che paradossalmente era anche una riserva di vita). I tubi erano inoltre divisi in due gruppi di sei, associati rispettivamente allo *Yang* e allo *Yin*, gli elementi maschili e femminili opposti dell'universo.³⁸³

Nella religione Dogon, la "Terza Parola" era indicativa sia della vita che della morte e comportava la separazione dello *Yin* e dello *Yang*, l'elemento maschile (umano) e quello femminile (Nummo). Il carattere cinese *Yin* fa parte dei caratteri cinesi per la luna *Tàiyin* 太陰, mentre *Yang* si trova nei caratteri per il sole, *Tàiyáng* 太陽. Hanno anche una connessione con le parole cinesi per "tumulo e collina"³⁸⁴ rendendo queste associazioni particolarmente rilevanti per la religione Dogon, dove il "formicaio" o tumulo di terra era il luogo della rigenerazione. Il sole era un simbolo del Nummo e la luna era un simbolo dello Sciacallo, il che è invertito rispetto al simbolismo cinese, dove il maschile è il sole e il femminile è la luna. Questo

³⁸³ Musica antica e orientale di Romain Goldron, traduzione di Stella A. Sterman. H.S. p.65.

³⁸⁴ https://en.wikipedia.org/wiki/Yin_and_yang

concetto cinese potrebbe essere nato dalla religione Dogon, dove l'androginia era legata all'immortalità.

Le cinque note originali che formavano una bussola corrispondevano ai dodici mesi dell'anno e contenevano in tutto sessanta note. La cerimonia *Signi* della religione Dogon, legata ai maschi e allo sciacallo, si svolge ogni sessant'anni e potrebbe essere in qualche modo legata a questa bussola. Sessanta era il numero della placenta. Il "materiale tonale" cinese di cui parla Goldron potrebbe anche essere collegato al canone dei Pitagorici di cui si è parlato in precedenza? Calvin Bower ha scritto che, secondo la leggenda, Pitagora scoprì il rapporto matematico di consonanza musicale dai pesi dei martelli usati dai fabbri. I seguaci di Pitagora applicarono i rapporti matematici alle "lunghezze delle corde di uno strumento chiamato canone, o monocordo, e furono così in grado di determinare matematicamente l'intonazione di un intero sistema musicale. I pitagorici consideravano questi rapporti come forze regolatrici del cosmo e dei suoni".³⁸⁵

Temple riferisce che gli antichi popoli del Mediterraneo conoscevano i principi dell'ottava. Il dottor Richard L. Crocker, professore di storia della musica, e la dottoressa Anne D. Kilmer, professoressa di assiriologia e decano delle scienze umane, entrambi presso l'Università della California, Berkeley, hanno scoperto che le tavolette di argilla di Ugarit (situata sulla costa dell'attuale Siria), risalenti a circa 1.800 a.C., riportano un testo musicale basato sulla nostra familiare ottava. Temple ritiene inoltre che gli antichi Egizi considerassero le distanze di sette gradi come un'ottava, analogamente alla musica. Temple scrive che "la maggior parte dei lettori saprà che un'ottava contiene otto note di una scala su uno spazio di sette intervalli (cinque toni e due semitoni in realtà, ma pensiamo solo ai sette intervalli)".⁴⁴⁸

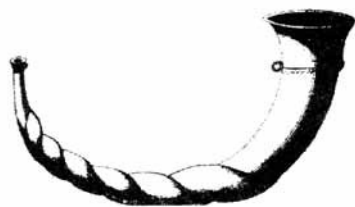


Figura 20-4. Antico corno alessandrino ³⁸⁶

L'osservazione di Temple riguarda la "Terza Parola". Il DNA del Settimo Antenato non è diventato la "Terza Parola" finché non è stato riprodotto nell'*Ottavo Antenato*. Le otto note di una scala su uno spazio di sette intervalli rappresentano quindi la "Terza Parola".

³⁸⁵ Calvin Bower. *La musica greca e gli dei greci*. Copyright - 1993 Grolier Electronic Publishing, Inc. <http://www.mistral.co.uk/hammerwood/gmusic.htm>⁴⁴⁸ Temple. p. 169.

³⁸⁶ Corno di Alessandria. Fig. 167 dalla *Musurgia Universalis* di Kirchner, Roma, 1650. Bouvier, Ginevra.

I primi strumenti musicali furono l'arco musicale, il flauto, il tamburo e il corno.³⁸⁷ Le antiche raffigurazioni di questi strumenti possono rivelare la loro relazione con la religione Dogon e la "Terza Parola". L'arco musicale può essere associato alla freccia di Smith. Il suo rapporto con il segno zodiacale del Sagittario sarà discusso nel capitolo 28. Il tamburo ha avuto un ruolo importante nella creazione della "Terza Parola". Il corno può rappresentare la coda o il copricapo del Nummo; l'antico corno mostrato nella Figura 20-4 assomiglia alla coda e al corno del Nummo. Secondo Goldron, il corno era il simbolo della stregoneria e fu vietato in Germania fino all'inizio del 18th secolo, il che potrebbe rafforzare la sua associazione con il Nummo e la religione pagana.



Figura 20-5. Ocarina cinese ©Bibliothèque nationale de France

Le ocarine cinesi erano flauti a forma di omphalos o pietra ombelicale. Alcune erano raffigurate con serpenti che si arricciavano intorno ad esse, il che indica che potrebbero aver replicato le pietre omphalos o ombelico. Si ritiene che l'ocarina risalga all'età della pietra e che sia stata ritrovata in tutto il mondo, in particolare in Africa, Cina e Messico. Nella sua forma tradizionale, è a forma di uovo con alcuni fori per le dita. Di solito è fatto di argilla e talvolta ha la forma di un'oca o di un altro uccello molto decorato. Il Gemshorn è simile per principio acustico all'ocarina,

³⁸⁷ Goldron p. 17.

ma è fatto di corno animale. Pochi Gemshorn reali sono sopravvissuti, anche se appaiono in illustrazioni dei secoli 15th e 16th.³⁸⁸

Osservando l'ocarina nella Figura 20-5, si notano i galloni sul dorso del serpente e i serpenti incrociati precedentemente visti sulle pietre di confine e sulle pietre omphalos. Il volto del serpente ricorda le Gorgoni mostrate nel Capitolo 7. Molti strumenti musicali dell'antichità avevano la forma di serpenti o di serpenti, o presentavano disegni di serpenti e serpenti. Anche le campane hanno rivelato immagini simili. Molti strumenti cinesi, compresi i litofoni, mostrano draghi demoniaci ed esseri di tipo Nummo.

Oltre alle ocarine, si vedono anche fischietti, campane di ceramica, carillon di pietra e tamburi provenienti dalla Cina neolitica. I flauti d'osso ritrovati nel villaggio di Jiahu, nella contea di Wuyang, nella provincia cinese di Henan, ad esempio, risalgono a 8000-9000 anni fa. Questi strumenti antichi si trovano sparsi in tutto il Paese, a dimostrazione del fatto che erano i principali strumenti musicali in tempi primitivi in Cina. Oltre ai flauti d'osso, le ocarine erano gli unici strumenti musicali primitivi in grado di produrre due o quattro note da uno a tre fori.

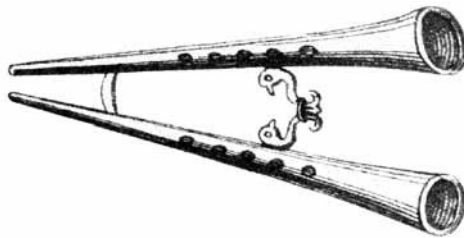


Figura 20-6. Flauto doppio ©Bibliothèque nationale de France

La figura 20-6, un doppio flauto, mostra gli uccelli o gli animali gemelli raffigurati anche sulle pietre omphalos, legati al processo di rigenerazione. Il significato di questi strumenti è che la "Terza Parola" nella religione Dogon è associata allo Smith e agli strumenti musicali.

Secondo Kerényi, le sirene suonavano la lira o il doppio flauto mentre cantavano. Le sirene, di solito viste in coppia e scolpite sulle lapidi, erano raffigurate con un corpo di uccello a cui veniva aggiunta una testa umana, e spesso con seni e braccia di donna. Le zampe ad artiglio erano spesso molto potenti e talvolta terminavano in un cuscinetto di leone, un simbolo associato a Lébé. La parte inferiore del corpo era talvolta a forma di uovo. Avevano un talento per la musica.⁴⁵² Gimbutas spiega le associazioni delle Sirene con la musica e la tessitura:

Due creature soprannaturali della mitologia greca che manifestavano anche i tratti degli uccelli erano le Sirene e le Arpie. Queste creature, che hanno le loro origini nella dea uccello del Neolitico, incorporano una testa umana, un corpo

³⁸⁸ Murray Campbell e Arnold Myers, *History, Technology and Performance of Instruments of Western music*. Oxford University Press, 2004. p. 124. ⁴⁵² Kerényi, pagg. 50-51.

di uccello e zampe di avvoltoio. Nell'*Odissea* di Omero, la Sirena possiede la sinistra capacità di attirare gli uomini verso la morte con il suo canto. Le sirene sono associate alla musica nella *Repubblica* di Platone. Il suo racconto di Er narra il ruolo della musica nell'universo fisico: i corpi celesti penzolano in sfere trasparenti e concentriche che girano intorno a un fuso, come un immenso fuso. Ogni sfera possiede una Sirena che canta la sua nota particolare creando la mistica Musica delle Sfere.³⁸⁹

Temple riferisce che in zoologia la sirena è un anfibio a forma di anguilla, con piccoli arti anteriori ma privo di arti posteriori e bacino e dotato di branchie esterne permanenti oltre che di polmoni.³⁹⁰ Questo riferimento di Temple potrebbe indicare un'associazione con gli anfibi Nummo, che erano esseri con la coda di pesce piuttosto che con le zampe posteriori. Questo potrebbe anche spiegare perché le Sirene erano talvolta raffigurate come uccelli e talvolta come creature simili a serpenti.

Nella citazione successiva, si fa riferimento all'associazione delle Sirene con la sirena e il leone, collegandole ulteriormente ai Dogon Lébé.

Nella prima arte greca le Sirene erano rappresentate come uccelli con grandi teste e zampe squamose, e talvolta criniere di leone. Più tardi, furono rappresentate come figure femminili con le zampe di uccelli, con o senza ali che suonavano una varietà di strumenti musicali, soprattutto arpe. L'enciclopedia *Suda* del X secolo [1] dice che dal petto in su le Sirene avevano la forma di passeri, sotto erano donne o, in alternativa, che erano uccellini con il volto di donna. Gli uccelli furono scelti per le loro caratteristiche e belle voci. Tuttavia, più tardi nella storia le sirene sono state talvolta rappresentate anche come belle donne (il cui corpo, non solo la voce, è seducente), o addirittura come sirene (metà donna e metà pesce). Il fatto che in alcune lingue (come lo spagnolo, il francese, l'italiano, il polacco o il portoghese) la parola per sirena sia *Sirena*, *Sirène*, *Sirena*, *Syrena* o *Sercia* aumenta la confusione. In inglese, tuttavia, "Siren" non indica comunemente "sirena".³⁹¹

Questa relazione delle Sirene con la musica le mette forse in relazione con gli Antenati Nummo e la "Terza Parola" della religione Dogon. Temple sottolinea anche che inizialmente Omero pensava che le Sirene fossero solo due, ma Platone sosteneva che fossero otto perché quel numero corrispondeva al numero delle note musicali dell'ottava.⁴⁵⁶ Dove ha preso Platone le sue informazioni sulle Sirene? Era inclusa in qualche forma nel racconto originale egiziano dato a Solone?

³⁸⁹ Gimbutas p. 159.

³⁹⁰ Temple p. 93.

³⁹¹ <http://en.wikipedia.org/wiki/Siren> Wikipedia ⁴⁵⁶ Temple. p. 93.

In Cina, la musica primitiva era legata alla danza. Nella dinastia Zhou, iniziata al più tardi nell'11th secolo a.C., lo *yue* era la forma d'arte che combinava musica e danza. Quando in seguito la musica e la danza divennero forme d'arte separate, lo *yue* poteva ancora riferirsi alla danza o alla musica. Alcune pitture rupestri primitive raffigurano, in modo molto realistico, scene di esibizioni primitive di musica e danza in gruppo. Frammenti di documenti successivi rivelano che il canto e la danza primitivi erano intimamente legati ai riti sacrificali.³⁹² Questo è significativo per la religione Dogon, dove la danza e la musica erano legate al sacrificio e alla rigenerazione. Gli aspetti religiosi della musica e della danza si sono manifestati molto presto nella storia della Cina, come rivela il brano seguente:

Poiché la musica e la danza primitive erano intimamente connesse allo sciamanesimo e ai rituali religiosi, è probabile che l'idea che la musica, la danza e gli strumenti musicali avessero qualcosa di soprannaturale sia emersa molto presto. Dopo la formazione dello Stato, i governanti utilizzarono, e sottolinearono, il potere soprannaturale della musica e della danza per rafforzare la loro presa sul potere, e quindi manipolarono e controllarono queste attività. Sono stati tramandati alcuni miti relativi alla musica e a questo tipo di background sociale. Una leggenda narra che i danzatori su scala larpica noti come *jiuban* e *jiuge* fossero stati ottenuti dal Cielo dal sovrano Xia Qi. ...Un'altra leggenda narra che l'Imperatore Giallo avesse un tamburo ricoperto dalla pelle di un animale con le zanne, chiamato *kui*. Quando batteva il tamburo usando un osso della Bestia del Tuono, si diceva che potesse essere udito per 500 li (due li equivalgono a 1 km). Usava il tamburo per esercitare il suo potere sull'impero. I due animali a cui si fa riferimento erano entrambi bestie mitiche e all'epoca, come nelle epoche successive, i tamburi erano in effetti ricoperti di pelle di bue. A volte, però, veniva usata la pelle di quello che probabilmente era l'alligatore *dello Yangtze*, e così anche all'alligatore venivano attribuite qualità divine.³⁹³

Questo passaggio si riferisce al fatto che i tamburi erano coperti dalla pelle di un animale con le zanne, il *kui*. Questa bestia mitica potrebbe essere collegata agli antenati Nummo o Nummo, che avevano anch'essi corna o zanne. In particolare, il *kui* potrebbe essere associato al Maestro della parola, che insegnò a costruire il tamburo agli esseri umani,⁴⁵⁹ e il cui sacrificio fu associato alla rigenerazione. Il fatto che il suono del tamburo sia in grado di raggiungere grandi distanze può essere associato ai Nummo e al loro metodo di comunicazione sottomarina. Il sonar, che probabilmente i Nummo usavano per comunicare, è in grado di percorrere grandi distanze. Il coccodrillo era un simbolo del più antico uomo conosciuto⁴⁶⁰ ed è associato alla rigenerazione di Lébé nella religione Dogon. I coccodrilli e gli

³⁹² <http://english.ccnt.com.cn> Rete di informazione sulla cultura cinese

³⁹³ <http://english.ccnt.com.cn> Chinese Culture Information Net

⁴⁵⁹ Griaule. pp. 64-65. ⁴⁶⁰ Griaule p. 112.

alligatori sono animali simili, quindi l'alligatore *dello Yangtze* può essere associato a Lébé e alla "Terza Parola". Lébé era simboleggiato dal sole e la parola *Yang*, che simboleggia il sole, fa parte del nome dell'alligatore.

Capitolo 21

Il Binu e l'immortalità

Il culto di Binu venerava le anime degli Otto Antenati e di alcuni individui che non avevano perso l'immortalità dopo la propagazione della "Terza Parola". Dopo che la "Terza Parola" si diffuse in tutta l'umanità, la morte divenne prevalente negli esseri umani. Di conseguenza, fu creato un rituale intorno alla morte e la reincarnazione fu vista come qualcosa che accadeva solo ai Binu. I Binu rappresentavano quegli individui che erano ancora in grado di rigenerarsi e di evitare la morte. Nel passaggio successivo, Ogotemmèli parla della perdita dell'immortalità e della morte e di come la capacità di reincarnarsi sia andata persa per il popolo:

Dopo molto tempo, dopo la rivelazione della Terza Parola e l'attuale organizzazione del mondo, la Morte fece la sua comparsa sulla scena. Fino a quel momento gli uomini erano immortali, o almeno, dopo una lunga vita, subirono una trasformazione come quella degli otto Grandi, cioè scesero nel forniciaio e non si videro più; le uniche tracce che lasciarono furono le ciotole che giacevano all'apertura. Ma, invece di diventare Nummo e salire in cielo, rimasero sulla Terra.

Quando la Morte apparve, solo alcuni uomini [umani] molto anziani furono in grado di trasformarsi in questo modo. Gli altri si sottomisero alla distruzione dei loro corpi e furono introdotti nuovi riti per regolare le forze spirituali liberate dalla loro morte.

Da quel momento in poi, gli uomini furono soggetti a pericoli fino ad allora sconosciuti e i loro antenati, che non avevano sperimentato la morte, vennero in loro aiuto e tornarono al loro popolo: da qui il nome di Binu.

Per rivelarsi, un Binu appariva a uno dei suoi discendenti in forma umana o animale e gli dava una delle pietre dell'alleanza (*dougué*) trovate nella tomba di Lébé.³⁹⁴

I Binu, che si identificavano ai loro discendenti con una delle pietre dell'alleanza, erano quegli antenati ancora immortali e in grado di tornare ad aiutare gli esseri umani. Il discendente che riceveva la pietra diventava il sacerdote e prendeva la pietra e vari altri oggetti appartenenti all'antenato per costruire un santuario e creare un culto intorno all'antenato. Prima di morire, il discendente o il sacerdote nascondeva la pietra dell'antenato nelle gole o nelle paludi e il suo successore, ispirato dagli antenati e dagli spiriti dei Binu, andava a cercarla tra le rocce e nelle acque fino a trovarla. Questo dimostrava che erano stati chiamati dal cielo. Griaule parlò di un giovane istruito di Sanga, candidato alla successione alla carica di

³⁹⁴ Griaule. p. 123.

sacerdote dei Binu Ogoiné. Il giovane stava cercando di far rivivere il culto cercando la pietra dell'alleanza e altri oggetti rituali. Il sacerdote originario era morto da più di un secolo e gli oggetti rituali non erano mai stati ritrovati. Se avesse trovato gli oggetti, avrebbe indicato che l'immortale Binu Ogoiné aveva detto al giovane dove trovarli. Ogni famiglia appartenente a uno degli Otto Antenati aveva un Binu che apparteneva al suo gruppo.³⁹⁵

Griaule ha riferito che nel periodo in cui è stato associato ai Dogon, alcuni individui erano ancora alla ricerca delle pietre. "Ancora oggi, nel villaggio", scrisse, "ci si può imbattere in questi uomini [o donne], con gli occhi lucidi, che lasciano il loro lavoro per alzarsi nel cuore della notte e proseguire questa ricerca instancabile, che spesso si protrae per anni e anni".³⁹⁶ Si ha la sensazione che i Dogon cercassero di riconquistare la loro immortalità attraverso il culto dei Binu. Gli individui descritti in precedenza cercavano di trovare la pietra dell'alleanza che il sacerdote aveva seppellito nelle gole o nelle paludi prima di morire. Il "successore ispirato dal Nummo e dallo spirito del Binu andava alla sua ricerca vagando tra le rocce e frugando nell'acqua finché non la trovava e dimostrava così l'autenticità della chiamata dal cielo".³⁹⁷

Griaule descrive l'interpretazione di Ogotemmêli del nome Binu, che significava sia "andato" che "tornato".

Un santuario Binu viene eretto in onore di un antenato, Binu, il cui nome è la contrazione di due termini, uno dei quali significa "andato" e l'altro "tornato". Questo antenato era apparentemente morto, cioè andato in un altro mondo, poi è tornato nel mondo degli uomini [umani], presso il suo popolo per proteggerlo, aiutarlo e soccorrerlo.⁴⁶⁵

Nel culto Dogon di Binu le pietre erano legate alla reincarnazione e alla rigenerazione nel formicaio. Griaule descrive un antenato di Ogotemmêli:

Il mito del Binu Tiré, antenato della famiglia di Ogotemmêli, originario del quartiere Sodamma dell'Alto Ogol, ne è un buon esempio. L'antenato, una volta diventato anziano, aveva l'abitudine di occuparsi dei bambini nella casa del figlio maggiore, mentre gli adulti erano fuori per lavoro. Un giorno si trasformò in un serpente, spaventando i bambini. Tuttavia, poiché al ritorno degli uomini dal lavoro riprese il suo aspetto ordinario, l'intera faccenda fu attribuita a fantasie infantili. Ma la cosa si ripeté e un giorno il figlio maggiore, tornando inaspettatamente dai campi, sorprese il vecchio nella sua metamorfosi. Quest'ultimo, vergognandosi di essere stato scoperto in questo modo, si trasformò subito in un'antilope del tipo chiamato equino per poter fuggire più

³⁹⁵ Griaule. p. 124.

³⁹⁶ Griaule. p. 124.

³⁹⁷ Griaule. p. 124. ⁴⁶⁵ Griaule. p. 99.

velocemente. Inseguito dal figlio, si diresse verso la grotta di Kommo Dama, a sud-ovest degli Ogot, e vi scomparve.

Il figlio, non osando seguirlo, rimase all'ingresso della grotta, ascoltando il rumore degli zoccoli galoppanti dell'animale che si affievoliva man mano che scompariva nelle viscere della Terra. Stava per andarsene, non sentendo più nulla, quando si accorse di un mormorio, che a poco a poco si fece più forte. Da un mormorio divenne un brontolio e poi una tempesta, finché alla fine un'enorme onda emerse dalle profondità della grotta, si spense ai suoi piedi e si ritirò immediatamente.

Guardando il terreno quando se ne andò, l'uomo trovò una pietra che il diluvio aveva depositato lì. Era la pietra dell'alleanza lasciata dal vecchio prima della sua scomparsa in un altro mondo. L'uomo la raccolse e in seguito la affidò a un membro della famiglia, che si scoprì essere posseduto dallo spirito dell'antenato e dal Nummo e divenne il primo sacerdote del Binu Tiré di Sodamma.³⁹⁸

Il Binu Tiré di Sodamma, descritto in questo passo, si trasformò in un'antilope e scappò per nascondersi in una grotta. Sappiamo che i Nummo preferivano vivere nelle grotte. Sia il Binu Tiré che il Nummo erano noti per cambiare forma. A causa delle sue corna, l'antilope era un simbolo dei Nummo e potrebbe essere stata associata anche all'astronave dei Nummo, che a volte è stata descritta come un'astronave. "ariete celeste".

Le capacità di mutamento di forma dei Nummos possono essere associate a vari miti celtici e greci sulle divinità mutaforma. Il mito di Proteo, una divinità anfibia mutaforma, era noto agli antichi greci come oracolo. Secondo il mito greco, egli si rifugiava spesso in una grotta per evitare il calore di Sirio.³⁹⁹ Questo probabilmente in riferimento ai giorni canicolari dell'estate, quando Sirio sorge contemporaneamente al sole tra il 3 luglio e l'11 agosto.⁴⁰⁰ È considerato il periodo più fastidioso dell'estate nell'emisfero settentrionale. I Greci e i Romani identificavano il periodo successivo alla levata eliaca di Sirio con il caldo, la siccità, i temporali, la febbre, i cani rabbiosi e la sfortuna.⁴⁶⁹ Proteo poteva trasformarsi in leone, serpente, leopardo, maiale, acqua e persino albero.

Nella mitologia greca esistevano altre creature simili a Nummo che potevano cambiare forma. Nereo, "il vecchio del mare", era noto per non mentire mai e per dire sempre la verità. Si dice che usasse trucchi di metamorfosi simili a quelli di Proteo. Immagini tratte da vasi e altri manufatti lo mostrano con un leone, un cervo e un serpente che sporgono le loro teste dal suo corpo di pesce. Si trasformava in queste forme quando Ercole lottava con lui.⁴⁷⁰

³⁹⁸ Griaule. p. 125.

³⁹⁹ <http://www.crystalinks.com/dogon2.html> Teoria Dogon della creazione.

⁴⁰⁰ ⁴⁶⁹ <http://www.dictionary.com/browse/dog-days>https://en.wikipedia.org/wiki/Dog_days

⁴⁷⁰ Kerényi p. 39.

⁴⁷¹ Kerényi p. 50.

La figura 21-1 mostra Achelöos (Acheloos). Secondo Omero, era associato a Okeanos, che era "l'origine di tutto". Achelöos poteva generare mari, ruscelli e fontane. Come mostra l'immagine, aveva un corno e una volta, mentre combatteva con Ercole, uno dei corni si rompe. Dal sangue che colò dalla ferita si dice che nacquerò le Sirene.⁴⁰¹ Si notino i galloni lungo la schiena e l'anello all'estremità della coda. Ogotemmêli ha descritto il corno e questo anello nelle sue descrizioni del Nummo. Le donne Dogon usavano indossare un braccialetto intorno alla caviglia destra per imitare questo anello, che si trovava all'estremità della coda del Nummo.

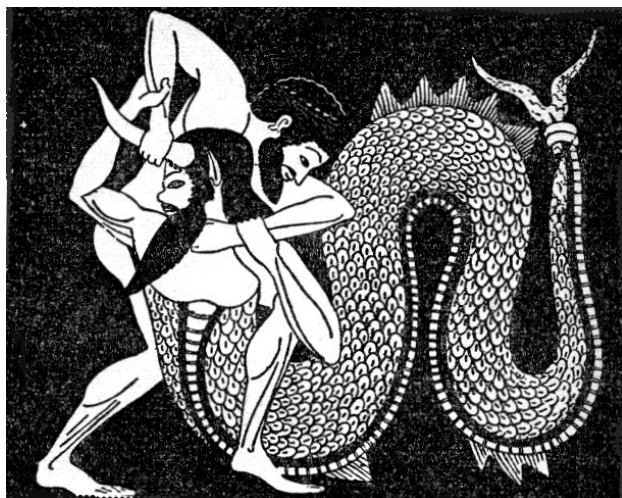


Figura 21-1. Achelöos (Achelous).⁴⁰¹

⁴⁰¹ Del pittore Pamphaios; da Gerhard, *Auserlesene griechische Vasenbilder* II, 115. Berlino 1840-58.

Capitolo 22

La Digitaria

La Digitaria exilis è originaria dell'Africa occidentale ed è "una coltura importante nel Mali meridionale, nel Burkina Faso occidentale, nel Senegal orientale, nella Guinea settentrionale, nella Nigeria nordorientale e nel Niger meridionale" (Harlan 1993; Jideani 1999), dove viene consumata come cereale. Il nome dominicano *fundé* ricorda da vicino alcuni dei nomi africani di questa coltura, come *fundi*, *fîndi* e *fonio*. Il *fundé* e altre colture africane furono introdotte nel XV secolo nella colonia spagnola di Santo Domingo (l'attuale Repubblica Dominicana). (Deive 1974)".⁴⁰²

Questo cereale, o *fonio*, simboleggia il seme malvagio e il grano proibito che gli antenati mangiavano sul pianeta dei Nummos. Nella religione Dogon, la *Digitaria* era associata alla profanazione e allo sciacallo monosessuale. Era il simbolo del debito che doveva essere restituito alla Terra.

Secondo Griaule, nella società Dogon il grano *Digitaria* era il Verbo maligno. "Parola malvagia" in questo senso significava codice genetico difettoso. Lo descrive in questo passaggio.

Ma la cosa più straordinaria era il modo in cui il grano veniva usato: era proibito a un gran numero di uomini e solo gli "impuri" potevano mangiarlo impunemente, mentre i comuni uomini "vivi" potevano essere esentati solo in determinate circostanze. I sacerdoti, invece, potevano essere gravemente contaminati dal solo toccarlo... Non era facile indurre le donne rispettabili a pestarlo.⁴⁷⁴

La *Digitaria*, che simboleggia il DNA del Secondo Antenato, è stata combinata con il DNA del Maestro (Mistress) della parola, o del Settimo Antenato. Il Nummo lo fece per evitare che il difetto genetico si manifestasse nella prole. Griaule scrive che

La digitaria è stata accostata a quella del grembo del tipo "petto" che genera gemelli perfetti. Il migliore e il peggiore si trovavano quindi nello stesso luogo, e dello stesso rango. Era giusto che si trovassero insieme e che potessero essere dissociati dalla stessa azione - la trebbiatura notturna - che attira il bene e allontana il male.⁴⁰³

⁴⁰² <http://www.hort.purdue.edu/newcrop/ncnu02/v5-suppl.html> Digitaria come coltura nella Repubblica Dominicana. J. Pablo Morales-Payán, J. Richard Ortiz, Julio Cicero e Francisco Taveras 2003 ⁴⁷⁴ Griaule. p. 149.

⁴⁰³ Griaule. p. 151-152.

Secondo l'Ogotemmèli, il DNA del singolo o del peggiore antenato veniva mescolato con quello dell'antenato migliore, il che "generava gemelli perfetti", il che significava androginia e immortalità. Questo è stato fatto in modo che il bene annullasse il male. Ancora una volta, il vocabolario indica una forma di manipolazione genetica.

Poiché faceva parte del patrimonio genetico originale degli esseri umani, ci sono prove che indicano che la *Digitaria* non poteva essere rimossa dal codice genetico:

L'elemento malefico doveva avere un posto nel nuovo sistema-mondo. Ogotemmèli intendeva dire che, poiché la Parola malvagia era stata pronunciata più di una volta, non poteva cessare di esistere o essere esclusa dall'ordine del mondo; e niente poteva rappresentarla meglio della *Digitaria*, riguardo alla quale il Primo Antenato aveva dato il pegno con cui si era legato e aveva prestato il suo falso giuramento.⁴⁰⁴

La "Parola Malvagia" è la "Prima Parola", o il DNA dello Sciacallo. È anche associata alla parola letterale quando parla delle "false" parole pronunciate dal Primo Antenato quando mangiò il grano proibito nel mondo di Nummos. Ogotemmèli disse: "La Parola malvagia era stata pronunciata più di una volta; non poteva cessare di esistere o essere esclusa dall'ordine del mondo". Si ha qui la sensazione che, una volta associata spiritualmente e biologicamente alla Terra, essa sia diventata permanentemente parte della Terra.

La *Digitaria* può essere associata alla mitologia del vaso di Pandora, di cui si parlerà più approfonditamente nel capitolo dedicato a Prometeo. Una volta aperto il coperchio e fatto uscire il male, non si poteva più rimetterlo dentro.

La *Digitaria* era associata alle mestruazioni, al sangue e alla sterilità, nel senso che mestruare significava non essere incinta. Le mestruazioni erano un simbolo della femmina monosessuata e venivano usate in associazione all'esperimento fallito in un contesto precedente, quando si parlava della "Prima Parola" e del difetto di nascita dello Sciacallo. In quel caso, il sangue mestruale macchiava le fibre della prima gonna, rendendola incompatibile con il regno di Dio. Secondo Griaule, la *Digitaria* "svolge le spire del buon Verbo intorno al suo grembo e vi si arrotola al loro posto". Era il simbolo del sangue mestruale, segno della temporanea sterilità che queste cattive spire inducono".⁴⁰⁵ Questo riferimento alla spirale richiama la descrizione del DNA nel grembo materno. L'associazione della *Digitaria* con il sangue mestruale è ribadita nel passaggio successivo, dove Ogotemmèli parla del debito di sangue che deve essere pagato alla Terra. Secondo Ogotemmèli, trebbiare la *Digitaria* è come per un uomo sgozzare una vittima sull'altare. È un atto sacrificale. In questo passo, la *Digitaria* è identificata con il sangue, in particolare con il debito di sangue che deve essere restituito alla Terra.

⁴⁰⁴ Griaule. p. 151.

⁴⁰⁵ Griaule. p. 151.

Tutto ciò che c'era di buono veniva estratto e si mescolava ai canti; ciò che c'era di cattivo rimaneva in esso e cadeva a terra con il grano sotto i colpi dei flagelli, come il sangue che cola da una vittima. Come in un sacrificio c'era una separazione dei principi spirituali della vittima, così i canti catturavano la qualità buona mentre i grani sparsi mantenevano il principio malvagio, il sangue mestruale che rappresentava il debito verso la Terra.⁴⁰⁶

In questo passaggio si fa riferimento al canto e alla musica che proiettano tutto ciò che è buono. In precedenza, la musica era associata alla "Terza Parola", quando il Settimo Antenato rigenerò Lébé al "ritmo" del mantice dello Smith. In questo passaggio vengono descritti due principi spirituali, uno collegato al Nummo, che è buono e sviluppato, e l'altro collegato alla Terra, che è sottosviluppato e malvagio. Tutto ciò che era buono si mescolava ai canti, e tutto ciò che era cattivo o associato alla Terra cadeva a terra. È stata identificata con i "grani sparsi" e l'immagine indica che non si è ancora evoluta o cresciuta. C'è un senso di disorganizzazione.

Il sangue mestruale era associato al "debito verso la Terra". Era correlato al sangue della circoncisione, i cui riti erano visti per separare le "anime doppie", o la doppia sessualità, in anime singole e in esseri monosessuati. Un'anima era associata alla Terra, l'altra al Nummo. Il sangue restituiva simbolicamente alla Terra ciò che le era stato sottratto quando i Nummo avevano unito la loro essenza agli animali della Terra. Ogotemmèli sottolinea che fino a quando il conto con la Terra non è stato saldato, l'anima non è stabile e l'individuo non la possiede veramente. Ciò suggerisce uno sviluppo evolutivo che avviene dopo un lungo periodo di tempo.

Il sangue mestruale era anche legato al sacrificio di una vittima sull'altare. Ciò suggerisce un rafforzamento della forza vitale. Il sacrificio nella religione Dogon significava rinnovare la vita. Il Maestro (Signora) della parola, ad esempio, veniva sacrificato per portare spiritualità alla Terra. Il popolo Dogon mangiava il suo corpo, che simboleggiava una rigenerazione della forza vitale. Nel passaggio precedente, il grano che cadeva a terra era come il sangue di una vittima. In questo senso, i semi sparsi nel terreno proiettavano un'immagine di crescita e rinnovamento.

Nel passaggio successivo, Ogotemmèli ribadisce come le mestruazioni siano associate alla *Digitaria* quando parla della separazione delle donne mestruate dalla comunità.

Il contatto con [una donna mestruta] contaminerebbe gli uomini, e la sua presenza nei luoghi in cui la gente vive indebolirebbe gli altari... Ed è per questo che i passi di una donna mestruta prosciugheranno tutta la vita dai luoghi in cui le è proibito camminare... Il flusso di cui soffre è l'eccesso di sangue espulso dal suo interno... prodotto dalle parole cattive che le sono entrate dentro... La gravidanza invece... è il segno che le Parole buone sono entrate e non sono state srotolate dal grembo".⁴⁰⁷

⁴⁰⁶ Griaule. p. 153-154.

⁴⁰⁷ Griaule. pp. 146-147.

Alle donne mestruate era vietato calpestare certi luoghi. Questo si ricollega agli antenati in cielo, ai quali era vietato mangiare la *Digitaria*. Se mangiavano la *Digitaria*, producevano le "Parole cattive". Non solo mentivano su ciò che avevano fatto, creando "parole cattive", ma come risultato delle loro azioni creavano metaforicamente un seme cattivo, o "parole cattive". Pertanto le mestruazioni erano associate alle "cattive parole". Era associata alla sterilità e alla contaminazione. La gravidanza, invece, era vista come un segno di "parole buone". Questo perché il debito veniva ripagato alla Terra solo attraverso un continuo processo di vita e di morte. Senza gravidanza, non c'era vita per continuare il processo. L'individuo monosessuato, in questo caso la femmina, era visto come un indebolimento degli altari. Contaminava la rigenerazione della vita. Questo passaggio può anche suggerire che, dopo che lo Sciacallo aveva creato la devastazione sulla Terra, le donne avevano difficoltà a concepire, il che potrebbe essere un altro motivo per cui la gravidanza era associata alle "buone parole". Potrebbe anche avere a che fare con l'esperimento genetico condotto dal Nummo, che ha cercato di liberare la Terra dalle "parole cattive" o dal DNA cattivo.

Nella religione Dogon gli esseri umani monosessuali erano simboleggiati dalla luna. È interessante notare che le donne moderne si riferiscono ancora al periodo mestruale come "avere la nostra luna"⁴⁰⁸ o come avere "la maledizione". L'ebraismo ha leggi severe in materia di mestruazioni.⁴⁰⁹ Secondo il dottor Sherif Abdel Azeem, "le leggi e i regolamenti ebraici riguardanti le donne mestruate sono estremamente restrittivi. L'Antico Testamento considera ogni donna mestruta come impura e impuro. Inoltre, la sua impurità "infetta" anche gli altri. Chiunque o qualsiasi cosa tocchi diventa impuro per un giorno".

Quando una donna ha il suo flusso regolare di sangue, l'impurità delle sue mestruazioni mensili durerà sette giorni e chiunque la tocchi sarà impuro fino alla sera. Tutto ciò su cui si sdraia durante le mestruazioni è impuro e tutto ciò su cui si siede è impuro. Chiunque tocchi il suo letto deve lavarsi i vestiti e lavarsi con acqua, e sarà impuro fino a sera. Chiunque tocchi qualsiasi cosa su cui si siede deve lavarsi le vesti e lavarsi con acqua, e sarà impuro fino a sera. ... (Lev. 15:19-23).

Azeem riferisce inoltre che "a causa della sua natura 'contaminante', una donna mestruta veniva talvolta 'bandita' per evitare qualsiasi possibilità di contatto con lei. Veniva mandata in una casa speciale chiamata 'casa dell'impurità' per tutto il periodo della sua impurità". Nella religione Dogon, le donne mestruate erano anche

⁴⁰⁸ Nobile p.28.

⁴⁰⁹ Dr. Sherif Abdel Azeem *LE DONNE NELL'ISLAM VERSO LE DONNE NELLA TRADIZIONE GIUDAEO-CRISTIANA: IL MITO E LA REALTÀ*
http://www.themodernreligion.com/women/w_comparison_full.htm#_Toc335566658

confinata in una speciale casa rotonda ai margini del villaggio che simboleggiava l'utero. Le era permesso uscirne solo di notte per lavarsi. ⁴¹⁰

⁴¹⁰ Griaule. p. 146.

Capitolo 23

L'altare del sacrificio

Dopo anni di studi, Griaule, che aveva difficoltà a comprendere il rituale del sacrificio, giunse alla conclusione che si trattava di una "ridistribuzione della forza vitale".⁴¹¹ Nel passaggio successivo, egli discute l'atto del sacrificio.

Ma non si trattava semplicemente di prendere la forza vitale di una vittima per metterla da qualche altra parte, o per aumentare la forza vitale di qualche altro essere, visibile o invisibile. L'obiettivo era piuttosto quello di creare un movimento di forze all'interno di un circuito composto dal sacrificatore, dalla vittima, dall'altare e dal potere che esso invocava. ... Nel momento critico, cioè quando il sangue scorre, un uomo pronuncia una preghiera con cui invoca il potere, per esempio il Nummo, e spiega cosa sta facendo. La preghiera viene pronunciata ad alta voce. È quindi essa stessa un'espulsione di forza, che segue le linee del respiro che esce dalla bocca di chi parla. Questa forza serve, in primo luogo, a suscitare il Nummo e, in secondo luogo, a dirigere la forza che sgorga dalla gola ferita della vittima e si riversa sull'altare.

Sull'altare la virtù del sangue nuovo, fresco, si combina con quello che vi è stato lasciato da una lunga serie di omicidi rituali: perché l'altare è un deposito di forze, a cui l'uomo [l'umanità] attinge al momento opportuno, e che mantiene costantemente alimentato. È anche il punto di contatto tra l'uomo [l'umanità] e l'Invisibile.

Finché l'altare è alimentato e la sua forza è rinnovata da nuove offerte, il Nummo quando ascolta la Parola viene a bere, per trarre forza e mantenere la sua vita. La parola Dogon che indica il sacrificio deriva infatti da una radice che significa "rinnovare la vita".

Ma il Nummo, investendo l'altare con la sua presenza, porta con sé un afflusso di forze fresche. Il risultato è un'emulsione, una miscela bollente, da cui scaturiscono due correnti. Una di queste viene catturata dal Nummo e partecipa al beneficio del sacrificio. L'altra, che è la più importante dal punto di vista umano, risale tra il flusso del sangue della vittima, entra nella sua gola ferita, segue i canali del sangue e si deposita nel fegato, che è un organo privilegiato, il crogiolo nascosto della sua personalità.

La vittima viene poi tagliata, preparata e mangiata. Ma il fegato, ora pieno di virtù, va al sacrificatore, il cui fegato si riempie di un influsso rinvigorente. Consumando il fegato della vittima, egli assimila una parte della forza del

⁴¹¹ Griaule. p. 131.

Nummo, chiudendo così il circuito aperto dal Verbo, che proveniva dal suo stesso fegato.⁴¹²

Il sacrificio era quindi visto come un modo per rinnovare la vita. La parola Dogon che indica il sacrificio deriva da una radice che significa "rinnovare la vita".⁴¹³ In questo modo si suggerisce che con ogni morte, animale o umana, l'essenza spirituale della Terra si rafforzava. Quando si avvicinava all'altare, il Nummo portava con sé "un afflusso di forze fresche". L'altare era visto come "un deposito di forze" ed era identificato con il rafforzamento della Terra. Sull'altare, "la virtù del sangue nuovo, fresco" si combinava con ciò che era stato lasciato lì "da una lunga serie di omicidi rituali". Durante il sacrificio sull'altare ci fu una riunione di forze, come nel capitolo precedente con la trebbiatura della *Digitaria*, le due forze spirituali furono separate. Una fu "catturata dal Nummo" e l'altra, connessa con la Terra, tornò "tra il flusso del sangue della vittima". Essa si depositava nel fegato, che veniva mangiato dal sacrificatore. Il fegato simboleggiava la coscienza o l'anima della vittima, descritta da Ogotemméli come un "organo privilegiato, il crogiolo nascosto della sua personalità".

Quando il Nummo udì la Parola, venne a bere. Questo è simile a quando il Settimo Antenato sentì il suono del Fabbro che colpiva la roccia e che la avvertì della morte di Lébé. "Nel momento critico", scrive Griaule, "cioè quando il sangue scorre, un uomo [una donna] pronuncia una preghiera con la quale invoca la forza... Questa forza serve, in primo luogo, a suscitare il Nummo e, in secondo luogo, a dirigere la forza che sgorga dalla gola ferita della vittima e si riversa sull'altare".

In precedenza, il consumo di Lébé da parte del Settimo Antenato rappresentava l'unione delle forze umane e nummiche. Inoltre, suggeriva che la coscienza di Lébé si rinnovava nel nuovo corpo creato biologicamente. Il sacrificio sull'altare sembra essere una rievocazione della creazione della "Terza Parola" sotto forma di morte dell'Ottavo Antenato, o Lébé.

Gli animali erano considerati più puri degli esseri umani e la loro forza vitale era necessaria per rafforzare la Terra. Quando il sacrificatore mangiava il fegato, consumava simbolicamente la coscienza dell'animale o dell'uomo morto, proprio come il Settimo Antenato consumava Lébé.

Secondo i Dogon, l'altare era il luogo in cui i Nummo eseguivano il loro esperimento di trasferimento dell'anima o della coscienza nel nuovo corpo generato. Il movimento di forze potrebbe essere il movimento della coscienza del defunto e il sacrificio potrebbe essere una rievocazione di come i Nummo uccidevano gli individui prima di trasferirli in nuovi corpi. Il momento della morte potrebbe essere stato controllato affinché l'anima o la coscienza venissero raccolte e trasferite nel nuovo corpo. Il fatto di pronunciare la preghiera ad alta voce può anche riferirsi al processo di rigenerazione in cui la coppia di Nummo parlava del processo. Questo potrebbe essere collegato al sequenziamento del DNA che doveva essere "espresso"

⁴¹² Griaule. pp. 131-132.

⁴¹³ Griaule p. 131.

prima che il nuovo corpo potesse essere generato.⁴¹⁴ Questo avveniva al momento della morte.

È importante sottolineare che per gli individui immortali il corpo biologico ha un significato molto limitato. Anche se questo omicidio sembra barbaro, i Dogon lo consideravano un modo per rinnovare la vita. In origine, il processo portava alla resurrezione dell'individuo in un nuovo corpo, come era accaduto a Lébé. Dopo la sua comparsa sulla scena, la morte ha rappresentato il processo evolutivo necessario affinché gli esseri umani potessero ritrovare l'immortalità. Era il debito ripagato alla Terra.

L'idea che l'altare fosse il luogo in cui i Nummo trasferivano la loro coscienza in un corpo creato biologicamente è rafforzata nel passaggio successivo, in cui Griaule descrive ciò che Ogotemméli gli disse:

Nel grembo materno, ha spiegato, il nucleo della vita è un organo sessuale, al quale si attacca una testa, mentre il corpo si sviluppa successivamente. L'organo sessuale è l'altare maggiore della fondazione dell'uomo. Così Dio fa per ogni essere ciò che ha fatto nella prima creazione; erige l'"altare" dell'uomo [dell'umanità] proprio come il fondatore di un villaggio erige un altare di fondazione per il villaggio. ⁴¹⁵

L'atto del sacrificio è quindi legato all'atto della procreazione, che si ricollega alla nascita del nuovo Lébé nella sua tomba. L'altare è visto come il luogo in cui il Nummo ha creato il nuovo corpo biologicamente modificato. In un altro passaggio, Griaule afferma: "Questo altare [l'altare di Lébé], a forma di ombelico, non era fatto di terra comune, ma piuttosto la sua terra aveva ricevuto, al momento della sua fondazione, un potere da lontano, sia nel tempo che nello spazio". ⁴¹⁶

Nel passaggio successivo, Ogotemméli spiega a Griaule il significato del sacrificio.

L'altare dà qualcosa a un uomo [umano], e una parte di ciò che ha ricevuto lo trasmette agli altri", disse Ogotemméli. Una piccola parte del sacrificio è per se stessi, ma il resto è per gli altri. Le forze liberate entrano nell'uomo [umano], lo attraversano e ne escono, e così è per tutti..." Come ogni uomo [umano] dà a tutti gli altri, così riceve anche da tutti. Tra gli uomini [umani] avviene uno scambio perpetuo, un movimento incessante di correnti invisibili. E così deve essere se l'ordine universale deve durare. La Parola", diceva Ogotemméli, "è per tutti in questo mondo; deve andare e venire ed essere scambiata, perché è bene dare e ricevere le forze della vita". ⁴⁸⁹

⁴¹⁴ http://www.ornl.gov/sci/techresources/Human_Genome/graphics/slides/scigtlpictorial.shtml Programma genoma umano del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti

⁴¹⁵ Griaule. p. 159.

⁴¹⁶ Griaule, pp. 116-117. ⁴⁸⁹ Griaule. p. 137.

Questo passaggio riassume tutto ciò che è stato presentato finora. Il "movimento incessante di correnti invisibili" è collegato all'essenza della Terra. Affinché questa essenza si rafforzi, deve esserci un "perpetuo scambio tra gli uomini". Le forze liberate entrano nell'individuo, lo attraversano e "escono di nuovo", e così è "per tutti". "Una piccola parte del sacrificio è per se stessi, ma il resto è per gli altri".

Questa comunione si realizza attraverso il continuo processo di vita e di morte, come indica il riferimento alla "Parola". La "Parola", dice Ogotemmêli, è "per tutti in questo mondo; deve andare e venire ed essere scambiata, perché è bene dare e ricevere le forze della vita". La "Parola" è il materiale genetico che deve essere propagato affinché la Terra si rafforzi. L'unico modo per far evolvere la spiritualità è che gli esseri umani muoiano e rinascano, più e più volte. Ad ogni morte la forza spirituale si rafforza.

Ogotemmêli riassume in questo passo la situazione della "Terza Parola":

Così all'inizio di ogni vita umana si trova un germe divino che giace in attesa nel grembo di ogni donna fertile. È plasmato dal Nummo, ma la materia vivente di cui è composto è prodotta dall'azione umana. Tutte le buone parole, pronunciate dalla bocca di uomini e donne, entrano nel corpo di tutte le donne e le preparano all'accoppiamento e al parto futuri.

Questo perché il germe così formato dall'acqua non può crescere o svilupparsi; è in uno stato di attesa. Può però essere distrutto da influenze maligne. È immobile e il flusso di Parole buone, anche se fosse incessante, non farebbe altro che mantenerlo in questa condizione. Attende l'alba del suo essere.⁴¹⁷

"Tutte le parole buone" simboleggiano il DNA come "Parola" e come deve essere pronunciato. La spiritualità della Terra è agli inizi, in uno stato di attesa e, come riferisce Ogotemmêli, attende "l'alba del suo essere". I Nummo hanno fornito all'umanità il seme dell'eterno con la creazione della "Terza Parola", ma è solo attraverso l'evoluzione e la propagazione che si rafforzerà.

⁴¹⁷ Griaule, p. 139.

Capitolo 24

La pulizia della Terra

Ogotemmèli disse a Griaule che la religione Dogon era stata creata per aiutare gli uomini a capire cosa era successo quando i Nummo erano arrivati sulla Terra. Nel passaggio successivo, spiega che gli esseri umani non erano consapevoli degli eventi mentre si stavano svolgendo, e che solo in seguito le cose sono state spiegate loro:

Non avevano acquisito il tesoro delle pietre subito dopo che erano state collocate lì. Non sapevano cosa avesse causato le piogge, che ora cominciavano a cadere e che erano il segnale per lo sgombero dei campi tracciati dagli Smith. Queste prime piogge avevano infatti lo scopo di purificare.⁴¹⁸

Nella religione Dogon, la rigenerazione degli esseri umani era legata alla rigenerazione dei campi. La rigenerazione spirituale era legata alla Terra stessa.

Successivamente, Ogotemmèli ribadisce questa relazione attraverso le pietre dell'alleanza. L'acqua del grembo materno è associata alla pioggia che i Nummo portano sulla Terra per purificare la terra contaminata.

Quando vomitava al ritmo dei colpi sull'incudine, veniva espulso, con le pietre pure del patto, un liquido che portava via l'impurità. Questo liquido si diffondeva in pozze stagnanti e in fiumi che scorrevano, scavando valli e allagando avvallamenti. Doveva essere spazzato via e sostituito da acqua pura e benefica. Questo fu fatto dalla pioggia, che il Grande Nummo del Cielo inviò per aiutare il Settimo Antenato nelle sue fatiche.

Ma quest'acqua del Cielo non si limitava a respingere la piena dei fiumi, ma innaffiava anche il campo primordiale, e questo rendeva possibile per lo Smith insegnare l'arte della semina... In questo modo, quindi, l'organizzazione spirituale e quella materiale andavano di pari passo. Come nel caso della Prima e della Seconda Parola, l'istruzione relativa alla Terza Parola si concretizzava in processi tecnici.⁴⁹²

Le piogge e le inondazioni significavano purificazione. In questo passaggio si ha la sensazione che mito e realtà siano un tutt'uno. I Nummo inviarono l'acqua per ripulire la Terra dalla profanazione causata dal cataclisma in cui lo Sciacallo fece precipitare l'astronave dei Nummo sulla Terra. Questo passaggio suggerisce che dovettero fare un'ulteriore pulizia del suolo, che avvenne dopo il ritorno degli Otto Antenati sulla Terra. Il liquido che portava via l'impurità e che doveva essere spazzato via dall'acqua, potrebbe essere una sostanza chimica specifica usata per

⁴¹⁸ Griaule. p. 57. ⁴⁹² Griaule. p. 57.

pulire il suolo. La pulizia del suolo coincise con la pulizia della Terra e lo sviluppo della "Terza Parola". Se la terra non fosse stata ripulita, non sarebbe stato possibile coltivare il cibo e nemmeno insegnare l'"arte della semina" all'Antenato Nummo. Ma solo molto più tardi gli esseri umani vennero a sapere cosa era successo quando la terra doveva essere lavata.

In questo passaggio successivo, Ogotemmêli spiega come il popolo scoprì "la disposizione delle pietre vomitate dal Settimo Nummo e lo Spirito stesso sotto forma di serpente" quando andarono a lasciare la terra dopo molti anni:

La terra divenne troppo piccola per le loro esigenze e decisero di emigrare in massa. Volendo però mantenere i legami con il passato e avere la stessa terra sotto i piedi, aprirono la tomba di Lébé, con l'intenzione di portare con sé le ossa e la terra quando sarebbero partiti. Fu allora che scoprirono la disposizione delle pietre sollevate dal Settimo Nummo e lo Spirito stesso sotto forma di serpente.

Secondo altri, hanno fatto questa scoperta nel primo anno di coltivazione, quando è arrivato il momento di dare la prima medicazione al campo.

Altri dicono ancora che seppellirono Lébé e seminarono il seme lo stesso giorno. Fu al momento del raccolto che aprirono la tomba, pensando che il vecchio fosse risorto come il miglio.⁴¹⁹

I Dogon volevano portare con sé la terra perché era considerata pura, mentre altrove era contaminata. Questo perché i Nummo avevano purificato il suolo dove vivevano. Quando aprirono la tomba di Lébé, scoprirono la disposizione delle pietre sollevate dal Settimo Antenato. Questo riferimento alle pietre è importante perché le associa nuovamente al processo di rigenerazione e rinascita. In un'altra versione di questa storia, i Dogon scoprirono il Serpente quando andarono a dare la prima ripulitura al campo. In un'altra versione, aprirono la tomba pensando che Lébé fosse risorto come il miglio, simbolo di reincarnazione o rigenerazione. In tutti i casi, i Dogon scavavano nel terreno. I Nummo vivevano sotto terra.

Gli eventi che descrivono la loro partenza dalla casa originaria sono delineati in modo più dettagliato nel prossimo passaggio:

Quando aprirono la tomba, il più anziano di loro vi trovò le pietre del patto e anche un grosso serpente vivo. Questo anziano si chiamava Dyon, che significa "scavatore". Dyon concluse che questa terra doveva essere buona, poiché in essa un corpo morto era stato riportato in vita. Pensò che, prendendone in prestito un po', avrebbe potuto trasportare nella loro futura casa questo lievito di resurrezione e impregnarlo con l'essenza ancestrale.

Carico di terra, Dyon, con altri che seguirono il suo esempio, si allontanò per vie misteriose che passavano sottoterra. Lo seguì il Serpente, la forma vivente

⁴¹⁹ Griaule p. 57.

del Settimo Antenato e di Lébé, che portava sul cranio, in una lunga fessura, una spiga di miglio.

Il viaggio sotterraneo si concluse a sud-ovest delle scogliere, dove Dyon emerse dal buco di un bambù, come dimostra il motto che diede ai suoi discendenti: "Scavatori! Cresciuti dal buco di un bambù!".

Altri sono usciti ad Amani, sotto il ghiaione. Altri ai piedi della cima Bamba. Alcuni avevano seguito percorsi ordinari nella stessa direzione e si erano uniti al primo gruppo.

A Kani-Bonzon, a sud delle scogliere, Dyon-il-Digger fondò il primo altare di Lébé. La terra che aveva portato con sé fu posta sotto una pietra quadrata, che fu ricoperta di malta. In seguito, ognuno dei capi della migrazione prese un po' di terra dall'altare e ne fondò un altro a distanza; e questi altri altari servirono come punti di partenza per un gran numero di altri. In questo modo la virtù del campo primordiale si diffondeva nelle nuove radure, purificando l'impurità della terra e aiutando gli uomini a stabilirsi su di essa. E il Serpente di Lébé, onnipresente, uno eppure molti come un Dio, seguiva ogni fondatore.

Per questo motivo, sulla tavola rocciosa dell'Ogol superiore, a nord-ovest, si può vedere una grotta chiamata "Grotta delle donne ferme", dalla quale lui (il serpente) esce la sera, e a est un'altra chiamata "Grotta delle donne ferme".

Il Baobab di Dio", al quale ritorna all'alba.⁴²⁰

In questa storia, lo Spirito, che è sinonimo del Serpente Lébé, vive sottoterra e viene sorpreso dagli umani quando vengono a scavare la tomba di Lébé. Questo ricorda il formicaio sotterraneo in cui vivevano i Nummo perché il sole seccava la loro pelle. In questo passaggio, Dyon e alcuni degli altri seguono i cunicoli sotterranei ed emergono attraverso un buco a sud-ovest delle scogliere di Bandiagara. Durante l'intero viaggio, il Serpente li segue, e qui si suggerisce che più di un Serpente abbia seguito più di un gruppo di umani: "E il serpente Lébé, onnipresente, uno eppure molti come un Dio, seguiva ogni fondatore". Le grotte in cui vivono i Nummo sembrano essere dei passaggi sotterranei. Poiché il terreno è considerato puro, viene utilizzato per creare nuovi altari. La storia di come i Dogon siano arrivati alla loro attuale destinazione attraverso passaggi sotterranei può spiegare come siano finiti a vivere in una zona così arida e isolata. Oggi, la popolazione Dogon è di circa 300.000 persone ed è maggiormente concentrata lungo un tratto di scarpata di 200 chilometri (125 miglia) chiamato Scogliere di Bandiagara, vicino a Timbuktu, a sud del deserto del Sahara, in Africa occidentale. Le scogliere di arenaria corrono da sud-ovest a nord-est, approssimativamente parallele al fiume Niger, raggiungendo altezze fino a 600 metri (2000 piedi).⁴²¹ I villaggi Dogon sono stati costruiti sui fianchi della scarpata.

È l'isolamento della tribù Dogon che ha permesso alla sua religione di sopravvivere allo stato puro fino alla registrazione di Griaule nel 1946. Forse i Nummo hanno

⁴²⁰ Griaule. pp. 117-118.

⁴²¹ La Guida dell'Africa, <http://www.africaguide.com/country/mali/culture.htm#people>

aiutato i Dogon a creare la mitologia, vedendo nell'isolamento dei Dogon un'opportunità di sopravvivenza per la verità.

Capitolo 25

Religione e cultura Dogon

La religione Dogon era incorporata in ogni aspetto della cultura Dogon. La "Prima Parola" era legata alla parola e significava intelligenza e morte. La "Seconda Parola" era legata alla tessitura e significava immortalità. La "Terza Parola" era legata ai tamburi, alla musica e alla danza e significava mortalità, ma con la speranza di riacquistare l'immortalità. Le donne mestruate rappresentavano il seme cattivo, o *Digitaria*, e venivano tenute in recinti separati per non contaminare il villaggio. La circoncisione liberava i bambini dalla loro seconda anima. Gli animali venivano sacrificati per rinnovare la forza vitale e contribuire a pagare il debito con la Terra. Poiché gran parte del sistema di credenze era intrecciato con la loro esistenza quotidiana, si ha la sensazione che la religione sia stata deliberatamente fabbricata per aiutare i Dogon a ricordarla. I gioielli, gli abiti e i tatuaggi Dogon ricordavano alla popolazione l'aspetto fisico del Nummo. Vestirsi e indossare gioielli era una parte importante della cultura. Come dice Ogotemmêli a Griaule,

Il perizoma è stretto", disse, "per nascondere il sesso della donna, ma stimola il desiderio di vedere cosa c'è sotto. Ciò è dovuto alla Parola che il Nummo ha inserito nel tessuto. Quella Parola è il segreto di ogni donna ed è ciò che attrae l'uomo. Una donna deve avere parti segrete per suscitare il desiderio. Se andasse in giro per il mercato senza nulla addosso, nessuno le correrebbe dietro anche se fosse molto bella. Non vestita e non adornata non è desiderabile; ma l'abito e l'ornamento fanno sì che gli uomini la desiderino, anche se non è bella. Da una donna molto bella senza ornamenti gli uomini si allontanano".⁴²²

In questo passaggio, gli abiti e i gioielli sono identificati con la natura spirituale e biologica dei Nummo. La "Parola" è il DNA, che viene incorporato nel tessuto dal Nummo e associato alla tessitura. L'abbigliamento è quindi percepito come un'espressione dell'essenza o del DNA della donna. Una donna è desiderabile solo quando è vestita con la "Parola", che è tessuta nel tessuto. Poiché gli abiti e i gioielli servono ad attrarre gli uomini, essi ispirano anche la procreazione, che propaga il "Verbo", o DNA.

Il granaio celeste, o fucina, nel villaggio Dogon era il punto focale della religione. I primi ornamenti indossati dai Dogon sono stati trovati nel vaso centrale del granaio celeste. Il vaso centrale era il simbolo del grembo del mondo.⁴²³ Ecco cosa ci racconta Ogotemmêli:

⁴²² Griaule. p. 82.

⁴²³ Griaule. p. 83.

Ma il santuario è anche una fucina. Il gancio sul frontone è l'incudine, e la pietra cava all'esterno dell'edificio ricorda quella da cui il fabbro versa l'acqua per raffreddare il suo ferro arroventato. I due altari semisferici nel santuario, altari personali del sacerdote, dedicati l'uno alla testa e l'altro al corpo, sono i vasi del mantice. Sono collocati vicino al segno dell'ocra rossa che rappresenta il fuoco che il mantice accende. Il martello è rappresentato da un altare conico.

Ma il più importante di tutti questi oggetti è il gancio di ferro fissato nel frontone che rappresenta l'incudine della fucina. Il più delle volte si tratta di un gancio doppio, i cui rami terminano con un ricciolo stretto. È la fronte cornuta dell'ariete celeste, le cui corna ricurve reggono le nuvole di pioggia.⁴²⁴

Nel santuario sono presenti due altari emisferici che potrebbero essere associati alle pietre dell'omphalos descritte nei capitoli precedenti. Un altare è dedicato alla testa del sacerdote, l'altro al suo corpo, ed entrambi si riferiscono ai vasi del mantice. Sono collocati vicino al segno dell'ocra rossa, che rappresenta il fuoco che il mantice accende. Questo fuoco è quello rubato dal laboratorio del Nummo dallo Sciacallo e si identifica con l'essenza spirituale del Nummo. I soffietti, utilizzati per accelerare il fuoco, sono probabilmente il simbolo di una parte del dispositivo utilizzato dal Nummo nel processo di rigenerazione degli esseri umani. Soffietti e pietre omphalos sono incisi su alcune antiche pietre di confine, il che potrebbe indicare che sono legati allo stesso processo. Di queste pietre di confine si parlerà nel capitolo 29. Gli altari emisferici rappresentano il luogo della rigenerazione che coinvolge sia il biologico che lo spirituale. La testa è un simbolo della coscienza, o anima, dell'individuo e di quella parte che è sempre in esistenza. Il corpo rappresenta il biologico, che cambia sempre e che vive e muore. È simbolico della ciotola lasciata quando gli Otto Antenati andarono nel formicaio per essere rigenerati. Il martello era il Nummo rappresentato dall'altare conico. Questo simbolo conico si ricollega alla pigna e alla cornucopia menzionate in precedenza, come si vede nella ciotola di Pietroasa.

Il gancio di ferro era l'oggetto più importante del santuario. Aveva un doppio gancio che terminava con un ricciolo stretto, associato alle corna del Nummo. Le corna ricurve o i ganci erano usati per trattenere le nuvole di pioggia nell'astronave quando i Nummo viaggiavano nello spazio. I ganci simboleggiavano quindi i Nummo quando erano nelle loro astronavi. L'"ariete celeste" si riferisce ai Nummo, che erano simboleggiati dall'ariete. Era l'acqua delle corna che forniva al suolo l'acqua per aiutare la rigenerazione della terra contaminata. Anche il rifugio degli uomini nel villaggio Dogon era associato alla "Parola". Era il luogo in cui gli Otto Antenati tenevano i loro consigli quando vivevano sulla Terra. La costruzione dell'edificio è descritta in questo passo:

Gli uomini si riuniscono nel rifugio durante la calura del giorno per riposare e chiacchierare.... È in questo rifugio che gli Otto Antenati si riunivano quando avevano forma umana prima di trasformarsi in Spiriti dell'Acqua.

⁴²⁴ Griaule, p. 102.

Oggi i rifugi possono essere circolari, con in cima una macina a forma di sezione di cono rovesciato; per il resto sono, o dovrebbero essere, orientati secondo i punti cardinali. Hanno, o dovrebbero avere, tre file di pilastri disposti da nord a sud, le due file laterali hanno tre sostegni e la fila centrale due sostegni, disposti a forma di quinconce. Questi tozzi pilastri, fatti di pietre saldamente bilanciate, a volte ricoperte da un rivestimento di fango grigio biancastro, si ergono come i tronchi degli Otto Antenati seduti in consiglio con la testa tra le travi del tetto.

Per un osservatore seduto all'interno dell'edificio e rivolto a nord, le colonne appaiono in ordine numerico: la prima nell'angolo nord-ovest, la seconda a ovest, la terza a sud-ovest, la quarta a sud-est e così via intorno ai punti della bussola. La settima si trova al centro a nord e l'ottava dietro di essa.

Così la pianta della serie di otto pilastri assomiglia a un serpente arrotolato lungo una linea spezzata che circonda i simboli del Settimo Antenato, il Maestro (Signora) della parola e dell'Ottavo Antenato, che è la Parola stessa.⁴²⁵

La posizione dei pilastri a forma di quinconce suggerisce un fiore con il Settimo e l'Ottavo Antenato posizionati al centro. La descrizione dei pilastri, che assomigliano a un serpente arrotolato lungo una linea spezzata, è la descrizione familiare del DNA. Il rifugio era il luogo in cui gli anziani andavano a chiacchierare, il che indica che era un simbolo della "Parola". Il centro in cui si trovavano il Settimo e l'Ottavo Antenato era il centro del fiore che conteneva i semi. L'ordine numerico delle colonne e la loro identificazione con una bussola possono essere collegati alla mano e alla bussola cinesi descritte in precedenza. Griaule specifica che il rifugio era orientato secondo i punti cardinali. Egli racconta che prima che gli Otto Antenati si trasformassero in Nummo Antenati o "Spiriti dell'Acqua", cosa che avvenne quando andarono a rigenerarsi nel formicaio, si erano riuniti proprio in una camera di questo tipo. È interessante notare che gli Antenati sono descritti come originariamente seduti con la testa tra le travi del tetto, il che suggerisce che fossero più grandi degli esseri umani di oggi. Sebbene i Dogon non abbiano mai fatto riferimento specifico ai giganti, essi compaiono in altre mitologie mondiali in associazione ad altri aspetti della religione Dogon e sono citati nel mio terzo libro, *Il giorno del pesce*.

Anche le grandi case familiari della comunità Dogon sono state influenzate dalla religione. Tradizionalmente, sulla sommità delle pareti c'erano otto colonnine che erano gli altari degli Otto Antenati, a partire da quello di sinistra, il Primo Antenato.⁴²⁶ Griaule lo descrive in questo passo:

L'intera facciata, con le sue otto file di dieci fori scuri separati da superfici piane più chiare, è un simbolo del pallone usato per coprire i morti, realizzato

⁴²⁵ Griaule. p. 97-98.

⁴²⁶ Griaule. p. 93.

in otto strisce di quadrati bianchi e neri, che a sua volta è una rappresentazione di un terreno sgombro e delimitato.⁴²⁷

I quadrati bianchi e neri indicano le due anime. Il quadrato scuro rappresenta l'anima tagliata, che esiste come inconscio ed è vista come l'ombra della prima anima. Il tema della morte e della rinascita si ritrova sia nella disposizione dei terreni sia nelle abitazioni dei Dogon. I campi sono disposti a scacchiera come la coltre che copre i morti. La terra è quindi un simbolo di rinascita, con il grano che è stato piantato nei campi. Ciò dimostra la rigenerazione di Lébé da parte del Settimo Antenato. La religione è enfatizzata in ogni aspetto della vita quotidiana.

Ogotemméli rivela gli aspetti di morte e rigenerazione della religione in questa descrizione di una casa:

Il suolo del pianterreno", dice Ogotemméli, "è il simbolo della Terra e di Lébé restituito alla vita nella Terra"... Il focolare trae la sua fiamma viva dal fuoco celeste che proveniva dal fuoco rubato dagli Smith.... Il vestibolo, che appartiene al padrone di casa, rappresenta il partner maschile della coppia e la porta esterna è il suo organo sessuale. La grande stanza centrale è il dominio e il simbolo della donna; i magazzini laterali sono le sue braccia e la porta comunicante le sue parti sessuali. La stanza centrale e i magazzini insieme rappresentano la donna sdraiata sulla schiena con le braccia aperte, la porta aperta e la donna pronta per il rapporto sessuale.⁴²⁸

In questo passaggio, la casa diventa un organo di procreazione, che è anche un simbolo della tomba di Lébé. Il fuoco nel focolare è il fuoco rubato dallo Sciacallo sotto le spoglie del Fabbro. Rappresenta non solo il fuoco che ha distrutto la Terra, ma anche l'essenza del Nummo che alla fine fa perdere l'immortalità agli animali terrestri. Questo passaggio ribadisce che dalla distruzione della Terra è nata una nuova vita. La nascita di Lébé è percepita come la speranza per l'umanità. Le stanze sono associate alla sessualità dell'uomo e della donna. I magazzini indicano un grembo fertile.

La stanza in fondo, che contiene il focolare e si affaccia sul tetto piatto, mostra il respiro della donna, che giace nella stanza centrale sotto il soffitto che è il simbolo di un uomo, le cui travi rappresentano il suo scheletro; il loro respiro trova sfogo attraverso l'apertura in alto. I quattro pali eretti (numero femminile) sono le braccia della coppia, quelle della donna che sostengono l'uomo che appoggia le proprie a terra. Quando deve nascere un bambino, la partoriente è seduta su uno sgabello al centro della stanza, con la schiena rivolta a nord, ed è sostenuta dalle donne. Il bambino viene partorito a terra e prende possesso della sua anima nel luogo in cui è stato concepito.⁵⁰³

⁴²⁷ Griaule. p. 93.

⁴²⁸ Griaule. p. 94-95. ⁵⁰³ Griaule. p. 95.

Lo scheletro in questo passaggio è stato descritto in altri passaggi che raccontano come i Nummo scendessero sugli scheletri degli esseri umani. In precedenza era stato identificato anche con il processo di nascita, quando il Nummo disponeva le pietre a forma di scheletro a ogni nascita. Era anche coinvolto nel processo con cui i Nummo trasferivano la coscienza o l'anima nel nuovo corpo. Le braccia della coppia rappresentano i quattro poli eretti. Il numero quattro simboleggia il Nummo androgino. Le braccia della donna sostengono l'uomo. La nascita del bambino avviene nello stesso luogo in cui è stato concepito. La casa è anche simbolo della tomba; quindi, il bambino nasce simbolicamente nello stesso luogo in cui muore. Questo è associato al cataclisma della Terra e al fatto che gli esseri umani rigenerati sono nati da quella distruzione. È inoltre collegato alla rigenerazione di Lébé, che rinasce nella sua stessa tomba.

Nel passaggio successivo, Ogotemmêli descrive la coppia di Dogon sul loro letto.

La piattaforma di terra che funge da letto si trova a nord e a sud e la coppia vi dorme con la testa rivolta a nord, come la casa stessa, di cui la parete frontale è il volto. L'uomo giace sul lato destro rivolto a ovest e la donna sul lato sinistro rivolto a est, che sono le posizioni che occuperanno nella tomba.

L'uomo si sdraia sul fianco destro e tocca la donna con la mano sinistra, mai con la destra. La donna dorme sul braccio sinistro e tocca l'uomo con la destra. Non si sdraiano mai in altre posizioni. Una donna viene sepolta sdraiata sul braccio sinistro, un uomo sulla destra, così come dormono. La copertura funebre viene stesa sulla coppia.

Sotto il letto si mettono tutti i semi per la semina, tranne i semi di cotone, che sono posti sull'architrave della seconda porta, simbolo del sesso femminile.

Nel rapporto sessuale l'uomo semina; è come uno Spirito dell'Acqua che fa cadere la pioggia fertilizzante sulla Terra e sulla donna, sui semi seminati. Così gli atti agricoli e coniugali sono collegati.

Quando i due giacciono coperti, come nella morte, il letto è anche una tomba; è la tomba di Lébé, nella quale il Settimo Nummo entra e dalla quale esce, attraverso le due aperture poste tra le porte della facciata.

Come Lébé tornò a vivere nella Terra grazie agli sforzi dello Spirito, così i semi vengono fatti germogliare e i figli vengono procreati dall'azione della coppia che giace sotto la coltre funeraria, simbolo di numerose stirpi e terre coltivate.

429

Queste posizioni mostrano l'unificazione degli opposti, o androginia. Quando l'uomo ha un rapporto sessuale con la donna, è come se fosse lo Spirito dell'Acqua che fa cadere la pioggia fertilizzante sulla Terra. Come dice Ogotemmêli, questo collega l'atto coniugale all'agricoltura.

⁴²⁹ Griaule. pp. 95-98.

Anche la piattaforma di terra che funge da letto è in relazione con la tomba, poiché le coperte del letto sono rappresentative della coltre che ricopre i morti. Ciò si ricollega ai campi, anch'essi disposti a scacchiera, che, ancora una volta, collegano la rigenerazione alla morte. Grazie agli sforzi dello Spirito, Lébè è tornato alla vita all'interno della Terra, così come gli esseri umani sono stati rigenerati nell'astronave Nummo che esisteva nel sottosuolo. Questo si identifica con i semi che germogliano e con i figli nati dalla coppia. Essi rappresentano le numerose stirpi e le terre coltivate. Questo rafforza la connessione dello spirituale con la Terra. Nel brano precedente, si faceva riferimento al respiro della coppia che trovava "il suo sbocco attraverso l'apertura in alto", il che è simile alla descrizione del sacrificio che coinvolgeva il bastone del ladro. In quel sacrificio le forze si muovevano tra il corpo morto e l'altare sopra di esso.

Il bastone del ladro era quello che il Fabbro usava per rubare il fuoco dall'officina dei Nummo. Il bastone del rapinatore era anche una rappresentazione del Nummo che il bastone rappresentava. Il fuoco era l'essenza spirituale e il bastone rappresentava l'essenza fisica.⁴³⁰ Nella religione Dogon, il bastone del ladro era legato al consiglio dei "ladri rituali". Nel villaggio Dogon di Sanga ogni capofamiglia era un ladro rituale. Il bastone del brigante era descritto come un "pezzo di legno curvato a forma di bastone e terminante con una bocca spalancata; nella parte curva c'erano un paio di orecchie appuntite. Lungo la lunghezza del bastone, come una criniera, correva una linea di chevron. Faceva pensare a una graziosa testa di cavallo stilizzata".⁴³¹ Il cavallo era un simbolo del Nummo, quindi il bastone potrebbe raffigurare un cavallo.

Gli chevron possono anche essere identificati con le linee a zig zag menzionate in precedenza. Possono anche essere associati ai denti del formicaio. I galloni possono essere una rappresentazione fisica dei Nummo stessi e le orecchie appuntite possono rappresentare le corna dei Nummo. (Le iguane hanno chevron simili a quelli raffigurati sulla criniera di un cavallo). Gli chevron possono essere visti anche su antichi dipinti su vaso di esseri simili a serpenti della mitologia greca. Su alcune pietre di confine si trovano anche esseri che sembrano cavalli con la coda di pesce.

Griaule descrive il consiglio dei ladri rituali in questo passo.

L'aspetto sorprendente di questa istituzione era che si attivava solo alla morte di un membro di questa sorta di consiglio. Il gruppo di delegati entrava subito in azione e partiva per i villaggi vicini alla ricerca di bestie non custodite o non perfettamente sorvegliate. Quando si catturava una capra, la si portava alla capanna funeraria e la si sgozzava sul tetto, praticando un foro che dava accesso alla stanza in cui giaceva il cadavere. Un bastone di miglio posto sul petto del cadavere saliva fino all'apertura e dirigeva il sangue che sgorgava dalla gola tagliata della vittima. Attraverso questo canale, parte della forza vitale del defunto capofamiglia tornava di nuovo nel bastone del rapinatore, che era stato

⁴³⁰ Griaule p. 194.

⁴³¹ Griaule p. 193.

appoggiato alla stiva. Il bastone veniva poi portato nella grande casa di famiglia vicino agli altari degli antenati e diventava proprietà del successore del morto.

Questo sembrava avere la natura di un rituale di restauro; infatti, come disse Ogotemmêli:

Quando qualcuno diventa capofamiglia, riceve, tra le altre cose, una parte della forza vitale derivata dal bastone del ladro vicino agli altari. Questo bastone ricorda quello con cui è stato rubato il fuoco celeste; ma ciò che vale di più è, in ultima analisi, il Fabbro stesso, che il bastone rappresenta".⁴³²

La cerimonia relativa al ladro rituale si svolge solo quando uno dei membri del consiglio muore. Quando ciò accade, tutti i ladri rituali entrano in azione e viene rubata una capra da un villaggio vicino. Questo ricorda lo Sciacallo che, sotto le spoglie del Fabbro, ruba il fuoco dall'officina dei Nummos. Questo è importante perché la capra è un simbolo dello Sciacallo nella religione Dogon, e questo associa il fuoco rubato al DNA rubato. L'animale viene sacrificato e il suo sangue gocciola sul corpo del defunto, che restituisce un po' della sua forza vitale al ladro. Ogotemmêli dice: "Attraverso questo canale, parte della forza vitale della testa della famiglia defunta tornò di nuovo nel bastone del ladro, che era stato messo contro la presa. Il bastone veniva poi portato nella grande casa di famiglia vicino agli altari degli antenati e diventava proprietà del successore del morto". Questo suggerisce che sia la capra che la morte dell'uomo abbiano in qualche modo rafforzato la forza vitale del bastone del brigante, che era associato al fuoco rubato.

Il bastone del ladro può anche rappresentare lo strumento che il Nummo usava per catturare l'anima o la coscienza del defunto prima che venisse trasferita nel nuovo corpo creato biologicamente. Il passaggio sopra riportato suggerisce l'imitazione di un qualche tipo di transfert. Questo è particolarmente significativo, poiché il fuoco è simbolo dell'anima o dell'essenza eterna del Nummo. Il fuoco è la forza vitale.

Anche gli ubriachi facevano la loro parte nella religione Dogon. Quando i membri della famiglia erano troppo lenti nell'eseguire le cerimonie per i morti, le anime dei defunti si dissetavano nella birra in fermentazione che i parenti preparavano per scopi religiosi. Finché non venivano creati altari per loro, le anime morte erano viste come impure e vaganti. Ogotemmêli lo descrive in questo passo.

Il fermento del disordine introdotto nella birra dai morti eccita il bevitore, ma la sua forza resiste e alla fine respinge ciò che è impuro. Egli scaccia l'elemento di disturbo per mezzo delle Parole, disordinate ma efficaci. Il bevitore", dice Ogotemmêli, "restituisce l'impurità a coloro che l'hanno messa nella birra, ma anche e soprattutto a coloro che sono colpevoli di aver tenuto i defunti troppo a lungo senza altari". Le parole si fanno strada attraverso i muri e le porte fino a raggiungere i responsabili del ritardo.... "I morti muoiono di sete!"⁴³³

⁴³² Griaule. p. 193

⁴³³ Griaule. pp. 181-182. ⁵⁰⁹ Griaule. p. 181.

Le cerimonie meticolose hanno lo scopo di "porre fine alla situazione di instabilità dell'uomo [o della donna] morto che... ora vaga incerto nell'ignoto".

509

In precedenza, nel capitolo 23, l'altare era il luogo in cui il Nummo trasferiva l'anima o la coscienza del defunto nel nuovo corpo. Nella lingua Dogon, l'altare significava "rinnovare la vita". Simbolicamente, l'altare è stato creato per le anime morte come mezzo per trovare un posto dove andare. Le anime morte erano le anime terrestri che non avevano un corpo in cui andare, quindi si riunivano nella birra di miglio, dove passavano nel corpo degli ubriachi, che poi le scacciavano con le loro parole di scherno alla famiglia. Le "Parole" erano identificate con l'elemento umano impuro, o *Digitaria*. Le "Parole" cattive erano le "Parole" associate alla Terra. Alla fine le parole arrivarono alla famiglia che era stata troppo lenta nell'eseguire la cerimonia di morte. I morti stanno morendo di sete".

Quando un bambino allestisce un vaso d'altare, contribuisce a recidere gli ultimi legami con il defunto. Il bambino diventa quindi l'erede della forza vitale dell'individuo morto. L'anima si recava quindi alla pentola dell'altare per bere.⁴³⁴ L'altare era parte del processo di trasferimento della forza vitale dell'individuo morto nel bambino, che era l'erede designato della sua forza vitale. Ciò ribadisce l'idea che l'altare fosse il luogo in cui il Nummo trasferiva la coscienza nel nuovo corpo. Una forma di reincarnazione si verifica quando l'anima si trasferisce nel bambino, a quel punto cessa di essere impura, o morta, e diventa un antenato vivente nel bambino.

Un altro esempio di quanto la religione fosse radicata nella cultura si trova nella nascita dei gemelli. I gemelli avevano un significato mitologico per i Dogon a causa della loro associazione con l'androginia. Griaule riferisce che:

La religione e la filosofia dogon esprimono entrambe un senso ossessivo della perdita originaria della gemellarità. Le stesse Potenze celesti erano doppie e nelle loro manifestazioni terrestri intervenivano costantemente in coppia.

...In realtà, la nascita di due gemelli è un evento notevole. Ricorda il favoloso passato in cui tutti gli esseri sono nati in due, simbolo dell'equilibrio tra l'umano e il divino. Si ripete il parto della prima donna e la trasformazione del suo clitoride in uno scorpione. Lo scorpione con le sue otto zampe è un simbolo di due neonati con la loro somma di otto braccia e otto gambe. È anche il loro protettore: nessuno osa toccarli per paura del suo pungiglione.⁴³⁵

Presso i Dogon, i genitoridei gemelli ricevevano bacche o denaro, e quando i gemelli avevano tre o quattro anni, i genitori compravano loro del bestiame e si otteneva l'olio di *Lannea acida*.

⁴³⁴ Griaule. p. 180.

⁴³⁵ Griaule. p. 198.

Con l'olio estratto dall'albero di Nummo vengono unti dappertutto, in modo da mostrare l'umidità permanente necessaria per garantire l'aumento, tanto che il bestiame, associato all'olio, si moltiplica.⁴³⁶

Essendo associati ai gemelli, i bovini potevano correre liberi e ingrassare, mentre le altre bestie erano esposte al pericolo.⁴³⁷ I bovini erano considerati sacri per la loro associazione con i gemelli e con i Nummo, che erano simboleggiati da una mucca.

Ungendo il bestiame con l'olio, i Dogon stavano forse copiando le abitudini dei Nummo. La *Lannea acida* era conosciuta come l'albero dei Nummo e l'olio potrebbe essere stato utilizzato per mantenere umidi i Nummo anfibi quando erano sulla terraferma. Se la loro pelle era come quella dei delfini e di altri pesci, probabilmente era molto sensibile.

Esisteva anche una terracotta speciale fatta apposta per i gemelli. È descritta in questo passo:

Questi oggetti hanno una forma particolare: ciascuno è costituito da due coppe rotonde e poco profonde, del diametro di cinque-sei centimetri, unite sul bordo come un'ampia conchiglia aperta. ...

La doppia coppa", disse Ogotemmèli, "è il simbolo dei gemelli: stessa forma e stessa dimensione, stesse parole; e come le coppe sono uguali tra loro, così i gemelli sono intercambiabili, e quindi", aggiunse, "il commercio è iniziato con i gemelli".

Si è soffermato sulla nozione di uguaglianza, da cui (ha detto) è derivata l'idea di scambio. I gemelli hanno il diritto, l'identica Parola; hanno lo stesso valore, sono le stesse cose. Allo stesso modo l'uomo che vende e l'uomo che compra sono la stessa cosa, sono gemelli. E dall'azione di scambio tra persone passò alla considerazione delle cose scambiate.⁴³⁸

La descrizione della doppia coppa in questo passo ricorda le "coppe a due manici" trovate sull'isola di Lemnos. C'è però una chiara differenza. La coppa trovata a Lemnos era una coppa completa con due manici, mentre quella identificata in questo passo è costituita da due coppe distinte unite al centro, che rappresentano due gemelli umani.

Ogotemmèli dice che "il commercio è iniziato con i gemelli" perché hanno la "Parola identica". Poiché i gemelli identici si sviluppano dallo stesso ovulo fecondato, il materiale genetico da cui provengono è identico fino all'ultimo gene. Il fatto che i gemelli abbiano la "Parola identica" rafforza il concetto di "Parola" come rappresentazione del DNA, o patrimonio genetico.

All'inizio, riferisce Griaule, i Dogon barattavano

⁴³⁶ Griaule. p. 205.

⁴³⁷ Griaule. p. 206.

⁴³⁸ Griaule. p. 199-200. ⁵¹⁵ Griaule. p. 201.

strisce di stoffa per animali o oggetti. La stoffa era il loro denaro. L'unità di misura era una striscia lunga una spanna e larga due volte ottanta fili. Una pecora valeva otto cubiti di tre mani di larghezza ciascuno; una piccola misura di miglio valeva un cubito. In seguito, il valore delle cose fu fissato in bacchette dal Settimo Nummo, il Maestro (Padrona) di Speech....⁵¹⁵

Il panno era originariamente usato come denaro perché era un simbolo della "Parola" in associazione alla tessitura. In seguito le cowries furono associate alle 640 pietre del patto gettate dal Settimo Antenato per tracciare il profilo della tomba di Lébé. Fu dopo la "Terza Parola" e la rigenerazione di Lébé che il Settimo Antenato stabilì che le cowry fossero una forma di moneta e che una cowry diventasse un simbolo della "Parola". Da quel momento in poi le vacche furono utilizzate per acquistare beni. Ogotemmèli spiegò che il fattore principale di uno scambio o di una vendita era la Parola pronunciata, "le Parole scambiate tra le due parti, la discussione del prezzo. È come se la stoffa e le bacche parlassero. Le merci si accordano tra loro attraverso la bocca degli uomini [umani] Avere le bacche", disse, "è avere le Parole"⁴³⁹.

L'associazione della "Parola" e il simbolo del DNA sono stati incorporati in ogni aspetto della cultura Dogon. In questo caso, la "Parola" era associata al commercio e ai gemelli. Scambiarsi le cowries significava quindi scambiarsi "Parole". L'accordo verbale divenne quindi un simbolo dello scambio di "Parole" e la "Parola" assunse il significato letterale.

In questo passaggio successivo, Griaule riferisce del legame tra sacrificio e commercio.

Le vacche, essendo il Verbo, dovevano circolare come un discorso tra gli uomini [umani], e Ogotemmèli ripeté a questo proposito ciò che aveva già detto sul sacrificio:

La Parola è per tutti. Perciò è necessario scambiare, dare e ricevere".⁴⁴⁰

Lo scambio di beni in questo contesto era percepito come un tipo di sacrificio. Il commercio era uno scambio di forza vitale, proprio come un sacrificio animale era visto come una "ridistribuzione della forza vitale".⁴⁴¹ Ogotemmèli rafforza questo concetto in questo passaggio:

Esiste infatti un'armonia tra la forza vitale dell'oggetto e quella del suo proprietario. La forza vitale delle vacche viene loro da Lébé, di cui sono un'emanazione, e la forza vitale di Lébé viene donata agli uomini; così anche il tessitore che vende una striscia di stoffa introduce la propria forza vitale

⁴³⁹ Griaule. p. 202.

⁴⁴⁰ Griaule. p. 204.

⁴⁴¹ Griaule. p. 131.

quando vi avvolge la Parola degli antenati. È così per qualsiasi oggetto fatto dall'uomo: un po' della sua forza vitale passa nell'opera delle sue mani e il semplice fatto di possedere introduce nell'oggetto materiale forze che, in un certo senso, rappresentano il proprietario.⁴⁴²

Lo scambio della forza vitale era un elemento importante della religione Dogon. Il commercio era visto come uno scambio di forza vitale, nello stesso modo in cui la forza vitale di Lébè veniva proiettata sugli esseri umani con la "Terza Parola". Ogotemmèli spiegava anche come la forza vitale fosse rappresentata nella tessitura, simbolo della "Seconda Parola". La forza vitale del tessitore veniva introdotta nel tessuto perché in esso era racchiusa la Parola degli antenati. La vendita del tessuto era uno scambio della forza vitale, che era uno scambio della "Parola", o DNA umano. Si riceveva ciò che si dava, e attraverso il simbolo dei gemelli si percepiva un equilibrio. Solo quando l'equilibrio si rompeva si verificavano dei problemi.

Griaule ha descritto il legame tra la vita quotidiana e la religione. "La civiltà dogon era un enorme organismo, ogni parte aveva la sua funzione e il suo scopo. Ogni istituzione era integrata".⁴⁴³

Nel corso delle conversazioni di Ogotemmèli con Griaule, abbiamo la sensazione che un aspetto importante della religione Dogon fosse quello di proteggere la verità da interferenze esterne. Un giorno Griaule chiese a Ogotemmèli "perché i diversi oggetti del santuario (che era anche una tomba, un granaio e una fucina) erano così sparsi che era impossibile capirne il significato".

"Gli oggetti sono sparsi", rispose Ogotemmèli, "per nascondere il loro simbolismo a coloro che vorrebbero comprenderli".⁵²¹ In altre parole, per proteggere la religione.

Un passo citato da Griaule, che non è attribuito a Ogotemmèli ma che deve provenire da lui per il suo stile orale, dice,

Quando il raccolto è arretrato e sottile, le orecchie sono leggere e si muovono al minimo soffio di vento. Le colture sottili sono quindi piene di suoni. Un raccolto abbondante, invece, è appesantito dal vento e si piega in silenzio.⁵²²

Questo passaggio spiega perché la verità è sopravvissuta tra i Dogon. A causa della loro esistenza isolata, erano il raccolto "arretrato e sottile", e quindi la verità è stata mantenuta in vita perché i raccolti sottili sono "pieni di suono". Il mondo sviluppato, invece, può essere descritto come "un raccolto abbondante" che ha perso la verità perché è diventato troppo pesante e "si piega in silenzio".

⁴⁴² Griaule. p. 202.

⁴⁴³ Griaule. p. 148. ⁵²¹ Griaule. p. 105 ⁵²² Griaule. p. 23.

Capitolo 26

Il mito di Prometeo

La storia Dogon del fabbro e del fuoco rubato si ritrova nella mitologia greca nel mito di Prometeo. I parallelismi tra questo mito greco e la religione Dogon sono significativi. Nella religione Dogon, il fuoco è l'essenza spirituale dei Nummo. Rappresenta la loro immortalità ed è associato al sole, che simboleggia l'essenza biologica e il DNA dei Nummo. Il biologico e lo spirituale sono intrecciati.

Secondo Kerényi, un racconto su Prometeo che ci giunge da Protagora il Sofista è il seguente:

C'era un tempo in cui esistevano gli dèi, ma non c'erano ancora i mortali. Quando giunse il tempo stabilito per la nascita dei mortali, gli dèi li modellarono sotto la terra di terra e di fuoco e di tutto ciò che si mescola con essi. Quando poi gli dèi cercarono di portarli alla luce, ordinarono a Prometeo ed Epimeteo di equipaggiare queste creature e di distribuire tra loro le capacità più adatte a ciascuno. Epimeteo pregò Prometeo di permettergli di effettuare lui stesso la distribuzione. L'incurante distribuì tutto tra le bestie, cosicché l'uomo fu lasciato del tutto sprovvisto di protezione e di mezzi. Così il provvido Prometeo fu costretto a rubare il fuoco, così come le arti di Efesto e Pallade Atena, dal tempio che questi due dei dividevano, e a donarli all'umanità [agli uomini]. Da allora l'uomo è riuscito a sopravvivere, ma Prometeo - anche se la colpa era di suo fratello - fu punito per ciò che aveva fatto. ⁴⁴⁴

Nel mito greco, così come nel mito Dogon, i primi esseri umani furono creati sotto la Terra. Anche il fuoco è associato alla loro creazione. Nel mito greco agli animali viene dato tutto, in modo che non rimanga nulla per gli uomini. Nella religione Dogon, gli animali erano considerati più puri degli esseri umani perché non erano influenzati dall'ingegneria genetica come gli esseri umani. Se ne è parlato nel capitolo 3. Il fuoco rubato a Efesto e Atena rappresenta probabilmente l'essenza spirituale degli dei, proprio come nella religione Dogon. Non ha senso che il fuoco sia stato dato agli animali invece che agli uomini, a meno che non rappresenti qualcos'altro. Il significato di Atena nella mitologia Dogon è stato discusso nel capitolo 7. Nella versione di Servio nelle *Ecloghe* di Virgilio:

Prometeo si recò subito da Atena, con la richiesta di essere ammesso all'Olimpo, e lei glielo concesse. Al suo arrivo, accese una torcia sul carro infuocato del Sole e ne staccò un frammento di carbone incandescente, che

⁴⁴⁴ Kerényi p. 188.

infilò nell'incavo di un gigantesco gambo di finocchio. Poi, spegnendo la sua torcia, si è allontanato senza essere scoperto e ha dato fuoco all'umanità [agli uomini].⁴⁴⁵

Nella religione Dogon, lo Sciacallo, sotto le spoglie del Fabbro, "si intrufolò nell'officina dei grandi Nummo, che sono i Fabbri del Cielo, e rubò un pezzo di sole sotto forma di brace viva e ferro rovente. Se ne impadronì per mezzo di un 'bastone da brigante' il cui bastone terminava con una fessura, aperta come una bocca".⁵²⁵ Lo Smith fuggì poi sulla Terra con essa. Le due versioni della discesa del Fabbro nella mitologia Dogon sono già state ampiamente discusse nel capitolo 5. In una, il Fabbro si schianta con la nave e la fa precipitare. In una, lo Smith si schianta con la nave e il fuoco si diffonde sulla Terra; nell'altra, perde le sue caratteristiche di Nummo e con esse l'immortalità. In una terza versione del mito greco, Prometeo rubò il fuoco dall'officina del dio fabbro greco Efesto, o dal focolare degli dei sul Monte Olimpo, e Zeus si vendicò. Pandora fu creata da Efesto e data in dono al fratello di Prometeo, Epimeteo. Prometeo aveva avvertito il fratello di non accettare doni da Zeus, ma Epimeteo accolse Pandora e il suo vaso (a volte una giara o una brocca), da cui uscivano "tutte le cure nefaste degli uomini [dell'umanità]". In seguito la divisione tra mortali e immortali fu chiaramente evidente.⁴⁴⁶ Pandora era identificata con la morte e la mortalità negli esseri umani. Il suo ruolo era simile a quello dello Sciacallo nella religione Dogon. In molti miti (ma non in tutti) era la prima donna.

La Figura 26-1 mostra Pandora che sorge dalla Terra. Si notino gli oggetti simili a fili con i piccoli punti che si vedono uscire dalle teste. Potrebbero rappresentare le stesse pietre o oggetti a forma di cuore visti su altri manufatti e associati al processo di creazione e rigenerazione nel formicaio. Punti simili sono stati visti sull'immagine di Apollo che uccide il drago Pitone a Delfi (Figura 12-6).



Figura 26-1 Pandora che sorge dalla Terra ⁴⁴⁷

⁴⁴⁵ Graves (39.g) p. 144 ⁵²⁵ Griaule p. 42.

⁴⁴⁶ Cotterell. p. 180.

⁴⁴⁷ Vaso a figure nere; da Lenormant-de Witte, *Élite des monuments céramographiques*. 1844-58.

In altre rappresentazioni della nascita di Pandora è presente anche Atena. Si dice che sia lei che Efesto abbiano creato Pandora, talvolta chiamata Anesidora.⁴⁴⁸ Atena era presente anche al rigurgito di Giasone da parte del Serpente (Figura 19-1) e alla nascita di Erichthonius (Figura 7-6). Questo suggerirebbe che le tre nascite sono associate e rappresentano figure di Sciacallo. Gli stessi oggetti simili a fili visti sulla lastra della Figura 26-1 sono presenti anche nell'immagine del rigurgito di Giasone da parte del Serpente (Figura 19-1). I fili in quell'immagine sono identificati con il vello d'oro che Giasone ruba. Sul pettorale di Atena c'è il volto di una Gorgone zannuta composto da squame identiche a quelle del serpente/drago, e sull'elmo ha anche una sfinge greca.⁴⁴⁹ I fili nell'immagine sono attaccati all'ariete, che nella religione Dogon è un simbolo dell'astronave dei Nummos. Il vello dell'ariete veniva "espulso dagli Spiriti dell'Acqua nell'atmosfera umida del cielo". Dopo la creazione di Pandora, la divisione tra mortali e immortali era chiaramente evidente.⁴⁵⁰ Secondo Esiodo,

Epimeteo, allarmato dalla sorte del fratello, si affrettò a sposare Pandora.... In seguito ella aprì un vaso che Prometeo aveva avvertito Epimeteo di tenere chiuso e nel quale si era preoccupato di imprigionare tutti gli acari che potevano affliggere l'umanità: la vecchiaia, il lavoro, la malattia, la follia, il vizio e la passione. Questi volarono fuori in una nuvola, punsero Epimeteo e Pandora in ogni parte del corpo e poi attaccarono la razza dei mortali.⁴⁵¹

Questo è importante perché si riferisce alla mitologia Dogon e alla creazione dello Sciacallo come causa del disordine all'inizio dell'umanità. È stato a causa del legame biologico con la Terra che gli esseri umani hanno finito per perdere la loro immortalità e androginia. Pandora è il simbolo di questa unione.

Il mito di Pandora ed Epimeteo ci ricorda anche l'indiscrezione del Primo e del Secondo Antenato. Nonostante Prometeo l'avesse messo in guardia dall'accettare doni da Zeus, Epimeteo accoglie Pandora, che tradizionalmente è vista come la figura di Eva che scarica i mali sui suoi discendenti. Può quindi essere vista come il "Verbo maligno" o il seme cattivo. La sua brocca è il simbolo del grembo del mondo. Potrebbe essere associata alla "giara" della religione Dogon che si trovava al centro del santuario.

Kerényi riferisce che nella mitologia greca la domanda su dove Prometeo avesse trovato il fuoco nascosto trovava risposta in diversi racconti, tutti andati perduti. Anche la tragedia in cui il Titano cercava il fuoco, raccontata da Eschilo, è andata perduta. L'ambientazione di questa tragedia, tuttavia, doveva essere l'isola di

⁴⁴⁸ Piastra Kerényi 9.

⁴⁴⁹ Temple, Piastra 22, nota a p. 425.

⁴⁵⁰ Cotterell. p. 180.

⁴⁵¹ Graves (39.j) p.145.

Lemno.⁴⁵² Questo è importante perché richiama la discussione sul *Timeo* di Platone relativa alla caduta del dio fabbro Efesto dall'Olimpo e al suo approdo sull'isola. Se ne è parlato in dettaglio nel capitolo 7.

Si dice che Prometeo abbia nascosto il fuoco nel gambo scavato di una pianta di finocchio o di un nartece. Si tratta della stessa pianta che nelle processioni dionisiache fungeva da tirso, il lungo bastone delle baccanti maschili e femminili.⁴⁵³ Si è parlato in precedenza di questi bastoni come di una possibile associazione con la cerimonia legata ai fuochi maschili e femminili nella religione Dogon. Nella mitologia Dogon, "due maschere rappresentavano i fuochi maschili e femminili; un uomo interpretava la parte del Fabbro e brandiva una torcia inseguito dai due [individui mascherati che rappresentavano i] fuochi per ricordare come il fuoco del granaio celeste si diffondeva sulla Terra dopo la sua discesa".⁵³⁴ Il lungo bastone dei baccanti maschili e femminili della religione misterica può essere collegato alla cerimonia Dogon. Il gambo scavato può anche essere associato al bastone del ladro di cui si è parlato nel capitolo precedente.

A Prometeo si attribuisce anche il merito di aver creato l'uomo da un grumo di argilla. Ogotemmèli descrive il dio Amma come colui che creò i primi esseri umani da grumi di argilla. Kerényi riferisce che a Roma i sarcofagi erano ornati da rilievi che mostravano come Prometeo avesse modellato gli esseri umani come piccole statue di argilla, sulle quali Atena soffiava la vita. Ella donò loro le anime portando loro delle farfalle. In greco, la farfalla è un simbolo della "psiche", o anima. Nella regione della Focide, in Grecia, ai visitatori venivano mostrati grandi blocchi di pietra che si diceva avessero l'odore del corpo umano. Si diceva che queste pietre fossero il residuo dell'argilla con cui Prometeo creò gli esseri umani. Kerényi racconta che si narrava di come l'uomo potesse nascere o risorgere da queste pietre.
454

Le pietre possono riferirsi a ciò che si conosce della religione Dogon e della creazione degli esseri umani, di cui si parla nel capitolo 12, e che riguarda le pietre dell'omphalos o dell'ombelico. Atena era identificata con le Gorgoni alate ed era una dea vergine. Il fatto che portasse le anime in corpi appena creati potrebbe ribadire la sua associazione con il Nummo nella mitologia Dogon.

Graves riteneva che il nome di Prometeo, "preveggenza", potesse derivare da un'incomprensione greca della parola sanscrita *pramantha*, la svastica o il trapano a fuoco, che egli aveva apparentemente inventato. Zeus Prometeo a Thurii era raffigurato con in mano un trapano da fuoco. Mentre la *svastica* destra è un simbolo del sole, quella sinistra è un simbolo della luna. Se ricordiamo che nella religione Dogon il lato destro del santuario era associato al sole e quello sinistro alla luna. Ad

⁴⁵² Kerényi pp. 190-191.

⁴⁵³ Kerényi pp. 190-191 ⁵³⁴ Griaule. pp. 195-196.

⁴⁵⁴ Kerényi p. 189.

Atene Prometeo era identificato con Efesto, identificandolo ulteriormente con lo Sciacallo che, sotto le spoglie del Fabbro, rubò il fuoco di Nummos.⁴⁵⁵

I temi dei gemelli e del commercio si ritrovano anche nel mito di Prometeo. All'inizio della storia, Prometeo inganna Zeus presentandogli quelli che sembrano pezzi di carne simili di un toro sacrificale (il toro è un simbolo dello sciacallo nella religione Dogon). Il Titano avvolge entrambe le parti del sacrificio in sacchetti e chiede a Zeus di fare una scelta. Invece di essere uguali, le due porzioni sono ingannevoli. Una busta contiene solo ossa e grasso, mentre l'altra contiene i tagli scelti. Zeus sceglie quello sbagliato. Questo si ricollega al mito Dogon dei gemelli. I gemelli avevano lo stesso patrimonio genetico e rappresentavano oggetti di uguale valore, motivo per cui il commercio è iniziato con i gemelli. I gemelli erano identificati con l'androgino Nummo e la nascita dei gemelli era celebrata nella società Dogon. Durante l'esperimento fallito, la gemellarità o androginia è andata persa. Nel primo esperimento uno dei figli nacque androgino e immortale come il Nummo, l'altro mortale e monosessuato come lo Sciacallo. Durante l'esperimento, i Nummo scelsero quello che pensavano fosse il DNA corretto. In realtà, la loro scelta si è rivelata una "carne cattiva". Questo è legato all'ingegneria biologica degli esseri umani. I Nummo hanno usato quelle che sembravano essere le parti migliori del DNA per la loro ingegneria biologica, ma hanno commesso un errore. La "gemellarità", o androginia, è andata persa.

Come ci dice Cotterell, "l'abbondanza originaria della Terra, da cui è scaturita l'umanità, è stata ritirata da Zeus dopo che Prometeo aveva insegnato agli uomini a sottrarre al primo la parte di sacrifici che gli spettava".⁴⁵⁶ A Zeus non era stata data la parte di sacrificio che gli spettava. Questo ci ricorda la storia dei Dogon sul sacrificio del debito che doveva essere pagato alla Terra.

Zeus punisce Prometeo legandolo con catene a una roccia sulle montagne del Caucaso, conficcandogli una lancia nello stomaco e impiegando un'aquila per torturarlo ogni giorno strappandogli il fegato. Secondo i Dogon, era nel fegato che si supponeva esistesse la forza vitale, o anima. Era il fegato che veniva consumato quando si sacrificava un animale, trasmettendo l'anima o la forza vitale dell'animale al sacrificatore. La sofferenza è infinita perché, essendo un Titano immortale, Prometeo si riprende ogni notte e al mattino il suo fegato è completamente ristabilito. La sua sofferenza termina quando Ercole uccide l'aquila durante il suo viaggio per raccogliere le mele d'oro delle Esperidi. È Ercole che finalmente spezza il ciclo dell'agonia di Prometeo. Nel capitolo 15 abbiamo appreso che Ercole era raffigurato sulla coppa di Pietroasa con un gonnellino. Era associato alla figura del re sacrificale dei miti pre-ellenici.

Parlando dell'atto sacrificale, Griaule riferisce che "ciò che proveniva dal fegato tornava al fegato...".⁵³⁸ L'associazione del fegato con il sacrificio nella religione Dogon può essere legata al fatto che Zeus è stato defraudato del sacrificio che gli spettava. Il fegato è collegato all'anima immortale. L'immortalità di Prometeo che

⁴⁵⁵ Graves (39) pp. 148-149.

⁴⁵⁶ Cotterell. p. 180. ⁵³⁸ Griaule. p. 132.

deve rivivere sempre la stessa "morte" suggerisce che il mito è una rappresentazione della condizione umana come la vedono i Dogon. Simboleggia il debito nei confronti della Terra. Solo attraversando un continuo processo di vita e di morte, gli esseri umani saranno in grado di comprendere l'esistenza immortale che hanno perso. Non potendo ricordare le loro vite precedenti, finiscono per ripetere sempre le stesse esperienze e gli stessi errori.

Si dice che l'aquila che Ercole uccide sia una delle mostruose progenie della ninfa demoniaca Echidna, raffigurata nella Figura 26-2, tratta da un vaso corinzio. Sembra un ibrido Nummo/umano.



Figura 26-2 Echidna ⁴⁵⁷

Si dice che il fratello di Echidna, un serpente di nome Ladone, custodisse l'albero che portava le mele d'oro nel giardino divino delle Esperidi. "Si annidava nelle cavità della Terra oscura, o nella notte che si estende da ovest oltre Oceanos, dove abitano anche le Esperidi, custodi di quello stesso albero".⁴⁵⁸ L'albero di questo mito ci ricorda l'albero della conoscenza del bene e del male che cresce nel giardino dell'Eden in Genesi 2:9. Le mele d'oro delle Esperidi sono un'altra cosa. Le mele d'oro delle Esperidi ricordano le pietre che si trovano alle estremità dei fili metallici legati alle pietre omphalos che facevano parte del processo di ingegneria biologica. Questo potrebbe essere il motivo per cui nella mitologia cristiana si vede Adamo mangiare il frutto proibito, che a un certo punto della storia è stato identificato con una mela. In diversi testi antichi, tra cui il *Ca Godden* di Gwion, il melo era l'albero più nobile di tutti, in quanto albero dell'immortalità.⁴⁵⁹ Eva è talvolta associata a Pandora, la prima donna mortale. Nell'immagine di Echidna ci sono anche simboli solari che sembrano fiori. Questi stessi simboli compaiono nei disegni discussi nel capitolo 7. Il sole è un simbolo del Nummo.

Secondo Cotterell, in un'altra versione del mito di Prometeo, oltre a incatenare Prometeo alla roccia e a inviare Pandora allo "sciocco" Epimeteo, Zeus invia anche i

⁴⁵⁷ Vaso corinzio da Rayer-Collignon, *Histoire de la céramique grecque*, Parigi, 1888, pl.4.

⁴⁵⁸ Kerényi p. 47.

⁴⁵⁹ Robert Graves, *La dea bianca* Grevel Lindop 1997. p. 246. ⁵⁴² Cotterell. p. 180.

suoi fulmini per colpire uno degli altri fratelli di Prometeo, il "tracotante" Menezio, e condanna il "testardo" Atlante a puntellare il cielo. Tutto questo perché "Prometeo ha una conoscenza segreta degli eventi futuri relativi a Zeus, che si rifiuta di rivelare, anche sotto tortura".⁵⁴² Questo riferimento alla capacità di Prometeo di prevedere il futuro lo collega allo Sciacallo e alla tavola divinatoria. Prometeo rappresenta anche la testardaggine dell'umanità e si identifica con le azioni del Primo e del Secondo Antenato. Preferisce rimanere incatenato a una roccia e subire l'inferno perpetuo della sua esistenza piuttosto che arrendersi a Zeus. Allo stesso modo, gli Otto Antenati preferirebbero lasciare il mondo dei Nummosi piuttosto che seguire le loro regole.

Il riferimento ad Atlante costretto a sostenere il cielo si riferisce anche alla mitologia Dogon. Atlante può essere identificato con il Settimo Antenato, la cui testa divenne la base di ogni fucina. Il fabbro si sedeva sulla testa del Settimo Antenato, o Maestro (Signora) della parola. Il fabbro lo faceva mentre cuoceva per simboleggiare che il DNA del Settimo Antenato doveva essere l'eredità genetica dell'umanità. La fucina era anche il granaio e il luogo della rigenerazione, che era anche l'astronave del Nummo. La prima vertebra cervicale che sostiene la testa porta il nome di Atlante, che possiamo collegare al racconto di Ogotemmêli degli scheletri estratti come corpi, in relazione alla rigenerazione degli esseri umani. Secondo la mitologia greca, Atlante era il primogenito di Poseidone e sovrano di Atlantide. Il nome Atlantide deriva dal suo nome.⁴⁶⁰ Poiché anche le montagne dell'Africa settentrionale prendono il suo nome, ciò potrebbe indicare che i miti che lo riguardano sono originari dell'Africa e che Atlantide esisteva originariamente lì, piuttosto che nell'Oceano Atlantico, come riportato nel *Timeo* di Platone. I Nummo vivevano in grotte sulle montagne e nel sottosuolo. In altri passi, Atlante era conosciuto come il dio della pericolosa saggezza e conosceva bene le profondità del mare. In tempi passati, possedeva i pilastri che tenevano separati la Terra e il cielo. Era descritto come un gigante condannato alla fatica eterna ai confini occidentali della Terra, mentre Prometeo subiva la sua punizione ai confini orientali.⁴⁶¹

Il fatto che Atlante porti un grande fardello può collegarlo ai Nummo o agli Antenati dei Nummo, che avevano la responsabilità di rigenerare gli esseri umani dopo l'esperimento fallito. Questo ha riguardato il mondo intero, quindi Atlante che regge il globo potrebbe essere collegato al fardello dei Nummo. La sua identificazione con Atlantide potrebbe significare che Atlantide era il centro dello sviluppo del mondo in quel periodo.

Secondo Leeming, la storia di Prometeo è un esempio di mito della ricerca, anche se si svolge in un unico luogo:

... Prometeo si oppone alla forza onnipotente dell'universo; desidera essere se stesso e allo stesso tempo totalmente libero. La mia mente rimane immortale e non assoggettata", grida. Il grido di sfida di Prometeo è l'affermazione

⁴⁶⁰ <http://www.pantheon.org/articles/a/atlantis.html> Alan G. Hefner, Atlantis the Myth.

⁴⁶¹ Kerényi p. 184.

dell'uomo [dell'umanità] di possedere l'immortalità dentro di sé, che l'autoidentificazione è il mezzo per la vita eterna. ⁴⁶²

L'osservazione di Leeming è accurata se rapportata a ciò che sappiamo della religione Dogon. In sostanza, gli esseri umani si percepiscono come mortali, anche se in realtà siamo immortali. Ecco perché Prometeo incarna così accuratamente la condizione umana. La sua morte ogni giorno per mano dell'aquila è la stessa morte che gli esseri umani sperimentano in ogni vita. Anche se ci sembra di morire a ogni morte, l'anima è immortale e continua a vivere.

Nel mito di Prometeo si fa riferimento a cinque razze umane. Ciò differisce dalla religione Dogon, dove esistono solo tre "Parole", ovvero tre diversi tipi di esseri umani creati biologicamente. Secondo Esiodo, che scrive nel VII secolo a.C., le cinque razze corrispondono alle cinque età del mondo.⁴⁶³ L'ultima età della mitologia greca è l'età del ferro, che potrebbe essere identificata con la "Terza Parola" della religione Dogon, associata al fabbro e alla fucina. Prometeo potrebbe essere collegato allo sciacallo o al fabbro Dogon, che diede il fuoco al popolo Dogon e insegnò loro le arti della civiltà. Era associato agli Otto Antenati, che discesero dal mondo dei Nummos per vivere sulla Terra. Come scrive Cotterell, la figura di Prometeo contiene "due aspetti contrastanti dell'aiutante divino: il fuoco fu il suo dono all'umanità [agli esseri umani], in alcuni racconti persino alla vita stessa; ma il prezzo del progresso tecnologico fu il dolore e la distruzione tipici dell'età del ferro".⁴⁶⁴ La tecnologia, sotto forma di ingegneria biologica, ha causato il dolore e la distruzione tipici dell'età del ferro. All'inizio, i Nummo intendevano contribuire all'ordine e alla civilizzazione della Terra, ma hanno involontariamente scatenato il disordine.

In un'altra versione del mito greco, Zeus e Prometeo giungono infine a una sorta di compromesso. Zeus diventa misericordioso e Prometeo abbandona il suo orgoglio. La disputa è finita. Prometeo rivela il suo segreto e Zeus diventa più saggio. Il segreto rivelato da Prometeo può riferirsi alla possibilità che gli esseri umani riconoscano il segreto del loro passato e ne vengano a capo. Di conseguenza, potrebbero riacquistare l'immortalità e il legame con la Terra. La tregua tra Prometeo e Zeus può anche rappresentare l'unione che esisteva tra gli esseri umani e il Nummo. "Ognuno si era in un certo senso sottomesso all'altro e, sebbene tra gli dèi benedetti sorgessero ancora delle differenze, non ci sarebbe mai più stata alcuna lotta in cielo per il potere supremo". ⁴⁶⁵

In un'altra storia si racconta che Prometeo, per essere liberato, doveva fornire qualcuno che prendesse il suo posto, "un immortale", dice Kerényi, "che scendesse negli Inferi e soffrisse al suo posto". Questo immortale era il saggio centauro

⁴⁶² Leeming, p. 199.

⁴⁶³ Cotterell, p. 180.

⁴⁶⁴ Cotterell, p. 180.

⁴⁶⁵ Leeming, p. 144. ⁵⁴⁹ Kerényi p. 196.

Cheirone (anche Chirone), che Ercole aveva accidentalmente e incurabilmente ferito con una freccia avvelenata. L'inventore dell'arte della guarigione prese su di sé la sofferenza e la morte del benefico Titano".⁵⁴⁹

Nella religione Dogon, è stato il Maestro (Signora) della parola a essere sacrificato per il miglioramento dell'umanità. Nella mitologia greca, fu il primo medico Cheirone a sacrificarsi. Fu ferito accidentalmente e mortalmente da una freccia avvelenata scagliata da Ercole. Questo potrebbe identificare Cheiron con l'aquila scagliata da Ercole per liberare Prometeo. Nella religione Dogon la freccia era associata al processo di rigenerazione. L'aquila era figlia di Echidna, che era metà uomo e metà serpente. Essendo un centauro, Cheirone poteva essere un'altra rappresentazione simbolica di un essere per metà umano e per metà nomo. Il fatto che fosse ferito a morte pur essendo immortale suggerisce la sua natura ibrida.

Si dice che Cheiron visse in una grotta.⁴⁶⁶ Il padre di Cheirone era Centauro, un eroe oracolare con una coda di serpente, e a lui era legata la storia dell'accoppiamento di Borea con le cavalle.⁴⁶⁷ A differenza di Centauro, però, Borea aveva una coda di serpente al posto dei piedi, proprio come lo sciacallo. Un altro nome di Borea era Ofione, che danzò con Eurinomne, o Oreithyia, dea della creazione e la ingravidò.⁴⁶⁸ Oreithyia fu violentata da Boreas,⁴⁶⁹ proprio come lo sciacallo ha violentato la Terra.

In precedenza, i Nummo erano identificati con i cavalli.⁴⁷⁰ La parola Dogon Wazouba per "cavallo" significava "potere". Un cavaliere, simbolo di Amma, era talvolta collocato accanto al cavallo, che era un simbolo dei Nummo.⁵⁵⁵ Il bastone del ladro, che rappresentava il Nummo, era raffigurato come una testa di cavallo stilizzata.⁵⁵⁶

La prima rappresentazione greca di Centauri, uomini uniti in vita a corpi di cavallo, si trova su una gemma micenea proveniente dall'Ereò di Argo; i Centauri sono uno di fronte all'altro e danzano.⁴⁷¹ I Centauri gemelli ricordano le dee duali e la statua Dogon dei gemelli Nummo uniti. La danza era anche un aspetto significativo del processo di rigenerazione nella religione Dogon.

Il sacrificio di Cheiron potrebbe essere collegato al sacrificio del Maestro (Signora) della parola nella religione Dogon, che è stato fatto nel tentativo di aiutare gli esseri umani. Potrebbe rivelare che le anime di Nummo sono state perse sulla Terra come risultato dell'esperimento. Il fatto che sia stato il primo medico è interessante nel contesto della religione Dogon, in cui i Nummo e gli Antenati Nummo erano

⁴⁶⁶ Kerényi p. 125.

⁴⁶⁷ Graves pp. 209-210.

⁴⁶⁸ Graves p. 171.

⁴⁶⁹ Graves p.172.

⁴⁷⁰ Giaule e Dieterlen p.486. ⁵⁵⁵ Giaule e Dieterlen p.484 ⁵⁵⁶ Griaule p. 193.

⁴⁷¹ Graves pp. 209-210.

tecnicamente più avanzati degli umani e hanno portato queste competenze sulla Terra.

Il caduceo è ancora oggi il simbolo della professione medica, un simbolo che assomiglia al DNA. Una delle prime rappresentazioni del simbolo del caduceo si trova sulla coppa della libagione del re Gudea di Lagash, in Mesopotamia. Campbell spiega che i due serpenti e i due leoni sulla coppa custodiscono le porte dell'albero della vita. Quando sono chiusi, i due serpenti mostrano sette centri che indicano il simbolo del caduceo.⁴⁷² I due serpenti che mostrano sette centri sono associati al Settimo Antenato (il Maestro/Maestra della parola) e i due leoni a Lébé, entrambe immagini duali che suggeriscono l'androginia. Campbell ritiene che il simbolo del caduceo sia stato identificato con l'albero della vita, collegandolo ulteriormente al DNA e forse, in questo caso, alla "Terza Parola". Anche Hermes, il dio greco dei ladri, portava il caduceo. Il suo significato è stato discusso in precedenza. Se associamo il caduceo alla religione Dogon, esso rappresenta il fuoco rubato o il DNA.

In un altro mito greco, si racconta che Cheiron non solo era in grado di guarire i malati, ma che, usando due fiale di sangue della Gorgone Medusa dategli da Atena, poteva anche, con ciò che era stato prelevato dalla vena del fianco sinistro di Medusa, resuscitare i morti e, con ciò che era stato prelevato dal fianco destro, distruggere istantaneamente. Questo mito era associato anche al medico Asclepio, che era stato istruito da Cheirone. Secondo questo mito, Atena e Asclepio si dividevano il sangue: il medico lo usava per salvare vite umane, mentre lei lo usava per distruggere vite e istigare guerre.⁴⁷³ L'associazione destra-sinistra del sangue della Gorgone potrebbe essere un'inversione dei simboli Dogon che associano l'immortalità alla destra e la morte e la mortalità alla sinistra. Suggerisce anche un'inversione dei simboli maschili e femminili.

Miti del fuoco rubato si trovano anche in altre zone della Grecia. "Ad Argo", scrive Kerényi, "si raccontava di Phoroneus, figlio di una Melia, che era il Primo Uomo, che aveva fondato la prima comunità umana e che aveva portato il fuoco dal cielo. Aveva bisogno del fuoco per forgiare e per fare sacrifici".⁵⁶⁰ Questi frammenti della mitologia greca sottolineano il ruolo del fabbro nella creazione dell'umanità. Raccontano anche del fuoco rubato. La religione Dogon è l'unica a spiegare perché la figura del fabbro fosse così importante in questi miti e cosa rappresentasse realmente il fuoco rubato.

⁴⁷² Campbell p.142-143

⁴⁷³ Graves pp. 174-175. ⁵⁶⁰ Kerényi p. 196.

Capitolo 27

L'alluvione mondiale

Deucalione, che fu salvato dal diluvio inviato da Zeus, era figlio di Prometeo. Era come il biblico Noè, che salvò gli animali dal diluvio portandoli nell'arca. Noè, a sua volta, era come gli Otto Antenati che portarono tutti i simboli o il DNA degli animali nel granaio celeste. Nella religione Dogon, il Fabbro era responsabile del diluvio e della pulizia della terra contaminata dopo il cataclisma. Insegnò all'umanità l'arte di seminare i campi.

Il diluvio di Deucalione si verificò nella mitologia greca a causa della rabbia di Zeus contro Licaone. Zeus trasformò Licaone in un lupo e colpì la sua casa con uno dei suoi fulmini dopo che Licaone gli aveva sacrificato un ragazzo. Anche i figli di Licaone erano empi. Secondo alcuni resoconti, Licaone aveva ventidue figli e secondo altri cinquanta.⁴⁷⁴ Se ricordiamo che il numero cinquanta continua a comparire in questi miti, è probabilmente rappresentativo di quelle anime Nummo perdute sulla Terra. Il numero ventidue è importante anche per la religione Dogon e ne parlo più dettagliatamente nel mio secondo libro, *I Nummo*. Anche l'essere colpiti da un fulmine ha a che fare con il processo di rigenerazione ed è trattato nel mio secondo libro. Il lupo è un simbolo dello sciacallo. Se confrontiamo questo mito greco con la religione Dogon, vediamo che la rigenerazione della Terra e degli esseri umani avviene dopo l'incendio del mondo causato dallo Sciacallo. Il Nummo ha usato il diluvio per ripulire la terra.

Nella religione Dogon, il popolo mangiava il Settimo Antenato e il Settimo Antenato mangiava Lébé. Un cannibalismo simile si verifica nel mito greco. Quando Zeus visitò i figli di Licaone, essi gli prepararono una zuppa di umori che era un miscuglio di interiora del loro fratello Nyctimus, con umori di pecore e capre.⁴⁷⁵ Nella religione Dogon, la pecora era simbolo del Nummo, la capra dello Sciacallo. Lébé, che era essenzialmente una rigenerazione dello Sciacallo, era visto come una combinazione di queste due entità. Zeus fu ingannato e allontanò la zuppa. Li trasformò tutti in lupi, tranne Nyctimus, che riportò in vita.⁴⁷⁶ Come viene raccontato nelle *Metamorfosi* di Ovidio (I secolo), Deucalione e sua moglie, Pirra, pregano gli dei dopo aver raggiunto la terraferma. Questo avviene dopo che il diluvio ha distrutto il mondo.

⁴⁷⁴ Graves p. 138 (38.a)

⁴⁷⁵ Graves (38.b) p. 139.

⁴⁷⁶ Graves (38.b) p. 139.

Se avessi il dono del Padre respirerei la vita
Nella Terra senza vita, ma chi siamo noi?
Per ricreare l'umanità [gli esseri umani]? È la volontà
del cielo per portarci qui e noi l'ultimo
delle creature umane su questa terra". Hanno pianto,

...

O signora misericordiosa, come possiamo salvare
I nostri fratelli, la stessa razza umana [gli umani] dell'inferno,
Dal nulla eterno, ora e per sempre?".

... Il mite Deucalione, disse alla ragazza turbata
che si trovava accanto a lui: "O sono impazzito
(Sì, le voci sacre non portano mai al peccato)
O la nostra Grande Madre è la Terra, le sue ossa
Sono pietre senza colpa quelle che gettiamo dietro di noi".

Tu vacillante Pirra sentisti la voce del marito,
Entrambi erano in dubbio, scossi dalla paura, dalla speranza.

Ma che male c'è? Lasciarono il tempio

Con vesti fluttuanti e teste velate, poi furtivamente
lasciarono cadere sassolini sulle loro tracce e mentre
correvano (Alcuni trovano questa favola più che favolosa,

Ma dobbiamo mantenere la fede nelle nostre antiche leggende").

I sassolini sono diventati rocce, le rocce sono diventate statue.

Sembravano uomini; le parti più scure ancora bagnate.

La terra si fece carne, gli elementi secchi si
fecero ossa, e le vene cominciarono ad agitarsi con
il sangue umano: tali erano le inclinazioni della volontà
del cielo.

Le pietre che Deucalion fece cadere erano uomini,

E quelle che caddero dalle mani di sua moglie erano
donne. Oltre, dietro gli anni di perdita e di difficoltà ,
tracciamo un'eredità di pietra dell'essere.

All'interno delle paludi infestanti lasciate dal diluvio
apparvero i regni animali della Terra.

I semi della Terra si sono gonfiati nel calore del mezzogiorno

Come nel grembo di una madre....⁴⁷⁷

Le pietre che Deucalione lascia cadere si trasformano in uomini, quelle che cadono dalle mani della moglie in donne. Anche in questo caso, vediamo che le pietre sono associate alla creazione della vita umana. Ovidio scrive: "Alcuni trovano questa favola più che favolosa, ma noi dobbiamo mantenere la fede nelle nostre antiche

⁴⁷⁷ Leeming. (da Ovidio, *Le Metamorfosi*, Orazio Gregorio pagg. 37-43) pagg. 347-349.

leggende". La sua affermazione che la storia di Deucalione fosse un'antica leggenda è importante per il parallelo con la religione Dogon. Se la storia di Ovidio era considerata "antica" 2000 anni fa, quanto era antica? Secondo Graves, "da quando gli esseri umani sono stati rinnovati in questo modo, 'popolo' (*laos*) e 'pietra' (*laas*) sono stati più o meno la stessa parola in molte lingue".⁴⁷⁸ Egli fa riferimento a un passo della Bibbia in cui "San Giovanni Battista fa riferimento a una leggenda simile, con un gioco di parole sulle parole ebraiche *banim* e *abanim*, dichiarando che Dio poteva suscitare *figli* ad Abramo dalle pietre del deserto (Matteo 3:3-9, Luca 3:8)".⁵⁶⁶

Le Metamorfosi descrivono la creazione dell'uomo. Racconta come le rocce si trasformarono in statue dall'aspetto umano, la terra divenne carne e gli elementi secchi furono ossa. Ben presto, scrive Ovidio, "le vene cominciarono ad agitarsi di sangue umano". Ricordiamo che anche Prometeo (vedi capitolo 26) creò statue umane da pietre che divennero umane. Deucalione ne fa cenno quando dice: "Se avessi il dono del Padre, infonderei la vita / nella Terra senza vita, ma chi siamo noi / per ricreare l'umanità [gli uomini]?".

La Terra è identificata con un grembo e con i regni animali della Terra. "All'interno delle paludi infestanti lasciate dal diluvio", scrive Ovidio, "apparvero i regni animali della Terra. I semi della Terra si gonfiarono nel calore del mezzogiorno come nel grembo di una madre".⁴⁷⁹

Deucalione e Pirra chiedono anche come la dea possa salvare "la stessa razza dell'uomo [gli umani] dall'inferno, / Dal nulla eterno ora e per sempre?". Questo si riferisce alla perdita dell'immortalità e alla morte. Graves collega Deucalione a Dioniso e afferma che il conflitto di Dioniso con i pirati sembra essere basato sulla stessa icona che ha dato origine alla leggenda di Noè e delle bestie nell'Arca.⁴⁸⁰ Dioniso è stato discusso a lungo nel capitolo 12 e identificato con il Dogon Lébé. Durante il giro delle isole dell'Egeo, Dioniso si accorse che la sua nave era inservibile e ne noleggiò un'altra da alcuni marinai tirrenici, che sostenevano di essere diretti a Nasso. Ma si rivelarono dei pirati. Ignorando che Dioniso era un dio, fecero rotta verso l'Asia. "Dioniso fece crescere una vite dal ponte e avvolse l'albero, mentre l'edera si attorcigliava al sartame; trasformò anche i remi in serpenti e divenne lui stesso un leone, riempiendo la nave di bestie fantasma e del suono dei flauti, cosicché i pirati terrorizzati saltarono in mare e si trasformarono in delfini".⁴⁸¹ Il simbolo di Lébé era il leone. La vite e l'albero, insieme alla musica, potrebbero essere una descrizione dell'omphalos o delle pietre dell'ombelico, di cui si è parlato nel capitolo 12. La musica era anche un simbolo della "Terza Parola" quando Lébé fu creata.

Graves riteneva che il mito del Diluvio di Deucalione, che sarebbe stato portato dall'Asia dagli Elladi, avesse la stessa origine della leggenda biblica di Noè. Ma

⁴⁷⁸ Graves p. (38.d) p. 139. ⁵⁶⁶ Graves p. (38.6) p.142..

⁴⁷⁹ Leeming. (da Ovidio, *Le Metamorfosi*, Orazio Gregorio pagg. 37-43) pagg. 347-349.

⁴⁸⁰ Graves (27.6) p. 109.

⁴⁸¹ Graves (27.h) p. 106. ⁵⁷⁰ Graves (38.3) p. 141 ⁵⁷¹ Graves (38.4) p. 142.

sebbene l'invenzione del vino da parte di Noè sia oggetto di un racconto morale ebraico, la rivendicazione dell'invenzione di Deucalione fu soppressa dai Greci a favore di Dioniso. Il nome Deucalione, ci dice Graves, (da *deucos* e *baliens*) significa "marinaio del vino nuovo". Pyrrha significa "rosso fuoco".⁵⁷⁰ Nella religione Dogon, il Maestro (la Signora) della parola era simboleggiato dal colore rosso. La "Terza Parola" era l'unione del Maestro (Signora) della parola e di Lébé.

L'eroe della leggenda sumerica del diluvio, riportata da Beroso, era Xisthros, la cui arca, come quella di Noè, si posò sul Monte Ararat. Secondo Graves, queste arche erano costruite in legno di acacia, un legno usato anche da Iside per costruire la chiatta della morte di Osiride.⁵⁷¹ Iside e Osiride erano raffigurati nella Figura 7-1 come esseri dalla coda di serpente e la rigenerazione di Osiride è discussa nel Capitolo 27. Le navi di questi miti si riferiscono all'astronave Nummo, che era il luogo della rigenerazione e della creazione.

Il *Matsya Purana* è il primo e il più antico di tutti i Purana, scritture e testi indù. È principalmente la storia del primo Avatar del Signore Vishnu sotto forma di pesce. Si suppone che lo stile di vita ariano, più simile a quello indù dei giorni nostri, sia iniziato dopo quest'epoca. La storia è ambientata in quella che allora si chiamava Dravida (l'attuale India meridionale) e parla dell'imperatore di Dravida, Satyavrata, che in seguito sarà conosciuto come Manu, il "Padre di tutti gli Aryaas (ariani)". La cronologia di questo racconto risale a due miliardi di anni fa.

Il Purana descrive la vita di Satyavrata, o Manu, che è anche il figlio del dio del sole, Surya. Descrive inoltre il diluvio e il modo in cui il Signore Matsya porta in salvo Manu, la sua famiglia e una manciata di altre persone. Il Signore Matsya rivela poi i Veda a Manu, creando il nuovo stile di vita Arya o Vedico.⁴⁸² Ecco la storia del diluvio mondiale di Manu, il Noè indù:

Manu si stava lavando le mani, quando trovò un pesciolino in una ciotola. Il pesce chiese la vita e disse che in cambio avrebbe salvato Manu dalla morte. Manu lo mise in una ciotola d'acqua a parte. Ma cominciò a crescere e fu costretto a spostarlo, prima in una vasca, poi in un lago e infine nel mare. Il pesce gli disse che il mondo stava per essere inondato e gli consigliò di costruire una barca. Quando arrivò l'inondazione, Manu legò la sua barca a un corno sul muso del pesce, che la trainò in sicurezza attraverso le acque, ancorandola infine a un picco montuoso dell'Himalaya (ancora sommerso). Quando l'acqua si ritirò, il pesce si rivelò come Vishnu (o in alcune versioni Brahma) e ordinò a Manu di iniziare a popolare il mondo.⁵⁷³

Vediamo una comunione tra Manu e il pesce. Questa è simile alla comunione tra il Settimo Antenato e Lébé invecchiato. Gli esseri umani mangiarono il Settimo Antenato e il Settimo Antenato mangiò Lébé. Questo ha creato un rapporto vincolante tra Nummo e gli esseri umani. In questa storia, Manu risparmia il pesce e

⁴⁸² [http://en.wikipedia.org/wiki/Deluge_\(mitologia\)](http://en.wikipedia.org/wiki/Deluge_(mitologia)) ⁵⁷³ McLeish pp. 373-374.

⁵⁷⁴ Leeming, p. 151.

il pesce risparmiò Manu. Il pesce ha anche un corno che usa per trainare la barca al sicuro.

Questo corno potrebbe identificare Manu con il Nummo.

Un'altra versione della storia del pesce di Manu è tratta dallo *Shatapatha-Brahmana*:

... Dopo averlo allevato in questo modo, lo portò in mare. E nello stesso anno che il pesce gli aveva indicato, egli seguì il consiglio del pesce preparando una nave; e quando il diluvio si fu alzato, entrò nella nave. Il pesce allora nuotò fino a lui, e al suo corno legò la corda della nave, e con questo mezzo passò velocemente fino a quella montagna del nord.

6. Poi disse: "Ti ho salvato. Fissa la nave a un albero, ma non lasciare che l'acqua ti tagli la strada mentre sei sulla montagna. Quando l'acqua si abbasserà, potrai scendere gradualmente". Di conseguenza, egli scese gradualmente e quindi quel versante della montagna settentrionale è chiamato "discesa di Manu". Il diluvio spazzò via tutte queste creature e solo Manu rimase qui.⁵⁷⁴

Nella mitologia egizia, Manu è la mitica montagna sulla quale il sole tramontava nella regione dell'orizzonte occidentale. Manu era una delle due montagne che sostenevano il cielo, l'altra era Bakhu. Queste vette erano sorvegliate dal dio doppio leone Aker.⁴⁸³ Questo dio leone potrebbe essere collegato a Lébé, che nella religione Dogon era simboleggiato dal leone. Possiamo forse collegare la montagna mitica egizia Manu con il Manu indù. Si può anche collegare il mito egiziano con il mito greco di Atlantide. Se ricordiamo che Atlantide prendeva il nome dal dio Atlante. Egli conosceva bene le profondità del mare e possedeva i pilastri che separavano la Terra dal cielo. Era il gigante condannato alla fatica eterna sul bordo occidentale della Terra, mentre Prometeo subiva la sua punizione sul bordo orientale.⁴⁸⁴ Questo potrebbe associare la mitica montagna Manu all'orizzonte occidentale con Atlante e la catena montuosa dell'Atlante.

Ci sono storie di diluvi in tutto il mondo. Nella Genesi, Dio dice a Noè di costruire una nave per salvarsi. Dopo il diluvio, Dio stringe un'alleanza con Noè:

Questo è il segno dell'alleanza che stabilisco tra me e voi e ogni creatura vivente con voi, un'alleanza per tutte le generazioni a venire; ho posto il mio arcobaleno tra le nuvole, e sarà il segno dell'alleanza tra me e la Terra. Ogni volta che porterò le nuvole sulla Terra e l'arcobaleno apparirà tra le nuvole, ricorderò la mia alleanza tra me e voi e tutte le creature viventi di ogni genere. Mai più le acque diventeranno un diluvio che distruggerà ogni forma di vita. Ogni volta che l'arcobaleno apparirà tra le nuvole. Lo vedrò e mi ricorderò

⁴⁸³ <http://www.egyptartsite.com/glossary.html> Deurer. 1997.

⁴⁸⁴ Kerényi p. 184.

dell'alleanza eterna tra Dio e tutti gli esseri viventi di ogni specie sulla Terra (Genesi 9:12-9:16).⁴⁸⁵

Questa alleanza tra Dio e Noè potrebbe essere collegata alle pietre dell'alleanza menzionate da Ogotemmêli. L'astronave Nummo è stata costantemente identificata come un arcobaleno, quindi questo riferimento al "mio arcobaleno tra le nuvole" potrebbe essere associato all'astronave Nummo nella religione Dogon.

⁴⁸⁵ Genesi 9:12-9:16.

Capitolo 28

Lo Zodiaco

L'astrologia, una scienza antica che precede sia l'astronomia che la psicologia, è lo studio delle interazioni tra le stelle e i pianeti. Si basa su intricati cicli matematici. I primi documenti astrologici conosciuti risalgono al 1645 a.C. a Babilonia, il primo oroscopo al 410 a.C.⁴⁸⁶ Secondo Astrology.com, la natura dell'astrologia è lo studio delle forze tra i pianeti, in altre parole la gravità. Poiché il Sole ha la maggiore gravità, ha l'effetto più forte. Anche se gli altri pianeti non sono satelliti della Terra, anch'essi hanno una forza di gravità e influenzano indirettamente la Terra. A volte gli altri pianeti hanno un'influenza sulla Terra più forte del sole stesso. Il Sole controlla il movimento della Terra e la Luna controlla le sue maree.

Un aspetto interessante dell'astrologia a questo proposito è che l'attenzione si concentra sulla Terra e non sul cielo. È l'effetto dei pianeti, del sole e della luna sulla Terra a costituire la base dell'astrologia. Si ricollega quindi al messaggio della religione Dogon secondo cui il legame dell'umanità è con la Terra e tale legame è la chiave per trovare la beatitudine eterna. Rafforza il concetto che tutta la vita è interconnessa ed è solo ristabilendo questa connessione che gli esseri umani possono trovare l'immortalità. Dopo le conversazioni con Ogotemmêli, Griaule giunse alla conclusione che i simboli descritti nella religione Dogon potevano essere collegati ai dodici segni dello zodiaco. Il granaio celeste comprendeva le costellazioni. "Il simbolismo dello zodiaco", scrive Griaule, "era l'espressione di due principi fondamentali: il principio dell'acqua, essenza di tutto l'essere, e il principio della gemellarità".⁵⁷⁹

Se esaminiamo la mitologia associata allo zodiaco, possiamo trovare dei paralleli nella religione Dogon. Il segno della Bilancia, ad esempio, si riferisce al doppio valore dei gemelli in relazione al commercio. Secondo Carlos Parada, "la costellazione della Bilancia fu realizzata da Hephaistos, che ne era il protettore".⁴⁸⁷ Hephaistos era il dio Fabbro della mitologia greca e i Nummo erano conosciuti come i Fabbri del Cielo, quindi questo collegamento si stabilisce nuovamente tra la mitologia greca e quella Dogon nel loro rapporto con il segno della Bilancia.

Nella religione Dogon, il segno zodiacale dello Scorpione simboleggiava il clitoride, che veniva asportato durante il parto da una mano invisibile. Si staccava e si trasformava in uno scorpione, che simboleggiava i gemelli e l'anima del Nummo espulsa.⁴⁸⁸ La circoncisione femminile era necessaria per le giovani donne prima di potersi sposare e la sua circoncisione era considerata completa solo dopo la nascita

⁴⁸⁶ Storia dell'astrologia. <http://www.astrology.com/history.html> ⁵⁷⁹ Griaule. p. 212.

⁴⁸⁷ Carlos Parada <http://homepage.mac.com/cparada/GML/CONSTELLATIONS.html>

⁴⁸⁸ Griaule. pp. 22-23.

del terzo figlio.⁴⁸⁹ Fino a quel momento viveva nella casa dei genitori, ma dopo il terzo figlio poteva trasferirsi nella *ginna* o casa di famiglia del marito. Ulteriori informazioni sulla circoncisione femminile si trovano nel mio quarto libro, *La rosa*.

Nella mitologia Dogon, lo scorpione era legato alla nascita di due gemelli. Lo scorpione, che ha otto zampe, era un "simbolo di due neonati con la loro somma di otto braccia e gambe".⁴⁹⁰ Lo scorpione era anche considerato il protettore dei gemelli.

Secondo Laura Laurence, lo Scorpione è considerato il "segno del successo". Questo può anche essere collegato alla religione Dogon, dove la nascita di gemelli era considerata speciale e i gemelli erano visti come un successo. "La maggior parte degli Scorpioni", scrive Laurence, "se osano essere così rivelatori, confesserebbero un conflitto interno in corso tra due aspetti distinti della loro natura. Per gli individui con una forte influenza scorpionica, questo può sembrare a volte una guerra civile del sé".⁴⁹¹

Il segno dell'Ariete, che inizia l'anno, simboleggia il Nummo e l'astronave del Nummo, che era l'"Ariete Celeste". Ecco una parte della conversazione di Griaule con Ogotemmêli:

Chi è questo ariete?" , disse lo straniero.

È il Grande Nummo del cielo, la Coppia Nummo".

Un paio?

L'ariete è il maschio e la zucca la femmina. È un ariete d'oro. Prima di ogni tempesta nella stagione delle piogge lo si può vedere muoversi nella volta del cielo...." ⁵⁸⁵

Il simbolo del Pesce, o Pesci, può essere messo in relazione con il Nummo e con il Bozo raffigurato sul granaio celeste, che mostrava l'uomo e il pesce come gemelli. Il pesce era attaccato all'ombelico del Bozo, suggerendo che il pesce stava per passare nel corpo della donna e dell'uomo. Laurence descrive i Pesci come segue:

La costellazione dei Pesci appare come un pesce che nuota nelle acque che si riversano dall'Acquario. In epoca babilonese, questa formazione stellare era associata alle divinità Oannes e Dagon. Si trattava di divinità dell'acqua sotto forma di pesce. In questa costellazione si trova anche la Leva, sulla quale erano legate le due dee dei pesci, Anunitum e Simmah. Nell'astronomia islamica, quest'area del cielo era nota come Il Grande Pesce. ⁴⁹²

⁴⁸⁹ Shannon Dorey, *La rosa. La conoscenza delle stelle Dogon*. Elemental Expressions Ltd. 2017 p. 127

⁴⁹⁰ Griaule. p. 198.

⁴⁹¹ Laura Laurence. <http://www.elore.com/Astrology/Study/scorpio.htm> ⁵⁸⁵ Griaule. p. 106.

⁴⁹² Laura Laurence. <http://www.elore.com/Astrology/Study/pisces.htm>⁵⁸⁷ Cotterell. p. 22.

Secondo Cotterell, Dagon era "un'oscura divinità collegata dagli Ebrei alla città filisteica di Ashdod. Dagon potrebbe essere stato associato al mare - una moneta trovata nelle vicinanze ritrae un dio con una coda di pesce".⁵⁸⁷

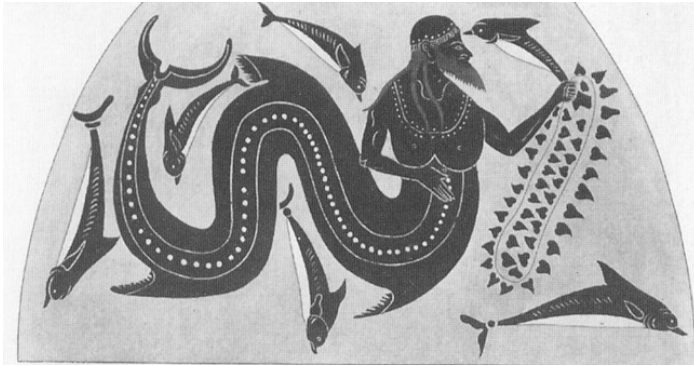


Figura 28-1. Dagon ⁴⁹³

Dagon, come si vede su un'anfora etrusca, è illustrato nella Figura 28-1. Le anfore erano vasi di stoccaggio che si assottigliavano fino a una base appuntita. Nella religione Dogon qualsiasi oggetto con la base appuntita rappresentava la coda del Nummo. Si notino i delfini che nuotano intorno a Dagon e la ghirlanda che porta in mano. Le pietre a forma di cuore descritte in precedenza, relative alle pietre omphalos, sono replicate in questa ghirlanda. Questi stessi simboli a forma di cuore sono stati visti in precedenza nell'immagine di Scilla. In un dipinto di Dioniso in mare su una coppa firmata da Exekias, il principale pittore ateniese del 540 circa, il dio è circondato da delfini e galleggia su una barca a forma di pesce. Dal centro della barca spunta un albero che si attorciglia intorno all'albero come un DNA. Alle estremità dei rami ci sono immagini di pigne che sembrano cuori.⁴⁹⁴ Sono gli stessi simboli a forma di cuore raffigurati nel dipinto di Dagon, qui sopra. Abbiamo appreso di Dioniso e delle sue esperienze con i pirati nel capitolo 27, dove è stato identificato con il greco Noè, Deucalione e il Dogon Lébé. Nella Figura 28-1 Dagon ha il seno pieno e la barba, il che suggerisce che fosse androgino. Anche Lébé era androgino e aveva una coda di pesce. Dagon era una divinità agricola, il che lo collega ulteriormente a Lébé e al granaio nella religione Dogon. Era anche associato a Oannes, di cui si è parlato nel capitolo 12, dove era raffigurato sull'omphalos o sulle pietre dell'ombelico con il suo cesto sacro.⁵⁹⁰ Un'immagine di lui con il suo cesto appare qui sotto (Figura 28-2).

Secondo Beroso (III secolo a.C.), Oannes apparve un giorno sulle coste di Babilonia.

⁴⁹³ Lenormant e de Witte, *Élite des Monuments Céramographiques*, Parigi, 1848, Vol. III, Piastra 35.

⁴⁹⁴ Johnston, p. 119. ⁵⁹⁰ Temple, p. 276.

Tutto il suo corpo era quello di un pesce, ma sotto la testa di pesce aveva un'altra testa che era umana. Aveva anche i piedi uniti alla coda del pesce. Era abituato a passare la giornata tra gli uomini [umani], ma non prendeva cibo e insegnava loro le lettere, le scienze e le arti di ogni genere. Insegnava loro tutto ciò che avrebbe ammorbidito le maniere e reso più umana la loro vita. Una volta tramontato il sole, tornava al mare e passava la notte negli abissi perché era anfibio. Dopo la sua comparsa ne apparvero altri come lui.⁴⁹⁵



Figura 28-2 Oannes ⁴⁹⁶

Dagon e Oannes possono essere collegati alle storie sul Nummo raccontate da Ogotemmêli. Nel disegno qui sopra, Oannes porta la stessa borsa sacra, o cesto, che si vedeva sulle pietre dell'omphalos. Potrebbe anche essere associato alla tribù dei *Bozo* di cui parlava Ogotemmêli, che diceva essere pesci che camminavano sulla terraferma. Il nome *Bozo* era associato al nome *Sorko*, che significa "non completamente passato", a indicare che il corpo del pesce non era completamente passato nel corpo dell'uomo.⁵⁹³ Lo sforzo di Oannes di civilizzare l'umanità ci ricorda i racconti di Ogotemmêli sul Nummo, il Fabbro e gli Otto Antenati.

Il glifo a doppia linea che indica l'Acquario ci ricorda la linea a zig zag citata più volte da Griaule per indicare il movimento del Nummo, il movimento dell'acqua, il percorso che lo Smith fece dal cielo, e i galloni sul bastone del ladro che sembravano la testa di un cavallo o forse di un'iguana. Le due linee potrebbero rappresentare i filamenti di DNA o i denti simboleggiati nella tessitura Dogon, o forse i denti della bocca del formicaio, che era la pietra omphalos. Secondo Carlos Parada, l'Acquario era anche associato a Deucalione.

⁴⁹⁵ Berosso, da Frammenti antichi (Isaac Preston Cory)

⁴⁹⁶ Berosso, da Frammenti antichi (Isaac Preston Cory) ⁵⁹³ Griaule p. 36.

Il segno del Capricorno richiama gli ibridi Nummo. La coda di pesce e le corna erano caratteristiche dei Nummo. Nella religione Dogon la capra era un simbolo dello sciacallo.

Secondo l'astrologa Laura Laurance,

Il Capricorno, la cui costellazione è nota come Capricornus, è una delle più antiche interpretazioni astrologiche. Governato da Saturno, il suo simbolo è la capra. A volte è rappresentata come un ibrido marino o un delfino. L'immagine è spesso un animale con il corpo di capra e la coda di pesce. In una tradizione l'immagine rappresenta il dio Pan che si trasforma in una creatura marina... .

Esiste anche un riferimento capricorniano riconosciuto nel dio babilonese Ea, che indossava un mantello disegnato come una pelle di pesce, completo di testa e coda. Uno dei suoi molti nomi era "antilope dei mari". Una buona descrizione di una capra con la coda di pesce? È uno dei grandi iniziati della cultura mondiale, sorto dagli oceani per insegnare la saggezza all'uomo terrestre. ⁴⁹⁷

È interessante che in questo passaggio si parli di Pan che "si trasforma in una creatura marina". I Nummo possedevano capacità di mutare forma. Pan nacque con zampe e piedi di capra, ma la parte superiore del suo corpo peloso era umana e aveva le corna sulla testa. Deriso dagli altri dei a causa del suo aspetto, lasciò l'Olimpo e andò a vivere in Arcadia, dove inseguiva belle ninfe e suonava la sua cornamusa. Era il dio delle greggi, dei boschi e dei campi ed era generalmente associato alla natura. A volte, però, batteva il terreno e provocava il "panico" tra i mortali. Secondo un mito, si invaghì di una ninfa dell'acqua, o naiade, di nome Syrinx. La inseguì, ma lei gli sfuggì in un fiume, dove si trasformò in un gruppo di canne. Prese alcune di queste e costruì lo strumento conosciuto come le pipe di Pan, che suonava per consolarsi. ⁴⁹⁸

Pan è per certi versi simile a Orfeo. Entrambi sono musicisti, entrambi sono associati agli animali e alla natura, entrambi si consolano con la musica dopo sfortunate storie d'amore. Il riferimento alla musica ci ricorda la "Terza Parola" della religione Dogon.

Pan viene citato anche nella storia di Deucalione e del diluvio nelle *Metamorfosi* di Ovidio.

Lì, in una barchetta, il giovane Deucalione
E la sua sposa navigò verso la montagna... La loro prima
Il pensiero era quello di pregare, di lodare le ninfe delfiche,
Per rendere grazie a Pan e soprattutto a Themis
Che dalle sue grotte era la voce del Fato" ; ⁵⁹⁶

⁴⁹⁷ La capra di mare Capricorno di Laura Lawrence.
<http://www.elore.com/Astrology/Study/capricorn.htm>

⁴⁹⁸ <http://www.lnf.infn.it/esperimenti/aiace/exp/pan/panleg.html> Mitologia di Pan.2002.

⁵⁹⁶ Leeming, p. 346.

Si può ipotizzare che Pan abbia aiutato Deucalione e la sua sposa a mettersi in salvo. Potrebbe quindi essere collegato alla creatura cornuta simile a Nummo che aiutò Manu.

Lo storico greco Plutarco racconta la seguente storia di Pan:

La morte di Pan fu segnalata durante il regno dell'imperatore romano Tiberio (14-37 d.C.). Una nave in navigazione dalla Grecia verso l'Italia era bloccata al largo dell'isola di Paxos. Improvvisamente una voce dalla riva gridò: "Tammuz!". Il pilota, che si chiamava Tammuz, rispose e la voce disse: "Dite loro che il grande Pan è morto". Quando l'imbarcazione andò alla deriva, il pilota gridò che il dio era morto e si udì un gran pianto.⁴⁹⁹

La morte di Pan lo collega ulteriormente allo Sciacallo e alla mortalità. Era un dio popolare tra gli Egizi. In Egitto Pan era molto antico ed era uno degli "otto dei" che esistevano prima degli altri.⁵⁰⁰ Questo lo mette chiaramente in relazione con la figura dello sciacallo Dogon, che esisteva prima degli otto antenati. Pan era anche identificato con la "stella del cane" Sirio, il che lo collega ulteriormente allo Sciacallo. Secondo Pindaro, era il "cane mutaforma della Grande Dea".⁵⁰¹ Pan è trattato in modo più dettagliato nel mio secondo libro, *Il Nummo*.

Griaule riteneva che l'Arciere, o Sagittario, fosse collegato al Fabbro, che "scagliava le sue frecce non solo per autodifesa, ma anche per provvedere alla sua discesa. Scagliava una freccia nella volta del cielo e un'altra sul tetto del granaio".⁶⁰⁰ Il Fabbro era identificato con lo Sciacallo nella religione Dogon, ed entrambi i personaggi erano maschi. Per tre settimane dopo la nascita di un figlio maschio Dogon, la madre portava una freccia in mano. Questo voleva dimostrare l'origine celeste dell'umanità.⁵⁰² La parola *sagatar* in lingua Dogon significa "potente e forte" e designa un giovane uomo.⁵⁰³ Anche se l'etimologia conosciuta non è d'accordo, credo che ci sia un'associazione perduta con la parola "Sagittario", che suggerisce ancora una volta l'incredibile età della religione Dogon. Secondo Parada, il Sagittario

⁴⁹⁹ Cotterell. p. 177.

⁵⁰⁰ Giorgio De Santillana e Hertha Von Dechend, *Hamlet's Mill*, David R. Godine, Boston. 1977. p. 287.

⁵⁰¹ De Santillana e Dechend. p. 285. ⁶⁰⁰ Griaule. p. 211.

⁵⁰² Griaule p. 157

⁵⁰³ Marcel Griaule e Germaine Dieterlen, *La volpe pallida*. Traduzione in inglese di Stephen C. Infantino, Ph.D. (Parigi, Francia 1965) Originariamente pubblicato in francese come *Le renard pale* da L'Institute d'Ethnologie. (Chino Valley, Arizona. 1986 Continuum Foundation.) p. 504-505.

è associato alla freccia con cui Ercole uccise l'aquila che divorò il fegato di Prometeo.⁵⁰⁴ Lo abbiamo visto nel capitolo 26.

Nelle immagini delle pietre omphalos del capitolo 12, ci sono due fili che pendono ai lati dell'oggetto circolare sopra la pietra omphalos. Questi fili potrebbero essere collegati alle frecce della discesa di Smith, descritta come un gigantesco fuso. Una delle frecce si conficcò nel tetto del granaio, associandola al processo di rigenerazione, perché il granaio era il luogo in cui avveniva la rigenerazione. La freccia potrebbe anche avere a che fare con la musica, poiché l'arco è stato uno dei primi strumenti musicali e la musica ha un ruolo così importante nella rigenerazione nella mitologia Dogon.

Il segno della Vergine, o Virgo, può essere messo in relazione con l'autofecondazione dei Nummi e con la loro capacità di eseguire l'ingegneria genetica. Artemide e Atena erano dee vergini legate all'isola di Lemno. Il parto verginale è anche associato a Cristo.

Griaule descrive l'associazione tra i glifi della Vergine e dello Scorpione:

L'emblema della Vergine zodiacale è una sorta di lettera "m" con un tratto che attraversa l'ultima parte della lettera, che può essere paragonato all'emblema dello scorpione, la cui ultima parte termina spesso con una punta. Il primo di questi emblemi rappresenterebbe la vergine escissa e il secondo il risultato dell'escissione.⁵⁰⁵

Lo scorpione, simbolo dei gemelli e dell'androginia, può essere collegato alla circoncisione femminile e alla nascita di gemelli. Lo scorpione rappresenta l'anima del Nummo che è stata espulsa durante il parto. Come spiega Griaule, questo potrebbe spiegare perché i simboli dello Scorpione e della Vergine si assomigliano un po'.

Il Toro, o Toro, compare spesso nella mitologia greca. Laurence riferisce che la dea egizia Hathor era spesso associata al Toro⁵⁰⁶ e le sue immagini la ritraggono con corna e un disco d'oro. In *The Nummo*, mi riferisco al toro associato allo Sciacallo e alla mucca associata al Nummo. Il toro sacrificale in altre mitologie mondiali è associato alla morte del re. Graves identifica le corna di Hathor con corna di mucca piuttosto che di toro. Questa descrizione del disco con le corna è simile a quella usata dai Dogon per descrivere l'astronave Nummo, che i Dogon hanno descritto come un "ariete celeste".

Hathor era la figlia di Ra, il dio del sole, e in seguito - soprattutto a causa delle corna di vacca e del disco solare - venne identificata con Iside, che era associata alla costellazione di Sirio.⁶⁰⁶ Iside era sia il fratello che la moglie di Osiride. Osiride era anche raffigurato come una mummia dal volto verde, con le sole mani libere di

⁵⁰⁴ Carlos Parada. <http://homepage.mac.com/cparada/GML/CONSTELLATIONS.html>

⁵⁰⁵ Griaule. p. 214.

⁵⁰⁶ Laura Laurence. <http://www.elore.com/Astrology/Study/taurus.htm> ⁶⁰⁶ Cotterell. p. 40.

reggere lo scettro e il fiocco della sua autorità.⁵⁰⁷ Il suo colore verde potrebbe collegarlo al Nummo. La sua forma di mummia suggerisce anche che non avesse i piedi. Un disegno di Iside e Osiride (Serapide) nel capitolo 7 li mostra come serpenti, rafforzando ulteriormente questa immagine. Ciò assocerebbe Iside anche agli ibridi androgini Nummo/umani nati contemporaneamente allo Sciacallo. È stata collegata a Neith e ad Atena, come discusso nel Capitolo 7.

Cotterell menziona che Osiride ereditò il simbolo dello Sciacallo da Anubi e fu "fuso con lo Sciacallo ad Abydos, dove si credeva che la testa di Osiride fosse stata sepolta".⁵⁰⁸ Come il Settimo Antenato, la cui testa fu sepolta nella fucina, anche la testa di Osiride fu staccata dal corpo e fu anch'essa sepolta. Nel culto di Osiride si sottolineava la sua morte, la sua sepoltura e la sua resurrezione.⁶⁰⁹ Il Maestro (Signora) della parola fu sepolta nella fucina, dove la sua testa divenne la base di tutta l'umanità. La fucina era anche il granaio e la sua testa veniva seppellita come un seme. Nella religione Dogon, il grano era anche simbolo di procreazione. La creazione della "Seconda Parola" impediva a un essere come lo Sciacallo di nascere di nuovo.

Secondo Graves, "in epoca pre-dinastica, Set aveva governato la seconda metà dell'anno e annualmente uccideva suo fratello Osiride, lo spirito della prima metà, il cui emblema era un toro; erano infatti i familiari gemelli rivali che si contendevano perennemente i favori della loro sorella, la dea Luna Iside".⁵⁰⁹ Si tratta di un'inversione di tendenza rispetto alla mitologia Dogon, dove il Maestro (Padrona) della parola è il gemello androgino e lo Sciacallo è monosessuato. Nella mitologia Dogon, i Nummo, a cui Iside è associata, erano simboleggiati dal sole, non dalla luna. Lo Sciacallo era simboleggiato dalla luna. Anche Persefone e Demetra erano associate alla prima e alla seconda metà dell'anno. I Taurioni prendevano il nome dai tori (*tauri*) che Osiride aveva aggogato quando aveva arato la loro terra. Osiride arava anche il Chersonese taurico (la Crimea)⁵¹⁰. Il significato dell'aratura per la rigenerazione è stato discusso nel Capitolo 14.

A Eleusi, Osiride era identificato con Dioniso.⁵¹¹ Come ricordiamo, Dioniso era identificato anche con il Dogon Lébé. Graves sottolinea che "poiché Dioniso era identificato con Osiride, Semele deve essere Iside; e sappiamo che Osiride non ha salvato Iside dagli Inferi, ma lei".⁵¹² La palma da dattero era sacra a Iside. Un sigillo di perline del Medio Minoico la raffigura in piedi accanto a una palma, vestita con una gonna di foglie di palma e con una piccola palma in mano. Da un grappolo di datteri sta nascendo un vitello per il nuovo anno e dall'altra parte dell'albero c'è un

⁵⁰⁷ Jordan. p. 236.

⁵⁰⁸ Cotterell. pp. 40-42. ⁶⁰⁹ Murray p. 166.

⁵⁰⁹ Graves (83.2) p. 284.

⁵¹⁰ Graves (116.6) p. 441.

⁵¹¹ Graves (134.2) p. 518.

⁵¹² Graves (134.4) p. 519.

toro morente, il toro reale dell'anno precedente.⁵¹³ Nella religione Dogon questo rappresenterebbe la rigenerazione dello Sciacallo per diventare Lébé.

Quando Osiride fu smembrato e le parti del suo corpo sparse per terra e per acqua da suo fratello Seth,

... Iside raccolse i frammenti del corpo, innalzando un cenotafio nei luoghi in cui furono ritrovati, e che lei e Nefthi unirono insieme i frammenti e con il loro potere magico fecero rinascere il corpo, così che il dio risuscitò dai morti. Egli era quindi il dio dei morti e della resurrezione, raffigurato come il grano che viene seppellito e che spunta vivo dalla terra.⁵¹⁴

Da questa descrizione sembra che siano riusciti a resuscitare Osiride utilizzando il DNA prelevato da frammenti del suo corpo. Il cenotafio innalzato dove sono stati trovati i frammenti del suo corpo ricorda l'omphalos o pietra dell'ombelico utilizzata per la rigenerazione. Anche la germinazione del grano è associata alla resurrezione di Lébé. In *Iside e Osiride* di Plutarco, Iside trova la bara di Osiride incastrata nel tronco di un tamerice. La salva e la nasconde a Seth. In questo lontano santuario, travestita da nibbio (un uccello rapace), compie la sua magia sul corpo morto. Attraverso questo processo Iside si impregna dei resti di Osiride e alla fine dà alla luce Horus.⁵¹⁵ L'albero potrebbe essere l'albero della vita, rappresentato sulle pietre dell'omphalos descritte nei passaggi precedenti. I Nummo sono stati identificati con vari uccelli e altre figure alate, a cui si è fatto riferimento nel capitolo 12. Poiché i Nummo disponevano di dispositivi che consentivano loro di volare sulla terra, è possibile che siano stati associati agli uccelli. Sui sigilli cilindrici che raffigurano pietre omphalos, appaiono figure di uccelli che trasportano il cesto sacro di Oannes e c'è un dispositivo rotondo con ali che appaiono in alto con fili che pendono da entrambi i lati (Figure 12-3 e 12-4). Il fatto che Iside ingravidasse se stessa potrebbe essere collegato alla ri-creazione di Osiride attraverso l'ingegneria genetica. Horus era percepito come il figlio di Osiride. Era anche legato al Maestro (Signora) della parola, di cui si è parlato in precedenza. Il suo occhio destro rappresentava il dio del sole Ra e quello sinistro la luna.

Temple fa notare che una forma del nome Iside in egiziano è *Åas-t*, che egli mette in relazione con *Åasten*, che significa "una delle otto scimmie-dio della compagnia di Thoth. Presiedeva alle sette...". Questo riferimento agli "otto dèi-scimmia" è particolarmente interessante perché è associato agli otto antenati della religione Dogon.⁵¹⁶ Nella mitologia Dogon non è mai stato menzionato l'animale utilizzato per la creazione degli Otto Antenati. Questo riferimento agli "dei-scimmia" della mitologia egizia collega la scimmia all'ingegneria biologica e alla "Seconda Parola".

⁵¹³ Graves (22.7) p. 86.

⁵¹⁴ Margaret Murray, *Lo splendore che fu dell'Egitto*. Sidgwick e Jackson. 1951. p. 166.

⁵¹⁵ Jordan. pp. 235-236.

⁵¹⁶ Temple p. 261.

Lo sciacallo, simboleggiato da volpe, sciacallo, cane, toro, capra, gallo e anguipede, era associato alla "Prima Parola". L'Hathor dalle corna di vacca, a cui era associato il Toro, era identificata con la dea cananea Astarte, a cui i testi di Ras Shamara si riferiscono come "la fanciulla", la "vergine" e la "signora della montagna". Questi riferimenti possono suggerire associazioni con Nummo. Era una dea della guerra e fino all'epoca della cattività ebraica (6th secolo a.C.) veniva raffigurata con un elmo e con in mano un'ascia e una lancia. Alcune tribù la consideravano la consorte del dio ebraico Yahweh. Era anche una dea della luna e della fertilità, nota come "signora del mare". In altri riferimenti, era la padrona con le corna di toro dei cavalli e dei carri.⁵¹⁷ La luna era originariamente governata dagli dèi e solo in seguito fu associata alle dee. Anche i Nummo erano rappresentati da cavalli. Il Toro può essere collegato a Osiride in relazione al Toro Apis. Apis è il vitello di una mucca incapace di concepire un'altra prole. Questo assocerebbe il Toro Apis allo Sciacallo, che era considerato impotente perché non era in grado di fecondarsi. Apis, in egiziano Hapi, era una forma del fiume Nilo, e quindi così strettamente legata a Osiride da essere chiamata l'anima incarnata di Osiride. Poiché l'anima del dio era nel toro, era venerato come un dio e subì la stessa sorte dell'incarnazione umana dello spirito divino, soprattutto perché non gli fu permesso di morire di vecchiaia. Veniva ucciso cerimoniosamente e un nuovo toro prendeva il suo posto.⁵¹⁸ Il centro di culto del Ptah egiziano [Saturno-Hephaistos] era a Memphis ed era associato al toro Apis. Il legame di Ptah con Hephaistos, il dio-fabbro, lo mette in relazione con il Nummo e lo Sciacallo della religione Dogon. In precedenza, Ptah era stato descritto come un uomo avvolto come una mummia, con testa e barba rasate. In un'altra descrizione, veniva identificato come un uomo mummiforme dalla pelle verde ed era considerato il dio della creazione della Terra.⁵¹⁹ Ptah era considerato l'intelletto puro, origine ultima di tutta la creazione.⁶²¹ Si dice che portasse con sé un ankh, uno scettro e uno djed. L'ankh era il simbolo della vita eterna. Gli dèi venivano spesso visti tenere un ankh sulle labbra di qualcuno. Questo era considerato un'offerta del "respiro della vita". L'ankh di Ptah potrebbe essere collegato al processo di rigenerazione nella religione Dogon. Lo scettro era un simbolo di potere e dominio.⁵²⁰ Anche il djed può essere associato alla mitologia Dogon:

Si ritiene che il Djed sia una rappresentazione della spina dorsale umana. Rappresenta la stabilità e la forza. In origine era associato al dio della creazione Ptah. Egli stesso era chiamato il "Nobile Djed". Con l'affermarsi dei culti osiriaci, divenne noto come la spina dorsale di Osiride. Una colonna di djed è spesso dipinta sul fondo delle bare, dove si trovava la spina dorsale del defunto,

⁵¹⁷ Stuart Gordon. *L'enciclopedia dei miti e delle leggende*. Headline Book Publishing PLC, Londra, 1993. p. 39

⁵¹⁸ Murray p. 162. ⁵¹⁸ Kevin Fleury. <http://www.neferchichi.com/ptah.html>

Tomba di Neferchichi ⁶²¹ Murray p. 161.

⁵²⁰ <http://members.aol.com/egyptart/ptah.html>. Ptah.

che identificava la persona con il re degli inferi, Osiride. Essa funge anche da segno di stabilità per il viaggio del defunto nell'aldilà.⁵²¹

Questo riferimento alla "spina dorsale" dipinta sul fondo delle bare richiama il profilo dello scheletro realizzato nella tomba, come descritto nel capitolo 19 sulla rigenerazione di Lébé in un nuovo corpo. Secondo Ogotemméli, il grembo del Nummo aveva trasformato le "ossa di Lébé in pietre colorate, e le aveva espulse nel fondo della tomba in modo da formare la sagoma di uno scheletro disteso sulla schiena nel luogo in cui si trovava il corpo, con la testa rivolta a nord".⁵²²

Secondo Caroline Seawright, Ptah fu il dio che creò la cerimonia dell'apertura della bocca. Questo rituale permetteva allo spirito di vedere, sentire, parlare e mangiare come un essere vivente. Ptah era quindi un dio della creazione e della rinascita.⁵²³

La cerimonia dell'apertura della bocca simboleggiava l'inghiottimento di Lébé da parte del Settimo Antenato? Il dispositivo utilizzato per la rigenerazione assomiglia a una bocca che si apre? Potrebbe anche riferirsi al bastone del ladro in cui era contenuto il fuoco o l'essenza del Nummo? Il riferimento alla bocca potrebbe anche essere associato ai denti descritti all'apertura del formicaio nella religione Dogon. I denti erano raffigurati sulle pietre dell'omphalos. Parada riferisce che il Toro deriva dal toro (Zeus sotto mentite spoglie) che portò Europa nel continente che avrebbe preso il suo nome. Riferisce inoltre che si tratta dello stesso toro cretese che Ercole fu incaricato di catturare come una delle sue fatiche.

Per i greci, il Toro è associato a Zeus e alla sua trasformazione in un toro bianco come la neve. Questo avvenne come mezzo per rapire Europa, di cui aveva desiderio. Così, anche il Minotauro di Creta, risultato di questa unione tra Dio e mortale, è riconosciuto come associato al secondo segno dello zodiaco. ...Il Toro è uno dei segni più anziani dello zodiaco. Nella regione mediterranea, l'ingresso del Sole in Toro era celebrato come la festa di Maya. Noi la conosciamo come Primo Maggio, il primo del mese. Il Sole era spesso rappresentato da un toro bianco con un disco d'oro tra le corna.⁵²⁴

Il riferimento a Zeus come al toro bianco come la neve che ha rapito Europa simboleggia lo stupro della Terra da parte dello Sciacallo. Il colore bianco simboleggiava lo Sciacallo. Graves identifica il padre di Europa come Agenore, gemello di Belus.⁶²⁷ Secondo Kerényi, invece, i narratori non erano d'accordo se Europa fosse la figlia o la sorella del re Fenice, da cui Phoenicia prese il nome. Sua

⁵²¹ <http://members.aol.com/egyptart/symlst.html#ws Era>.

⁵²² Griaule. p. 49-50.

⁵²³ Ptah, Dio degli artigiani, della rinascita e della creazione... Caroline Seawright. <http://www.thekeep.org/~kunoichi/kunoichi/themestream/ptah.html>

⁵²⁴ Laura Laurence. <http://www.elore.com/Astrology/Study/taurus.htm>

⁶²⁷ Graves (58.a) p.194 ⁶²⁸ Kerényi pp.96-97.

madre era Telephaessa, "la lontana splendente", o Argiophe, "la faccia bianca", quindi il volto di madre e figlia era quello della luna, mentre la parola *fenice* indica il colore rossastro del sole. Questo potrebbe suggerire un'inversione del colore originale, che probabilmente era il rosso. Nella religione dei Dogon, il rosso era associato al Maestro (Signora) della parola e alla sorella androgina dello Sciacallo. Si racconta che Zeus vide Europa mentre raccoglieva fiori in riva al mare. Incantata dal toro, si lasciò trasportare in mare. Nei dipinti su vaso, spesso porta rami di vite carichi di uva, a indicare che l'incantesimo esercitato su di lei da Zeus era stato lo stesso esercitato dal dio-toro Dioniso. Zeus le diede una lancia che non mancava mai il bersaglio e un cane. A volte è raffigurata alata con un pesce o un fiore in mano e porta un cerchio, un altro regalo di nozze realizzato da Hephaistos. Le fu fatto un altro dono magico, la creatura Talos, un gigante sfacciato che vagava per l'isola scagliando pietre contro gli stranieri. Talos era composto interamente di metalli e aveva un solo punto vulnerabile sul corpo, una nocca, o una vena che andava dalla nuca alla nocca. Il suo nome, nella lingua degli antichi cretesi, significava Sole. A Creta anche Zeus aveva lo stesso nome, Zeus Tallaios.⁶²⁸ Anche nella religione Dogon l'astronave Nummo era identificata con il sole. Questo riferimento a un gigante di metallo che scaglia pietre sembra più un dispositivo meccanico che una creatura.

La figura 28-3, proveniente da un vaso caeretano, mostra Europa che cavalca il Toro Tricolore. Il toro nell'immagine ha un solo corno, anche se può essere mostrato così perché il toro è visto di profilo. Accanto ad esso nuota un delfino. I delfini erano associati a Dioniso nel capitolo 27. Il coniglio che si vede nell'immagine è simbolo di rigenerazione e reincarnazione. È in piedi su una collina che possiamo leggere come il formicaio dei Dogon, dove è avvenuta l'ingegneria biologica. I rami degli alberi sulla collina ci ricordano le immagini viste in precedenza rappresentate come ghirlande, simboli a forma di cuore, fiori, pigne e spine. Europa indica la Terra, che nella religione Dogon è stata violentata da Amma. Tutti questi simboli si riferiscono alla rigenerazione e alla resurrezione. Se questa immagine fosse associata alla mitologia Dogon, Europa sarebbe il Nummo che porta il toro (Sciacallo) a rigenerarsi nel formicaio.

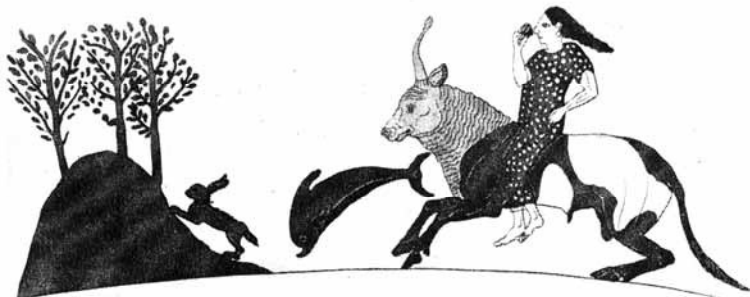


Figura 28-3 Europa sul Toro Tricolore ⁵²⁵

⁵²⁵ Vaso caeretano da Monumenti inediti VI-VII, pl. 77. Capitolo VI,7.

Graves fa un'interessante osservazione che non solo lega ulteriormente Europa a Dioniso, ma anche alla cerimonia egizia del Toro Apis, discussa in precedenza.

La capra della vigilia, come risulta dalle cerimonie delle streghe inglesi e dal gioco del maggio svedese, "Bukkerwise", veniva accoppiata alla dea, sacrificata e resuscitata: in altre parole, la sacerdotessa aveva un rapporto pubblico con il re annuale vestito di pelli di capra, che veniva poi ucciso e resuscitato sotto forma di successore, oppure una capra veniva sacrificata al suo posto e il suo regno prolungato. Questo rito di fertilità era alla base dei "Misteri Minori" di Eleusi, altamente intellettualizzati, che si svolgevano a febbraio e che rappresentavano il matrimonio di Capra-Dioniso con la dea Thyone, "la regina furiosa", la sua morte e resurrezione. A Coventry, evidentemente, la dea si recava alla cerimonia in groppa a lui, per indicare il suo dominio su di lui - come Europa cavalcava il toro di Minosse o Era il suo leone.⁵²⁶

La capra e il toro sono entrambi simboli dello sciacallo nella religione Dogon. Il leone rappresenta Lébé. Tutte e tre queste creature compaiono nello zodiaco.

Griaule riteneva che il Granchio, o Cancro, fosse l'animale chiamato *nay*, ovvero la lucertola che costituiva la parte femminile dei genitali maschili.⁵²⁷ Il *nay* veniva asportato durante la circoncisione maschile e rappresentava l'anima del Nummo. Laura Laurence identifica il granchio con le tartarughe e con una creatura acquatica chiamata Allul:

L'associazione del Cancro con l'acqua risale agli albori oscuri dell'astrologia. L'immagine del granchio è di origine babilonese. In Egitto, questo segno era rappresentato da due tartarughe e talvolta da un'oscura creatura acquatica, nota come Allul...⁵²⁸

Come il granchio, la tartaruga è un simbolo del grembo materno; entrambi rappresentano il segno del Cancro. Nella religione Dogon, la tartaruga, con il suo guscio ricurvo a rombi, rappresentava la facciata della dimora dei Nummos. La forma ricorda anche le pietre dell'omphalos.⁶³³ La tartaruga era anche simbolo del Nummo, quindi ha senso che la doppia tartaruga sia usata come simbolo del Nummo "gemello" nello zodiaco. Diana Rosenberg scrive di più sul Granchio Cancro:

Tra le stelle luminose Castore e Polluce e la testa del Leone si trova un'area così poco illuminata che Cancro il Granchio è stata chiamata "la costellazione oscura". Senza una vista acuta e una notte stellata molto chiara, qui non si vede

⁵²⁶ Graves *La dea bianca*. A cura di Grevel Lindop Faber and Faber Ltd. Londra 1997. p. 395.

⁵²⁷ Griaule. p. 214.

⁵²⁸ Laura Laurence. <http://www.elore.com/Astrology/Study/cancer.htm> ⁶³³ Griaule p. 111.

assolutamente nulla! Ciononostante, si tratta di un'area vitale e potente. Sulle antiche tavolette lunari eufratee questa era la costellazione Nagar-asurra, la babilonese-assira Nangaru "L'operaio del letto del fiume" ed era la sumerica Allab o l'accadica Allul Allutu, "Voce del luogo del Sole" (eclittica) perché nel 3rd millennio a.C. il nostro Granchio si trovava alla porta più alta dell'eclittica, il solstizio d'estate. Nelle pietre di confine dell'area dell'Eufrateo non c'è la figura di un granchio, ma al suo posto c'è una tartaruga: entrambe le creature sono anfibi carapaci. Al centro del Granchio si trova un famoso ammasso nebuloso chiamato "L'alveare".⁵²⁹

Qui il granchio è associato alla "voce del luogo del sole", che potrebbe identificarlo con la "lucertola del sole", o *nay*, della religione Dogon. Rappresenta l'aspetto femminile dei genitali maschili, quindi la sua relazione con il sole è significativa, poiché il sole è un simbolo femminile. Anche la tartaruga è un simbolo del Nummo. La difficoltà di vedere questa costellazione, che si trova in una zona buia, potrebbe anche metterla in relazione con i *nay*, che vivevano principalmente sottoterra come i Nummo. Ogotemmèli dice: "Questa lucertola, infatti, vive nella Terra e si vede raramente".⁵³⁰ Come il Nummo, sia il granchio che la tartaruga sono anfibi. Ogotemmèli descrive il *nay*, o lucertola del sole:

... ma la parte posteriore del corpo è simile a un pene. È un prepuzio ma è anche un pene con il prepuzio tirato indietro. Circondato da questa femmina chiamata "Sole" e rotondo e rosso come quel luminare, che è esso stesso femmina, il pene finisce per acquisire la femminilità.⁵³¹

E in un altro passo dice,

Il prepuzio, tuttavia, si è trasformato in un animale che non è "né un serpente né un insetto, ma è classificato con i serpenti". Questo animale è chiamato *nay*. Si dice che sia una specie di lucertola, bianca e nera come il pallone che copre i morti. Il suo nome significa anche "quattro", il numero femminile, e "Sole", che è un essere femminile.⁵³²

L'identificazione di Ogotemmèli del *nay* con un serpente è importante. Sta rafforzando l'idea che esso simboleggi il Nummo. Poiché lo Scorpione, lo scorpione, che rappresenta anche il Nummo, si trova nello zodiaco, sarebbe logico che anche il *nay* o lucertola del sole vi si trovasse. Questo ribadisce la convinzione dei Dogon che

⁵²⁹ Cancro. Diana Rosenberg. <http://pw1.netcom.com/~ye-stars/tmacons.htm#CANCRO>

⁵³⁰ Griaule. p. 161.

⁵³¹ Griaule. p. 161.

⁵³² Griaule. p. 22.

le parti escisse sia del maschio che della femmina fossero associate al Nummo. Come si è detto in precedenza, le parti escisse rappresentavano le seconde anime, aggiunte alla nascita e legate al Nummo.

Parada identifica il granchio dello zodiaco con il granchio che fu ucciso da Ercole mentre combatteva l'Idra. L'Idra era un enorme serpente d'acqua che viveva nelle paludi di Argo vicino a una grande caverna sacra a Pan.⁵³³ Questi riferimenti a Pan e al serpente, ancora una volta, collegano la mitologia greca alla religione Dogon.

Il segno del Cancro può anche essere visto come un simbolo cinese dello *Yin* e dello *Yang*, che insieme significano androginia. Il segno ricorda l'uomo e la donna Dogon che giacciono in posizioni opposte l'uno rispetto all'altra nella tomba e durante la procreazione. Sul letto, descritto come una piattaforma di terra, l'uomo giace sul lato destro rivolto a ovest e la donna sul lato sinistro rivolto a est, che sono le posizioni che occupano nella tomba. L'uomo tocca la donna con la mano sinistra, mai con la destra. La donna dorme sul braccio sinistro e tocca l'uomo con la destra.

639

Secondo Griaule, il leone si trovava sul nono gradino del granaio celeste, che era il numero del titolo di capo. Lo associava al simbolo del Leone nello zodiaco. Il leone simboleggia l'androgino Lébé, che rappresentava la signoria. Lébé era l'antenato dell'umanità, creato durante la "Terza Parola". I suoi antenati divennero esseri mortali monosessuali. Nella religione Dogon, c'erano differenze significative tra Lébé e lo Sciacallo. Sembra esserci confusione su queste figure, che appaiono con nomi diversi nelle mitologie successive.

Nella religione Dogon, lo sciacallo è la causa della distruzione della Terra e del diluvio inviato per distruggere l'umanità. In alcuni zodiaci, il cane appare senza il leone e in altri il leone appare senza il cane.

Le ricerche di Diana Rosenberg suggeriscono che il glifo del Leone era un tempo identificato con un cane:

Per i Sumeri era Ur-gula e per gli Accadi della valle dell'Eufrate Ka-lab-me-e, che si traduce in "Grande cane" o "Grande leone". Regolo era anche associato al semi-mitico re antediluviano Amegelaros, il cui nome significa "Re della Sfera Celeste!"⁵³⁴

Laura Laurence racconta il Leone di Nemea, la cui uccisione fu la prima fatica di Ercole:

Nella mitologia greca, la costellazione del Leone si spiega con la storia di Ercole e del leone di Nemea. Più che un leone, questa bestia era il fratello della famigerata Sfinge, che Edipo incontra. La creatura aveva terrorizzato la campagna per anni e tutte le armi erano inutili contro di lei. Ercole fu inviato a

⁵³³ Leeming, p. 132. ⁶³⁹ Griaule p. 95.

⁵³⁴ Leo, Diana Rosenberg. <http://pw1.netcom.com/~ye-stars/tmacons.htm#LEO>

⁶⁴¹ Laura Laurence. <http://www.elore.com/Astrology/Study/leo.htm> ⁶⁴² Temple, p. 12.

uccidere la bestia da Era, che lo odiava in quanto figlio illegittimo di Zeus. Tuttavia, Ercole riuscì a sconfiggere il Leone di Nemea e arrivò persino a realizzare un mantello e un elmo con la pelle della creatura. In onore di questa grande impresa, Zeus pose la forma del temibile Leone nel cielo notturno.⁶⁴¹

La mitologia relativa alla Sfinge greca e al Leone di Nemea può essere associata allo Sciacallo. Lo sciacallo era identificato come un animale terrestre ed era associato all'elemento umano. La domanda posta dalla Sfinge equipara specificamente gli esseri umani agli animali nel suo indovinello. "Quale animale ha una sola voce, ma va su quattro zampe al mattino, su due zampe a mezzogiorno e su tre zampe la sera?". È interessante che la risposta all'indovinello della Sfinge, risolto da Edipo, sia "gli uomini". Ercole che indossa la pelle del leone può simboleggiare la sua rigenerazione. Nei miti precedenti Ercole era associato alla morte del re e alla sua rigenerazione.

Temple ritiene che la sfinge fosse un cane e non un leone e la collega a Sirio, la stella del cane.

Tutti diciamo che la Sfinge è un leone perché ci è stato detto che è un leone. Vediamo con gli occhi delle persone sconosciute e anonime che "dicono" che è un leone.

Tutti noi abbiamo accettato informazioni di seconda mano senza verificarne la validità.

Se il corpo della Sfinge non è un corpo di leone, che tipo di corpo è?

Sembra piuttosto il corpo di un cane! Le rappresentazioni del dio Anubi, che era raffigurato come un canide - probabilmente un cane (da cui si pensa discenda in parte il moderno Segugio del Faraone) - mostrano un animale accovacciato la cui linea della schiena è più o meno dritta, come quella della Sfinge. La sua coda si arriccia spesso come quella della Sfinge e non ha un ciuffo all'estremità. Inoltre, non ha criniera né petto muscoloso.⁶⁴²

Il Tempio dice anche che la famosa Sfinge egizia accanto alle Piramidi ha subito danni da acqua, suggerendo che un tempo era circondata dall'acqua. L'Egitto non è sempre stato un deserto e si è prosciugato solo 10.000 anni fa.⁵³⁵ Se ricordiamo che, secondo la mitologia greca, il Sahara divenne terra bruciata quando Fetonte bruciò la Terra mentre cercava di guidare il carro del sole del padre. Si veda il capitolo 6, sul *Timeo* di Platone.

È importante che il leone appaia sullo zodiaco, poiché il leone rappresenta Lébé. Su una pietra di confine zodiacale, di cui si parla nel capitolo 29, al posto del leone compare il cane.

Griaule era confuso dalla figura quadrata o rettangolare con cui il segno dei Gemelli, i Gemelli, veniva comunemente rappresentato. In tutto il libro di Griaule, Ogotemmêli identifica l'androgenia con la "gemellarità". Il quadrato potrebbe

⁵³⁵ Temple. p. 15.

rappresentare l'androgina, poiché il numero quattro era associato al Nummo androgino e il quadrato ha quattro lati.

Le informazioni relative allo zodiaco indicano che la religione Dogon era incorporata non solo nello stile di vita quotidiano dei Dogon, ma anche nelle stelle sopra la testa. Lo zodiaco come lo conosciamo noi era probabilmente sconosciuto a Ogotemmêli. Per lui l'informazione esisteva come parte del granaio celeste e scendeva dal cielo con l'astronave Nummo. Fu Griaule a fare l'associazione con lo zodiaco.

Capitolo 29

Il Granaio Celeste



Figura 29-1 Cestino Tazu

Ogotemmèli utilizzò un cesto *tazu* intrecciato (Figura 29-1) con un'apertura circolare e una base quadrata per mostrare a Griaule l'aspetto dell'astronave Nummo. Griaule spiegò che il cesto "servì da modello per una struttura cestistica di notevoli dimensioni che egli costruì per così dire a testa in giù, con l'apertura di venti cubiti di diametro sul terreno, la base quadrata con lati lunghi otto cubiti che formavano un tetto piatto, e l'altezza di dieci cubiti".⁵³⁶

Come menzionato nel capitolo 12, alcune pietre omphalos o ombelicali sono state raffigurate ricoperte da un materiale simile a una rete. Questo potrebbe indicare l'aspetto dell'astronave e potrebbe essere il motivo per cui Ogotemmèli utilizzò un cesto *tazu* intrecciato capovolto per mostrare il "granaio celeste" a Griaule. Le maglie sono state identificate anche con la pelle dei serpenti e il guscio della tartaruga, entrambi simboli del Nummo.

Una pietra omphalos scoperta a Babilonia (Figura 29-2) mostra gli stessi simboli visti sul granaio celeste e nello zodiaco. Temple riferisce che l'assiriologo Sir Henry Rawlinson suggerì che il disegno sulla pietra fosse uno zodiaco. "Egli riteneva ovvio", scrive Temple, "che le figure fossero costellazioni. Disse: 'Sembrirebbe sicuramente una mappa stellare, ma non è necessariamente vero che l'intenzione sia quella di rappresentare accuratamente il cielo'".⁵³⁷ Questa osservazione di Rawlinson è simile a quella fatta da Griaule quando si riferiva alla rappresentazione dello zodiaco sul granaio celeste. Sebbene Griaule abbia identificato ciascuno dei segni zodiacali con diversi elementi della religione Dogon, ha avuto qualche problema a spiegare tutto.

Ci sono due pietre omphalos sulla pietra babilonese (Figura 29-2), che viene estratta in piano per rivelare i suoi simboli. Una pietra omphalos assomiglia a un tipo di soffietto (vedi Figura 29-3 per un primo piano). Questo soffietto potrebbe essere

⁵³⁶ Griaule. p. 31.

⁵³⁷ Temple. p. 192. ⁶⁴⁶ Griaule p. 102.

una parte del processo di rigenerazione. Quando Ogotemmêli parlava degli altari nel granaio celeste, diceva che erano "collocati vicino al segno di ocre rossa che rappresenta il fuoco che i mantici ravvivano".⁶⁴⁶ Sopra il mantice si trova una figura a due teste, associata alla dualità e all'androginia. Su questa pietra sono presenti anche due uccelli, il cui significato è stato discusso nei capitoli 7 e 12 in relazione alle pietre omphalos, alle Gorgoni e alle dee.



Figura 29-2. Pietra di Omphalos da Babilonia ⁵³⁸

C'è anche un essere seduto in un recinto quadrato che assomiglia alle creature che sono state identificate in precedenza come Sirene o alla figura amratiana mostrata nella Figura 20-1. Questa figura simile a un serpente nell'oggetto quadrato della Figura 29-2 ha un volto a forma di gatto o di leonessa, che può essere associato a Lébé e forse alla rigenerazione per creare la "Terza Parola". Accanto a lei c'è una creatura cornuta che sembra un unicorno con una lingua biforcuta come il Nummo, che abbiamo visto nei disegni delle Gorgoni nel Capitolo 7 e su altre pietre omphalos. Credo che questo associ l'Unicorno al Nummo. Le corna di questo essere sono rivolte verso una mezzaluna, che è rivolta verso il basso a simboleggiare la diffusione della materia nel mondo. La capra sulla pietra babilonese identifica il Capricorno, una capra con la coda di pesce. Nella religione Dogon, la capra rappresenta lo sciacallo. Il toro ha corna più arrotondate rispetto alla capra ed è anch'esso un simbolo di sciacallo.

Simbolo dello sciacallo, così come del cane. Intorno alla parte superiore della pietra sono presenti anche diversi altri elementi, uno dei quali potrebbe essere associato al *nay*. L'oggetto accanto alla freccia assomiglia al "seggio della maschera" della religione Dogon, che Griaule descrive come una "sorta di corta stampella a forma di

⁵³⁸ L'originale è di Rawlinson. Fonte sconosciuta. Copiato da Temple. p. 192

Y, con i due rami distanti tra loro, spesso quasi orizzontali, assottigliati e dentellati ai bordi".⁵³⁹ Simboleggiava il Nummo o Spirito dell'acqua. Il seggio della maschera faceva parte della festa di *Sigui*, che si svolgeva solo una volta ogni sessant'anni.⁵⁴⁰ Significava l'inizio della morte nell'umanità ed era associata alla nostra immortalità perduta.

La freccia, situata accanto alla sede della maschera sulla pietra babilonese (Figura 29-2), ricorda il Sagittario. Ogotemmèli racconta che "il Fabbro ancestrale era stato dotato di un arco di ferro e di fusi per le frecce. Una di queste frecce la puntò sul tetto del granaio al centro del cerchio che rappresentava la luna e avvolse un lungo filo di filigrana intorno al gambo per formare un rocchetto, in modo che l'intero edificio diventasse un gigantesco fuso".⁶⁵⁰ Questo si riferisce al processo di rigenerazione e alla tessitura che era simbolo della "Seconda Parola". Nel racconto di Ogotemmèli sulla discesa del Fabbro, egli dice che "l'edificio rimase in piedi senza girare su se stesso, e il filo si svolgeva in spire serpentine che suggerivano il movimento dell'acqua". Si riferiva ai Nummo che toglievano le loro caratteristiche agli esseri umani. Il filo era associato al DNA e al processo di ingegneria biologica.

Secondo Ogotemmèli, la base circolare del granaio celeste rappresentava il sole, il tetto quadrato il cielo e il cerchio al centro la luna. Nella religione Dogon, il sole simboleggiava il Nummo e la luna lo Sciacallo. Possiamo confrontare questa descrizione di Ogotemmèli con la pietra dell'omphalos di Babilonia, riportata nella Figura 29-2. Il foro centrale di questa pietra omphalos babilonese è la luna. Accanto al foro della luna si trovano due disegni circolari che credo simboleggino dei soli. Il sole, che rappresenta il Nummo, è raffigurato su questa pietra con gli stessi disegni delle precedenti immagini di Echidna, Artemide, le Gorgoni e altri manufatti. Sembra un fiore. Secondo i Dogon, un tempo c'erano due soli nel nostro sistema solare. Un secondo simbolo solare è raffigurato nella Figura 29-2, sotto forma di croce con un cerchio intorno e con quattro linee che partono da ciascuno degli angoli. Credo che questo sole rappresenti una stella gigante rossa e che le quattro linee simboleggino il gas e la polvere espulsi dalla stella. Questo aspetto è trattato in modo più dettagliato nel mio quarto libro *La rosa*, che si concentra sulla conoscenza delle stelle Dogon.

Nella religione Dogon, il calabash rosso simboleggiava una stella gigante rossa. Secondo Ogotemmèli, rappresentava il segno della vergine e doveva trovarsi tra le corna del toro o dell'ariete. È come il disco solare che si trova tra le corna di Hathor e di altre dee egizie. Sulla pietra dell'omphalos babilonese (Figura 29-2), vediamo una doppia serie di corna accanto alla capra e sopra di essa appare il secondo sole, che credo significhi il sole gigante rosso che non appare tra le corna. Le corna in più sulla pietra babilonese potrebbero essere corna di antilope, che era un altro animale che simboleggiava il Nummo, dato che l'ariete non è presente sulla pietra in nessuna forma. L'antilope e il serpente simboleggiavano entrambi il Nummo.

⁵³⁹ Griaule. p. 174.

⁵⁴⁰ Griaule p. 173-174. ⁶⁵⁰ Griaule. p. 41.



Figura 29-3. Omphalos di Babilonia (che mostra l'immagine non chiara della Figura 29-2) ⁵⁴¹

Questo è un primo piano del serpente con la lingua biforcuta sulla pietra babilonese (difficile da vedere nella Figura 29-2). Questa figura potrebbe rappresentare il Nummo, che aveva una lingua biforcuta. Questa figura presenta anche il motivo incrociato sulla pelle che era tipico dei disegni del Nummo, come si vede in altre immagini. La coda del serpente nella Figura 29-3 si avvolge intorno alla pietra, come mostrato nella Figura 29-2. Nel Capitolo 12 sono state mostrate immagini del serpente che avvolge la coda intorno alle pietre dell'ombelico o dell'omphalos. La coda di Cecrops è stata vista avvolgersi in cerchio anche nella precedente rappresentazione di Erichthonius che nasce dalla Terra sotto la direzione di Cecrops. ⁶⁵² I simboli dello zodiaco presenti sulla pietra omphalos babilonese sono significativi per la religione Dogon.

Il libro di Temple, *The Sirius Mystery*, include un articolo sui Dogon del Sudan che racconta come la donna più anziana dei Sudanesi abbia creato un disegno del "modello del mondo delle donne" o "modello della parte superiore e inferiore del mondo". Il disegno consiste in "un ovale, l'uovo del mondo, contenente nove segni". Una riproduzione del disegno è riportata nella Figura 29-4.

In questo disegno sudanese sono presenti tre simboli solari, la "Stella delle donne", il "Sole delle donne" e il "Segno delle donne". Il "Sole delle donne" è il simbolo solare raffigurato come un fiore su altri manufatti antichi e simboleggia il Nummo. Il "Segno delle donne" è una stella gigante rossa che i Dogon associano a un sole gravido, a una zucca rossa e alla rigenerazione. È stata descritta dai Dogon sudanesi come una donna con "un pesante profilo del ventre, pronta a partorire". ⁶⁵³ Quando una gigante rossa esplose come supernova, sostanzialmente muore e dà vita a nuove

⁵⁴¹ L'originale è di Rawlinson. Fonte sconosciuta. Copiato da Temple. p. 192 ⁶⁵² Temple. p. 281. ⁶⁵³ Temple p. 332.

stelle e pianeti. Una stella gigante rossa simboleggiava il Maestro (Mistress) della parola ed era associata all'essere androgino nato contemporaneamente allo Sciacallo. Nella religione Dogon, era simboleggiata dal colore rosso in associazione con la stella gigante rossa. Credo che la "Stella delle donne" della Figura 29-4 simboleggi Sirio, che alla fine è stata tagliata dal nostro sistema solare. Per ulteriori informazioni sulla conoscenza delle stelle Dogon e su questo evento specifico, consultare *La Rosa*.

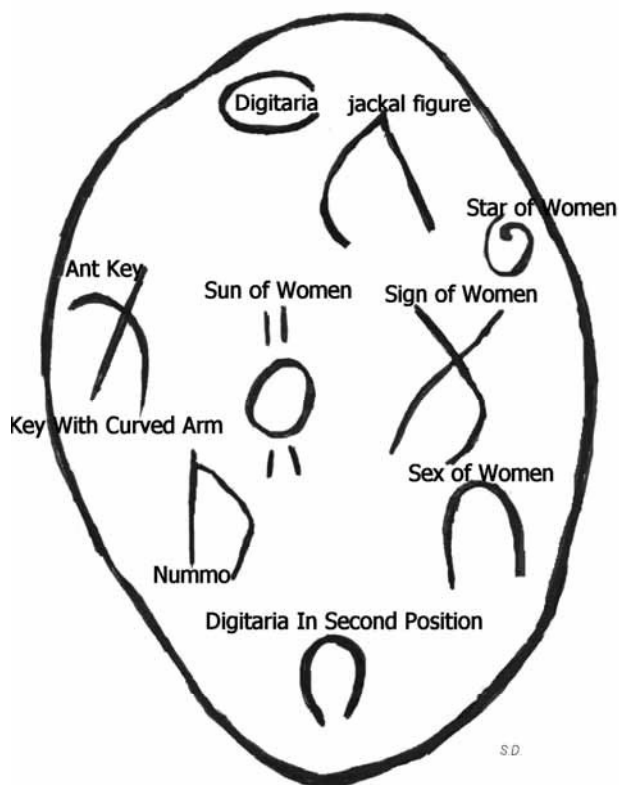


Figura 29-4 Schema del mondo femminile ⁵⁴²

Nel disegno sudanese la forma della mezzaluna è identificata con la *Digitaria*, o lo Sciacallo. Quando è aperta e ricurva su un fianco, la *Digitaria* rappresenta l'accettazione di tutte le sostanze e la materia poste in essa dal creatore. Questo è associato al mondo prima dell'esperimento fallito. A volte questo simbolo viene mostrato anche rivolto verso l'alto, all'opposto della *Digitaria* mostrata nella seconda posizione della Figura 29-4. Nella seconda posizione dopo l'esperimento fallito, la curva aperta è rivolta verso il basso e mostra l'uscita di tutta la materia che si

⁵⁴² Tempio p. 331.

diffonde nel mondo. Abbiamo visto un simbolo simile sulla pietra babilonese sopra l'Unicorno.

Anche il disegno Dogon sudanese (Figura 29-4) raffigura la circoncisione maschile e femminile. Il maschio o sciacallo viene circonciso e viene rappresentato nel disegno come una chiave di formica e associato alla madre Terra, che viene presentata come un'asta diritta. Il pezzo in alto, associato al prepuzio, è la parte che viene asportata. In precedenza, lo scorpione era associato al clitoride che veniva escisso durante il parto e che era simbolo del Nummo e del sole. Secondo Ogotemmêli, lo scorpione si trovava sotto il pavimento del granaio celeste. Sulla pietra dell'omphalos babilonese (Figura 29-2), lo scorpione era situato sotto il sole. Secondo le informazioni associate al disegno sudanese (Figura 29-4), la donna veniva circoncisa durante il parto e la sua placenta veniva trasformata in uno scorpione, identificato come placenta gemellare. Questo è associato alla stella gigante rossa ("Segno delle donne") che i Dogon associano a un sole gravido. Secondo i Dogon sudanesi, da una delle placente emerse un singolo maschio. Questa figura maschile divenne lo Sciacallo e comunicò la sua impurità alla Terra, rendendola arida e sterile. Per rimediare alla situazione, l'altro Nummo (nato nello stesso momento) veniva sacrificato al cielo e scendeva sulla Terra con una pioggia vivificante e purificatrice. I Nummo sono simboleggiati nel disegno dalla figura in basso a sinistra. Si suppone che la linea verticale di questa figura sia spezzata in tre parti disuguali che simboleggiano la sede delle future anime femminili, la sede delle anime dei morti e la sede delle anime viventi.⁵⁴³ Queste sedi si riferiscono alle anime mortali, alle anime immortali e alle anime future. Questo disegno sudanese contiene tutti i simboli della religione Dogon e ricorda lo zodiaco descritto sul granaio celeste e sulla pietra omphalos babilonese.

Questi stessi simboli, legati alla religione Dogon, sono presenti anche su altre pietre di confine. Le corna sulla pietra babilonese sono state identificate come il simbolo del fulmine del dio assiro della tempesta, Adad, come si vede su una pietra di confine del 1120 a.C. *circa* (British Museum).⁵⁴⁴ Questa pietra di confine contiene altri simboli relativi alla religione Dogon. Nella religione Dogon, le corna dell'ariete celeste sostenevano le nuvole della pioggia. Secondo McLeish, il sumero Adad era il dio del tuono, portatore di tempeste e dispensatore di pioggia, che veniva raffigurato mentre brandiva una folgore e si lanciava in battaglia o cavalcava un carro di nuvole o un toro bianco le cui corna portava sull'elmo, non erette ma piatte come ali ripiegate.⁵⁴⁵ Il toro bianco è stato descritto nel capitolo 28 come relativo a Zeus. Il colore bianco e il toro sono simboli dello Sciacallo. Ogotemmêli si riferiva alle corna insieme alla zucca, dicendo che rappresentavano il granaio celeste. Il calafato rotondo era usato per descrivere la parte femminile dell'ariete celeste, o l'astronave

⁵⁴³ Temple. p. 330.

⁵⁴⁴ Pere p. 77.

⁵⁴⁵ McLeish p. 6.

Nummo, e le corna rappresentavano la parte maschile dell'ariete celeste. Il calafato era anche il simbolo di un sole gigante rosso.

La Figura 29-5 rappresenta la pietra di confine di Ritti-Marduk, datata al regno di Nabucodonosor I, 1125-1104 a.C. e rinvenuta a Sippar, nell'Iraq meridionale.⁵⁴⁶ Presenta segni che indicano i simboli degli dei. Questa pietra di confine mostra anche i simboli della religione Dogon, tra cui il serpente che si snoda lungo un bordo.



Figura 29-5 Pietra di confine di Ritti-Marduk ⁵⁴⁷

Su questa pietra di confine è raffigurata una Gorgone seduta che ha la lingua biforcuta o i baffi come i Nummo, che erano associati al pesce gatto. Nella religione Dogon, il gallo è un altro simbolo dello Sciacallo o Smith ed è raffigurato come un gallo su questa pietra, con in mano arco e freccia, simbolo del Sagittario. Come già detto, per tre settimane dopo la nascita di un figlio maschio la madre portava in mano una freccia. Questo voleva dimostrare l'origine celeste dell'umanità.⁶⁶⁰ Insieme allo scorpione, su questa pietra compare anche una tartaruga. La tartaruga era una rappresentazione precedente del granchio e simboleggiava il Nummo femminile. Se ne è parlato nel capitolo 28.

Su questa pietra sono presenti anche creature simili a Nummo con teste di cavallo, corna e code di serpente o di pesce. Le stesse pietre omphalos con le piattafornie

⁵⁴⁶ <https://www.ancient.eu/image/6974/> Osama Shukir Muhammed Amin

⁵⁴⁷ Copyright The British Museum. ⁶⁶⁰ Griaule p. 157

quadrate viste sulla precedente pietra babilonese compaiono anche su questa pietra di confine. Si tratta di repliche delle pietre omphalos utilizzate per creare gli esseri umani? Questa pietra mostra anche il soffietto chiuso che potrebbe aver fatto parte del processo di rigenerazione.

Anche la luna e i due soli sono raffigurati su questa pietra di confine. Il sole principale è leggermente diverso e la luna crescente è rivolta verso l'alto. Poiché il gallo che scocca la freccia è lo Sciacallo o Smith, questo spiega perché il cane non è raffigurato su questa pietra. Ci sono anche altre immagini di capre, corna, uccelli ed esseri simili a unicorni. Una figura a due teste che appare accanto al cavallo potrebbe raffigurare due leoni, ma è difficile da vedere. Se così fosse, questa figura simboleggerebbe Lébé.

Anche un coperchio di carro etrusco placcato in bronzo proveniente da Castel San Mariano, vicino a Perugia, mostra un serpente attorcigliato con una Gorgone al centro che tiene due leoni, uno per mano. Sulla lastra del carro è raffigurata anche una creatura simile a un cavallo con una coda di pesce.⁵⁴⁸ Si tratta di un dato importante, poiché il coperchio del carro si ricollega alle illustrazioni viste in precedenza e identificate con la religione Dogon. Le Gorgoni sulla piastra del carro tengono un uccello in ogni mano. Queste Gorgoni erano legate alle dee vergini Atena e Artemide. Questi uccelli gemelli sono raffigurati anche sulla pietra dell'omphalos babilonese, Figura 29-2. Uccelli leonini gemelli sono raffigurati anche sulla coppa della libagione del re Gudea di Lagash, in Mesopotamia, che secondo Campbell sorvegliavano le porte dell'albero della vita. Quando i cancelli erano chiusi, i due leoni mostravano sette centri, indicando il simbolo del caduceo,⁵⁴⁹ che assomiglia al simbolo del DNA.

⁵⁴⁸ Raymond Bloch. *Gli Etruschi*. Editore Glyn Daniel. Thames and Hudson London.1958. p. 250.

⁵⁴⁹ Campbell p.142-143

Capitolo 30

Miti dell'emisfero orientale

Oltre a essere rappresentata nello zodiaco, la religione Dogon è un microcosmo di temi importanti della mitologia mondiale. La "gemellarità" come simbolo di immortalità può essere associata al Nummo, androgino e autofecondante, le cui caratteristiche anfibie, simili aserpenti e pesci, si ritrovano nei miti mondiali. I problemi che si svilupparono in seguito all'interferenza dei Nummo nell'evoluzione naturale della Terra furono catastrofici. L'esperimento di incrocio fallito e il cataclisma che ne derivò sono stati ritrovati nella mitologia di culture dal Nord America all'India.

I Nummo autofecondanti, la cui presenza androgina era percepita come femminile, erano identificati come dee vergini, un tema notevole nella mitologia greca e in altre mitologie, compreso il cristianesimo. Il parto verginale, un tema importante nelle religioni mondiali, può essere attribuito ai Nummo perché potevano eseguire l'ingegneria biologica. Uno dei temi principali della mitologia mondiale è la nascita miracolosa dell'eroe o dell'eroina. Alcuni esempi sono Cristo e il re Sargon di Babilonia (entrambi nati da vergini) e il dio persiano Mitra (nato da una roccia). La madre del Buddha, la regina Maya, sognò di vedere il futuro Buddha scendere nel suo grembo sotto forma di elefante bianco. Egli nacque nel boschetto di Lubini e si dice che sia uscito dal suo fianco senza provocarle il minimo dolore.⁵⁵⁰ Nella religione dei Dogon, il Maestro (la Signora) della parola nacque sottoterra, nel formicaio, e Lébé nacque nella sua stessa tomba.

Secondo Leeming, fin dall'inizio l'eroe (o l'eroina) si è confrontato con le forze del male. Nella religione Dogon, la Signora della parola era in parte mortale e in parte immortale. Lébé, l'antenato dell'umanità, nacque immortale e androgino, ma cinque generazioni dopo la sua nascita gli esseri umani divennero mortali e monosessuali. Leeming scrive che queste forze del male fanno parte della nostra psiche più profonda:

L'eroe [eroina] del nuovo inizio non è che un lato di quella psiche; egli [ella] deve lottare con l'altro. La lotta inizia con la nascita del bambino. Psicologicamente non esiste una protezione totale; il male deve essere accettato come parte della naturale disposizione delle cose. Così, l'eroe [eroina] neonato è spesso esposto alla natura, restituito alla grande madre a cui tutti noi apparteniamo veramente... il più delle volte viene liberato nel flusso naturale del fiume. Il fiume rappresenta un rito di passaggio purificatore; nel cristianesimo, per esempio, diventa il Battesimo. Ma soprattutto, il fiume porta l'eroe - Mosè, Sargon, Karna o Sigfrido - a un genitore adottivo, animale o umano comune.

⁵⁵⁰ Cotterell. p. 70.

L'eroe [eroina] appare nel flusso della vita; rinasce dal fiume, dal vuoto, e viene adottato da tutti noi...

Il mito della nascita implica quindi l'iniziazione, la ricerca delle origini, la speranza di un nuovo inizio, l'accettazione di ciò che chiamiamo male come realtà permanente e l'adozione del principio eroico della psiche umana.⁵⁵¹

Il conflitto è apparentemente innato nella psiche umana. Il conflitto dell'eroe o dell'eroina è il conflitto che esiste in ogni essere umano. È la consapevolezza che il male farà sempre parte dell'umanità e che il meglio che possiamo sperare è un nuovo inizio. I Nummo e gli antenati dei Nummo erano principalmente esseri acquatici. In alcuni passaggi, i Nummo sono descritti come esseri d'acqua. Nella religione Dogon, l'acqua, che era associata ai Nummo, era un simbolo del grembo materno, della rinascita e della rigenerazione. In molte religioni l'acqua è vista come parte del processo di rinascita, come simbolo della connessione della Terra con l'essenza eterna.

Nella religione Dogon, la via per l'immortalità era vista attraverso il debito restituito alla Terra. La rigenerazione di Lébé nella Terra era la rigenerazione dell'umanità e la speranza di un nuovo inizio. L'immortalità è stata persa per gli esseri umani a causa dell'interferenza del Nummo nell'evoluzione naturale della Terra. Nella mitologia mondiale c'è la sensazione che l'immortalità sarebbe stata recuperata nel tempo. L'immagine dell'immortale Prometeo che muore ogni giorno per essere nuovamente torturato il giorno successivo è un simbolo di questo debito che deve essere restituito alla Terra.

Secondo i Dogon, per correggere l'errore dell'esperimento fallito, il Nummo maschio doveva rappresentare il clitoride della Terra e il Nummo femmina doveva diventare "parte del grembo della Terra".⁶⁶⁵ L'integrazione della Terra significava che la Terra era un attore chiave nel cambiamento. Nella religione Dogon, la riproduzione e la morte dipendevano l'una dall'altra. Solo attraverso la riproduzione e la propagazione della "Terza Parola" l'umanità poteva mantenere la sua associazione con la Terra.

Storicamente, l'antica Sumer aveva una religione basata sulla Terra. Cotterell lo attribuisce al fatto che la città era vicina al fiume. Le analogie tra la mitologia sumera e quella dogon sono numerose.

La cosmologia di Sumer rifletteva l'indipendenza di questa civiltà urbana dalle piogge. L'agricoltura prosperava grazie all'acqua del fiume, diffusa tramite irrigazione, e si riteneva che quest'acqua dolce provenisse da un enorme bacino sotterraneo chiamato Abzu. Il fattore ambientale potrebbe essere responsabile del carattere in gran parte ctonio della religione sumera, che poneva l'accento sulle forze naturali della Terra piuttosto che sui poteri celesti del cielo, della luna e delle stelle, così evidenti nelle credenze semitiche. La terra era il dominio di Enlil, dio della città di Nippur e divinità più potente del pantheon sumero.⁶⁶⁶

⁵⁵¹ Leeming, pp. 47-49. ⁶⁶⁵ Griaule, p. 25. ⁶⁶⁶ Cotterell, p. 10

Enlil era una forza della natura, il dio uragano nato dall'unione tra Anu, il cielo remoto, e Ki, la Terra. Si accoppiò con sua madre per generare l'umanità, il che lo rese padrone del destino umano. Si dice che abbia inviato il diluvio e il mostro Lahnu, "l'infuriato", per devastare il mondo. Possedeva le tavole del destino che usava per ordinare gli affari del mondo e diede agli uomini il piccone per aiutarli a costruire città, tra cui il suo centro a Nippur. La sua dimora nei cieli era conosciuta come la Via di Enlil, ma di solito viveva sulla Grande Montagna d'Oriente, dove era associato a Ninhursag, nota come Signora della Grande Montagna.⁵⁵²

Questa mitologia è parallela alle credenze Dogon. Enlil può essere identificato con il Fabbro e lo Sciacallo e con il Nummo. La sua associazione con l'uragano e il diluvio si riferisce a ciò che è noto nella mitologia Dogon sul cataclisma all'inizio del mondo. I Nummo distrussero deliberatamente la Terra nel tentativo di riportarla al suo stato naturale, oppure usarono l'acqua per spegnere gli incendi appiccicati accidentalmente o deliberatamente dallo Sciacallo. Come il Fabbro, o Sciacallo, che ha dato il martello agli esseri umani nella religione Dogon, Enlil ha dato agli esseri umani il piccone. Come il Nummo, Enlil ha aiutato e distrutto l'umanità. Aveva una dimora celeste e una terrestre. La sua dimora terrena era su una montagna; i Nummo vivevano in montagna. Da un lato Enlil, come i Nummo, fu visto civilizzare l'umanità e dall'altro causarle danni irreparabili.

Secondo Cotterell, le acque primordiali dei Sumeri erano chiamate Nammu, che significa "madre". Cotterell scrive che Nammu è sinonimo di Abzu, le dolci acque della Terra. Il nome Nammu e il suo rapporto con l'acqua sono straordinariamente simili ai Nummo e al loro rapporto con l'acqua.

Enlil fu bandito nel mondo sotterraneo per aver violentato la dea Ninlil. Il figlio concepito in questo stupro divenne la Luna. Nella religione Dogon, lo sciacallo violentò sua madre, la Terra. La Terra era associata alla mortalità e simboleggiava il mondo sotterraneo. Questo stupro simboleggia la combinazione del DNA dei Nummosi con gli animali della Terra per creare gli esseri umani. Era visto come uno stupro della Terra. Lo sciacallo o *Digitaria* era anche associato alla forma della mezzaluna nella religione Dogon (vedi capitolo 29), in relazione al Granaio Celeste.

Cotterell spiega che Enlil aveva un lato malvagio e fu colui che creò il vento devastante e il diluvio che distrusse la Terra. Enki (vedi sotto) avvertì il re Ziusudra del diluvio e il re fuggì su una barca. A Ziusudra, sovrano di Sippar e detto "il seme dell'umanità", fu infine concesso "il respiro della vita eterna". Il diluvio mondiale e gli individui avvertiti del diluvio si ritrovano in altre mitologie associate all'inizio dei tempi. Le storie di Noè e dell'Arca, di Deucalione e di Manu sono esempi precedenti.

In un'altra versione della storia di Enlil, Enlil era disturbato dal baccano che gli esseri umani facevano, così inviò una pestilenza, una siccità e un'inondazione per calmarli distruggendoli. Ea (Enki) avvertì Atrahasis, "il molto saggio" che si salvò nella nave chiamata "Preservatore della vita". Nell'epopea di Gilgamesh, fu Utanapishtim ad avvertire Ea (Enki) e la decisione di distruggere la vita umana fu

⁵⁵² Gordon p.152.

presa dagli dèi e non da Enlil da solo. In altre leggende, Enlil creò il mostro Labbu (o Lahmu), "l'infuriato", per creare scompiglio sulla Terra. Questo mostro discendeva dal caos primordiale ed era figlio di Abzu e Tiamat.⁵⁵³

Nella religione Dogon, allo Sciacallo veniva attribuito il merito di aver "fatto più cose di quante se ne possano raccontare". Era visto come il distruttore della Terra. Enlil, dio del vento, potrebbe essere il forte vento che si sprigiona da un'esplosione nucleare. Il mostro Labbu o Lahmu potrebbe essere il simbolo di una tempesta nucleare. In *Il Nummo*, discuto di come le divinità del vento siano identificate con l'astronave Nummos. Anche il dio greco Boreas, citato nei capitoli 7 e 26, era identificato con il vento del nord.

Enlil possedeva le "tavole del destino", *tupsimati*, con cui ordinava la natura delle cose. Questo potrebbe essere collegato allo Sciacallo e al "tavolo divinatorio", dove lo Sciacallo tracciava il futuro del mondo. Questo parallelo tra la "tavola divinatoria" e le "tavole del destino" potrebbe essere più significativo, in quanto potrebbero riferirsi a qualche dispositivo in grado di predire il futuro. Come l'astrologia, la tavola e le tavolette potrebbero essere il simbolo di qualcosa nel mondo immortale che va oltre la comprensione umana. I Nummo scesero sulla Terra e riordinarono le cose, in modo che il loro lavoro avesse la precedenza sullo Sciacallo. La rigenerazione biologica potrebbe essere stata solo un piccolo aspetto del processo. Oltre a distruggere la Terra stessa, lo Sciacallo potrebbe essere il simbolo di qualcosa di ancora più orrendo, legato al tempo.

Secondo la mitologia sumera, il dio Enki (poi conosciuto nella mitologia babilonese come Ea) apparve in tempi remoti, quando gli uomini vivevano come bestie, proprio come il Nummo nella religione Dogon. Enki era in parte pesce e in parte uomo e aveva due teste, a significare la sua duplice natura. Istruì gli esseri umani su artigianato, agricoltura, lettere, leggi, architettura e magia. Addolcì la rudezza primitiva degli uomini e da allora nulla è stato aggiunto per migliorare il suo insegnamento. Si ritirò in mare e, come il Nummo, fu visto essere anfibio.⁵⁵⁴

Enki fu colui che istruì il re Ziusudra a costruire la sua barca e a sfuggire al diluvio. In precedenza era stato associato al dio Ea, noto come "signore della casa dell'acqua". Egli governava l'oceano di acqua dolce su cui galleggiava il mondo. I suoi sacerdoti indossavano abiti a forma di pesce. Come Oannes, si dice che sia apparso dal mare in parte pesce e in parte uomo con l'obiettivo di civilizzare l'umanità rude. Fu anche descritto come uno dei "ripugnanti".⁶⁷⁰

Secondo Cotterell, la storia di Enki è parallela a quella ebraica del Giardino dell'Eden, dove "la nebbia saliva dalla terra e irrigava tutto il terreno". Enki esisteva in un ambiente paradisiaco dove gli animali non si facevano del male l'un l'altro e non si conoscevano né la malattia né la vecchiaia. Fu solo quando Enki divorò otto piante coltivate da Ninhursaga, la Madre Terra, che iniziarono i problemi. Ninhursaga lo maledisse con la morte ed egli si ammalò. Enlil non riuscì a fermare la malattia di Enki, che attaccò otto parti del suo corpo. Una volpe si offrì di

⁵⁵³ Cotterell. pp. 26-27.

⁵⁵⁴ Gordon p. 152. ⁶⁷⁰ Gordon p. 152.

riportare Ninhursaga a Enki in cambio di una ricompensa. Egli lo fece e la Madre Terra creò otto divinità per guarire Enki. Cotterell dice che le piante proibite ricordavano l'albero dell'Eden.⁵⁵⁵ Ricordano anche gli otto grani e gli otto antenati della religione Dogon.

Come Enki divorò le otto piante coltivate da Ninhursaga e Adamo ed Eva mangiarono il frutto dell'albero del bene e del male nel Giardino dell'Eden, così il Primo e il Secondo Antenato mangiarono il grano *Digitaria*. Gli antenati potevano mangiare otto cereali diversi, ma la *Digitaria* era quella che il Primo Antenato aveva giurato di non mangiare mai. Come gli Otto Antenati che lasciarono il cielo dopo che il Primo e il Secondo Antenato mangiarono la *Digitaria*, Enki perse la sua immortalità quando mangiò le otto piante. La malattia attaccò otto parti del suo corpo ed Enlil fu impotente a fermarla. Ninhursaga tornò e creò otto divinità per curare le affezioni del suo consorte. Le otto divinità possono essere identificate con gli Otto Antenati della religione Dogon. Furono le otto divinità a ripristinare la salute di Enki e quindi la sua immortalità. Nella religione Dogon, gli Otto Antenati erano coinvolti nella rigenerazione degli esseri umani e nello sviluppo della "Terza Parola", una rigenerazione che avveniva in collaborazione con la Terra stessa.

È interessante anche il riferimento alla volpe. La volpe è forse da identificare con lo sciacallo della mitologia dogon? La volpe si offre di riportare Ninhursaga, a patto che ci sia una ricompensa adeguata.

Come divinità creatrice, Enki fu anche colui che modellò l'umanità dall'argilla. Nella mitologia Dogon, il dio Amma ha creato la Terra e gli esseri umani con l'argilla. Nella mitologia greca, Prometeo modellò uomini e donne con l'argilla.

Esistono anche analogie tra le mitologie persiana e dogon, particolarmente evidenti in relazione allo sciacallo e al suo fratello androgino ma femminile. All'inizio c'erano due spiriti gemelli e uno era conosciuto come il bene e l'altro come il male. Questo fratello è stato identificato con la dea Neith di cui si parla nel *Timeo* di Platone e con Atena nella mitologia greca. Lo sciacallo era quello cattivo, mentre lei era quella buona e la propagatrice della razza. Era immortale, mentre lo Sciacallo era privo di anima.

Cotterell riassume in questo passo parte della mitologia persiana:

Gli spiritigemelli divennero la progenie di un unico essere primordiale preesistente, Zurvan Akaran, "tempo infinito". Zurvan voleva che fosse il primogenito a regnare, ma Ahriman "squarciò il grembo" per rivendicare il titolo. Di conseguenza, al maligno fu dato il regno del mondo per un periodo limitato. Dopo novemila anni", insisteva Zurvan, "Ohrmuzd regnerà e farà tutto secondo il suo beneplacito".⁵⁵⁶

In questo caso, gli spiriti gemelli erano visti come figli di un unico essere primordiale preesistente, Zurvan Akaran, "tempo infinito". L'identificazione di

⁵⁵⁵ Cotterell. pp. 25-26.

⁵⁵⁶ Cotterell. pp. 16-17.

Zurvan Akaran con il tempo infinito suggerisce l'immortalità. Il riferimento ad Ahriman che squarcia l'utero ricorda lo stupro della Terra da parte dello Sciacallo e il mito sumero in cui Enlil fu bandito nel mondo sotterraneo per aver violentato la dea Ninlil. Ahriman, nato dal tempo infinito, ha squarciato il grembo del tempo e ha alterato l'esito naturale rivendicando il titolo di primogenito. Di conseguenza, ad Ahriman, il maligno, fu dato il regno del mondo per un periodo limitato. Questo dominio sul mondo potrebbe essere parallelo all'uso delle "tavole del destino" da parte di Enlil per ordinare la natura delle cose e all'uso della "tavola divinatoria" da parte dello Sciacallo per tracciare il futuro del mondo. Come "tempo infinito", Zurvan Akaran stabilì che il primo nato avrebbe dovuto regnare, ma Ahriman "squarciò il grembo". C'è un senso di rassegnazione nella frase, che suggerisce che il dominio del maligno per novemila anni potrebbe essere stato inevitabile. Anche l'ingegneria biologica dei Nummo potrebbe essere stata inevitabile e impossibile da annullare. Nella religione Dogon si fa riferimento al fatto che i Nummo non potevano fare nulla per tornare indietro nel tempo. Sarebbe stato come cercare di rimettere il genio nella bottiglia. Una volta fallito l'esperimento, potevano solo cercare di rigenerare gli esseri umani e correggere l'errore commesso. I novemila anni potrebbero essere legati al debito da restituire alla Terra nella religione Dogon. Il processo di morte e nascita perpetua è sofferto anche da Prometeo. Indica che doveva iniziare un'evoluzione umana prima che gli uomini potessero riacquistare l'immortalità.

Cotterell parla anche dell'arma principale di Ahriman, che è un dono di Zurvan. Az è un principio demoniaco femminile. Il suo dono "non comprendeva solo il desiderio sessuale: era anche il dubbio, l'indebolimento dell'intelletto.. Az era collegata all'omonimo demone manicheo, "la madre di tutti gli spiriti maligni"⁵⁵⁷ A questo proposito, Zurvan ricorda Pandora e il suo vaso. Nella mitologia Dogon era identificata anche con il grano proibito o con la debolezza del Primo e del Secondo Antenato. Zurvan la diede in dono ad Ahriman, proprio come Zeus diede Pandora a Epimeteo. Zurvan disse ad Ahriman che a causa di Az tutto sarebbe stato divorato, anche lui stesso. Quando Zurvan disse che tutto sarebbe stato divorato, forse si riferiva alla distruzione della Terra, quando tutto sarebbe stato annientato. Come lo Sciacallo, Ahriman è quindi associato alla morte e alla mortalità.

Nella mitologia mondiale ci sono riferimenti a coloro che erano in grado di prevedere il futuro. Alcuni di questi sono stati menzionati nei capitoli precedenti. Il dio del mare greco Proteo, vecchio profeta del mare e pastore delle greggi delle foche di Poseidone, conosceva tutto, passato, presente e futuro. Abitava sull'isola di Pharos, vicino alla foce del fiume Nilo. Pur conoscendo il passato, il presente e il futuro, era umile nel raccontare ciò che sapeva. Per trarre vantaggio dalla sua conoscenza, gli individui dovevano pensare in termini astratti.⁵⁵⁸ Si dice che Prometeo sapesse cose su Zeus e sul futuro che si rifiutava di dire. Anche le ninfe delfiche e Pan, entrambi citati nella storia di Deucalione, conoscevano il futuro.

⁵⁵⁷ Cotterell. pp. 16-17.

⁵⁵⁸ Proteus Development, Inc. 2001. <http://www.proteusdev.com/myth.htm>

Deucalione ringraziava le ninfe per averlo avvertito del diluvio. Anche l'oracolo delfico era associato alla predizione. I governanti originari dell'Oracolo delfico erano la dea Terra e il serpente. I Nummi erano immortali e in grado di predire il futuro.

Cotterell parla anche di Angra Mainya, il principio del male nella mitologia persiana. Era "lo spirito distruttore" che per primo introdusse la morte nel mondo. Ahura Mazda, il saggio signore, disse che Angra Mainya aveva sconvolto i suoi piani per fare della Persia un paradiso terrestre.

Angra Mainya, il fratello gemello dello "Spirito Santo", provava semplicemente piacere nello "scegliere di fare le cose peggiori". Per contrastare Ahura Mazda introdusse il gelo in inverno, il caldo in estate, ogni sorta di malattia e gli altri mali che gli uomini devono sopportare. La sua creazione fu anche il drago Azhi Dahaka, che portò la rovina sulla Terra. Quando Ahura Mazda creò le stelle in cielo, "spuntò nel cielo come un serpente" e in opposizione a questi luminari formò i pianeti, la cui influenza nefasta ricadde poi su tutto il mondo.⁵⁵⁹

Come lo Sciacallo, Angra Mainya portò malattie, sofferenza e mortalità agli esseri umani. Creò un drago che portò la rovina sulla Terra. Il drago può forse essere identificato con l'astronave che si è schiantata e ha scatenato un incendio che si è diffuso sulla Terra nella mitologia Dogon. Il saggio Ahura Mazda "modellò le stelle del cielo", e allora Angra Mainya "balzò in cielo come un serpente"; questo forse lo identifica con i Nummo e i Nummo/ibridi. Il serpente è raffigurato come malvagio, ma si tratta probabilmente di un'inversione del simbolo originale. Come ha sottolineato Campbell, il serpente era venerato nel Levante da almeno settemila anni prima della composizione del Libro della Genesi.⁵⁶⁰ Campbell cita anche un dipinto su vaso del mitico albero delle mele d'oro nella terra del tramonto delle Esperidi.

Un immenso serpente cornuto si avvolge sull'albero, e da una grotta nella terra alla sua radice sgorga l'acqua da una sorgente a doppia bocca, mentre le belle Esperidi stesse - una famiglia di ninfe note all'antichità come figlie nate senza padre dalla dea cosmica Notte - sono presenti intorno ad esso. E tutto è esattamente come sarebbe rimasto nell'Eden, se il patriarca della tenuta, insediatosi di recente (e che sta sviluppando la sua colossale pretesa di priorità non solo sulla proprietà, ma persino sull'essere), non si fosse indignato quando ha saputo come stavano le cose.⁵⁶¹

I governanti maschi successivi dovevano garantire la rettitudine del loro regno, continua Campbell, e quindi il monarca non paragonava più la sua posizione a quella di un uomo.

⁵⁵⁹ Cotterell. pp. 16-17.

⁵⁶⁰ Campbell, *La maschera di Dio*. p. 9.

⁵⁶¹ Campbell, *Le maschere di Dio*. p. 20.

La luna argentea che muore e risorge ed è chiara ma anche oscura, ma il sole d'oro, il cui bagliore è eterno e quindi fa volare demoni, nemici e ambiguità. La nuova era del Dio Sole è sorta e seguirà uno sviluppo estremamente interessante e mitologicamente confuso (noto come solarizzazione), in base al quale l'intero sistema simbolico dell'era precedente sarà invertito e la luna e il toro lunare saranno assegnati alla sfera mitica femminile e il leone, il principio solare, a quella maschile.⁵⁶²

Questo testimonia l'epoca della religione Dogon, in cui la donna era ancora identificata con il sole e l'uomo con la luna.

Temi relativi alla religione Dogon si ritrovano in altre culture. I Maori della Nuova Zelanda avevano un mito che narrava di un cataclisma all'inizio del mondo e di come le isole si fossero formate in seguito alla battaglia tra gli uomini e il loro padre del cielo, Rangi. L'inondazione formò l'Oceano Pacifico. I Maori sostenevano che le numerose isole dell'oceano, tra cui le Hawaii, l'Isola di Pasqua e la Nuova Zelanda, erano un tempo una massa terrestre che fu spezzata in pezzi durante una guerra tra Rangi e i suoi figli. Lo stretto abbraccio di Rangi con la Terra fece sì che gli dei, nati dalla Terra, venissero schiacciati. Non c'era luce. Nulla maturava o dava frutti. Alla fine, però, la luce tornò sulla Terra e molti esseri uscirono dal grembo terrestre e si moltiplicarono. In alternativa, il dio della tempesta, Tawhiri-ma-tea, minacciò di distruggere la nuova terra e solo Tu-matauenga poté resistere alla sua rabbia. La loro battaglia causò il diluvio che formò l'Oceano Pacifico.

I Maori parlavano anche di una testa di legno magica che distruggeva tutti coloro che osavano avvicinarsi al forte di due stregoni. Il mago Hakawau si mise in cammino con un compagno, operando costantemente una magia per allontanare gli spiriti maligni. Durante il tragitto passarono accanto a cadaveri in decomposizione, ma proseguirono fino a sopraffare il forte.⁵⁶³ La distruzione dell'Oceano Pacifico è simile a quella causata dallo Sciacallo. Nel mio secondo libro, *Il Nummo*, collego il Nummo a maghi e stregoni. La menzione della testa di legno ricorda un'arma avanzata. Anche la mancanza di luce ricorda una devastazione nucleare.

Nel mito maori, Rangi alla fine lasciò la Terra e tornò in cielo, non diversamente dal Nummo che lasciò anch'egli la Terra. Tu-matauenga, il dio degli uomini feroci, fu il vincitore finale della battaglia con il dio della tempesta, Tawhiri-ma-tea. Questo potrebbe ricordare Enlil, anch'esso identificato come un dio del vento. Questi riferimenti potrebbero descrivere i venti e la tempesta che seguirono la devastazione nucleare della Terra causata dall'astronave Nummo. Secondo i Maori, il sole scomparve dopo la battaglia e si videro cadaveri disseminati sulla Terra. Solo quando la luce tornò, gli esseri spuntarono dal grembo della Terra. Ciò si ricollega alla creazione degli esseri umani nel grembo della Terra e al formicaio nella religione Dogon. Il sole è anche un simbolo dei Nummo, quindi potrebbe anche riferirsi al ritorno degli antenati Nummo sulla Terra per rigenerare gli esseri umani.

⁵⁶² Campbell *Maschere di Dio*, p. 75.

⁵⁶³ Gordon p. 298.

Lo stesso tema si ritrova nelle Hawaii, dove il dio creatore Kane si ritirò dalla Terra a causa del comportamento scorretto e dell'ingratitude dei primi uomini. I primi uomini delle Hawaii mangiarono mele proibite, il che ci ricorda il frutto proibito nel Giardino dell'Eden e il grano proibito nella mitologia dogon e sumera. Kane era un dio del cielo. Il suo nome completo era Kane-i-ka-pahu-wai, ovvero "Kane con la zucca d'acqua" o Kanehekili, "Kane il tuonatore".⁵⁶⁴ Il riferimento al "calamaio d'acqua" è significativo in quanto si riferisce all'astronave Nummo, descritta dai Dogon come un calamaio con delle tubature che si arricciano intorno alla sua sommità. Si dice che queste tubature contengano acqua. La zucca rossa era anche un simbolo della gigante rossa.

Secondo Cotterell, Kane era talvolta associato al dio della stregoneria, Kahoali, che governava gli inferi. In Polinesia si credeva che le anime delle persone importanti viaggiassero verso il paradiso degli dei, che era un'isola aerea, mentre le anime delle persone comuni si dirigevano verso un luogo oscuro situato sotto l'oceano o sottoterra. Gli hawaiani consideravano il mondo sotterraneo come lua-a-milu, "la fossa di Milu", dal momento che il truculento capo Kane era stato spinto giù "nelle più remote profondità della notte". Vi si accedeva attraverso fenditure nella terra, chiamate 'luoghi di scarico', che si trovavano in ogni distretto abitato.⁵⁶⁵ Lo sciacallo Dogon potrebbe essere associato a Kahoali, il dio che governava gli inferi. La credenza che le anime vadano sia nel mondo sotterraneo che nel paradiso degli dei sembra parallela alla credenza dei Dogon nella doppia anima. Nella lingua Dogon, la parola "anima" era una ripetizione di un'unica parola, *kinndou-kinndou*, che veniva tradotta "anima-anima".⁵⁶⁶ Un'anima era associata al Nummo e l'altra alla Terra.

Kane viaggiava anche di notte e abitava in grotte o "fenditure nella terra", proprio come i Nummo. Come nella mitologia Dogon, dove i primi uomini erano fatti di argilla, Kane ha creato i primi uomini con la terra bagnata.

Una storia della Papua, in Nuova Guinea, descrive la nascita del bambino che divenne il sole. Questo bambino, Dudugera, noto come "il bambino della gamba", nacque dopo che sua madre incontrò un grande pesce nell'oceano. Il pesce si era strofinato contro la sua gamba sinistra e alla fine cominciò a gonfiarsi. Il padre tagliò il gonfiore e nacque Dudùgera. Era un ragazzo aggressivo e impopolare. Sua madre temeva che gli potesse accadere qualcosa, così lo mandò da suo padre, il pesce, che lo recuperò in bocca e lo portò a est. Prima della partenza, Dudugera avvertì sua madre e i suoi parenti di rifugiarsi sotto una grande roccia perché stava per diventare il sole e creare una terribile afflizione per il mondo. Seguirono il consiglio di Dudugera e, dall'ombra del loro santuario, osservarono il calore del sole appassire persone, piante e animali. Per evitare l'annientamento totale di ogni forma di vita,

⁵⁶⁴ Cotterell. p. 265.

⁵⁶⁵ Cotterell p. 265.

⁵⁶⁶ Griaule. p. 156.

una mattina sua madre gettò della calce minerale in faccia al sole che sorgeva. In questo modo le nuvole si frapposero tra la Terra e gli spietati raggi roventi.⁵⁶⁷

Nella storia papuana, il sole era associato al fuoco e alla distruzione della Terra, proprio come Fetonte e il carro solare di suo padre. Nella mitologia Dogon, il sole era anche un simbolo dell'astronave Nummo e del fuoco rubato dallo Smith dall'officina del Nummos prima di far precipitare l'astronave sulla Terra, creando una devastazione mondiale. Il fuoco era sia l'essenza spirituale dei Nummo sia la causa della distruzione della Terra. Il pesce si accoppiò con la madre di Dudugera e il loro figlio divenne il sole. Per evitare l'annientamento della vita, la madre di Dudugera gettò della calce nel fuoco.

Questo riferimento alla calce è interessante. La calce, che è ossido di calcio, ha un punto di fusione pari a 2.572 °C. "La produzione di ossido di calcio dal calcare è una delle più antiche trasformazioni chimiche prodotte dall'uomo. Il suo uso è precedente alla storia registrata. La calce ha molte proprietà che la rendono molto preziosa. È così utile che oggi viene prodotta industrialmente su vasta scala, con oltre 20 milioni di tonnellate prodotte negli Stati Uniti nel 2000. Quando la calce viene mescolata con acqua e sabbia, crea la malta, che viene utilizzata in edilizia per fissare insieme mattoni, blocchi e pietre. La produzione di vetro dalla calce era uno degli usi antichi della calce e, prima dell'avvento dell'illuminazione elettrica, riscaldando la calce alla fiamma di una torcia si otteneva un'illuminazione bianca da palcoscenico, che veniva chiamata limelight".⁵⁶⁸ La calce è stata identificata come sostanza chimica ambientale. Questa è la sua associazione nel contesto mitologico, poiché veniva usata per fermare la distruzione della Terra. Ogotemmèli parlava anche dei Nummo che usavano qualcosa per ripulire la Terra dopo il cataclisma. Forse usarono la calce.

Nel mito papuano, la calce veniva usata per evitare l'annientamento totale della vita. L'incendio della Terra da parte di Dudugera è parallelo allo schianto della nave Nummo sulla Terra da parte dello Sciacallo. Dall'"ombra del loro santuario", sua madre e i suoi parenti videro appassire persone, piante e animali; anche Ogotemmèli dice che la gente usava l'"ombra" come protezione dal fuoco quando parla del sandalo di ferro indossato dai Nummo. Poiché i Nummo non avevano i piedi, il sandalo era visto come una sorta di dispositivo di trasporto, che proiettava il fuoco. Il sandalo era identificato come "ombra" o protezione contro i piedi di fuoco.

In India, il dio indù Shiva può essere collegato anche allo sciacallo e al fabbro della religione Dogon. Shiva era il distruttore, "colui che porta via", non per punire ma per cancellare l'illusione e rigenerare la realtà.⁶⁸⁵ Con la creazione della "Terza Parola" nella religione Dogon, gli esseri umani hanno perso la loro immortalità. C'era la speranza che gli uomini l'avrebbero riconquistata. Shiva aveva quattro braccia e quattro volti. Il suo terzo occhio, situato al centro della fronte, possedeva un raggio di fuoco. Indossava la pelle di una tigre, aveva un serpente attorcigliato

⁵⁶⁷ Cotterell. pp. 272-273

⁵⁶⁸ CALCE: OSSIDO DI CALCIO -- CaO <http://scifun.chem.wisc.edu/chemweek/lime/lime.html>

⁶⁸⁵ Gordon p. 422.

intorno al collo e sedeva da solo sul monte Kailasa, in cima all'Himalaya.⁵⁶⁹ La danza di Shiva distrusse e ricreò il mondo. Rivestito di un'aureola bordata di fuoco, danzava davanti a Parvati come Nataraja, "Re dei danzatori". Danzando nei cimiteri con una collana di teschi, era Bhairava, "gioioso divoratore". Anche Shiva "infestava i cimiteri e i luoghi di cremazione indossando serpenti intorno alla testa e teschi come collana, accompagnato da schiere di demoni e folletti".⁵⁷⁰ Nella terza mano di Shiva c'era la lingua di fuoco, un richiamo alla distruzione. Questa era simile al fuoco della fucina, che il Fabbro rubò dall'officina del Nummos. Anche lo sciacallo è associato alla morte e alla mortalità. Nella sua discesa, ha sparso il fuoco sulla Terra. Shiva era circondato da un anello di fiamme. Potrebbe trattarsi della Terra avvolta dalle fiamme dopo il cataclisma.

Come Shiva danza, così fa lo Sciacallo. La danza dello Sciacallo prefigurava i riti funebri. La danza era associata alla musica, alla rigenerazione e alla "Terza Parola". Il Settimo Antenato insegnò agli esseri umani a danzare. "La gamba distesa, mentre il corpo era sollevato in aria, rappresentava la coda del serpente su cui il Nummo stava eretto".⁵⁷¹ Shiva è comunemente raffigurato con una gamba alzata nella sua danza, in piedi su una piccola figura accovacciata su un loto. Questo demone potrebbe essere il Nummo? Prima ho detto che l'astronave del Nummo è stata descritta come la corolla chiusa di una ninfea. Quando si apriva sembrava un giglio. Questa rappresentazione del demone era simile a quella dello Smith seduto sulla testa del Settimo Antenato nella fucina, in relazione alla terza e ultima parola? Il Settimo Antenato diede all'umanità una nuova base genetica. Cotterell descrive Shiva:

Il demone nano rappresenta l'ignoranza umana, le evocazioni di maya, la cui conquista è il raggiungimento della saggezza e la liberazione dalle catene del mondo. In una mano il dio tiene un tamburo, segno della parola, fonte di rivelazione e tradizione.⁶⁸⁹

Il tamburo era presente anche nella religione Dogon nella sua associazione con la "Terza Parola". Il tamburo che Shiva tiene in mano è il segno della parola. Questo è esattamente ciò che il tamburo rappresenta nella religione Dogon. Ogotemmèli dice: "Il calore è anche la parola degli antenati rivelata dal tamburo. Il sudore che sgorga dalle ascelle e dal corpo è la Parola degli antenati che trabocca".⁶⁹⁰ Le Parole sono il simbolo del DNA della "Terza Parola".

Ci sono molti riferimenti a Shiva che possiamo mettere in relazione con lo sciacallo. Shiva era associato a "l'urlatore, o ruggente, il terribile" ed era una "personificazione degli implacabili poteri di distruzione". Il terzo occhio situato al centro della fronte possedeva uno sguardo di fuoco da cui tutte le cose create rifuggivano. La sua forza era talvolta "rappresentata da tre linee orizzontali".⁶⁹¹ Possiamo collegare queste

⁵⁶⁹ Cotterell pp. 85-86

⁵⁷⁰ Gordon p. 423

⁵⁷¹ Griaule. p. 188. ⁶⁸⁹ Cotterell pp. 85-86 ⁶⁹⁰ Griaule. p. 188.

⁶⁹¹ Cotterell. pp. 85-86 ⁶⁹² Griaule. p. 186.

linee alle tracce lasciate dallo Sciacallo sul tetto della casa paterna. Ogotemmêli dice: "Nella sua danza ha lasciato tre tracce in senso longitudinale e tre in senso trasversale, che rappresentano il tetto di Dio, l'interno della sua casa e la nicchia dove è posto l'altare dei morti".⁶⁹² Nella religione Dogon, si dice che la danza dello sciacallo sul tetto della casa paterna sia la prima danza divinatoria per i morti. Il tetto era il tavolo della divinazione, che lo sciacallo usava per ordinare l'universo. La casa paterna è associata all'astronave Nummo.

Nel mito di Shiva, si fa riferimento alle ceneri dei morti come risultato dell'incendio del mondo e del diluvio che lo seguì:

La terra si riempì così tanto delle ceneri dei morti che sembrava non esserci modo di ripulirla. Per porre fine a questa terribile siccità, il saggio Bhagiratha cercò di far uscire il Gange dal cielo. Ma le dimensioni del fiume sacro erano tali che la sua caduta avrebbe provocato la distruzione della Terra, se Shiva non fosse intervenuto e non avesse lasciato che la sua forza si riversasse sulla sua testa, dove le acque poterono serpeggiare tra le sue ciocche opache e comporsi in sette affluenti che scorrevano dolcemente.⁵⁷²

La discesa del Gange potrebbe essere l'acqua delle astronavi Nummo che spegne gli incendi sulla Terra. Nella storia di Shiva, l'acqua viene controllata attraverso "sette affluenti che scorrono dolcemente", che potremmo leggere come i sette antenati.

In Giappone, la storia di Amaterasu, la dea del sole, rivela una devastazione causata dal comportamento scorretto di suo fratello, Susanowo, il dio della tempesta, che potremmo identificare con lo sciacallo. La storia racconta che il sole scomparve dopo che Susanowo "distrusse le risaie, sradicò gli alberi e abbatté persino gli edifici sacri". Che tipo di tempesta poteva esserci per bloccare il sole? Questa distruzione fa pensare a un'esplosione nucleare. Amaterasu potrebbe essere associata alla sorella gemella dello Sciacallo, identificata come femminile ma in realtà androgina. Il suo ritiro in una caverna fu causato dal comportamento scorretto del fratello, che era "responsabile della scomparsa permanente del sole - senza i suoi raggi benigni l'universo era finito. L'oscurità ricoprì il mondo".⁵⁷³ In un'altra versione del mito, Susanowo lanciò il cadavere di un cavallo scuoiato attraverso il tetto della sala di tessitura di Amaterasu, spaventando così tanto una delle sue compagne che si punse e morì.⁵⁷⁴ La tessitura è associata al Maestro (Signora) della parola nella religione Dogon e a Neith e Atena nei miti egizi e greci. È collegata al processo di rigenerazione. Nella storia di Amaterasu, è una "danza" che porta la dea dalla sua caverna. Vediamo che questi stessi simboli si ripetono. La danza è associata alla

⁵⁷² Cotterell. pp. 85-86.

⁵⁷³ Cotterell. pp. 103-104

⁵⁷⁴ Patricia Monaghan, *Goddesses and Heroines*, Llewellyn Publications. St. Paul Minnesota 1993. p. 17.

rigenerazione e al rinnovamento, poiché è ciò che porta Amaterasu, che è il sole, dalla caverna.

Testimonianze della religione Dogon compaiono persino in Siberia. Nella mitologia lappone, Erlik è la figura dello sciacallo, uomo primordiale caduto in disgrazia che diventa il re dei morti. È quindi il signore degli inferi e il guardiano delle anime defunte. Fu il primo essere creato dal dio del cielo, Ulgan, che vide un pezzo di fango dalle sembianze umane galleggiare nell'oceano primordiale. Ulgan sperava di usare Erlik per aiutarlo a creare altre creature. L'amicizia tra Ulgan ed Erlik, tuttavia, non durò a lungo, poiché Erlik aveva intenzione di plasmare un universo tutto suo e Ulgan lo sorprese con un pezzo di fango nascosto in bocca. Questo potrebbe essere collegato al fuoco rubato in altri miti, che nella religione Dogon rappresentava l'essenza spirituale del Nummo. La parola che indica il granaio celeste e l'astronave dei Nummo è "rubato". Il tema del furto nella religione Dogon riecheggia il modo in cui i Nummo rubarono alla Terra quando crearono gli esseri umani e lo Sciacallo rubò allo stesso modo ai Nummo. Nel frattempo, Ulgan aveva creato bambole di fango e dato loro vita per creare la razza umana. Finì lo spirito vitale e andò a prenderne dell'altro. Mentre era via, Erlik cercò di corrompere un cane che li sorvegliava per dargli le bambole, ma il cane si rifiutò. Erlik sputò sulle bambole e le riempì di saliva. Quando Ulgan tornò, rivoltò le bambole prima di dar loro vita. Quando Erlik fu esiliato nel mondo sotterraneo, prese tutte le bambole di fango che poteva per farne la sua gente. Le girò sul lato destro e i morti furono visti come versioni rovesciate dei vivi.⁵⁷⁵

Il riferimento a un cane in questo mito ci ricorda lo sciacallo e la volpe della mitologia sumera che si offrirono di riportare Ninhursaga a Dilmun per salvare il suo consorte dalle piante tossiche. In questa storia, le persone furono lasciate indietro perché il creatore non fu in grado di dare loro anime vivificanti. Furono identificati come "i senz'anima". Erlik li contaminò sputandoci sopra.

Ancora una volta, ecco un riferimento ai senz'anima e alla discendenza del genere umano. Ulgan creò Erlik dal fango. La morte era associata al mondo sotterraneo e alla Terra. Come lo sciacallo, Erlik si identificò con i morti. Le bambole di fango erano danneggiate a causa di Erlik, così Ulgan dovette capovolgerle. Erlik le capovoltò quando le portò nel mondo sotterraneo. Questo ricorda la rigenerazione degli esseri umani a causa della nascita dello Sciacallo.

A causa dell'esperimento fallito, alcune anime Nummo sono state perse sulla Terra. Questo potrebbe essere ciò che descrive il mito siberiano. Quando si associarono alla Terra, le anime Nummo persero la loro immortalità e divennero mortali. Ecco perché in questo mito i morti erano visti come versioni interne dei vivi. Il tema comune a molte mitologie è che qualcosa è andato terribilmente storto all'inizio dell'umanità.

⁵⁷⁵ McLeish. p. 180

Capitolo 31

Miti delle Americhe

Sebbene la Terra come fonte di spiritualità non sia stata un tema importante nelle religioni del mondo, le religioni misteriche pagane, antiche e moderne, sono state consapevoli di questa associazione. Come i Sumeri 3000 anni prima di loro, anche i popoli indigeni del Nord America hanno compreso questo legame con la Terra. Il capo Seattle, o Sealth, capo del popolo Sequamish e Duwamish situato nell'attuale stato di Washington, esprime la comunione dell'umanità con la Terra nel suo famoso discorso del 1855:

Il Presidente di Washington comunica di voler acquistare la nostra terra. Ma come si può comprare o vendere il cielo, la terra? L'idea è strana per noi. Se non possediamo la presenza dell'aria e lo scintillio dell'acqua, come potete comprarli? Ogni parte di questa Terra è sacra per il mio popolo. Ogni ago di pino che brilla. Ogni riva sabbiosa. Ogni nebbia nei boschi scuri. Ogni prato. Ogni insetto che ronzava. Tutti sono sacri nella memoria e nell'esperienza del mio popolo. I fiori profumati sono le nostre sorelle. L'orso, il cervo, la grande aquila sono i nostri fratelli. Le creste rocciose, i succhi del prato, il calore del corpo del pony e l'uomo [gli esseri umani] appartengono tutti alla stessa famiglia. L'acqua splendente che si muove nei ruscelli e nei fiumi non è solo acqua, ma il sangue dei nostri antenati. Se vi vendiamo la nostra terra, dovete ricordare che è sacra. Dovete tenerla separata e sacra come luogo in cui l'uomo possa andare a gustare il vento addolcito dai fiori dei prati. Insegnerete ai vostri figli quello che noi abbiamo insegnato ai nostri figli, che la Terra è nostra madre? Ciò che colpisce la Terra colpisce tutti i figli [figlie] della Terra.⁵⁷⁶

Il capo Seattle esprime credenze simili a quelle dei Dogon. L'essenza eterna è collegata a tutta la vita. Nel suo discorso, parla dell'acqua e paragona la linfa che scorre negli alberi al sangue che scorre nelle vene degli uomini. "Conosciamo la linfa che scorre negli alberi come conosciamo il sangue che scorre nelle nostre vene. Siamo parte della Terra ed essa è parte di noi". Questo legame con la Terra viene ulteriormente ribadito quando il Capo Seattle mette in relazione gli esseri umani con un filo di stoffa. "Questo lo sappiamo. La Terra non appartiene all'uomo [agli umani]. L'uomo [gli esseri umani] appartiene alla Terra. Tutte le cose sono collegate come il sangue che ci unisce. L'uomo [gli esseri umani] non ha tessuto la tela della vita, è solo un filo di essa. Qualsiasi cosa faccia alla rete, la fa a se stesso...". Il modo in cui Capo Seattle usa la tessitura per identificare l'umanità con un filo della rete della vita è simile all'espressione Dogon della "Seconda Parola" che esisteva tra i fili.

⁵⁷⁶ Campbell, pp. 28-29.

Ogotemmêli disse a Griaule che essa era intrecciata con i fili e riempiva gli interstizi del tessuto. Come disse il capo Seattle, "tutte le cose sono collegate come il sangue che ci unisce tutti".

Quetzalcoatl, il dio serpente piumato del Messico, può essere identificato con i Nummo, chiamati serpenti anche da Ogotemmêli. Si dice che abbia insegnato la coltivazione e la tessitura agli esseri umani e che sia venuto dal mare, da cui un giorno tornerà per reclamare il suo trono. (Hernando Cortés sfruttò questo mito nel 1519-21, quando si spacciò per il non-morto Quetzalcoatl e conquistò il Messico). Anche i Dogon predissero che il Nummo sarebbe tornato un giorno. Il ritorno era associato a una stella che si vedeva meglio in luglio e che veniva descritta come "testimone dell'"occhio" del Nummo risorto".⁵⁷⁷ Questa stella è descritta in modo più dettagliato in *La rosa*.

Quetzalcoatl, chiamato Kukulcan dai Maya e Huemac dai primi Toltechi, andò nella terra dei morti e tornò. Cosparses le ossa dei morti con il proprio sangue sacrificato e formò degli esseri umani.⁵⁷⁸ Nella piramide maya di Kukulcan a Chichén Itzá, in Messico, il corpo di un serpente sembra scendere dalla scala nord della piramide a gradoni quando il suo angolo nord-occidentale fa ombra. Secondo lo scrittore *del National Geographic* John Carlson, i Maya potrebbero aver considerato questa apparizione di un serpente come l'aspetto sacro di Kukulcan, il Serpente Piumato.⁵⁷⁹

Nella mitologia del popolo Quinault del Nord America, il dio trasformatore Kwatee cambiò le cose per preparare il mondo agli esseri umani che avrebbe creato con il suo stesso sudore e con cani, lucertole e altre piccole creature. All'inizio della creazione, la formica, il castoreo, il coyote, la volpe, il falco, il salmone, il ragno e altri abitavano la Terra. Kwatee li ridimensionò e ne fece delle repliche più piccole per fare spazio agli esseri umani.⁵⁸⁰ Questa storia ci ricorda ciò che Ogotemmêli raccontò a Griaule quando disse: "Prima della discesa del granaio celeste c'erano solo alcuni animali come la formica, la termite, lo sciacallo e forse anche lo scorpione e la lucertola del sole". È anche interessante che i Quinault abbiano detto che Kwatee creò altre persone dal proprio sudore e dagli animali. Ciò suggerisce che egli combinò la propria essenza con quella degli animali della Terra, proprio come fecero i Nummo. Anche il riferimento al sudore è importante, in quanto simboleggia l'acqua e la forza vitale nella religione Dogon.

Un'altra storia della creazione dei primi esseri umani appare nella mitologia di Awonawilona dei Pueblo Zuni degli Stati Uniti sud-occidentali, in cui si fa riferimento al mare primordiale, alla madre Terra e al padre Cielo. In questa storia, gli esseri umani nacquero da quattro uteri che contenevano i semi della vita nella Terra. All'interno di ogni grembo giacevano creature incompiute che si

⁵⁷⁷ Griaule e Dieterlen p. 334.

⁵⁷⁸ Gordon p. 385.

⁵⁷⁹ Americas Ancient Skywatchers di John B. Carlson National Geographic Marzo 1990. p. 88.

⁵⁸⁰ McLeish. p. 342

contorcevano come rettili. C'era anche un riferimento ai gemelli divini che liberarono le creature dai grembi e istruirono gli esseri viventi su come prepararsi alla nascita. Li condussero alla luce, ma ci furono "numerose perdite, poiché alcuni caddero indietro e ne uscirono solo in seguito come mostri, storpi e idioti". La storia racconta di come i primi esseri umani reagirono in modo strano quando raggiunsero la luce. Essendosi adattati al mondo del grembo materno, "possedevano squame, code corte, occhi da gufo, orecchie enormi e piedi palmati". Hanno accolto la prima alba ululando di terrore. Il loro adattamento alla vita sulla superficie della Terra fu graduale e l'uomo della medicina, Yanaulaha, contribuì notevolmente a questo difficile processo.⁵⁸¹

I riferimenti ai gemelli divini, al luogo della generazione come grembo nella Terra e ai gemelli che istruiscono le creature su come prepararsi alla nascita richiamano tutti la mitologia Dogon. I gemelli Zuni sembrano utilizzare lo stesso processo descritto da Ogotemmêli, quando la coppia Nummo pronunciava le istruzioni mentre si verificava la rigenerazione. La descrizione di queste creature fetali come aventi "occhi di civetta, coda, squame e piedi palmati" si ricollega anche alle descrizioni degli ibridi Nummo citati da Ogotemmêli, e gli "occhi di civetta" alludono anche alla descrizione della dea Atena. Il fatto che alcune creature ricadessero e diventassero "mostri, storpi e idioti" fa pensare a difetti congeniti e potrebbe essere collegato a Hephaistos e ad altri dei.

Nella mitologia azteca si narrava di un personaggio a strisce bianche e rosse chiamato Freccia d'Acqua, che portava con sé una borsa con pinne di pesce. D.M. Urquidi parla di Freccia d'Acqua in questo brano:

Sahágun [vissuto dal 1499 al 1590. Fu un missionario francescano presso il popolo azteco (Nahua) del Messico, noto soprattutto come compilatore del Codice Fiorentino, conosciuto anche come *Historia general de las cosas de Nueva España* (*Storia generale delle cose della Nuova Spagna*)] chiamò questo personaggio a strisce bianche e rosse Amimitl, che tradusse come "freccia d'acqua". Si pensava che un Signore con questo nome fosse il capo di coloro che si erano stabiliti a Michoacan, in Messico. Alcune delle descrizioni di questa persona includono una maschera nera da "Lone Ranger" che a volte è delineata da stelle. La borsa di rete che porta con sé ha solitamente delle pinne di pesce attaccate al posto delle decorazioni di piume.⁵⁸²

La freccia è un simbolo significativo nella religione Dogon che riguarda la rigenerazione. In questo passo il nome della persona a strisce è Freccia d'acqua. I Nummo erano sinonimo di acqua. Interessante è anche il riferimento alle stelle e alla borsa a rete decorata con pinne di pesce. Questo individuo era forse associato al dio dei pesci Oannes, che portava anch'egli una borsa o un sacchetto? Egli compare sulle pietre dell'omphalos ed è stato discusso nei capitoli 12 e 28.

⁵⁸¹ Cotterell. pp. 203-204.

⁵⁸² Freccia d'acqua. <http://www.mayalords.org/aztecfldr/aztecbase.html> D. M. Urquidi

Nei Codici Mixtec, alla lamina 21, Urquidi sottolinea che tre persone a strisce bianche e rosse sono raffigurate mentre cadono o scendono dal cielo. Una era raffigurata con una roccia, una con l'acqua e una con un grande rotolo di vento. "Nella lamina precedente (20) queste creature erano rappresentate come fasci di mummie e, prima ancora, come fasci sacri bianchi e rossi, venerati nei templi".⁵⁸³ Questo ci ricorda i personaggi simili ai Nummo della mitologia egizia, anch'essi raffigurati come mummie senza piedi o gambe.

Ciò che è interessante nel passaggio successivo è che Urquidi sottolinea che gli eventi descritti sono successivi e che all'inizio il Codice Selden mostrava un "evento stellare".

Nella prima lamina, un personaggio celeste con una tunica rossa a strisce bianche scaglia una lancia contro la cima di una montagna, spaccandola. Un'immagine o due dopo, una persona più anziana, il saggio della comunità, si trova a scartare un fagotto sacro, mentre il fotogramma successivo mostra un nuovo fagotto rosso e bianco legato con una testa di "nuhu" in cima (Nuhu non è una parola nahuatl). Questi nuovi fasci sacri bianchi e rossi si trovano d'ora in poi nei templi e sembrano dare "potere" ai successivi governanti dell'area mixteca.⁵⁸⁴

Questo passo descrive lo scarto di un fagotto sacro con una testa di *nuhu* in cima. Questo potrebbe ricordarci la testa del Settimo Antenato. Questi *nuhu* sono stati visti anche scendere dal cielo e tenere in mano acqua e una roccia, oltre a un grande rotolo di vento. L'individuo che lancia una lancia può essere identificato con il Fabbro, che si dice abbia scoccato due frecce durante la sua discesa. In questa storia, il *nuhu* spacca la montagna, il che potrebbe riferirsi al cataclisma descritto come avvenuto in quel periodo storico. Nella religione Dogon, il Secondo Antenato, identificato con lo Sciacallo e il Fabbro, era associato a una pietra *dougue*, descritta come rossastra con una linea bianca che la attraversa.⁷⁰⁶

C'è un altro riferimento a uno di questi individui *nuhu* nel passaggio successivo relativo alla mitologia azteca:

La Tira de la Peregrinación, nel Codice Boturini, è la storia della migrazione azteca a Tenochtitlan. È nella grotta del Monte Curl che è stato scoperto il "dio" Huitzilopochtli. Anche lui sembra essere un "nuhu". Portato in spalla dal sacerdote con il nome glifico di Serpente, guidava i pellegrini lungo la strada. Quando i viaggiatori si scoraggiarono e non andarono oltre, il sacerdote insistette che Huitzilopochtli desiderava che continuassero il loro viaggio.⁵⁸⁵

⁵⁸³ Frecce d'acqua. <http://www.mayalords.org/aztecflidr/aztecbase.html> D. M. Urquidi

⁵⁸⁴ Frecce d'acqua. <http://www.mayalords.org/aztecflidr/aztecbase.html> D. M. Urquidi

⁷⁰⁶ Griaule p. 51.

⁵⁸⁵ Grotta di Curl Mountain <http://www.mayalords.org/aztecflidr/aztecbase.html>

Questa storia ci ricorda le descrizioni di Ogotemmèli, secondo cui i Nummo venivano trasportati sulle spalle dei Dogon perché avevano difficoltà a camminare sulla terraferma. In questo passo il *nubu* viene portato sulla schiena del sacerdote dopo essere stato scoperto in una grotta. Il sacerdote aveva anche il "nome glifo di Serpente", che lo mette in relazione con il Dogon Hogon, che era il sacerdote di Lébé.

Urquidi cita anche il dio azteco Tlaloc, che ha lati maschili e femminili. Il lato femminile era identificato con la dea dell'acqua e rappresentato dalla testa di Chalchiuhtlicue. Sia Tlaloc che Chalchiuhtlicue sono discussi nel passaggio successivo, dove i *nubu* sono identificati con i bastoni di fuoco. Ciò ricorda il bastone di Smith e il bastone del ladro che conteneva il fuoco rubato dall'officina del Nummo.

Alla fine della quarta epoca, tutto però a causa delle terribili tempeste e delle piogge torrenziali che coprono la Terra. Raggiunte le vette delle montagne più alte, gli dèi trasformarono gli uomini [gli umani] in pesci per salvarli da questo diluvio universale.... Gli archeologi scoprirono diverse specie fossili di fauna marina sulla cima delle montagne, che crearono le basi per questa credenza.

Lei [Chalchiuhtlicue] viene menzionata solo un'altra volta nel Codice Vindobinenses, Lamina 6, subito dopo che lo stesso Tlaloc cavalca un'onda anomala nella Lamina 5 che si trova in A Mixtec Storyboard. I fuochi dal cielo precedono di poco questi eventi.

Si ritiene che l'asta al centro esatto del glifo sia il bastone di fuoco che creava "il fuoco degli dei". In diversi codici mixtechi, ci sono templi che contengono i "sacri" fagotti avvolti di rosso e bianco su cui giacciono un paio di bastoni di fuoco. (Uno con tre o quattro punti (fori) e l'altro con una decorazione di piume o cotone).⁵⁸⁶

Qui vediamo il fuoco e il diluvio universale che lo seguì. C'è anche un riferimento agli dei che trasformano gli uomini in pesci per salvarli dal diluvio. Gli incendi dal cielo precedettero il diluvio universale. I bastoni di fuoco possono essere collegati al bastone del ladro nella religione Dogon e al fuoco rubato dall'officina dei Nummos. Il fuoco rappresentava l'essenza spirituale o l'anima del Nummo. Rappresentava anche la distruzione della Terra da parte del Fabbro o dello Sciacallo.

Il passaggio successivo si riferisce a un poema incaico che credo sia associato allo Sciacallo e alla sua sorella androgina, che qui viene chiamata Signora della Luna. Nella religione Dogon, questo essere era associato al sole, il che fa pensare che questi simboli fossero invertiti nella mitologia Inca. Lo sciacallo è qui associato al fratello arrabbiato, che usa tuoni e fulmini. In seguito a un capriccio, rompe il vaso d'acqua, provocando un'inondazione.

⁵⁸⁶ Le mani e i serpenti. <http://www.mayalords.org/namfldr/nambase.html>

In Garcilaso de la Vega, c'è un poema incaico sulla Signora della Luna, che in realtà non era una dea. Era una persona di sangue reale che era stata trasportata in cielo e le era stata data una bottiglia piena d'acqua che avrebbe dovuto versare sulla Terra ogni volta che fosse necessario. Era responsabile delle dolci piogge, della neve e della grandine, spiegata come il delicato lato femminile dei cieli. Aveva un fratello che, quando si arrabbiava, usava tuoni e fulmini. In seguito a uno scatto d'ira, rompe la giara d'acqua e ci fu un'inondazione. La giara d'acqua nelle mani di una bella donna [bianca] si trova anche in Cina. Guai Yin porta con sé una bottiglia d'oro, ma è lei stessa a creare un'inondazione in un momento della sua storia.⁵⁸⁷

Anche la signora cinese Guai Yin ha creato un diluvio. Queste inondazioni sono forse un'eco del diluvio creato dal Nummo per ripulire la Terra dopo la devastazione?

In questa successiva storia incaica del dio che piange, si fa riferimento a una battaglia tra la terra e il cielo:

Durante questa battaglia cielo-terra, le montagne Popocatepetl e Ixtaccihuatl si spaccarono e la frattura attraversò il territorio dalla Fossa Portoricana alla penisola di Baja. La spaccatura (una spinta a picco) è riportata graficamente nella versione originale a colori della mappa dell'Antico mostrata in queste pagine. A questo punto, l'orlo meridionale si sollevò verso il cielo. Si creò un altopiano che conteneva il lago Texcoco circondato da un anello di vulcani, simile a una scodella.⁵⁸⁸

Sembra un'esplosione nucleare che distrugge e riorganizza la geografia della regione. Anche i Maori descrivono il riassetto della geografia della Terra. Le numerose isole dell'Oceano, tra cui le Hawaii, l'Isola di Pasqua e la Nuova Zelanda, un tempo erano tutte terraferma, ma furono fatte a pezzi da una guerra tra il dio del cielo Rangi e i suoi figli.⁷¹¹

Tutti gli esempi precedenti sembrano indicare una mitologia mondiale unificata. Anche C.G. Jung ha trovato motivi mondiali simili, che ha chiamato archetipi, nei sogni dei suoi pazienti. Questi archetipi rappresentano verità che si trovano nell'inconscio collettivo. Questo è importante perché gli archetipi presenti nell'inconscio rappresentano verità che non ci permettiamo di riconoscere consapevolmente. In molti casi, i sogni dei pazienti di Jung o dei loro figli contenevano immagini a cui non riuscivano a relazionarsi o, nel caso dei loro figli, non ricordavano di averle trasmesse ai loro figli.⁷¹²

⁵⁸⁷ Il Dio che piange. <http://www.mayalords.org/incfldr/moon.html> de la Vega, G.(1961) Gli Inca: I commenti reali dell'Inca

⁵⁸⁸ Il Dio che piange. <http://www.mayalords.org/incfldr/moon.html> de la Vega, G.(1961) The Incas: The Royal Commentaries of the Inca ⁷¹¹ Gordon. p. 298. ⁷¹² Jung. p. 58.

Jung descrisse un caso in cui un uomo, anch'egli psichiatra, portò a Jung un libretto che aveva ricevuto come regalo di Natale dalla figlia di dieci anni. Il libretto conteneva i sogni che la bambina aveva fatto quando aveva otto anni. In un'immagine aveva disegnato un "mostro simile a un serpente con molte corna", che uccideva e divorava tutti gli altri animali. Ma quattro diverse divinità arrivarono e fecero "rinascere tutti gli animali morti". Nel secondo sogno, mostrò "un'ascesa in cielo, dove si celebravano danze pagane, e una discesa all'inferno, dove gli angeli compivano buone azioni". In un altro, disegnò un "piccolo topo che veniva penetrato da vermi, serpenti, pesci ed esseri umani". Jung riteneva che rappresentasse le quattro fasi dell'origine degli esseri umani, con il topo che alla fine diventava umano. In un altro sogno, la ragazza vide una goccia d'acqua attraverso un microscopio e la goccia era piena di rami d'albero. Jung riteneva che ciò rappresentasse l'origine del mondo. In un altro sogno ancora, la ragazza vide un "ragazzo cattivo con una zolla di terra. Ne lanciava dei pezzetti a tutti quelli che passavano. Quando venivano colpiti dalla terra, diventavano anch'essi cattivi". Infine, la bambina sognò di essere pericolosamente malata e che gli uccelli uscivano dalla sua pelle e la ricoprivano completamente. Jung spiegò che la bambina viveva all'estero e morì di una malattia infettiva circa un anno dopo aver regalato il libretto al padre per Natale.

La bambina aveva una scarsa formazione religiosa. I suoi genitori erano protestanti, ma conoscevano la Bibbia solo per sentito dire. Jung riteneva che i sogni della bambina fossero influenzati dal tema della distruzione e della restaurazione e non avessero una specifica formazione o influenza cristiana. Riteneva che fossero più strettamente legati ai miti primitivi, in particolare al "mito cosmogonico" (la creazione del mondo e dell'umanità).⁵⁸⁹

In questo passaggio Jung descrive la sua confusione riguardo al sogno del bambino:

L'idea generale di Cristo redentore appartiene al tema mondiale e pre-cristiano dell'eroe [eroina] e del soccorritore che, pur essendo stato divorato da un mostro, ricompare in modo miracoloso, dopo aver vinto il mostro che lo aveva inghiottito. Quando e dove sia nato questo motivo nessuno lo sa. Non sappiamo nemmeno come approfondire il problema. L'unica certezza apparente è che ogni generazione sembra averla conosciuta come tradizione tramandata da qualche tempo precedente. Quindi, possiamo tranquillamente supporre che sia "nato" in un periodo in cui l'uomo [gli esseri umani] non sapeva ancora di possedere un mito dell'eroe [dell'eroina]; in un'epoca, cioè, in cui egli [essi] non rifletteva ancora consapevolmente su ciò che stava [stavano] dicendo. La figura dell'eroe [dell'eroina] è un archetipo che esiste da sempre.

La produzione di archetipi da parte dei bambini è particolarmente significativa, perché a voltesì può essere certi che un bambino non abbia avuto accesso diretto alla tradizione in questione.⁷¹⁴

⁵⁸⁹ Jung, pp. 59-61 ⁷¹⁴ Jung, p. 61.

In questo passo si parla di "inghiottimento" e sappiamo dalla religione Dogon che fu Lébé a essere inghiottito e rigurgitato dalla Padrona della Parola per creare la "Terza Parola", ovvero il terzo essere umano biologicamente modificato. In uno dei sogni, la bambina vide un "mostro serpentiforme con molte corna" che uccideva e divorava tutti gli altri animali. Questo mostro serpentiforme era il Nummo? Stava sognando che avevano causato morte e distruzione nel mondo a causa della loro interferenza con la Terra? Sono tornati per ripristinare la Terra e per insegnare la civiltà agli esseri umani. Nei sogni della ragazza, quattro divinità diverse venivano dai quattro angoli della Terra per far rinascere gli animali morti. Questo sogno descrive la mitologia dei Dogon? I quattro dei sono associati agli otto antenati dei Nummo? I Nummo cercarono di correggere gli errori commessi.

Questo tema è stato sviluppato anche in altri sogni della ragazza. Ha visto il ragazzo cattivo che gettava terra su tutte le persone che passavano e che diventavano anch'esse cattive. Questo può essere collegato all'immagine di Amma che crea gli esseri umani dall'argilla, il cui risultato è la creazione dello Sciacallo e la distruzione della Terra. Anche lo sviluppo degli esseri umani dal piccolo topo è significativo. Il topo è stato penetrato da vermi, serpenti, pesci ed esseri umani prima di diventare lui stesso umano. La ragazza fece altri sogni che riguardavano un fiume, il tema della rinascita, un formicaio e le formiche.

Secondo Jung, l'inconscio è un deposito di informazioni relative al passato e al presente. I sogni della bambina sembrano rimandare più alla mitologia Dogon che a quella cristiana, eppure questa bambina non aveva alcuna conoscenza della religione Dogon. Come le è venuto in mente il simbolismo relativo ad essa? Jung discute anche il suo riferimento al serpente cornuto:

Nella Bibbia, è vero, ci sono molti animali cornuti - nel Libro dell'Apocalisse, per esempio. Ma tutti questi sembrano essere quadrupedi, anche se il loro signore è il drago, la cui parola greca (*drakon*) significa anche serpente. Il serpente cornuto compare nell'alchimia latina del 16th secolo come *quadricornutus serpens* (serpente a quattro corna), simbolo di Mercurio e antagonista della Trinità cristiana. Ma questo è un riferimento oscuro. Per quanto posso scoprire, è stato fatto da un solo autore e questo bambino non aveva modo di conoscerlo.... Se il sognatore fosse stato un uomo di medicina primitivo, si potrebbe ragionevolmente supporre che essi rappresentino variazioni dei temi filosofici della morte, della resurrezione o della restituzione, dell'origine del mondo, della creazione dell'uomo [degli esseri umani] e della relatività dei valori. Ma si potrebbe rinunciare a questi sogni come irrimediabilmente difficili se si cercasse di interpretarli a livello personale. Essi contengono indubbiamente "immagini collettive" e sono in un certo senso analoghi alle dottrine insegnate ai giovani delle tribù primitive [società indigene] quando stanno per essere iniziati come uomini.... Questi sogni aprono un aspetto nuovo e piuttosto terrificante della vita e della morte.⁵⁹⁰

⁵⁹⁰ Jung, pp. 62-63.

Come ci dice Jung, è difficile per la nostra mente cosciente percepire qualcosa che non è ancora accaduto o che è accaduto molto tempo prima della nostra nascita. L'unica spiegazione offerta da Jung è che l'inconscio è immortale. La religione Dogon insegna che l'inconscio è la seconda anima, l'anima identificata con il Nummo e, essenzialmente, con l'immortalità. È l'ombra della nostra mente cosciente. Secondo la mitologia, è solo quando l'inconscio si unisce alla mente cosciente che si può ritrovare l'immortalità perduta.

Capitolo 32

Belus

Voglio concludere con la figura di Belus, la forma maschile di Belili, la dea-madre sumera. Tutti i passaggi relativi a Belus e discussi in questo capitolo riguardano la rigenerazione. Come accade spesso in molte storie delle mitologie mondiali, i simboli femminili sono stati invertiti dalle società patriarcali. Sebbene Belus sia l'eroe di queste storie, sospetto che in origine fossero associate a Belili. Secondo Graves, è probabile che "Belus sia il Baal dell'Antico Testamento e il Bel dell'Apocrifo, avendo preso il nome dalla dea sumera Belili, che egli spodestò".⁵⁹¹ Sebbene Graves identifichi Belili con la dea della luna, credo che in origine fosse probabilmente associata al sole. Graves spiega come è avvenuta la sua cacciata:

Marduk, il dio-città babilonese, alla fine sconfigge la dea nella persona di Tiamat, il serpente marino; e viene poi annunciato sfacciatamente che lui, e non nessun altro, ha creato le erbe, le terre, i fiumi, le bestie, gli uccelli e l'umanità [gli uomini]. Questo Marduk era un giovane dio emergente che rivendicava di aver sconfitto Tiamat e creato il mondo che in precedenza era stato creato dal dio Bel - Bel è la forma maschile di Belili, la dea-madre dei Sumeri. Il passaggio dal matriarcato al patriarcato sembra essere avvenuto in Mesopotamia, come altrove, attraverso la rivolta del consorte della regina, a cui lei aveva delegato il potere esecutivo permettendogli di adottare il suo nome, le sue vesti e i suoi strumenti sacri.⁵⁹²

L'adozione delle vesti e degli strumenti sacri della regina da parte del suo consorte è stata discussa in precedenza, nel capitolo 15, in cui Ercole era al servizio di Omphale. Questo faceva parte del sistema di Lagash all'inizio dell'epoca sumerica. In diverse opere d'arte cretesi, gli uomini sono raffigurati mentre indossano abiti femminili a scopo sacrificale. In un altro passaggio, Graves identifica Marduk con Giona della storia di Giona e la balena e anche con Giasone degli Argonauti, che appare su una coppa nella bocca di un serpente (Figura 19-1).⁵⁹³ Di questa coppa si è già parlato in precedenza e maggiori dettagli su Giasone e i cinquanta Argonauti sono riportati nell'Appendice A. L'ingoio e il rigurgito di Lébé per creare la "Terza Parola" nella religione Dogon è collegato a questi altri miti di ingoio. Tutti questi racconti hanno a che fare con la rigenerazione.

Il re Belus della mitologia greca è stato menzionato in precedenza come padre dei gemelli Egitto e Danao. Egitto aveva cinquanta figli e Danao cinquanta figlie. Dopo la morte di Belus, i due gemelli litigarono per l'eredità. Il mito era associato alla

⁵⁹¹ Graves (60.1) p. 203.

⁵⁹² Graves (4.5) p.35.

⁵⁹³ Graves p. (103.2) p. 365.

rigenerazione del re, dopo che le cinquanta figlie uccisero i cinquanta figli durante la prima notte di nozze.

Bel era anche il padre di Lamia, che regnava in Libia e aveva il potere di strappare e sostituire gli occhi a piacimento. Lamia era la Neith libica, identificata anche con Anatha e Athene.⁵⁹⁴ Nel capitolo 7 ho messo in relazione queste figure con la Maestra (Padrona) della parola nella religione Dogon. Le prostitute erano talvolta soprannominate Lamia, dal nome di una dea marina minore che Kerényi associava alla Gorgone. Il volto di Lamia brillava come una fiamma e uno dei suoi piedi era di bronzo e ricordava il sandalo dei Nummos, che li aiutava a volare. Il brutto volto di Lamia era la "maschera profilattica della Gorgone indossata dalle sue sacerdotesse durante i Misteri". Graves ritiene che i suoi "occhi rimovibili siano stati dedotti da un'immagine della dea in procinto di donare la vista mistica a un eroe offrendogli un occhio".⁵⁹⁵ L'occhio è associato alla mitologia egizia e alla rigenerazione di Osiride. Quando l'occhio di Horus fu restaurato da Thoth, questi lo diede a Osiride, che lo mangiò e sperimentò la rinascita nel mondo sotterraneo. Ciò si ricollega al processo di rigenerazione e alla creazione del terzo esperimento nella mitologia Dogon. L'occhio di Horus rappresentava la modifica genetica.

Questo simbolismo è anche legato al dio norreno Odino, che sacrificò uno dei suoi occhi per poter bere dalle radici del frassino del mondo, Yggdrasil. Questo rappresentava la sua rigenerazione.⁵⁹⁶ Mi riferisco al simbolismo degli occhi in modo più dettagliato nel mio secondo libro, *Il Nummo*.

Graves menziona anche che Agenore, il padre di Europa, era un gemello di Belus. Se ricordiamo, Europa fu violentata da Zeus sotto le spoglie del toro bianco come la neve. Questo fatto è stato discusso nel capitolo 28 e rappresenta un'inversione del precedente mito pagano in cui il re veniva sacrificato.⁷²² Graves associava Zeus a Dioniso e riteneva che Europa fosse in origine la figura dominante della scena, piuttosto che Zeus, che rappresentava il re morente e risorto.

Bel compare anche nei frammenti di Beroso trascritti da Alessandro Polistorico. Beroso era uno scrittore ellenistico-babilonese attivo nel III secolo a.C.. Beroso racconta di Oannes e della "cosmogonia e delle cause del diluvio". Questo è legato all'androginia e all'aspetto autofecondante di questi primi esseri umani e fondamentalmente supporta tutto ciò che è stato presentato finora sull'ingegneria biologica degli esseri umani nella mitologia Dogon.

⁵⁹⁴ Graves (61.a1) p. 205.

⁵⁹⁵ Graves (61.1) p. 206.

⁵⁹⁶ http://www.windows.ucar.edu/tour/link=/mythology/odin_sky2.html Odino. University Corporation for Atmospheric Research (UCAR). ©1995-1999, 2000 The Regents of the University of Michigan⁷²² Kerényi p.96.

Nel primo anno fece la sua comparsa, da una parte del Mare Eritreo che confinava con la Babilonia, un animale dotato di ragione, che fu chiamato Oannes. (Secondo il racconto di Apollodoro) l'intero corpo dell'animale era simile a quello di un pesce; aveva sotto la testa di un pesce un'altra testa, e anche i piedi sotto, simili a quelli di un uomo, uniti alla coda del pesce. Anche la sua voce e il suo linguaggio erano articolati e umani; e una sua rappresentazione si è conservata fino ad oggi.... Inoltre, Oannes scrisse a proposito della generazione del genere umano; dei loro diversi modi di vita e della loro polarità civile; e quanto segue è il resoconto di ciò che disse:

Ci fu un tempo in cui non c'erano che tenebre e un abisso di acque, dove risiedevano esseri orribili, prodotti da un duplice principio. Apparvero uomini con due ali, altri con quattro e con due volti. Avevano un solo corpo ma due teste: una di uomo, l'altra di donna.

Erano anche nei loro diversi organi sia maschili che femminili. Altre figure umane sono state viste con zampe e corna di capra. Alcuni avevano i piedi di cavallo; altri avevano le membra di un cavallo dietro, ma prima erano modellati come uomini, simili a ippocentauri. Vi si allevavano anche tori con la testa di uomo, cani con il corpo quadruplo e la coda di pesce. Anche i cavalli avevano la testa di cane; anche gli uomini e altri animali avevano la testa e il corpo di cavallo e la coda di pesce. In breve, c'erano creature con le membra di ogni specie di animali. A questi si aggiungevano pesci, rettili, serpenti e altri animali meravigliosi, che assumevano l'uno la forma e l'aspetto dell'altro. Di tutti questi animali sono state conservate le raffigurazioni nel tempio di Belus a Babilonia.

La persona che avrebbe dovuto presiedere a questi eventi era una donna di nome Omoroqa, che in lingua caldea è Thalath, che i greci esprimono Thalassa, il mare, ma che secondo il calcolo più corretto equivale a Selene, la luna. Essendo tutte le cose in questa situazione, Belus venne e tagliò la donna e da una metà di essa formò la Terra, e dall'altra metà i cieli; e allo stesso tempo distrusse gli animali nell'abisso. Tutto questo (dice) era una descrizione allegorica della natura. Poiché l'intero universo era costituito da umidità e animali, che vi si generavano continuamente, la divinità (Belus) di cui sopra si tagliò la testa; al che gli altri dei mescolarono il sangue, che sgorgava, con la Terra; e da lì si formarono gli uomini. Per questo motivo essi sono razionali e partecipano alla conoscenza divina. Questo Belus, che gli uomini chiamano Dis, divise le tenebre e separò il Cielo dalla Terra, e ridusse l'universo all'ordine. Ma gli animali creati di recente, non potendo sopportare la prevalenza della luce, morirono. Belus, vedendo un vasto spazio completamente disabitato, anche se per natura molto fertile, ordinò a uno degli dèi di staccargli la testa e, una volta staccata, di mescolare il sangue con il suolo della Terra e da lì formare altri uomini e animali che fossero in grado di sopportare la luce. Belus formò anche le stelle, il sole, la luna e i cinque pianeti".⁵⁹⁷

⁵⁹⁷ Frammenti di Beroso da Alessandro Polistorico. Sulla cosmogonia e le cause del diluvio. Tempio. p. 368.

Questo racconto di Beroso è incredibilmente simile alla mitologia Dogon. Si suppone che gli eventi risalissero a 150.000 anni fa quando Beroso li scrisse, il che ci dice quanto antica possa essere la religione Dogon. Beroso dice che Oannes è anfibio, in parte uomo e in parte pesce. Oannes viene menzionato nei capitoli 12 e 28, dove viene mostrato sulle pietre dell'omphalos mentre trasporta un cesto o una borsa. Beroso riferisce che Oannes raccontò la storia di come gli uomini avessero un tempo una doppia sessualità e fossero "prodotti da un duplice principio". "Avevano un solo corpo ma due teste: una di uomo, l'altra di donna. Allo stesso modo, nei loro diversi organi, erano sia maschi che femmine". Ciò caratterizza la natura androgina dei primi esseri umani, che erano autofecondati come il Nummo.

Il passo di Beroso cita creature con gli arti di ogni specie animale. Anche se Oannes fa riferimento ad altri animali, nomina specificamente cani, cavalli, capre, tori, pesci, rettili e serpenti. Questo si ricollega alle immagini presentate nella religione Dogon. Oannes dice che le immagini degli animali sono state conservate come delineazioni nel tempio di Belus a Babilonia. Gli animali citati da Oannes sono stati tutti menzionati nei capitoli precedenti. Il riferimento ai tori e ai capri non sorprende. (Entrambi gli animali, che sono simboli dello Sciacallo, sono stati discussi in precedenza nel capitolo 28 in relazione alla loro rappresentazione nello zodiaco). Griaule ha descritto i galloni del bastone del brigante come simili alla testa di un cavallo. Si ipotizza che anche i Nummo avessero galloni simili a quelli delle iguane. I cavalli e il loro rapporto con la religione Dogon sono stati discussi in precedenza. Oannes ha anche detto: "Altre figure umane sono state viste con zampe e corna di capra". Oannes fa riferimento anche a pesci, serpenti e rettili, che sono descrizioni del Nummo. Il cane è associato allo sciacallo.

Secondo i frammenti di Beroso, la persona che avrebbe presieduto ai primi esseri umani "era una donna di nome Omoroca, che in lingua caldea è Thalathth, che i greci esprimono Thalassa, il mare". La sua identificazione con il mare potrebbe associarla al Nummo. Beroso la collega anche a Selene o alla luna, identificandola con lo Sciacallo. Rappresenta l'unione del Nummo con la Terra. Beroso continua: "Essendo tutte le cose in questa situazione, Belus venne e tagliò la donna e da una metà di essa formò la Terra, e dall'altra metà i cieli; e allo stesso tempo distrusse gli animali nell'abisso". Questo descrive il cataclisma causato dallo Sciacallo in cui tutti gli animali furono distrutti.

Beroso scrive poi,

Tutto questo (dice) era una descrizione allegorica della natura. Poiché l'intero universo consisteva di umidità e di animali che vi si generavano continuamente, la divinità (Belus) di cui sopra si tagliò la testa; al che gli altri dèi mescolarono il sangue, che sgorgava, con la terra; e da lì si formarono gli uomini. Per questo motivo essi sono razionali e partecipano alla conoscenza divina".⁵⁹⁸

⁵⁹⁸ Frammenti di Beroso da Alessandro Polistorico. Sulla cosmogonia e le cause del diluvio. Tempio. p. 368.

Si riferisce forse alla creazione del "Primo Verbo", quando nacque lo Sciacallo? "Ma gli animali così recentemente creati", dice Beroso, "non essendo in grado di sopportare la prevalenza della luce, morirono". Questo primo tentativo di ingegneria biologica ha portato alla creazione di esseri mortali anziché immortali. A seguito di questo problema, Belus "ordinò a uno degli dèi di staccargli la testa; e una volta staccata, dovevano mescolare il sangue con il suolo della Terra; e da lì formare altri uomini [umani] e animali, che avrebbero dovuto essere in grado di sopportare la luce". Questo ricorda il Settimo Antenato e come la sua testa, o DNA, sia diventata la base della fucina e dell'intera umanità. In questo passo di Beroso, il sangue del dio si mescolò con la Terra e da esso si formarono gli esseri umani. Nella religione Dogon, la "Seconda Parola" creava un'immortalità legata alla Terra che veniva rigenerata con la "Terza Parola".

Il sangue è importante in questo passaggio perché rappresenta il sacrificio di sangue nella religione Dogon e il debito che doveva essere pagato alla Terra e la speranza che la creazione della "Terza Parola" avrebbe fornito agli esseri umani l'immortalità.

I frammenti di Berosso ci dicono che l'ingegneria biologica era già in atto all'inizio della storia. Beroso rafforza ciò che Ogotemmèli ha detto a Griaule sulla creazione degli esseri umani. Parla anche delle varie "Parole", o esseri umani modificati biologicamente. Possiamo concludere che la religione Dogon è estremamente antica e probabilmente è stata alla base di questa storia raccontata da Berosso?

A Griaule e a Ogotemmèli va riconosciuto il merito di aver preservato la mitologia incredibilmente complessa dei Dogon. Anche se Griaule non era in grado di capire tutto ciò che Ogotemmèli gli raccontava, l'antropologo francese rispettava l'anziano Dogon e la religione che trasmetteva al mondo. Tranne che per l'inversione dei sessi di alcune figure chiave come il Nummo, il Maestro (Signora) della parola e Lébé, Griaule registrò le parole e i simboli di Ogotemmèli così come glieli aveva raccontati. Le "Parole" parlano quindi da sole.

Nel corso della mia ricerca, sono rimasto colpito dalla perseveranza di Ogotemmèli nel garantire l'accuratezza della religione Dogon così come l'aveva raccontata a Griaule. Ci sono così tanti strati che esistono al suo interno. Ogni parola ha uno scopo preciso. Senza il simbolismo coerente che collega i vari pensieri, sarebbe stato impossibile per qualsiasi estraneo decifrare questa mitologia.

È solo con lo sviluppo della clonazione e dell'ingegneria biologica nel nostro tempo che la verità su quei tempi lontani può forse essere pienamente compresa. La religione Dogon ci mette chiaramente in guardia dall'ingegneria genetica e ci dice che il biologico e lo spirituale sono collegati nel nostro DNA. I Nummo rigenerarono gli esseri umani affinché la spiritualità si evolvesse sulla Terra. Nella loro smania di clonare gli esseri umani, alcuni scienziati stanno inconsapevolmente manomettendo l'anima umana e la rigenerazione Nummo?

La religione Dogon è una metafora della complessità della vita umana. Le parole e i loro simboli di eredità genetica sono il simbolo della forza vitale che unisce tutti gli esseri umani tra loro. Come ci dice questa religione, le nostre diverse culture e modi di vita sono interconnessi. Siamo tutti collegati alla forza vitale di cui parla Ogotemmèli. Fa parte del "perpetuo scambio" che avviene tra gli esseri umani, il "movimento incessante di correnti invisibili". "E questo deve essere così se l'ordine

universale deve durare", ci dice Ogotemméli. La Parola", dice, "è per tutti in questo mondo; deve andare e venire ed essere scambiata, perché è bene dare e ricevere le forze della vita".⁵⁹⁹

La religione Dogon ci offre la speranza di una nuova spiritualità che collega gli esseri umani tra loro e con tutte le piante e gli animali. Essa lega l'uomo alla Terra stessa e ci insegna una canzone perduta da tempo che suona dall'inizio dei tempi e che appartiene a tutti noi.

⁵⁹⁹ Griaule. p. 137

Appendice A

Il mistero di Sirius recensito

Robert Temple, *Il mistero di Sirius: Nuove prove scientifiche del contatto con gli alieni 5.000 anni fa* (Rochester, VT: Destiny Books, 1998, originariamente pubblicato in Inghilterra nel 1979).

Con il suo libro *Il mistero di Sirius*, Robert Temple è stato un pioniere nello studio dei Dogon e, come suggerisce il sottotitolo, del "contatto alieno di 5.000 anni fa". Sebbene l'obiettivo principale del suo libro sia il sistema stellare di Sirius, Temple fornisce alcuni contributi inestimabili alla comprensione della religione Dogon. Il mio studio della mitologia Dogon indica che il sistema stellare di Sirius è stato associato al primo esperimento fallito, o "Prima Parola", mentre il secondo e il terzo esperimento sono stati identificati con le Pleiadi. Entrambi i sistemi stellari svolgono un ruolo significativo nella spiegazione della religione del popolo Dogon. Anche altre stelle e alcuni pianeti, tra cui Venere e Giove, sono legati a questa mitologia e discussi dai Dogon. Il mio secondo libro su questo argomento, *Il Nummo*, e il mio quarto libro, *La Rosa*, trattano in modo più dettagliato il rapporto della religione Dogon con i sistemi stellari. Inoltre, mette in relazione la religione Dogon con le leggende arturiane, i Cavalieri Templari e i Massoni.

Quando ho letto per la prima volta *Il mistero di Sirius*, sono rimasto particolarmente colpito dalle riproduzioni di Temple dei disegni Dogon del sistema stellare di Sirius. Nel capitolo 2, Temple mostra un disegno di un membro della tribù Dogon e un diagramma astronomico moderno.⁶⁰⁰ I due disegni sembrano quasi identici. Ma non è stato questo a catturare la mia attenzione. Quello che ho subito notato è che il disegno del sistema di stelle gemelle sembra un filamento di DNA.⁶⁰¹ Il diagramma tribale Dogon mostra un ovale contenente i simboli di Sirius A e Sirius B e le loro posizioni in orbita. Al di sotto di questo ovale ci sono due filamenti intrecciati che mostrano il percorso di Sirius B intorno a Sirius A. Temple descrive questa parte del disegno come l'Estensione lineare.⁶⁰² È interessante notare che Sothis (Sirio) in egiziano significava gravidanza o "essere incinta".⁶⁰³ Questo fattore mi suggerisce che il sistema stellare simboleggia effettivamente il DNA nel grembo materno.

Quando ho letto nel libro di Temple che la stella nana bianca del sistema di Sirius è stata identificata con la *Digitaria*, inizialmente mi è sfuggito il significato di questo

⁶⁰⁰ Temple. p. 69.

⁶⁰¹ Temple. p. 69.

⁶⁰² Temple. p. 69.

⁶⁰³ Temple. p. 100.

fatto. Ho dovuto riconsiderare la cosa. La prima domanda che mi sono posto è stata: perché i Dogon hanno usato la parola "*Digitaria*" per descrivere una di queste stelle del sistema di Sirio?

Da quanto avevo già appreso nello studio della religione Dogon, la parola "*Digitaria*" era identificata con il seme cattivo e lo sciacallo, ma Temple la identifica con Sirio B, la stella nana bianca. Secondo Temple, i Dogon dicevano che la stella era piccola e invisibile e che nella cerimonia *Sigui* dominava "l'attenzione degli iniziati maschi". Capii che questo significava che Sirio B era effettivamente identificata con la *Digitaria*, poiché lo Sciacallo era maschio. I Dogon dissero anche che Sirio B era visto come "un'incessante rotazione intorno a Sirio... e mai in grado di raggiungerlo".⁶⁰⁴ Sirio A era identificato con il Nummo e l'immortalità. L'immortalità era considerata irraggiungibile per lo Sciacallo, quindi Sirio B non avrebbe mai potuto raggiungere Sirio A, un simbolo appropriato nella religione. Sirio B era anche invisibile, il che rappresentava la mancanza di anima dello Sciacallo.

In altre informazioni relative alla stella nana bianca, i Dogon affermano che la stella conteneva tre elementi di base, aria, fuoco e acqua, e che "l'elemento terra fu sostituito da un metallo più brillante del ferro e di una densità tale che tutti gli esseri della terra insieme non avrebbero potuto sollevarne una piccola parte". Il metallo si chiamava *sagala* ed era la radice della stessa parola *sagatar*, che significava potente e forte e designava un giovane uomo.⁶⁰⁵ Credo che la parola *sagatar* possa essere associata alla parola "Sagittario", dello zodiaco, il cui glifo è una freccia. Nella mitologia Dogon, la freccia è identificata con lo Sciacallo e il Fabbro e compare sulle pietre di confine a lui associate. Nella società Dogon, per tre settimane dopo la nascita di un figlio maschio, la madre portava in mano una freccia. Questo voleva dimostrare l'origine celeste dell'umanità. Si trattava di un'imitazione dello Smith, che nel suo viaggio attraverso lo spazio teneva in mano una freccia. La freccia era anche legata alla discesa dell'arca stessa. Il metallo lucido, *sagala*, di Sirio B era identificato con i maschi della società. Questo identifica ulteriormente la stella con la *Digitaria* e lo Sciacallo. I Dogon hanno anche detto che la stella nana bianca era estremamente densa. "Si dice infatti che se il suo diametro fosse paragonato a quello di una pelle di mucca stirata o le sue dimensioni a quelle di una tavola da mortaio, peserebbe quanto 480 carichi di mulo (circa 35.000 kg)".⁷³²

Il nome della stella nana bianca era *po tolo*, che significa "inizio profondo". All'inizio, i Dogon dicevano che la stella del *po*, un doppio del germe dell'intera creazione, avrebbe avuto un valore considerevole per gli esseri umani. In seguito, quando l'avrebbero vista in cielo, sarebbe stata per loro la testimonianza del rinnovamento del mondo.⁶⁰⁶ Questo mi indica che la stella nana bianca ha un qualche legame scientifico con l'inizio della vita nell'universo.

⁶⁰⁴ Temple. p. 68.

⁶⁰⁵ Griaule e Dieterlen p. 504-505. ⁷³² Griaule e Dieterlen p. 505.

⁶⁰⁶ Griaule e Dieterlen pag. 504

Una nana bianca rappresenta uno stato unico della materia. Il nostro sole diventerà una nana bianca quando raggiungerà il suo stato finale, bruciato e collassato. È considerata una stella morta. Il simbolismo suggerisce che Sirio B era il simbolo del primo esperimento fallito.

Sirio A, invece, simboleggia il Nummo. I Dogon descrivevano anche un satellite, associato a Sirio e noto come "sole delle donne", che credo fosse una stella gigante rossa e non una nana rossa come credeva Robert Temple. Le stelle con masse vicine a quella del nostro Sole diventano giganti rosse nelle ultime fasi della loro vita. Quando le stelle diventano giganti rosse, la materia che si trova sulla superficie della stella fuoriesce e sfugge formando nebulose che vanno a creare nuovi pianeti e stelle. Dal punto di vista mitologico, la stella gigante rossa è associata al sacrificio e alla rigenerazione della Padrona della parola. La stella rossa è stata descritta come "quattro volte più luminosa" di Sirio B e ha percorso una traiettoria maggiore nella stessa direzione e nello stesso tempo (50 anni) di Sirio B.⁶⁰⁷ Nella religione Dogon, il quattro è simbolo della donna. Dopo che le piccole stelle giganti rosse espellono la loro materia, diventano nane bianche e credo che Sirio B ed *Emme ya tolo*, la gigante rossa, fossero la stessa stella. Questo suggerisce che i temi della "gemellarità" e dell'androginità sono stati replicati nel sistema stellare di Sirio nello stesso modo in cui sono stati mostrati in altri aspetti della cultura Dogon. Il sistema stellare identifica i tre personaggi principali della "Prima Parola", tra cui il Nummo (Sirio A), il fratello androgino (la gigante rossa) e lo Sciacallo (Sirio B). Simboleggia il primo esperimento fallito e gli ibridi nati come risultato dell'esperimento.

Il Tempio mette in relazione Anubi, o lo Sciacallo, con il tempo, in relazione all'orbita di Sirio B intorno a Sirio A:

Lo troviamo anche descritto come "tempo", un modo particolarmente intelligente di considerare un'orbita progressiva e sequenziale come il tempo. Il "tempo divoratore", un motivo comune a tutti noi, non è nuovo agli Egizi. Non deve sorprendere che anche Anubi sia rappresentato come un divoratore!⁶⁰⁸

L'associazione dello sciacallo con il tempo è stata discussa nel Capitolo 9. Il tempo rappresenta la mortalità perché in un mondo immortale il tempo sarebbe insignificante. In un mondo mortale, dove tutto si misura con la vita, che vive e muore, il tempo è percepito come un divoratore.

Temple cita anche la traduzione di Frank Cole Babbitt di Plutarco, la cui descrizione precisa di Anubi è "la relazione combinata delle cose". Temple sottolinea che un'orbita circolare è "una relazione combinata tra la stella che ruota e la stella intorno alla quale ruota".⁶⁰⁹

⁶⁰⁷ Temple. p. 68.

⁶⁰⁸ Temple. p. 98.

⁶⁰⁹ Temple p. 100.

Questo si ricollega alla definizione di tempo di Barbour, discussa nel capitolo 9. Barbour dice che il mondo è relazionale. Si tratta di come le cose reali si relazionano con altre cose reali. Riconoscere questo aspetto è importante per comprendere l'universo quantistico.⁶¹⁰ L'universo è composto da situazioni simultanee relative. Barbour descrive il suo concetto di universo come "tutto ciò che può potenzialmente esistere, e tutto ciò che è logicamente possibile, è preso in considerazione ed è influenzato da tutto il resto".⁷³⁸

Come abbiamo appreso nei capitoli precedenti, lo sciacallo era associato alla "tavola divinatoria" nella religione Dogon e alle "tavole del destino" di Enlil nella mitologia sumera. Era anche associato al tempo in relazione alla stella nana bianca, che potrebbe avere qualche connessione scientifica a noi ancora sconosciuta.

L'associazione dello Sciacallo con il tempo è rafforzata nel passaggio successivo di Temple, che cita E.A. Wallis Budge:

Altri ancora sono dell'opinione che con Anubi si intenda il Tempo, e che la sua denominazione di *Kuon* [parola greca che significa "cane"] non alluda tanto a una somiglianza con il cane, anche se questa è la resa generale della parola, quanto a quell'altro significato del termine che deriva dall'*allevamento*; perché il Tempo genera tutte le cose da sé, portandole dentro di sé, come in un grembo. Ma questa è una di quelle dottrine segrete che vengono rese note in modo più completo a coloro che sono iniziati al culto di Anubi.⁶¹¹

Attraverso la rigenerazione, i Nummo si sono assicurati che una creatura come lo Sciacallo non sarebbe mai più nata sulla Terra, ma c'è anche la sensazione che il legame con la Terra fosse stato stabilito e che i Nummo non potessero fare nulla per tornare indietro nel tempo. Potevano solo modificare ciò che avevano creato. Il detto che "il tempo genera tutte le cose da sé" potrebbe essere il motivo per cui non potevano annullare ciò che era stato fatto. La "Terza Parola" potrebbe simboleggiare questo concetto nell'inghiottire e poi rigurgitare Lébé. Potrebbe avere a che fare con il fatto che l'universo è una combinazione di mortale e immortale e che i due sono eternamente connessi. Ribadisce il tema che il biologico e lo spirituale sono inseparabili.

Temple parla anche della storia di Gilgamesh. In questo frammento sumerico di Gilgamesh, tradotto da Kramer e citato da Temple, si parla della "casa dei fabbri":

Chi ha una casa, alla sua casa! Chi ha una madre, a sua madre!
Chi ha una casa, si rechi a casa sua; chi ha una madre, si rechi a casa sua.

⁶¹⁰ LA FINE DEL TEMPO Una conversazione con Julian Barbour <http://www.edge.org/documents/archive/edge60.html> 1999. http://www.edge.org/3rd_culture/barbour/barbour_index.html ⁷³⁸

⁶¹¹ Temple p. 98.

Chi aveva una casa, andò a casa sua; chi aveva una madre, andò
a casa sua; i celibi
che volevano fare come lui, cinquanta, stavano al suo fianco".
Alla casa dei fabbri diresse il suo passo....⁶¹²

Nella religione Dogon, la "casa" è la casa del Nummo e il granaio celeste, che è anche la fucina. I "cinquanta" "maschi singoli" possono essere collegati alla colonna di formiche della religione Dogon che distrusse "la casa di suo padre (di sua madre)". Le formiche rappresentano probabilmente quei maschi nati come lo Sciacallo che si sono ribellati al Nummo. Il numero rappresenta anche le anime perse dalla Terra. Anche la "madre" in questo passaggio è associata alla "formica" e alla Terra.

Nella storia sumera di Gilgamesh si fa riferimento alla terra, alla bocca e ai denti:

Mise la bocca a terra, i suoi denti tremavano.

Per la vita di Ninsun, mia madre, che mi ha dato alla luce, di Lugulbanda, mio padre, che è puro,

Che io possa diventare come colui che siede per essere ammirato sulle ginocchia di Ninsun, mia madre che mi ha messo al mondo"⁶¹³

La "terra" e i "denti" a cui si fa riferimento in relazione alla nascita di Gilgamesh si riferiscono a ciò che si sa dell'apertura del formicaio in cui gli Antenati Nummo si recarono per essere rigenerati. L'apertura era attraversata da denti. Questi denti sono stati messi in relazione con i denti dei Nummo e con le pietre omphalos e le immagini a forma di cuore raffigurate nei disegni dell'antichità legati ai Nummo. Poiché Gilgamesh si recò alla "casa del fabbro" e parlò della "collina" e dei "denti", possiamo collegare la storia al processo di rigenerazione nella religione Dogon.

Temple confronta anche la storia di Gilgamesh con quella di Giasone e degli Argonauti. Trova riferimenti simili in entrambe le storie per quanto riguarda il simbolo del sole, il numero cinquanta e i denti. Giasone è stato precedentemente identificato con lo Sciacallo in un antico dipinto su vaso, dove viene rigurgitato dal serpente, con Atena in piedi.

Nella storia greca di Giasone e degli Argonauti, Giasone poteva riottenere il titolo di regno dal re Pelia solo se avesse riportato il vello d'oro dal regno della Colchide, dove era appeso a un albero e custodito da un drago che non dormiva mai.⁶¹⁴ Il drago della storia rappresenta il Nummo. Nella religione Dogon, l'astronave Nummo era identificata con un ariete d'oro, che la collegava al Vello d'oro. Ogotemmèli identificava il rame con il vello dell'ariete, che secondo lui era "espulso

⁶¹² Temple. p. 118.

⁶¹³ Tempio. p. 119

⁶¹⁴ Giasone e gli Argonauti. Passaic County Community College.
<http://www.pccc.cc.nj.us/asrc/readwrit/jason.html>

dagli Spiriti dell'Acqua nell'atmosfera umida del cielo". Le figure 12-3 e 12-4 mostrano qualcosa di rotondo, con fili che pendono verso il basso e che assomigliano alla nave, che si libra sopra le pietre dell'omphalos; probabilmente si tratta di elementi coinvolti nel processo di rigenerazione del formicaio. Questi fili si riferiscono probabilmente al Vello d'oro. Questo potrebbe indicare che la storia di Giasone e degli Argonauti e quella di Gilgamesh non solo sono collegate, come sostiene il Tempio, ma che entrambe si sono evolute dalla storia dello Sciacallo che ruba il fuoco dal mondo dei Nummo e fa schiantare l'astronave dei Nummo sulla Terra. Il fuoco rubato simboleggiava le anime Nummo perse sulla Terra a causa dell'ingegneria biologica. La storia di Giasone e degli Argonauti suggerisce che lo Sciacallo potrebbe essere stato coinvolto in una sua attività di ingegneria biologica, utilizzando l'astronave Nummo rubata.

Nell'antico dipinto su vaso mostrato in precedenza di Giasone che viene sboccato dal serpente, si vedono fili e immagini a forma di cuore penzolare dall'ariete d'oro su entrambi i lati. Queste potrebbero rappresentare le immagini a forma di spina o di cuore che si trovano sulle pietre dell'omphalos e su altri manufatti antichi. Possono anche rappresentare le mele trovate sull'albero nel Giardino dell'Eden o le mele d'oro del Giardino delle Esperidi custodite dal serpente Ladone. L'albero in tutti i casi simboleggia l'albero della vita ed è associato al DNA e al processo di rigenerazione nella fucina. Il drago che custodisce il vello d'oro ricorda anche Pitone, che custodiva la pietra dell'omphalos nell'oracolo di Delfi. Anche i Nummo erano descritti come serpenti.

In un passo relativo alla storia di Gilgamesh, Temple scrive: "Nella... barca degli esseri viventi, siedono coloro che escono dal grembo materno". Spiega cosa si intende con questo passaggio.

La frase "coloro che escono dal grembo materno" per descrivere coloro che sono seduti nella barca di Magan potrebbe riferirsi a coloro che sono figli della dea Nintu, conosciuta anche come Ninmah, Ninhursage e Ki- "Terra". Questo, unito allo strano riferimento ai denti ("I suoi denti tremavano" - vedi pagina 119), sembra riferirsi ai figli della dea Terra che nascono dal grembo della Terra, poiché Ki, la dea Terra (*ki* significa "Terra" in sumero) è anche Nintu o "la dea che partorisce". (Ninmah significa "la grande dea" e Ninhursag significa "la dea della collina", poiché un *hursag* o collina è stato eretto da suo figlio e da lui le è stato dato il nome in ricordo di un evento mitico significativo; in Egitto Anubi è chiamato anche "Anubi della collina", su cui avrò molto da dire in seguito, ma basti qui notare che se i Sumeri avessero parlato di "Anubi della collina" lo avrebbero chiamato Anpu-hursag). Fondamentalmente, nella dea che partorisce e anche nella dea-Terra troviamo gli antecedenti dei soldati che spuntano dai denti del drago seminati nella Terra, e anche del lancio sulle sue spalle delle ossa (pietre) della Terra da parte di Deucalione, il Noè greco, con le pietre che diventano uomini proprio come i denti negli altri racconti. (E i denti sono ossa!)

In realtà, ci sono diversi punti di contatto, oltre a questo, tra il racconto di Deucalione e quello di Giasone. Infatti, l'arca di Noè è un concetto identico a

quello dell'arca di Deucalione, ed entrambe sono navi magiche in cui siedono "coloro che escono dal grembo materno", nel senso che ripopolano il mondo dopo il diluvio.⁶¹⁵

La storia di Deucalione e il riferimento alle pietre che diventano uomini sono stati discussi in precedenza nel capitolo 27, il Diluvio Universale. Temple mette in relazione Deucalione con la storia di Giasone, dove i soldati spuntano dai denti del drago dopo che Giasone li aveva seminati nella terra. È interessante che Temple faccia queste associazioni senza includere né le pietre né il granaio celeste della religione Dogon. L'arca di Noè, con il suo rapporto con il granaio celeste, è stata discussa in precedenza perché secondo Ogotemmèli conteneva tutti i simboli degli animali inferiori. In altre parole, la presenza degli animali nel granaio era solo simbolica. Era il loro DNA a trovarsi nel granaio, non la loro effettiva esistenza fisica, che come ha sottolineato Griaule sarebbe stata impossibile. Erano rappresentati da simboli o "Parole" di ordine inferiore. Il granaio celeste era identificato nella religione Dogon con l'astronave Nummo. Anche la fucina era associata alla collina, perché era lì che avveniva la rigenerazione degli esseri umani.

Gilgamesh rinasce dalla terra e dalla collina. Il formicaio è identificato con la Madre Terra nella religione Dogon. L'"Anubi della collina" è chiaramente lo sciacallo, che viene identificato come un essere della Terra e rappresentato come una formica nella religione Dogon. La "dea della collina" è la Madre Terra, anch'essa identificata come una formica. Nella storia di Gilgamesh, Gilgamesh mise "la bocca a terra e i suoi denti tremarono". Nel racconto di Giasone, i "denti del drago furono seminati nella terra".⁶¹⁶ Ogotemmèli identificava i denti del Nummos sia con l'apertura del formicaio sia con i denti usati per la tessitura. Nella religione Dogon, la tessitura era simbolo della "Seconda Parola", ovvero del secondo gruppo di esseri umani biologicamente creati.

Ci sono vari altri riferimenti nella storia di Giasone che rimandano alla religione Dogon. L'*Argo* può essere identificata con la nave Nummo e la discesa degli antenati sulla Terra. I cinquanta argonauti possono essere identificati con il numero di anime Nummo perse sulla Terra nell'esperimento fallito. Nella storia, Giasone fu allevato ed educato dal primo medico, Chirone, che gli insegnò l'arte della medicina. Di Chirone si è già parlato nel capitolo 26, in relazione alla storia di Prometeo. Era immortale, ma prese il posto di Prometeo negli inferi quando Ercole lo liberò. Anche lui viveva in una grotta come il Nummo. Il simbolo del caduceo assomiglia al DNA ed è identificato ancora oggi con la professione medica.

Giasone indossava un solo sandalo quando incontrò per la prima volta il re Pelias. A Pelias era stato detto da un oracolo che doveva guardarsi da un uomo che indossava un solo sandalo.⁶¹⁷ Questo ricorda l'affermazione di Ogotemmèli secondo cui i

⁶¹⁵ Temple, pp. 121-122

⁶¹⁶ Tempio p.119.

⁶¹⁷ Giasone e gli Argonauti. Passaic County Community College.
<http://www.pccc.cc.nj.us/asrc/readwrit/jason.html>

Nummo avevano un sandalo di ferro che li aiutava a volare e a spostarsi più velocemente a causa della loro incapacità di camminare sulla terraferma. Avevano solo una coda, quindi la loro macchina era identificata con un solo sandalo. In seguito i Dogon imitarono il sandalo di ferro dei Nummo, ma i Nummo li convinsero a fare i sandali di cuoio invece che di ferro, perché il cuoio era più comodo per camminare.

Nella storia di Giasone, Medea diede a Giasone un unguento magico da spalmare sul suo corpo e sulle sue armi per proteggerlo dai tori sputafuoco e dagli uomini armati che sarebbero sorti dopo che Giasone avesse seminato i denti del drago.⁶¹⁸ Questo unguento potrebbe essere collegato all'olio dell'albero del Nummo, che nella religione Dogon era associato ai gemelli e significava prosperità. Si è ipotizzato che i Nummo usassero l'unguento per proteggere la loro pelle e per evitare che si seccasse quando erano a terra. L'olio potrebbe anche avere a che fare con il processo di rigenerazione. Medea potrebbe essere collegata al Primo Antenato nella religione Dogon. Il Primo Antenato aveva una relazione con il Secondo Antenato, che simboleggiava lo sciacallo. La relazione era proibita e portò all'espulsione dal cielo di tutti gli antenati, o alla loro partenza in preda alla rabbia, il che pose le basi per la creazione della "Terza Parola" e per la perdita dell'immortalità e dell'androginia dell'umanità.

I tori sono molto presenti nella mitologia greca e ne abbiamo parlato nel capitolo 28, Lo zodiaco. Nella storia di Giasone e degli Argonauti, i due tori che Giasone dovette aggaggiare per arare il campo e seminare i denti del drago, potrebbero anche essere collegati ai doppi tori visti sui manufatti antichi, di cui si è parlato nei capitoli 12 e 14. Essi erano legati al processo di rigenerazione. Erano legati al processo di rigenerazione. In precedenza, l'aratura del terreno era un modo per il faraone di preservare la propria vita, suggerendo la rigenerazione. I due tori potrebbero essere collegati all'astronave Nummo e ai doppi fili visti in precedenza pendere sopra le pietre dell'omphalos.

Questo brano di Griaule sulla mitologia Dogon mette in relazione il concetto di tessitura con quello di aratura:

Inoltre, la tessitura è una forma di parola, che viene impartita al tessuto dal movimento avanti e indietro della navetta sull'ordito; e allo stesso modo il movimento avanti e indietro del contadino sul suo appezzamento impartisce la Parola degli antenati, cioè l'umidità, al terreno su cui lavora, e così libera la terra dall'impurità ed estende le aree di coltivazione intorno ai luoghi abitati.⁶¹⁹

⁶¹⁸ Giasone e gli Argonauti. Passaic County Community College. <http://www.pccc.cc.nj.us/asrc/readwrit/jason.html>

⁶¹⁹ Griaule. p. 77.

Il viaggio degli Argonauti iniziò sull'isola di Lemnos,⁶²⁰ , di cui si è parlato a lungo nel Capitolo 7. Nella mitologia greca, Lemnos è stata identificata con la caduta del dio Smith Hephaistos. Si diceva anche che fosse un'isola di tutte le donne.

Il dio greco Hermes è un'altra figura di sciacallo. Ermete era raffigurato con le ali sui sandali. Rubò le cinquanta mucche al dio del sole, Apollo, nello stesso modo in cui lo Sciacallo rubò il fuoco al Nummo. Il sole e la mucca sono simboli del Nummo, come già discusso nel capitolo 7 in riferimento a Iside, che era conosciuta come "la mucca del cielo". Le cinquanta mucche della storia di Hermes riecheggiano il numero cinquanta in relazione alle anime dei Nummo perse sulla Terra nell'esperimento fallito. Hermes era anche il dio dei ladri e il furto era un aspetto molto importante della religione Dogon. La parola Dogon che indicava il granaio celeste era *Gonyo*, che significava "rubato", a significare come i Nummo avessero rubato alla Terra quando combinarono il loro DNA con quello degli animali terrestri. Ci ricorda anche come lo Sciacallo abbia rubato l'astronave dei Nummo. Hermes fu anche l'inventore della lira, che realizzò con un guscio di tartaruga e sette corde di budello di pecora.⁶⁴⁹ Sia la tartaruga che la pecora erano simboli del Nummo, e la musica simboleggiava la "Terza Parola". Le sette corde rappresentano anche i sette antenati. Hermes fu anche il primo ad accendere il fuoco,⁶²¹ e il fuoco rappresenta l'anima o l'essenza spirituale dei Nummo. Si tratta dello stesso fuoco rubato dal loro laboratorio. Ermete finì per dare la sua lira ad Apollo per placarlo del furto delle sue cinquanta mucche. Quando Apollo suonava la lira, era come se la luce del sole si trasformasse in musica. Si diceva che "egli mette in armonia tutta la natura.... unisce l'inizio e la fine, e il plettro della sua lira è il raggio luminoso del sole".⁶²²

Il significato di Ermete per la religione Dogon deriva anche dal fatto che portava il caduceo, simbolo del DNA. Ermete è stato anche identificato con il dio egizio Thoth e con il dio romano Mercurio, divinità dei commercianti, mettendoli in relazione con il dio Smith. Ermete era anche l'aspetto maschile dell'ermafrodito, identificandolo ulteriormente con lo Sciacallo. Hermes è anche uno psicopompo e lo Sciacallo era associato alla morte. La danza dello Sciacallo prefigurava i riti funebri.

Anche i riferimenti alle pietre nella religione Dogon sono stati discussi in dettaglio nei capitoli precedenti. L'erma, identificata con Hermes, può essere un altro simbolo delle pietre coinvolte nel processo di rigenerazione. Questo aspetto è trattato in modo più dettagliato nel mio secondo libro *Il Nummo*.

Temple traccia un collegamento tra le pietre della storia di Giasone e quelle della storia di Deucalione. Discute inoltre di come le pietre omphalos fossero identificate con i centri oracolari del mondo antico. L'oracolo delfico era associato al Nummo, ma Temple cita altri oracoli che si trovavano nel Mediterraneo orientale. Temple

⁶²⁰ Giasone e gli Argonauti Rete Ellenistica 1999-2000. <http://www.hellenism.net/eng/jason2.htm>⁷⁴⁹ Kerényi p. 144.

⁶²¹ Kerényi p. 145

⁶²² Kerényi p. 132.

associa la collocazione di questi oracoli alle ottave della musica. Ciò identifica immediatamente i centri oracolari con la "Terza Parola". Temple scrive: "Dodona è l'ottavo centro oracolare dell'"ottava settentrionale". In musica, l'ottava nota chiude l'ottava ripetendo la prima nota un'ottava più in alto".⁶²³ Questo concetto è parallelo alla mitologia associata alla rigenerazione degli esseri umani che coinvolge il Settimo e l'Ottavo Antenato. Il Settimo Antenato, il Maestro della parola, era colui che racchiudeva la perfetta unità tra maschio e femmina, ma era l'Ottavo Antenato che doveva essere rigenerato affinché il codice avesse effetto. L'ingegneria biologica della "Terza Parola" fu identificata attraverso la musica, così come la "Seconda Parola" era stata associata alla tessitura.

Gli antichi oracoli possono essere associati alla costruzione di tamburi di cui ci parla Ogotemmèli in relazione alla "Terza Parola". "Di conseguenza, il capo di ciascuna delle otto famiglie costruiva un tamburo per il proprio gruppo seguendo le istruzioni del Settimo Nummo". I tamburi dovevano collegare gli esseri umani al Nummo.⁷⁵³ Temple scrive che, sebbene si dicesse che Delfi fosse l'omphalos, o "ombelico", del mondo, in realtà era solo uno dei tanti ombelichi:

Le sette vocali, le sette corde della lira di Apollo, le sette note dell'ottava (l'ottava è una ripetizione di un'ottava più alta della prima, come molti sapranno), gli otto centri degli oracoli nell'"ottava settentrionale" degli oracoli, i sette gradi di latitudine che segnano la lunghezza ufficiale dell'antico Egitto stesso, il nome mistico e indicibile di Dio costituito dalle sette vocali che si susseguono in un unico respiro: tutto questo fa parte di un complesso coerente di elementi che formano un sistema, che coinvolge anche i corpi cosmici.⁶²⁴

Tutti questi riferimenti al sette sono importanti, in quanto si riferiscono al Settimo Antenato, il Maestro (Signora) della parola. Temple aggiunge informazioni tratte dall'astronomia. Egli ritiene che i sette pianeti dell'antichità fossero pensati in connessione tra loro. Fa anche riferimento alla frase "armonia delle sfere".⁶²⁵ Questa relazione è stata discussa nel Capitolo 9 in riferimento a Pitagora e al *Timeo* di Platone.

Nella religione Dogon, il debito doveva essere pagato alla Terra per quanto accaduto agli esseri umani. Era visto come un modo per espiare. Questo può essere collegato al "Giorno dell'espiazione" prescritto in Levitico 25, 8-13. Si trattava di una cerimonia che si svolgeva ogni cinquant'anni. Si trattava di una cerimonia che si svolgeva ogni cinquant'anni:

Conterai sette sabati di anni, cioè sette volte sette anni, quarantanove anni, e nel settimo mese, il decimo giorno del mese, nel giorno dell'espiazione,

⁶²³ Tempio. p. 183 ⁷⁵³ Griaule p. 65

⁶²⁴ Temple. p. 173.

⁶²⁵ Temple. p. 183.

manderai in giro il corno d'ariete. Lo manderai per tutto il tuo paese a suonare e così santificherai il cinquantesimo anno e proclamerai la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti.⁶²⁶

Questa cerimonia potrebbe essere legata alla religione Dogon. Il corno d'ariete è associato alla musica e al Nummo. Il fatto che il Giorno dell'Espiazione avvenga ogni cinquant'anni potrebbe essere in qualche modo collegato alla festa *Sigui* della religione Dogon o alla rotazione di Sirio B intorno a Sirio A.

⁶²⁶ Temple, p. 256.

Bibliografia

- A Dictionary of World Mythology**, Arthur Cotterell, Oxford University Press.1986.
- Adding up God's special numbers** by George Johnson, New York Times from the Toronto Star June 15, 2003.
- Americas Ancient Skywatchers** di John B. Carlson National Geographic marzo 1990
- Americhe: Il Kansas respinge la teoria dell'evoluzione.** BBC News. 11 agosto 1999. <http://news.bbc.co.uk/1/hi/world/americas/417996.stm>
- Il declino degli anfibii è complicato e preoccupante** 12-08-97 David Stauff **FORTE** Andrew Blaustein. Giornale Proceedings of the National Academy of Sciences. <http://oregonstate.edu/dept/ncs/newsarch/2000/Feb00/frogs.htm>
- Musica antica e orientale** di Romain Goldron, traduzione di Stella A. Sterman. H.S. Stuttman Company Inc., Editore. Distribuito da Doubleday & Company, Inc.1968.
- La teoria dell'uno-due-tre pugni.** William J. Board, New York Times, ripreso da Toronto Star 10 novembre 2002
- Frecce d'acqua.** <http://www.mayalords.org/aztecflidr/aztecbase.html> D. M. Urquidi **Art Work** <http://www.calacademy.org/exhibits/africa/exhibit/sahara/artwork.htm> **Atalanta** di Mia Gibson. <http://www.pantheon.org/articles/a/atalanta.html> 2002.
- Atalanta.** Carlos Parada <http://homepage.mac.com/cparada/GML/Atalanta.html>.1997.
- Atlantide il mito.** <http://www.pantheon.org/articles/a/atlantid.html> Alan G. Hefner. 2002
- Auserlesene griechische Vasenbilder II, 115.** Berlino 1840-58. Gerhard.
- Berosso**, da Frammenti antichi (Isaac Preston Cory) <http://www.oannes.com/> **Cancro.** Diana Rosenburg. <http://pw1.netcom.com/~ye-stars/tmacons.htm#CANCER> **CCIC Center Website.** Informazioni generali sui camaleonti. 2002. <http://www.geocities.com/ccicenter/generalinformation.html> **Costellazione e stelle.** Carlos Parada <http://homepage.mac.com/cparada/GML/CONSTELLATIONS.html> 1997
- Conversazioni con Ogotemméli: Un'introduzione alle idee religiose dei Dogon.** Marcel Griaule. Oxford University Press, Londra per l'International African Institute, 1965.
- Cosmos.** Carl Sagan. Random House New York.1980.
- Grotta del Monte Curl** D. M. Urquidi <http://www.mayalords.org/aztecflidr/aztecbase.html> 2002.
- Teoria della creazione Dogon.** <http://www.crystalinks.com/dogon2.html> 2002.
- Dialoghi di Platone** tradotti da B. Jowett, M.A. Random House New York. 1937.
- Dizionario di simboli, miti e leggende.** Didier Colin, Hachette Illustrated UK, Octopus Publishing Group, Londra 2000.
- Scoperte nelle rovine di Ninive e Bayblon.** (Londra 1853) A. Layard.
- Élite des monuments céramographiques** Lenormant-de Witte.1844.
- La vita quotidiana a Babilonia e in Assiria.** Georges Contenau. Traduzione autorizzata da K.R. & A.R. Maxwell-Hyslop dal francese, "La Vie Quotidienne À Babylone Et En Assyrie". Edward Arnold Publishers ltd. London. 1954.
- "Fathoming a really odd fish"**, di Peter Calamai, scrittore scientifico. The Toronto Star, 28 luglio 2002, p. A.14.
- FS Ancient Mystery News** <http://www.100megsfree4.com/farshores/adogon.htm> 2002
- Dizionario universitario standard di Funk e Wagnall**, Fitzhenry e Whiteside Ltd. 1978. **Giordano Bruno: il filosofo dimenticato.** John J. Kessler, Ph.D., Ch.E. 1995-2003 http://www.infidels.org/library/historical/john_kessler/giordano_bruno.html **La musica greca e gli dei greci.** Calvin Bower. Copyright - 1993 Grolier Electronic Publishing, Inc. <http://www.mistral.co.uk/hammerwood/gmusic.htm>
- Il mulino di Amleto**, Giorgio De Santillana e Hertha Von Dechend, David R. Godine, Boston 1977

Storia dell'astrologia. <http://www.astrology.com/history.html> 2002.

Histoire de la céamique grecque, Parigi, 1888

Sacra Bibbia Nuova Versione Internazionale 1984 Società Biblica Internazionale.

Introduzione alla biotecnologia <http://www.dupont.com/biotech/intro/history/1953.html> **Isis** <http://sangha.net/messengers/isis.htm#Isis>, Maitreya Sangha. 1997-2002. **Giasone e gli Argonauti.** Passaic County Community College. <http://www.pccc.cc.nj.us/asrc/readwrit/jason.html> **Giasone e gli Argonauti** Rete Ellenismo 1999-2000. <http://www.hellenism.net/eng/jason2.htm> **CALCE: OSSIDO DI CALCIO -- CaO** <http://scifun.chem.wisc.edu/chemweek/lime/lime.html> 2002.

Lime the Environmental Chemical <http://www.lime.org/environmental.html> 2002.

L'uomo e i suoi simboli, Carl G. Jung e M. L. von Franz, Joseph L. Henderson, Jolande Jacobi, Aniela Jaffe, Pubblicato da Dell Publishing Co. Inc. New York. N.Y. 1964

Millennium Matters http://www.new-civi.most.org.pl/millennium_matters/sphinxv.html

Analisi molecolare del DNA di Neanderthal del Caucaso settentrionale 30 marzo 2000 <http://www.2think.org/neanderthaldna.shtml>

Monuments Relatif au Culte d'Isis à Cyzique" nella *Révue Archéologique*, Parigi, Vol. 5, maggio 1879, Piastra IX.

Mustang, regno remoto del Nepal di Michel Peissel, National Geographic, VOL 128, No. 4. Ottobre 1965.

Miti e leggende del mondo esplorati. Kenneth McLeish. Facts on File Inc. 11 Penn Plaza New York, NY 10001 New York. 1996.

I miti del mondo, Michael Jordan, Gran Bretagna, Cox e Wyman Ltd. 1995. **Mitologia II viaggio dell'eroe,** David Adams Leeming New York: Harper & Row, 1981.

Neanderthal di Rick Gore, National Geographic gennaio 1996

La tomba di Neferchichi. Kevin Fleury. <http://www.neferchichi.com/ptah.html> 2002.

Nuova versione internazionale della Sacra Bibbia.

Nuova luce sull'Oriente più antico. V. Gordon Childe. Routledge and Kegan Paul Ltd. Londra. Pubblicato per la prima volta nel 1934. Rivisto nel 1952.

Sulla lettura dell'egiziano. Tom Hare, Università di Stanford, rivista nel marzo 1999. <http://www.stanford.edu/~thare/regypt/index.htm>

Sulle tracce delle Amazzoni Lemniane di Amazon Research Subscriber Network p. 2. <http://www.myrine.at/Amazons/Lem2002e.html>.

Culto di Osiride <http://www.touregypt.net/Osiriscu.htm>. Culto di Osiride.

Pan Mythology. <http://www.lnf.infn.it/esperimenti/aiace/exp/pan/panleg.html> 2002 **Pears Encyclopedia of Myths and Legends.** Vicino e Medio Oriente antico Antico Grecia e Roma. Vicino e Medio Oriente antico di Sheila Savill. Grecia e Roma classiche di Elizabeth Locke e Sheila Savill. Curatori generali Mary Barker e Christopher Cook Pelham Books Ltd. 52 Bedford Square, London.WC1 1976.

Pesci. Laura Laurence. <http://www.elore.com/Astrology/Study/pisces.htm> 1995-2002.

Planetary Photojournal <http://photojournal.jpl.nasa.gov/catalog/pia03362> 2000.

Arte preistorica. Mesolitico <http://vm.kemsu.ru/en/mezolith/> copyright 1999. Sapar.

Profilo di un pioniere di Rick Gore. National Geographic agosto 2002.

Proteus. Proteus Development, Inc. 2001. <http://www.proteusdev.com/myth.htm> 2002.

Ptah. <http://members.aol.com/egyptart/ptah.html>. 2002.

Ptah, Dio degli artigiani, della rinascita e della creazione... Caroline Seawright. <http://www.thekeep.org/~kunoichi/kunoichi/themestream/ptah.html> 2002. **La costante di Pitagora.** Eric W. Weisstein CRC Press LLC. <http://mathworld.wolfram.com/PythagorassConstant.html> 1999-2003

Pitagora. Copyright John Boyd-Brent 1995-2002. <http://www.aboutscotland.com/harmony/prop.html>

Römische Mitteilungen 12, 1897.

LETTURA DELL'ISOLA DI LEMNOS INSCRIZIONE. POLAT KAYA, M. Sc. E. E. copyright 1997 <http://www.compmore.net/~tntr/lemstelea.html> **Scala/Art Resource New York. Dea Serpente.**

Scorpione. Laura Laurence. <http://www.elore.com/Astrology/Study/scorpio.htm> 1995-2002 **Standard College Dictionary.** Fitzhenry and Whiteside Ltd. Toronto. 1974

Taurus. Laura Laurence. <http://www.elore.com/Astrology/Study/taurus.htm> 1995-2002

Thalamus <http://psych.athabascau.ca/html/Psych402/Biotutorials/20/thalamus.shtml> 2003

La Guida dell'Africa, <http://www.africaguide.com/country/mali/culture.htm#people> 2002. **La doppia dea,** Vicki Noble, Bear & Company, Rochester, Vermont. 2003 **I miti greci,** Robert Graves, Penguin Books. 1992.

Le dee viventi, Marija Gimbutas, Berkeley e Los Angeles, California. 2001. **La Cappella di Rosslyn.** Il pilastro dell'apprendista <http://www.rosslynchapel.org.uk/carvings/carvings-page2.htm>

Il libro delle dee e delle eroine, Patricia Monaghan, Llewellyn Publications, St. Paul, Minnesota 1993.

Il business dei paradigmi. Joel Barker, 1989. <http://www.joelbarker.com> **La bussola del British Museum. Figura di donna in terracotta che allatta un bambino** <http://www.thebritishmuseum.ac.uk/compass>

L'oracolo delfico di Eloise Hart. <http://www.theosophynw.org/theosnw/world/med/me-elo.htm> 1985

I dialoghi di Platone. Tradotto in inglese da B. Jowett, M. A. Oxford University Press. 1920.

La lingua egizia e la sua scrittura. <http://www.guardians.net/egypt/egypt.htm> 2002

L'emergere della Grecia. Alan Johnston. Elsevier Phaidon Publishing 1976.

L'enciclopedia dei miti e delle leggende. Stuart Gordon. Headline Book Publishing PLC, Headline House, 79 Great Titchfield Street, Londra, W1P 7FN 1993. **The End of Time,** a Talk with Julian Barbour. http://www.edge.org/3rd_culture/barbour/barbour_index.html

THE END OF TIME A Talk with Julian Barbour <http://www.edge.org/documents/archive/edge60.html> 1999

Gli Etruschi. Raymond Bloch. Editore Glyn Daniel. Thames and Hudson London. 1958.

Il film, "Killing Time", TV olandese dicembre 1999 <http://216.92.126.230/>

Il Dio dei Greci. Carl Kerényi. Pubblicato per la prima volta da Thames and Hudson nel 1951. Pubblicato da Penguin Books. 1958.

Il femminile che guida: Dee dell'antico Egitto Neith: Katherine GriffisGreenberg 1999.

Il Santo Sangue e il Santo Graal, Michael Baigent, Richard Leigh e Henry Lincoln. Edizione Gorgi Transworld Publishers Ltd., Londra, 1990. **L'ipotalamo.** Institute for Innovative Blind Navigation <http://isd.saginaw.k12.mi.us/~mobility/hypothal.htm> 2002. **The Journal of Hellenic Studies** 6, 1885.

Le maschere di Dio. Mitologia occidentale. Joseph Campbell. Penguin Books Canada Ltd. Markham, Ontario. 1976.

La volpe pallida. Marcel Griaule e Germaine Dieterlen, Traduzione in inglese di Stephen C. Infantino, Ph.D. (Parigi, Francia 1965) Originariamente pubblicato in francese come *Le renard pale* da L'Istituto di Etnologia. (Chino Valley, Arizona. 1986 Fondazione Continuum).

L'Atlante Penguin della storia del mondo. Volume 1. Herman Kinder e Werner Hilgemann Traduzione di Ernest A. Menae con mappe disegnate da Harald e Ruth Bukor. Penguin Books. 1988.

Le possibilità di parlare con altre specie Comunicazione tra uomo e uomo

Delfino - John C. Lilly. M.D. Crown Publishers inc. New York. N.Y. 1978.

La Stele di Rosetta. <http://www.guardians.net/egypt/egypt.htm> 2002

La ricerca della meteora amazonica scomparsa di Diana Jong 24 settembre 2002 Space News <http://www.space.com/scienceastronomy/planetearth/>

crater_expedition_020924-1.html **La capra marina Capricorno di** Laura Lawrence. <http://www.elore.com/Astrology/Study/capricorn.htm> 1995-2002

Il mistero di Sirio, di Robert Temple, Destiny Books, One Park Street, Rochester, Vermont, 05767. Destiny Books è una divisione di Inner Traditions International. 1998

Lo splendore che fu dell'Egitto. Margaret Murray. Sidgwick e Jackson. 1951.

La struttura delle rivoluzioni scientifiche. Thomas Kuch. University of Chicago Press, 1962. **Il concetto di tetrad**. L'intervallo di risonanza: Exploring the Process of the Tetrad. Anthony Hempell. 1996. <http://edie.cprost.sfu.ca/~hempell/tetrad/concept.html> **Il Dio che piange**. <http://www.mayalords.org/incfldr/moon.html> de la Vega, G.(1961) The Incas: I commenti reali dell'Inca.

La dea bianca, Robert Graves. A cura di Grevel Lindop Faber and Faber Ltd. Londra 1997

Miti senza tempo. Il Re Pescatore. Jimmy Joe. <http://www.timelessmyths.com/arthurian/grail.html#FisherKing> 1999-2003.

Trasformazioni del mito nel tempo. Joseph Campbell, Harper and Row Publishers. New York, 1990.

Capire l'astrologia. <http://www.astrology.com/understanding.html> 2002.

Programma Genomes to Life del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti. 2002 <http://www.ornl.gov/hgmis/graphics/slides/sciprotmachine.html> <http://www.ornl.gov/hgmis/graphics/slides/98-647.jpg>

Sito informativo del Progetto Genoma Umano del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti. <http://www.ornl.gov/hgmis/graphics/slides/scidnadetails.html>

Was. <http://members.aol.com/egyptart/symlst.html#ws> 2002.

La spada era davvero nella roccia? Re Artù e i Cavalieri della Tavola Rotonda. DW, **Re Artù: Un uomo per i tempi**. Anno Domini <http://www.kingarthursknights.com/faq/swordstone.asp>. 2001. *Wepwawet* <http://www.pantheon.org/articles/w/wepwawet.htm> **Nane bianche e nebulose planetarie**. http://chandra.harvard.edu/xray_sources/white_dwarfs.html 2004.

L'autrice

Shannon Dorey (nata nel 1955) è una storica e autrice canadese nota soprattutto per le sue ricerche sul popolo africano dei Dogon. Si è laureata alla Trent University di Peterborough, Ontario, Canada, con una laurea in inglese e storia. I suoi interessi si sono estesi agli studi religiosi dopo aver studiato il Nuovo Testamento all'Università di Windsor nel 1991.

Basandosi sul lavoro degli etnografi Marcel Griaule e Germaine Dieterlen, Dorey ha scritto quattro libri che analizzano i simboli della religione Dogon. In *The Master (Mistress) of Speech*, pubblicato per la prima volta nel 2002, Dorey associa i simboli Dogon alla genetica e all'ingegneria biologica. In *The Nummo*, pubblicato per la prima volta nel 2004, Dorey ipotizza che la religione Dogon sia una tradizione orale estremamente antica, di cui si trovano tracce nella maggior parte delle religioni antiche del mondo. In *Day of the Fish*, pubblicato per la prima volta nel 2012, la scrittrice paragona i Nummo, descritti dall'anziano Dogon Ogotemmêli, alle dee del Neolitico definite dall'archeologa lituano-americana Marija Gimbutas. In *The Rose*, pubblicato nel 2016, Dorey associa i simboli Dogon alla conoscenza delle stelle giganti rosse e ad altri aspetti dell'astrofisica.

Dorey ha scritto numerosi articoli sulla religione Dogon, tra cui uno per la rivista *New Dawn* nel 2010, che paragonava il Serpente Arcobaleno australiano ai Nummo Dogon, anch'essi descritti come serpenti arcobaleno.

Dorey ha iniziato la ricerca sui Dogon nel 1999 e continua a scoprire i simboli orali Dogon incorporati nei documenti registrati da Griaule e Dieterlen.